MOVIMENTO APOSTOLICO
CATECHESI

LETTERA AI ROMANI
Commento teologico
Volume Secondo (cc. 5- 8)

CATANZARO 2010

PRESENTAZIONE

La Lettera ai Romani è in tutto simile ad una montagna di duro granito. Per comprenderla, per estrarre dalle sue viscere la verità di Cristo, si ha bisogno di un mezzo particolare, speciale, unico.

Di certo non la si può penetrare scalfendola con le unghie. Vale per questa Lettera quanto Dio dice a Giobbe per il Leviatàn.

[25]Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,
[26]ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?
[27]Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?
[28]Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?
[29]Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?
[30]Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?
[31]Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?
[32]Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!
[1]Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.
[2]Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?
[3]Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.
[4]Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.
[5]Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?
[6]Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?
[7]Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:
[8]l'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;
[9]ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.
[10]Il suo starnuto irradia luce,

i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.
[11]Dalla sua bocca erompono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.
[12]Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia infuocata e bollente.
[13]Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.
[14]Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.
[15]Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.
[16]Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.
[17]Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.
[18]La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.
[19]Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno tarlato.
[20]Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.
[21]Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.
[22]La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.
[23]Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.
[24]Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.
[25]Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.
[26]Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci». (Gb 40,25-41,26).

Il mezzo speciale, particolare, unico è lo Spirito Santo del Signore. Nello Spirito Santo essa è stata scritta, nello Spirito Santo la si può leggere, comprendere, interpretare, insegnare.

La differenza tra noi e Paolo sta proprio nella differente misura di Spirito Santo che vi è nel suo cuore e nel nostro.

Sulla misura dello Spirito Santo, a Paolo possiamo applicare due passi del Siracide.

Il primo passo ci rivela il suo cuore, tutto pervaso di Spirito Santo, in perenne attenzione, tutto intento a scrutare l'opera di Dio in Cristo Gesù.

[1]Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi
e si dedica allo studio delle profezie.
[2]Conserva i detti degli uomini famosi

e penetra le sottigliezze delle parabole,
[3]ricerca il senso recondito dei proverbi
e si occupa degli enigmi delle parabole.
[4]Svolge il suo compito fra i grandi,
lo si vede tra i capi,
viaggia in terre di popoli stranieri,
sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini.
[5]Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino
per il Signore, che lo ha creato;
davanti all'Altissimo fa la sua supplica,
apre la sua bocca alla preghiera
e implora per i suoi peccati.
[6]Se il Signore, che è grande, vorrà,
egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:
come pioggia effonderà le parole della sua sapienza
e nella preghiera renderà lode al Signore.
[7]Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza
e riflettere sui segreti di Dio.
[8]Manifesterà la dottrina del suo insegnamento,
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.
[9]Molti loderanno la sua intelligenza,
egli non sarà mai dimenticato;
non scomparirà il suo ricordo,
il suo nome vivrà di generazione in generazione.
[10]I popoli parleranno della sua sapienza,
l'assemblea proclamerà la sua lode.
[11]Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri
e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé. (Sir 39,1-11).

Il secondo passo ci mostra tutta la bellezza, lo splendore, la magnificenza dei frutti della sapienza che è opera in lui dello Spirito Santo di Dio.

[6]Come astro mattutino in mezzo alle nubi,
come la luna nei giorni in cui è piena,
[7]come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo,
come arcobaleno splendente fra nubi di gloria,
[8]come rosa fiorita nei giorni di primavera,
come giglio lungo i corsi d'acqua,
come germoglio del Libano nei giorni d'estate,
[9]come fuoco e incenso su un braciere,
come vaso d'oro massiccio,
ornato con ogni specie di pietre preziose,
[10]come ulivo che fa germogliare i frutti
e come cipresso svettante tra le nuvole. (Sir 50,6-10).

Il suo cuore è tutto pieno, colmato di Cristo e di Spirito Santo.

Con questo cuore così ricco Paolo veramente vede il mistero di Cristo Gesù, insondabile per noi, per noi anche incomprensibile e inafferrabile.

Paolo ci mostra così tutta la bellezza divina ed umana di Cristo Gesù. Ci fa apparire chiara la verità della salvezza.

Quella di Cristo Gesù è una bellezza che mai si esaurisce. È una verità che mai potrà essere compresa in tutta la sua ampiezza e profondità.

Questa bellezza la si può solo intravedere leggendo il Capitolo XII sempre della Lettera ai Romani, nel quale la Persona di Cristo Gesù è il modello unico ispirandosi al quale Paolo ritrae la bellezza spirituale di ogni cristiano.

> [1]Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. [2]Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.
>
> [3]Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. [4]Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, [5]così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. [6]Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; [7]chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; [8]chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.
>
> [9]La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; [10]amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. [11]Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. [12]Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. [13]Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.
>
> [14]Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. [15]Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. [16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.
>
> [17]Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. [18]Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. [19]Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *Spetta a me fare giustizia,* io *darò a ciascuno il suo,* dice il Signore. [20]Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo*. [21]Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Noi però non possediamo né il cuore di Paolo, che è tutto nel cuore di Cristo Gesù, né la pienezza dello Spirito Santo.

Per noi è difficile penetrare le profondità del mistero. Arduo, se non addirittura impossibile, gettare uno sguardo in questo abisso di amore, carità misericordia eterna ed infinita.

A questa carenza di Spirito Santo e di abitazione di tutto il cuore di Cristo nel nostro in qualche modo è anche possibile ovviare.

In umiltà ci si mette in preghiera, in perenne preghiera, e si chiede al Padre celeste che riversi anche su di noi il suo Spirito di Sapienza e di Rivelazione in modo che ci si possa addentrare nella conoscenza del mistero di Gesù.

> [15]Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù
> e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16]continuamente rendo grazie per voi
> ricordandovi nelle mie preghiere, [17]affinché il Dio del Signore nostro Gesù
> Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per
> una profonda conoscenza di lui; [18]illumini gli occhi del vostro cuore per farvi
> comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude
> la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza
> verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.
> (Ef 1,15-19).

Con la preghiera perennemente sulle labbra, con il desiderio nel cuore di avvicinarci per quanto più possibile a Cristo Gesù e alla sua verità eterna e storica, divina e umana, prima del tempo, nel tempo e dopo il tempo, abbiamo iniziato a riflettere versetto su versetto, senza mai interrompere la richiesta di luce, verità, sapienza, saggezza, intelligenza. Senza mai stancarci di domandare al Signore un piccolo raggio di conoscenza del mistero di Gesù Signore, dal quale solamente è possibile conoscere e salvare, redimere e santificare il nostro mistero.

Il mistero è tutto dinanzi a noi, tutto da scoprire, tutto da comprendere, tutto da vivere. Una cosa però è rimasta chiara al nostro spirito: se non comprendiamo Cristo mai ci possiamo comprendere. È in Cristo Gesù la comprensione della nostra vita, perché è Lui la verità di essa.

Forte di questa acquisizione, nasce sempre più vigoroso il desiderio di non fermarsi mai in questa preghiera e in questa quotidiana richiesta di aiuto al Signore perché possiamo sempre meglio e sempre di più entrare nella conoscenza del mistero del Suo Verbo fattosi carne nel seno della Vergine Maria e venuto ad abitare in mezzo a noi.

La metodologia di cui ci siamo serviti è assai semplice. Si è proceduto a leggere versetto per versetto, cercando di scoprire in esso la verità di Cristo in modo che offerta nella sua luce più piena potesse illuminare la coscienza credente, così da innamorarsi e farla sua propria verità.

Ci siamo lasciati aiutare sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento. Abbiamo preferito sovente dare la citazione dell'intero Capitolo e non del singolo versetto, posto da Paolo a sostegno della verità di Cristo Gesù o delle sue argomentazioni e deduzioni.

Il Capitolo citato per intero ci rivela l'abisso infinito che separa l'Antico Testamento dal Nuovo ed anche come sia possibile ogni lettura e

interpretazione dell'Antico Testamento solo se ogni parola in esso contenuta la si legge, la si comprende, la si interpreta, la si illumina con la luce piena di Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù l'Antico Testamento è un libro senza compimento, senza vera finalità, senza frutto. È un libro morto. Letto attraverso il mistero di Gesù Signore diviene un libro vivo, per la vita di ogni uomo.

Altra regola metodologica è questa: ogni versetto è completo in sé anche quanto a citazioni e a riferimenti. Noi sappiamo che oggi non c'è più il tempo per leggere. Siamo distratti, oberati da mille impegni. Tutto deve essere fatto con velocità vertiginosa. A volte però c'è l'urgenza di una breve consultazione di un sinologo, o di qualche versetto. Abbiamo ritenuto giusto offrire in ogni versetto la completezza. È questo il motivo per cui a volte nella stessa Lettera si possono trovare le medesime citazioni. È una esigenza dei tempi moderni. È una esigenza dei senza tempo, o dell'immediatezza.

Alla fine di ogni Capitolo vi è una presentazione di alcune verità forti emerse durante la trattazione. Tante sono le verità forti. Non si poteva prenderle tutte e a tutte dare qualche luce ulteriore. Queste verità forti servono solo a dare un pensiero chiaro, esplicito, sintetico, non dispersivo.

La sintesi finale, o annotazione teologica, serve a non far disperdere il lettore. In ogni istante sa dove si trova e quali verità si stanno prendendo in esame.

Questa metodologia è possibile solo attraverso il linguaggio e l'uso dei mezzi moderni dell'elettronica. Di certo non è fatta per la stampa, la quale richiede la brevità come sua unica regola e forza di vita.

Affido queste pagine alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. Sia Lei a guidare il cuore, la mente, la volontà, i desideri in modo che ci si innamori della verità che sgorga dal mistero di Cristo Gesù, Suo Figlio e nostro Signore. A Lei chiediamo che ci aiuti a concepire, generare, dare alla luce Cristo nel nostro cuore, nella nostra mente, sentimenti, volontà, nel nostro stesso corpo che è chiamato a conformarsi al suo.

Agli Angeli e ai Santi si innalza la nostra preghiera affinché sostengano la nostra volontà di essere sempre più in Cristo, con Cristo, per Cristo, una sola verità, una sola via, una sola vita per la nostra salvezza e per la redenzione del mondo.

Catanzaro 11 Aprile 2010
Domenica in Albis

INTRODUZIONE

La Lettera ai Romani è un Inno. È l'Inno di Paolo al mistero di Cristo Salvatore e Redentore e del cristiano redento, giustificato, santificato, salvato in Cristo, con Cristo, per Cristo. Quest'Inno ci rivela due abissi.

Da una parte abbiamo l'abisso infernale del peccato, del male, del soffocamento della verità nell'ingiustizia, della disobbedienza, della morte, di ogni altra fragilità della natura umana così come essa si fa ogni giorno a causa della sua scelta sconsiderata, insensata, folle, pazza di mettersi contro Dio, al posto di Dio.

> [18]Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni
> ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, [19]poiché ciò che di
> Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.
> [20]Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità,
> vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere
> da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa [21]perché, pur
> avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma
> si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è
> ottenebrata. [22]Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti [23]e hanno
> scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di
> uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.
>
> [24]Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro
> cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, [25]perché hanno scambiato la
> verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il
> Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.
>
> [26]Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro
> femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura.
> [27]Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si
> sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi
> maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro
> traviamento. [28]E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente,
> Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso
> azioni indegne: [29]sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di
> malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori,
> [30]maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male,
> ribelli ai genitori, [31]insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. [32]E, pur
> conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte,
> non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1.18-32).

Dall'altra abbiamo la giustizia di Dio, immensa, infinita, senza misura, che in Cristo, con Lui e per Lui, prende quest'uomo e lo ricrea, lo giustifica, lo rinnova, lo conduce nella sua verità, anzi in una verità infinitamente più alta della stessa

verità delle sue origini, quando è uscito dalle mani di Dio come creatura fatta ad immagine e somiglianza dell'Onnipotente Signore.

Da una parte abbiamo l'abisso della disobbedienza dell'uomo che è capace di giungere fino alla completa corruzione e trasformazione della sua stessa natura: da natura di bene, creata per il bene, ne fa ogni giorno una natura di male, che vive di male e per il male, natura sconquassata e irriconoscibile. Natura che sa creare attorno a sé solo morte, ogni morte: corporale, spirituale, sociale, di se stesso e degli altri.

Dall'altra abbiamo l'obbedienza di Cristo Gesù che si fa umiltà, abbassamento, annientamento per amore della creatura. Da questa obbedienza nasce un frutto di grazia e di salvezza per tutto il genere umano.

La salvezza che Cristo Gesù ci dona è la ricomposizione, la nuova creazione della singola persona, nella sua natura spirituale e corporale, nell'anima e nel corpo. In tutto il suo essere. In Cristo, per Cristo, con Cristo l'essere votato e consegnato al male, al peccato, alla trasgressione si fa essere consacrato al bene, alla verità, alla giustizia, alla santità.

Tutto questo avviene in un solo modo: attraverso l'obbedienza alla fede. Si predica Cristo, si annunzia il suo Vangelo, si accoglie Cristo, si crede nel suo Vangelo, ci si lascia immergere nelle acque del Battesimo e l'uomo muore al peccato, alla sua vecchia umanità e risorge a nuova vita, a nuova umanità.

La salvezza non è quella celeste, eterna, che ci attende dopo la morte. La salvezza è oggi, in questo tempo, nel nostro corpo, nella nostra quotidianità. La verità della nostra salvezza è data dalla santificazione del nostro corpo che da strumento di disobbedienza, di concupiscenza, di male ne facciamo uno strumento di vita, di obbedienza, di virtù, di santità. Ne facciamo un sacrificio gradito a Dio.

L'immensità di Cristo ci fa confessare all'istante quanto sia povera oggi la nostra teologia e quanto misera la nostra predicazione del mistero della redenzione. Ci svela la nostra pochezza di fede e l'inconsistenza della nostra vita di discepoli di Gesù.

Ma è giusto procedere per ordine, seguendo brevemente Paolo nello sviluppo del suo pensiero, che è tutto attinto nello Spirito Santo, la nostra unica fonte della verità eterna e storica di Cristo Gesù.

La Lettera apre con uno sguardo sull'universalità del peccato.

Il peccato per Paolo è vero diluvio universale, è il quotidiano diluvio universale che uccide ogni forma di vita spirituale nell'uomo.

Il peccato corrompe la coscienza, la volontà, il cuore, la mente, lo spirito, lo stesso corpo dell'uomo.

La natura umana è tutta corrotta dal peccato a tal punto che la vita non è solo contro Dio e contro l'uomo, è addirittura contro la nostra stessa natura.

È come se la natura umana avesse perso la sua verità, la sua essenza, la sua sostanza creata, tanta è la corruzione che l'avvolge.

Questa corruzione è posta a legge, a norma, a bene. La corruzione è la nuova via per il compimento e realizzazione della stessa natura.

Questo può avvenire per una sola ragione. Il peccato acceca così fortemente la coscienza sì da farle soffocare la verità nell'ingiustizia.

Così agendo, l'uomo manca della sua verità costituzionale, essenziale, creaturale. Vive contro la sua stessa natura, chiamando bene, vita, verità la stessa morte della sua umanità.

Al tempo in cui scrive Paolo, al tempo della società corrotta di Roma – per certi versi simile al nostro tempo, anche se noi abbiamo superato di gran lunga l'ora storica della Lettera ai Romani – quanto è detto nel Libro della Sapienza circa l'idolatria è solo una pallida idea.

[1]Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge
invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta.
[2]Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni
e fu costruita da una saggezza artigiana;
[3]ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota,
perché tu tracciasti un cammino anche nel mare
e un sentiero sicuro anche fra le onde,
[4]mostrando che puoi salvare da tutto,
sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.
[5]Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili;
per questo gli uomini affidano la loro vita
anche a un minuscolo legno
e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati.
[6]Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti,
la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera
e guidata dalla tua mano,
lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.
[7]Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,
[8]maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto;
questi perché lo ha preparato,
quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.
[9]Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà;
[10]l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.
[11]Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni,
perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo,
e inciampo per le anime degli uomini,
e laccio per i piedi degli stolti.
[12]Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione,
la loro scoperta portò alla corruzione della vita.
[13]Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro.
[14]Entrarono nel mondo, infatti,
per la vana ambizione degli uomini,
per questo è stata decretata loro una brusca fine.
[15]Un padre, consumato da un lutto prematuro,

avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito,
onorò come un dio un uomo appena morto
e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione;
[16]col passare del tempo l'empia usanza si consolidò
e fu osservata come una legge.
Anche per ordine dei sovrani
le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto;
[17]alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti,
avendo riprodotto le sembianze lontane,
fecero un'immagine visibile del re venerato,
per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.
[18]A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano,
spinse l'ambizione dell'artista.
[19]Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente,
si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;
[20]ma la folla, attratta dal fascino dell'opera,
considerò oggetto di adorazione
colui che poco prima onorava come uomo.
[21]Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini,
resi schiavi della disgrazia e del potere,
abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.
[22]Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio,
ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza,
a mali tanto grandi danno il nome di pace.
[23]Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti
o banchetti orgiastici secondo strane usanze,
[24]non conservano puri né la vita né il matrimonio,
ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.
[25]Tutto vi è mescolato:
sangue e omicidio, furto e inganno,
corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro,
[26]sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori,
corruzione di anime, perversione sessuale,
disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.
[27]L'adorazione di idoli innominabili
è principio, causa e culmine di ogni male.
[28]Infatti coloro che sono idolatri
vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false
o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.
[29]Ponendo fiducia in idoli inanimati,
non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.
[30]Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia,
perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli,
e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità.
[31]Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura,
ma la giustizia che punisce i peccatori
persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,1-31).

La Lettera ai Romani ci rivela quanto sia forte la legge del peccato. Dal peccato non vi è ritorno per forze che scaturiscono dalla stessa natura.

Chi cade nel peccato, si inabissa di peccato in peccato, fino al punto del non ritorno.

Nel peccato è l'umanità intera. È prima il Giudeo e poi il Greco. Gentili ed Ebrei sono stati racchiusi nel peccato, perché tutti figli di Adamo, tutti eredi di una umanità debole, inferma, peccatrice.

In questo mare di fango spirituale ecco che inizia a fiorire la giustizia di Dio. In questo mondo intessuto di peccato ecco apparire la luce di Cristo Gesù, Signore e Cristo, inviato dal Padre per operare la nostra liberazione.

Cristo non ci salva dal di fuori della nostra umanità.

Cristo assume la nostra umanità e la porta nella più alta ed universale obbedienza a Dio.

In questa obbedienza matura la grazia che salverà il mondo intero, ogni uomo, di ogni razza, il Giudeo prima e il Greco dopo. Tutti sono chiamati a lasciarsi trasformare dalla grazia di Cristo Gesù.

Paolo ci sconfessa tutti. Ci dichiara tutti traditori e rinnegatori di Gesù Signore.

Se lui fosse presente ai nostri giorni, ci accuserebbe di essere i cancellatori della grazia e della verità di Cristo Gesù.

Sono certo che ci sconfesserebbe come cristiani. Non ci riconoscerebbe come discepoli di Gesù, di quel Gesù che lui ha sempre difeso anche a prezzo del suo sangue e di infinite persecuzioni.

Ci sconfesserebbe come cristiani perché noi abbiamo commesso, stiamo commettendo un grande misfatto: abbiamo separato, stiamo tuttora separando la grazia dall'umanità.

Noi insegniamo la grazia senza l'umanità e l'umanità senza la grazia. Stiamo proclamando una salvezza senza il corpo e stiamo costruendo un corpo che diciamo cristiano, ma senza salvezza, senza grazia operante in esso.

Paolo ci rinnegherebbe come discepoli di Gesù perché noi abbiamo escluso la nostra umanità dal processo della salvezza del mondo.

Per Paolo il cristiano non può esistere se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non può esistere se non come suo Corpo, nel suo Corpo, per il suo Corpo. Non può esistere se non come perfetta conformazione a quell'unico e solo Corpo che è stato la sorgente della grazia e della verità che ci dona salvezza.

Come la salvezza è sgorgata al suo principio dal Corpo di Cristo, reso un'offerta vivente, santa, gradita al Padre, così essa sempre dovrà sgorgare da quest'unico Corpo reso un'offerta vivente, santa, gradita al Padre nostro celeste.

La salvezza sgorga oggi dal Corpo del Cristiano, che è Corpo di Cristo. Sgorga però dal corpo santificato, purificato, obbediente, santo, casto, puro, immacolato, senza peccato.

Tra Paolo e noi vi sono anni luce di distanza quanto a conoscenza della verità di Dio e dell'uomo. Vi sono distanze di anni luce quanto a santità.

Per Paolo il cristiano è un vero produttore di grazia e di verità. Produce grazia e verità dalla sua perfetta conformazione al Corpo di Gesù Signore, che è corpo nel quale mai ha abitato il peccato. Quel corpo è stato sempre il tempio dello Spirito Santo, della verità, della santità, della giustizia perfetta.

Il cristiano si deve vedere e sentire Cristo. Deve vivere come Cristo. Si deve realizzare come Cristo. Deve fare di Cristo il suo mistero e come Cristo portarlo a compimento nella sua obbedienza al Padre fino all'annientamento di sé allo stesso modo, senza alcuna differenza, di Cristo Gesù.

È dalla nostra carne santificata e redenta che inizia la salvezza del mondo. La carne è quella del peccato che deve essere crocifissa con Cristo al fine di risorgere con Lui. È la carne schiava del male che deve essere portata nella libertà dei figli di Dio.

È dalla carne nuova del cristiano che al mondo deve essere manifestata la verità di Cristo, la misericordia e la carità del Padre, la vita nuova che quotidianamente lo Spirito Santo opera in noi.

Oggi abbiamo una religione senza più la carne ed è questo il grande tradimento operato contro Cristo Signore che ha assunto la carne come strumento di redenzione e di salvezza.

È questo il grande problema che Paolo ci aiuta a risolvere. Risolto questo problema, tutti gli altri divengono risolti, anzi sono per noi inesistenti, perché sempre e dovunque la nostra carne è lo strumento della salvezza dei fratelli.

Alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, la donna che fu salvata per prevenzione nella sua carne, il cui corpo è un corpo immacolato e verginale, chiedo la grazia di fare comprendere ad ogni cristiano questa grande verità: la salvezza è dalla sua carne, che deve essere sempre più santa e più santificata in Cristo per opera dello Spirito Santo.

Gli Angeli e i Santi si facciano mediatori presso Dio e ci ottengano di trasformare in nostra vita la verità della carne di Cristo.

Catanzaro 11 Aprile 2010
Domenica in Albis

CAPITOLO QUINTO

LETTURA DEL TESTO

[1]Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. [2]Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [3]E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, [4]la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. [5]La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

[6]Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. [7]Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. [8]Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. [9]A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. [10]Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. [11]Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

[12]Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… [13]Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, [14]la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

[15]Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. [16]E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. [17]Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

[18]Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. [19]Infatti, come per la disobbedienza di un solo

uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

[20]La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. [21]Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

BREVE INTRODUZIONE

Il frutto della giustificazione è la pace con Dio. Non solo l'uomo è in pace con Dio, è anche in pace con se stesso anche nelle più grandi tribolazioni.

Perché l'uomo è in pace con se stesso anche nelle più dolorose delle tribolazioni?

Perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo he ci è stato donato.

Il giustificato sa che l'amore di Dio è eterno per lui e nessuno riuscirà mai a separarlo da questo amore.

Dio infatti ci ha amati quando eravamo empi, peccatori, non giusti, non ancora giustificati.

Ci ha amati donando il suo Figlio per noi, Cristo infatti è realmente morto per noi.

Se il Padre ci ha amati quando noi eravamo peccatori, quanto più non saremo ora salvati dall'ira per mezzo di Lui?

Se siamo stati salvati quando eravamo peccatori, lo saremo molto di più ora che siamo giustificati. La vita del Figlio di Dio è per noi questa speranza eterna.

In Cristo siamo stati giustificati. In Cristo siamo amati. In Cristo siamo riconciliati. Cristo Gesù è il nostro vanto ed anche la nostra gloria.

Ma chi è esattamente Cristo per noi e quale la sua opera di salvezza?

Cristo è il Nuovo Adamo. Una differenza abissale però separa l'opera del Vecchio Adamo e del Nuovo.

Il Vecchio Adamo peccò e tutti peccarono in lui. Tutta la natura umana è avvolta dal peccato. Un solo peccato ha corrotto il mondo intero.

Il Nuovo Adamo è l'Obbediente. Con un solo atto di obbedienza ha cancellato tutto il peccato del mondo.

È questa la straordinaria potenza di salvezza della grazia di Cristo Gesù: per la sua obbedienza ogni peccato è cancellato, espiato perdonato.

Come tutti muoiono per la caduta di Adamo, così tutti vivono per la fede di Cristo Gesù. Un solo atto di fede dona vita ad ogni uomo.

Nel mondo c'è una abbondanza di peccato. Ora per Cristo Gesù vi è una abbondanza di grazia.

Per questa grazia, dove prima ha regnato il peccato, ora può regnare la vita in Cristo Gesù nostro Signore.

È questo, in breve, il contenuto di questo Capito Quinto, cui cuore è l'opera redentrice, giustificatrice, sanatrice, liberatrice di Cristo Gesù.

L'uomo deve cominciare a gustare, nello Spirito Santo, libertà dalla morte, dal peccato, dalla Legge.

Questa libertà è il frutto nell'uomo dello Spirito Santo di Dio.

I frutti della giustificazione

[1]Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

È questa la verità che Paolo grida, sta gridando, è impegnato a gridare ad ogni uomo.

Il passaggio dalla vita alla morte, dall'empietà alla pietà, dal peccato alla grazia avviene, è avvenuto, avverrà sempre per la fede in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è la nostra Parola della fede, Parola universale, Parola unica, Parola perenne, Parola sempre attuale, Parola che mai tramonterà.

Parola che oggi dovremmo mettere con più forza nel cuore.

Parola nella quale dovremmo credere con più coraggio e fermezza di Spirito Santo.

Parola che dovremmo annunziare con infinita convinzione, con la stessa convinzione di Dio e di Cristo Gesù.

Parola con la quale dovremmo illuminare il mondo intero.

Parola che nessun uomo dovrebbe mai ignorare, oggi e sempre, fino all'eternità.

Parola che mai dobbiamo sostituire, neanche con lo stesso Dio, con quel Dio unico che oggi sembra voler soppiantare la sua unica e sola Parola nella quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Siamo giustificati nel momento in cui crediamo ed accogliamo Cristo Gesù come unica e sola Parola di vita eterna.

Cosa avviene nel momenti un cui si compie la nostra giustificazione?

Siamo in pace con Dio.

Ma cosa è la pace con Dio?

È il ritorno dell'uomo nella verità di Dio, ritornando però nella sua verità.

L'uomo ritorna nella sua verità, perché giustificato in Cristo Gesù, e all'istante ritorna anche nella verità di Dio. Anzi è la verità di Dio che ritorna nell'uomo e che lo fa ritornare nella sua verità.

Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore potente, il Santo, il Giusto, la Verità, la Misericordia, la Luce.

L'uomo entra, diviene partecipe di questa verità di Dio e riacquista la sua pace.

La pace riacquistata con Dio diviene pace che si riacquista con l'intera creazione, con uomini e con cose.

È questo l'errore dell'uomo oggi: pensare che vi possa essere pace tra gli uomini e con il creato, rimanendo l'uomo nella sua falsità, nel suo errore, nel suo peccato, nelle sue tenebre.

La pace nasce solo dalla giustificazione e finché l'uomo vive da giustificato.

Ogni volta che un solo uomo ritorna o rimane nel suo peccato, mai per costui vi potrà essere la pace.

"Non c'è pace per gli empi": è questo il grido di Dio per mezzo del Profeta.

[1]Perisce il giusto, nessuno ci bada.
I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso.
Il giusto è tolto di mezzo a causa del male.
[2]Egli entra nella pace:
riposa sul suo giaciglio
chi cammina per la via diritta.
[3]Ora, venite qui, voi,
figli della maliarda,
progenie di un adultero e di una prostituta.
[4]Di chi vi prendete gioco?
Contro chi allargate la bocca
e tirate fuori la lingua?
Non siete voi forse figli del peccato,
prole bastarda?
[5]Voi, che spasimate fra i terebinti,
sotto ogni albero verde,
che sacrificate bambini nelle valli,
tra i crepacci delle rocce.
[6]Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta:
esse sono la porzione che ti è toccata.
Anche ad esse hai offerto libagioni,
hai portato offerte sacrificali.
E di questo dovrei forse avere pietà?
[7]Su un monte alto ed elevato
hai posto il tuo giaciglio;
anche là sei salita per fare sacrifici.
[8]Dietro la porta e gli stipiti
hai posto il tuo emblema.

Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio,
vi sei salita, lo hai allargato.
Hai patteggiato con coloro
con i quali amavi trescare;
guardavi la mano.
[9]Ti sei presentata al re con olio,
hai moltiplicato i tuoi profumi;
hai inviato lontano i tuoi messaggeri,
ti sei abbassata fino agli inferi.
[10]Ti sei stancata in tante tue vie,
ma non hai detto: «È inutile».
Hai trovato come ravvivare la mano;
per questo non ti senti esausta.
[11]Chi hai temuto?
Di chi hai avuto paura per farti infedele?
E di me non ti ricordi,
non ti curi?
Non sono io che uso pazienza da sempre?
Ma tu non hai timore di me.
[12]Io divulgherò la tua giustizia
e le tue opere, che non ti gioveranno.
[13]Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi.
Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà.
Chi invece confida in me possederà la terra,
erediterà il mio santo monte.
[14]Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via,
rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».
[15]Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso,
che ha una sede eterna e il cui nome è santo.
«In un luogo eccelso e santo io dimoro,
ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,
per ravvivare lo spirito degli umili
e rianimare il cuore degli oppressi.
[16]Poiché io non voglio contendere sempre
né per sempre essere adirato;
altrimenti davanti a me verrebbe meno
lo spirito e il soffio vitale che ho creato.
[17]Per l'iniquità della sua avarizia mi sono adirato,
l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato;
eppure egli, voltandosi,
se n'è andato per le strade del suo cuore.
[18]Ho visto le sue vie,
ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni.
E ai suoi afflitti
[19]io pongo sulle labbra: "Pace,
pace ai lontani e ai vicini

– dice il Signore – e io li guarirò”».
[20]I malvagi sono come un mare agitato,
che non può calmarsi
e le cui acque portano su melma e fango.
[21]«Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio. (Is 57,1-21).

Anche il Siracide ci annunzia la stessa verità.

[1]La sapienza dell’umile gli farà tenere alta la testa
e lo farà sedere tra i grandi.
[2]Non lodare un uomo per la sua bellezza
e non detestare un uomo per il suo aspetto.
[3]L’ape è piccola tra gli esseri alati,
ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci.
[4]Non ti vantare per le vesti che indossi
e non insuperbirti nel giorno della gloria,
perché stupende sono le opere del Signore,
eppure esse sono nascoste agli uomini.
[5]Molti sovrani sedettero sulla polvere,
mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema.
[6]Molti potenti furono grandemente disonorati
e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.

[7]Non biasimare prima di avere indagato,
prima rifletti e poi condanna.
[8]Non rispondere prima di aver ascoltato,
e non interrompere il discorso di un altro.
[9]Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare,
e non immischiarti nella lite dei peccatori.

[10]Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose:
se le moltiplichi, non sarai esente da colpa;
se insegui una cosa, non l’afferrerai,
e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.
[11]C’è chi fatica, si affanna e si stanca,
eppure resta sempre più indietro.
[12]C’è chi è debole e ha bisogno di soccorso,
chi è privo di forza e ricco di miseria,
ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza,
lo sollevano dalla sua povertà
[13]e gli fanno alzare la testa,
sì che molti ne restano stupiti.
[14]Bene e male, vita e morte,
povertà e ricchezza provengono dal Signore.
[15]*Sapienza, scienza e conoscenza della legge*
vengono dal Signore;
l’amore e la pratica delle opere buone provengono da lui.
[16]*Errore e tenebre sono creati per i peccatori;*

quanti si vantano del male,
il male li accompagna nella vecchiaia.
[17]Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli
e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.
[18]C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare,
ed ecco la parte della sua ricompensa:
[19]mentre dice: «Ho trovato riposo,
ora mi ciberò dei miei beni»,
non sa quanto tempo ancora trascorrerà:
lascerà tutto ad altri e morirà.

[20]Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso,
invecchia compiendo il tuo lavoro.
[21]Non ammirare le opere del peccatore,
confida nel Signore e sii costante nella tua fatica,
perché è facile agli occhi del Signore
arricchire un povero all'improvviso.
[22]La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto;
all'improvviso fiorirà la sua speranza.
[23]Non dire: «Di che cosa ho bisogno
e di quali beni disporrò d'ora innanzi?».
[24]Non dire: «Ho quanto mi occorre;
che cosa potrà ormai capitarmi di male?».
[25]Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura
e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.
[26]È facile per il Signore nel giorno della morte
rendere all'uomo secondo la sua condotta.
[27]L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere;
alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.
[28]Prima della fine non chiamare nessuno beato;
un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.

[29]Non portare in casa tua qualsiasi persona,
perché sono molte le insidie dell'imbroglione.
⌈[30]Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo;
come una spia egli attende la tua caduta.
[31]Cambiando il bene in male egli tende insidie,
troverà difetti anche nelle cose migliori.
[32]Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni,
così il peccatore sta in agguato per spargere sangue.
[33]Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male:
che non disonori per sempre anche te!
[34]Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa
e ti renderà estraneo ai tuoi. (Sir 11,1-34).

Si è nella pace se si è in Cristo Gesù.

Si è nella pace se si vive nella Parola di Gesù Signore.

Si è nella pace solo per mezzo di Cristo Gesù.

Anche questo è il grido che Paolo farà risuonare nelle sue comunità, perché si convincano che fuori di Cristo nessuna pace mai sarà possibile.

> [1]Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, [2]nei quali
> un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle
> Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. [3]Anche tutti
> noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo
> le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira,
> come gli altri. [4]Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale
> ci ha amato, [5]da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo:
> per grazia siete salvati. [6]Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei
> cieli, in Cristo Gesù, [7]per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza
> della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.
>
> [8]Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi,
> ma è dono di Dio; [9]né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.
> [10]Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha
> preparato perché in esse camminassimo.
>
> [11]Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non
> circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per
> mano d'uomo, [12]ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi
> dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e
> senza Dio nel mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate
> lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.
>
> [14]Egli infatti è la nostra pace,
> colui che di due ha fatto una cosa sola,
> abbattendo il muro di separazione che li divideva,
> cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
> [15]Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
> per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
> facendo la pace,
> [16]e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
> per mezzo della croce,
> eliminando in se stesso l'inimicizia.
> [17]Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
> e pace a coloro che erano vicini.
> [18]Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
> al Padre in un solo Spirito.
>
> [19]Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini
> dei santi e familiari di Dio, [20]edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei
> profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. [21]In lui tutta la
> costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; [22]in lui
> anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo
> dello Spirito. (Ef 2,1-22).

È questa la nostra illusione cristiana: pensare una pace senza giustificazione. Pensare una pace fuori di Cristo Gesù.

La Pace è Cristo. La Pace è in Cristo. La pace è per mezzo di Cristo.

[1]Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
[2]Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
[3]Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
[4]Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
[5]Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
[6]Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.
[7]Una parola mandò il Signore contro Giacobbe,
essa cadde su Israele.
[8]La conoscerà tutto il popolo,
gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria,
che dicevano nel loro orgoglio
e nell'arroganza del loro cuore:
[9]«I mattoni sono caduti,
ricostruiremo in pietra;
i sicomòri sono stati abbattuti,
li sostituiremo con cedri».
[10]Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici,
eccitò i suoi avversari:
[11]gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei,
che divorano Israele a grandi bocconi.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.
[12]Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva;
non hanno ricercato il Signore degli eserciti.

[13]Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda,
palma e giunco in un giorno.
[14]L'anziano e i notabili sono il capo,
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.
[15]Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato
e quelli che esse guidano si sono perduti.
[16]Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani,
non avrà pietà degli orfani e delle vedove,
perché tutti sono empi e perversi;
ogni bocca proferisce parole stolte.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.
[17]Sì, brucia l'iniquità come fuoco
che divora rovi e pruni,
divampa nel folto della selva,
da dove si sollevano colonne di fumo.
[18]Per l'ira del Signore degli eserciti brucia la terra
e il popolo è dato in pasto al fuoco;
nessuno ha pietà del proprio fratello.
[19]Dilania a destra, ma è ancora affamato,
mangia a sinistra, ma senza saziarsi;
ognuno mangia la carne del suo vicino.
[20]Manasse contro Èfraim
ed Èfraim contro Manasse,
tutti e due insieme contro Giuda.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa. (IS 9,1-20).

È Cristo la nostra verità. È Cristo la verità dell'uomo. È Cristo la verità del Creato. È in Lui che ogni cosa trova il suo Capo.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

[3]Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
[4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
[5]predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
[6]a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
[7]In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
[8]Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi

con ogni sapienza e intelligenza,
[9]facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
[10]per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
[11]In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
[12]a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
[13]In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
[14]il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

[15]Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16]continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, [17]affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; [18]illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

[20]Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
[21]al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
[22] *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
[23]essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento
di tutte le cose. (Ef 1,1-23).

È Cristo la via attraverso la quale un uomo può andare nella pace verso un altro uomo. Chi esclude Cristo Gesù, si preclude, si ostruisce la strada della vera pace.

Senza Cristo non vi potrà mai essere pace, perché l'uomo è privato della sua verità. Anche se si dichiara essere vero, la sua verità è umana, non divina.

È una verità pensata dall'uomo. Non è la verità di Dio che viene donata all'uomo. In questo errore sono molti coloro che cadono.

[2]Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

Qual è questa grazia che Paolo dice di possedere, di avere per mezzo di Gesù Cristo, mediante la fede?

Di sicuro la grazia è quella di essere lui, Paolo, Apostolo di Gesù Cristo.

Ecco come lui stesso, Paolo, ha iniziato la sua Lettera ai Romani.

> [1]Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – [2]che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture [3]e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, [4]costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; [5]per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, [6]e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, [7]a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
>
> [8]Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. [9]Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, [10]chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. [11]Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, [12]o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. [13]Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. [14]Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: [15]sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.
>
> [16]Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. [17]In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: *Il giusto per fede vivrà*. (Rm 1,1-17).

È la grazia di essere, lui, Paolo, missionario del Vangelo, Ambasciatore di Cristo Gesù.

> [1]Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. [2]Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste [3]purché siamo trovati vestiti, non nudi. [4]In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è

mortale venga assorbito dalla vita. [5]E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

[6]Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – [7]camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, [8]siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. [9]Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. [10]Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

[11]Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. [12]Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. [13]Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

[14]L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. [15]Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. [16]Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. [17]Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

[18]Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. [20]In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21]Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).

[1]Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. [2]Egli dice infatti:

Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

[3]Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; [4]ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, [5]nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; [6]con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, [7]con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; [8]nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; [9]come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti,

ma non uccisi; [10]come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

[11]La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. [12]In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. [13]Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

[14]Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? [15]Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? [16]Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò
e sarò il loro Dio,
ed essi saranno il mio popolo.
[17]Perciò *uscite di mezzo a loro*
e separatevi, dice il Signore,
non toccate nulla d'impuro.
E io vi accoglierò
[18]e *sarò* per voi *un padre*
e voi sarete *per me figli* e figlie,
dice il Signore onnipotente. (2Cor 6,1-18).

Di questa grazia Paolo ne va oltremodo fiero e lo attesta molte volte.

Nella Prima Lettera ai Corinzi.

[1]Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? [2]Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. [3]La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: [4]non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? [5]Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? [6]Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

[7]E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? [8]Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. [9]Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi? [10]Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.* [11]Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? [12]Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. [13]Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare,

dall'altare ricevono la loro parte? [14]Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

[15]Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! [16]Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! [17]Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. [18]Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

[19]Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: [20]mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. [21]Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. [22]Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. [23]Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

[24]Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! [25]Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. [26]Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; [27]anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,1-27).

Nella Prima Lettera a Timoteo.

[12]Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, [13]che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, [14]e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

[15]Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. [16]Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

[17]Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,12-17).

Veramente lui si sente l'Apostolo del Signore.

Il suo è un vero orgoglio santo, orgoglio del suo spirito che esulta e gioisce nello Spirito Santo.

Cosa è che spinge Paolo a vivere questa grazia e a vantarsi di essa con vero vanto spirituale nonostante le sue infinite tribolazioni e persecuzioni?

Il suo vanto riposa su una sola verità: lui è ben saldo nella speranza della gloria di Dio.

Lui sa che lo attende una smisurata gloria eterna nel Cielo.

È questa la forza di Paolo: la speranza che nasce in lui dalla fede.

Questa verità così lui l'annunzia ai Corinzi nella Seconda Lettera.

> [1]Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. [2]Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.
>
> [3]E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: [4]in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. [5]Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. [6]E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.
>
> [7]Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. [8]In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; [9]perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, [10]portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. [11]Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. [12]Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.
>
> [13]Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, [14]convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. [15]Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.
>
> [16]Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. [17]Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: [18]noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,1-18).

Chi non ha questa speranza, si impelaga nelle cose di questo mondo e viene soffocato come le spine soffocano il buon grano.

> [1]Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. [2]Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

[3]Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore
uscì a seminare. [4]Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli
uccelli e la mangiarono. [5]Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non
c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, [6]ma
quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. [7]Un'altra parte
cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. [8]Un'altra parte cadde sul
terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. [9]Chi ha
orecchi, ascolti».

[10]Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli
con parabole?». [11]Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del
regno dei cieli, ma a loro non è dato. [12]Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà
nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. [13]Per
questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non
ascoltano e non comprendono. [14]Così si compie per loro la profezia di Isaia che
dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.
[15]*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,*
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!

[16]Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.
[17]In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò
che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo
ascoltarono!

[18]Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. [19]Ogni volta che uno
ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che
è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.
[20]Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e
l'accoglie subito con gioia, [21]ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché,
appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli
subito viene meno. [22]Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma
la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola
ed essa non dà frutto. [23]Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la
Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta
per uno». (Mt 13,1-23).

Questa parabola vale anche per i seminatori del Vangelo, per coloro che sono stati seminati nel campo di Dio per seminare a loro volta il Vangelo della salvezza e della redenzione.

Oggi stiamo perdendo quasi tutti la speranza della gloria di Dio.

Stiamo quasi tutti costruendo un cristianesimo orizzontale. Un cristianesimo senza la sua verità portante. Un cristianesimo senza nervatura.

Dobbiamo riprenderci, rafforzarci nella specificità e singolarità della nostra fede.

Lavorare per la gloria umana è in tutto paragonabile a quell'uomo che rinunzia di essere illuminato dalla luce del sole per l'intera sua esistenza nel tempo ed anche nell'eternità e preferisce la fiamma di uno stoppino senza cera e senza olio.

Paolo è un infaticabile ricercatore di gloria eterna.

Così lui risponde alla grazia dell'Apostolato che Dio gli ha concesso e nella quale si trova e si vanta.

Anche noi dovremmo trovare la fierezza del nostro essere Apostoli di Gesù Cristo, suoi discepoli, suoi ministri, suoi ambasciatori, suoi araldi.

Anche noi dovremmo trovare il fondamento unico del nostro lavoro missionario nella speranza della gloria futura.

Paolo sempre attende questa gloria.

> [1]Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: [2]annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. [3]Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, [4]rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. [5]Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.
>
> [6]Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. [7]Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. [8]Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,1-8).

Anzi vorrebbe essere già nella gloria del Cielo.

> [12]Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, [13]al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. [14]In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. [15]Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. [16]Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; [17]quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. [18]Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. [19]So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, [20]secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla

rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo
sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.
[21]Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. [22]Ma se il
vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa
scegliere. [23]Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare
questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; [24]ma per voi è più
necessario che io rimanga nel corpo. [25]Persuaso di questo, so che rimarrò e
continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della
vostra fede, [26]affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in
Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.
[27]Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia
che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che
state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo,
[28]senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di
perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. [29]Perché, riguardo
a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di
soffrire per lui, [30]sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete
che sostengo anche ora. (Fil 1,12-30).

L'amore però lo trattiene ancora sulla nostra terra.

È questa la grandezza del suo amore: lasciare di raggiungere la gloria del Cielo perché molti altri domani la possano raggiungere attraverso la predicazione e la fede nel Vangelo.

[3]E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza,

Paolo non si vanta solo della grazia della vocazione ricevuta e che ne ha fatto un Apostolo del Signore.

Si vanta anche delle tribolazioni che necessariamente accompagneranno sempre i discepoli di Gesù.

Perché si vanta anche nelle tribolazioni?

Perché la tribolazione produce pazienza.

Le tribolazioni sono l'albero della pazienza. Esse producono questo frutto mirabile, necessario, indispensabile ad ogni Apostolo del Signore.

Prima offriamo alcune sue esortazioni sulla pazienza e poi ci dedicheremo a riflettere sopra di essa.

O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?(Rm 2, 4).

… nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26).

E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata (Rm 5, 3).

Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).

… con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6).

Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli (2Cor 12, 12).

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).

… con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore (Ef 4, 2).

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12).

Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo (2Ts 3, 5).

Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).

Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10).

… i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2).

… rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza, per poter essere forti e pazienti in tutto (Col 1, 11).

Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14).

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4).

Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite (2Tm 2, 24).

Cosa è per Paolo la pazienza?

Per Paolo la pazienza è l'anima della stessa carità.

La pazienza è la virtù per eccellenza della carità di Dio.

È anche la virtù per eccellenza di ogni uomo di Dio.

In Dio la pazienza è l'infinito amore con il quale Lui tutto si dona all'uomo, attendendo che questi si converta e viva.

Dio attende la conversione fino all'ultimo istante della vita di un uomo, fino all'ultimo respiro della sua una terrena esistenza.

La pazienza in Dio fa sì che Lui mai si stanchi, mai sia arrenda, mai venga meno, mai si ritiri, mai abbandoni di amare l'uomo.

Solo l'uomo si può ritirare dall'amore di Dio. Dio invece mai smette di amare l'uomo.

Due passaggi dell'Antico Testamento ci aiutano a comprendere fin dove è capace di giungere la pazienza di Dio.

Da Libro del Profeta Isaia.

[1]Ascoltatemi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.
[2]Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
[3]Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
[4]Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».
[5]Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
[6]e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».
[7]Così dice il Signore,
il redentore d'Israele, il suo Santo,
a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni,
schiavo dei potenti:
«I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i prìncipi si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
del Santo d'Israele che ti ha scelto».
[8]Così dice il Signore:
«Al tempo della benevolenza ti ho risposto,
nel giorno della salvezza ti ho aiutato.
Ti ho formato e ti ho stabilito

come alleanza del popolo,
per far risorgere la terra,
per farti rioccupare l'eredità devastata,
[9]per dire ai prigionieri: "Uscite",
e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".
Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
e su ogni altura troveranno pascoli.
[10]Non avranno né fame né sete
e non li colpirà né l'arsura né il sole,
perché colui che ha misericordia di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti d'acqua.
[11]Io trasformerò i miei monti in strade
e le mie vie saranno elevate.
[12]Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente
e altri dalla regione di Sinìm».
[13]Giubilate, o cieli,
rallégrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.
[14]Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».
[15]Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.
[16]Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato,
le tue mura sono sempre davanti a me.
[17]I tuoi figli accorrono,
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.
[18]Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si radunano, vengono a te.
«Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –,
ti vestirai di tutti loro come di ornamento,
te ne ornerai come una sposa».
[19]Poiché le tue rovine e le tue devastazioni
e la tua terra desolata
saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti,
benché siano lontani i tuoi divoratori.
[20]Di nuovo ti diranno agli orecchi
i figli di cui fosti privata:
«Troppo stretto è per me questo posto;
scòstati, perché possa stabilirmi».
[21]Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati?

Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera,
e questi, chi li ha allevati?
Ecco, ero rimasta sola,
e costoro dov'erano?».
[22]Così dice il Signore Dio:
«Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni,
per i popoli isserò il mio vessillo.
Riporteranno i tuoi figli in braccio,
le tue figlie saranno portate sulle spalle.
[23]I re saranno i tuoi tutori,
le loro principesse le tue nutrici.
Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te,
baceranno la polvere dei tuoi piedi;
allora tu saprai che io sono il Signore
e che non saranno delusi quanti sperano in me».
[24]Si può forse strappare la preda al forte?
Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?
[25]Eppure, dice il Signore:
«Anche il prigioniero sarà strappato al forte,
la preda sfuggirà al tiranno.
Io avverserò i tuoi avversari,
io salverò i tuoi figli.
[26]Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori,
si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto.
Allora ogni uomo saprà
che io sono il Signore, il tuo salvatore
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». (Is 49,1-26).

Dal Libro del Profeta Osea.

[1]Quando Israele era fanciullo,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
[2]Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.
[3]A Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
[4]Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

[5]Non ritornerà al paese d'Egitto,
ma Assur sarà il suo re,
perché non hanno voluto convertirsi.
[6]La spada farà strage nelle loro città,
spaccherà la spranga di difesa,
l'annienterà al di là dei loro progetti.
[7]Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto,
nessuno sa sollevare lo sguardo.
[8]Come potrei abbandonarti, Èfraim,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Seboìm?
Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.
[9]Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfraim,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò da te nella mia ira.
[10]Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà,
accorreranno i suoi figli dall'occidente,
[11]accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dall'Assiria
e li farò abitare nelle loro case.
Oracolo del Signore. (Os 11,1-11).

Se in Dio la pazienza è questo amore che mai si arrende, neanche dinanzi alla caparbietà dei cuori più ostinati, cosa dovrà essere la pazienza nel discepolo del Signore?

La pazienza nel discepolo del Signore deve essere più grande di quella di Dio, perché deve essere in tutto simile a quella del Figlio suo Unigenito.

Ma ci può essere una pazienza più grande di quella di Dio?

Amore più grande di quello di Dio non potrà mai esistere.

> [16]Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. [17]Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. [18]Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. (Gv 3,16-18).

Questo amore è insuperabile, unico, eterno, divino, infinito, immenso.

In pazienza il discepolo di Gesù può superare Dio, perché lui ha qualcosa che Dio non ha.

Tuttavia è giusto che chiariamo ogni cosa fin da subito. Può superare la pazienza del Padre, mai però potrà superare la pazienza del Figlio.

Il Figlio nella pazienza è insuperabile, perché Lui è l'Innocenza, la Santità, la Verità, la Vita, la Giustizia, la Virtù crocifissa.

Cosa ha l'uomo che il Padre non possiede e che gli permette di superare Dio in pazienza?

L'uomo ha un corpo da offrire in sacrificio, in Cristo Gesù, per la salvezza del mondo. Ha un corpo da immolare per la redenzione dei cuori. Ha un corpo da portare al supplizio, alla croce, al martirio per la giustificazione di molti.

Tutto questo però lo potrà fare, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per sua grazia, sua elargizione, suo dono.

Cristo associa tutto il suo corpo, che è la Chiesa, alla sua pazienza, al suo amore, alla sua carità per la salvezza del mondo.

Tutto questo è possibile perché il corpo è già stato redento da Cristo.

Tutto questo sarà possibile solo nella grande santità del discepolo del Signore.

> [24]Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento
> a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo
> che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione
> affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, [26]il
> mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.
> [27]A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in
> mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. [28]È lui infatti che noi
> annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza,
> per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la
> forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).

Questa verità merita ogni ulteriore riflessione. È questa la vocazione del cristiano: raggiungere la stessa pazienza di Cristo Gesù.

Dio riversa tutto il suo amore nel cuore del discepolo del suo Figlio Diletto, il Figlio Diletto tutta la sua grazia, e il discepolo di Gesù, animato dalla carità di Dio e dalla grazia di Cristo Gesù, vive la stessa pazienza del suo Signore Crocifisso per la redenzione delle anime.

Le tribolazioni producono questo frutto di pazienza. Il frutto della pazienza è la conversione di molti cuori.

[4]la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

C'è però un altro frutto che produce la pazienza: una virtù provata.

Cosa è esattamente la virtù provata?

Di per sé non si tratta di una sola virtù che viene messa alla prova.

Si tratta invece di tutte le virtù che vengono messe alla prova.

Nella pazienza si provano fede, carità, la stessa speranza, umiltà, solidarietà, sopportazione, perdono, giustizia, arrendevolezza, sapienza, intelligenza, fortezza, prudenza, mitezza, povertà in spirito, misericordia, silenzio.

Tutto l'uomo nel suo corpo, spirito ed anima viene provato nella pazienza. Anche i suoi sentimenti vengono messi alla prova.

San Pietro ecco come parla della prova della fede.

> [3]Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, [4]per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, [5]che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.
>
> [6]Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, [7]affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. [8]Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, [9]mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. (1Pt 1,3-9).

È lo stesso San Pietro che fa la giusta distinzione tra la sofferenza di Cristo, le sue prove e le prove del cristiano.

> [11]Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. [12]Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. [13]Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, [14]sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. [15]Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, [16]come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. [17]Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.
>
> [18]Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. [19]Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; [20]che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. [21]A questo infatti siete stati chiamati, perché
>
> > anche Cristo patì per voi,
> > lasciandovi un esempio,
> > perché ne seguiate le orme:
> > [22]egli *non commise* peccato
> > *e non si trovò inganno sulla sua bocca*;
> > [23]insultato, non rispondeva con insulti,
> > maltrattato, non minacciava vendetta,

ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
[24]*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue *piaghe siete stati guariti*.
[25]Eravate *erranti come pecore*,
ma ora siete stati ricondotti
al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2,11-25).

Gesù ha sofferto da innocente, santo, giusto, vittima immacolata, senza alcun peccato. Noi soffriamo per i nostri peccati, le nostre trasgressioni, i nostri misfatti. E tuttavia Cristo Gesù ci associa al mistero della sua sofferenza, del suo dolore, del suo martirio, della sua croce.

La sofferenza saggia il cuore dell'uomo, lo mette a nudo.

È nella sofferenza che si rivela il valore di una persona.

È nella sofferenza che si manifestano tutte le sue virtù.

È nella sofferenza che appaiono i difetti e tutte le imperfezioni.

Chi sa soffrire ed offrire ogni dolore sia fisico che spirituale è di sicuro persona temprata, preparata, elevata spiritualmente, santificata in Cristo Gesù.

La sofferenza è necessaria al cristiano allo stesso modo in cui è stata necessaria a Cristo Gesù.

Gesù sempre parla della necessità della sua sofferenza.

[13]Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, [14]e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19]Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20]come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba [23]e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25]Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! [26]Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

[27]E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò
che si riferiva a lui.
[28]Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se
dovesse andare più lontano. [29]Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa
sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.
[30]Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e
lo diede loro. [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì
dalla loro vista. [32]Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro
cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le
Scritture?». [33]Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove
trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano:
«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». [35]Ed essi narravano ciò
che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il
pane. (Lc 24,13-35).

Nella sofferenza si manifesta e si rivela la verità del nostro amore e di ogni altra virtù.

Quanto siamo capaci di amare Dio e i fratelli?

Solo la sofferenza ce lo rivela, ce lo può rivelare. Altri misure e altri metri non esistono. Possiamo anche inventarceli, ma non saranno mai veritieri.

La virtù provata genera nel cuore una forte speranza, anzi una speranza invincibile, tenace, resistente, capace di accompagnare il credente fino alle soglie dell'eternità.

Cosa è esattamente la speranza cristiana?

Con la fede noi aderiamo a Dio che ci parla.

Con la carità rispondiamo all'amore con il quale Lui ci ama.

Con la speranza camminiamo verso di Lui che ci attende per amarci per tutta l'eternità.

Solo nella virtù provata della fede e della carità potrà sorgere la speranza.

Solo nelle virtù provate della povertà, umiltà, mitezza, giustizia, verità, fortezza possiamo costruire la nostra speranza.

Senza la virtù provata, la speranza è senza alcuna forza. La si perde al primo vento leggero di una qualche sofferenza in vista.

Mentre chi è nelle virtù provate, riesce anche a superare i grandi uragani della sofferenza o i monsoni del dolore.

Gesù superò il tornado della croce proprio in ragione delle sue virtù, tutte provate con il fuoco e risultate perfettissime.

Oggi è proprio questo che manca all'uomo: la virtù provata.

C'è una debolezza, una fragilità, che diviene e si trasforma in rinunzia, incostanza, non perseveranza, abbandono, rilassatezza, disimpegno.

Molte virtù oggi neanche si conoscono più. Tante altre non vengono più neanche coltivate. Quasi tutte si vivono con altissima superficialità e disinteresse. Manca ogni attenzione verso di esse.

La debolezza, la fragilità della nostra società consiste proprio in questo: nell'aver abbandonato la cura delle virtù. Non si cresce più secondo il loro spirito.

L'uomo di oggi sa coltivare soltanto vizi. Poi quando è necessaria la virtù, questa non c'è e la vita si perde.

La virtù è l'anima della vita. Il vizio invece è la morte di essa.

Ecco una bellissima raccomandazione di San Pietro sulle virtù.

> [1]Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: [2]grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.
>
> [3]La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. [4]Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. [5]Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, [6]alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, [7]alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. [8]Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. [9]Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. [10]Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. [11]Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.
>
> [12]Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. [13]Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, [14]sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. [15]E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).

O partiamo dalle virtù, o costruiremo l'umanità sul niente, sul vuoto, sull'effimero, sulla morte. Costruiremo una civiltà che si distrugge, mai una civiltà che si edifica.

Come si può constatare tutto nasce dalla tribolazione, dalla sofferenza, dal dolore. Per il discepolo di Gesù la tribolazione è vera benedizione di Dio.

Attraverso la tribolazione il Signore guida l'uomo a divenire perfetto in ogni virtù.

Anche Gesù raggiunse la sua perfezione umana dalle cose che patì.

Prima di tutto Gesù fu messo alla prova.

[14]Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. [15]Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. [16]Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).

Attraverso la prova giunse alla più alta perfezione nell'obbedienza, nella carità, nell'umiltà, nella santità.

[7]Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. [8]Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì [9]e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, [10]essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek. (Eb 5,7-10).

Ecco come lo stesso San Paolo ci parla della perfezione di Gesù Signore.

[1]Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, [2]rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. [3]Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. [4]Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

[5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
[6]egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
[7]ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
[8]umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
[9]Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
[10]perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
[11]e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

[12]Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. [13]È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare

secondo il suo disegno d'amore. [14]Fate tutto senza mormorare e senza esitare,
[15]per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una
generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel
mondo, [16]tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò
vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. [17]Ma, anche se io
devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento
e ne godo con tutti voi. [18]Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi
con me. (Fil 2,1-18).

Se questa è la verità di Cristo Gesù, a maggior ragione dovrà essere e rimanere sempre la nostra verità.

[5]La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Ecco la grande verità della speranza riposta in Cristo Gesù e per mezzo di Lui in Dio nostro Padre: essa non delude.

Cosa è la delusione?

È attendersi mille, diecimila, centomila, un milione di cose e poi non riceverne neanche una.

È confidare in un futuro ricco di grazia e di vita eterna, di salvezza e di redenzione e rimanere senza neanche il presente santificato.

È essere certi che ci sarà un domani migliore per noi mentre in realtà altro non viene se non miseria e grande dolore.

Della delusione così parla Giobbe.

[1]Giobbe prese a dire:

[2]«Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,
[3]certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!
Per questo le mie parole sono così avventate,
[4]perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!
[5]Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?
[6]Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?
[7]Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!
[8]Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!
[9]Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!
[10]Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

[11]Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?
[12]La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?
[13]Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?
[14]A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.
[15]I miei fratelli sono incostanti come un torrente,
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:
[16]sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,
[17]ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti.
[18]Le carovane deviano dalle loro piste,
avanzano nel deserto e vi si perdono;
[19]le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,
i viandanti di Saba sperano in essi:
[20]ma rimangono delusi d'aver sperato,
giunti fin là, ne restano confusi.
[21]Così ora voi non valete niente:
vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.
[22]Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa",
o "Con i vostri beni pagate il mio riscatto",
[23]o "Liberatemi dalle mani di un nemico",
o "Salvatemi dalle mani dei violenti"?
[24]Istruitemi e allora io tacerò,
fatemi capire in che cosa ho sbagliato.
[25]Che hanno di offensivo le mie sincere parole
e che cosa dimostrano le vostre accuse?
[26]Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
e buttate al vento i detti di un disperato.
[27]Persino su un orfano gettereste la sorte
e fareste affari a spese di un vostro amico.
[28]Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
davanti a voi non mentirò.
[29]Su, ricredetevi: non siate ingiusti!
Ricredetevi: io sono nel giusto!
[30]C'è forse iniquità sulla mia lingua
o il mio palato non sa distinguere il male? (Gb 6,1-30).

Anche Geremia grida all'uomo perché non si lasci deludere dall'uomo.

[1]Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro,
è inciso con punta di diamante
sulla tavola del loro cuore
e sui corni dei loro altari.

[2]Così i loro figli ricorderanno
i loro altari e i loro pali sacri
presso gli alberi verdi, sui colli elevati,
[3]sui monti e in aperta campagna.
«I tuoi averi e tutti i tuoi tesori
li abbandonerò al saccheggio,
come ricompensa per tutti i peccati
commessi in tutti i tuoi territori.
[4]Dovrai ritirare la mano
dall'eredità che ti avevo dato;
ti renderò schiavo dei tuoi nemici
in una terra che non conosci,
perché avete acceso il fuoco della mia ira,
che arderà sempre».
Così dice il Signore:
[5]«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
[6]Sarà come un tamerisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
[7]Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
[8]È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti.
[9]Niente è più infido del cuore
e difficilmente guarisce!
Chi lo può conoscere?
[10]Io, il Signore, scruto la mente
e saggio i cuori,
per dare a ciascuno secondo la sua condotta,
secondo il frutto delle sue azioni.
[11]È come una pernice che cova uova altrui,
chi accumula ricchezze in modo disonesto.
A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle
e alla fine apparirà uno stolto».
[12]Trono di gloria, eccelso fin dal principio,
è il luogo del nostro santuario!
[13]O speranza d'Israele, Signore,
quanti ti abbandonano resteranno confusi;
quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere,

perché hanno abbandonato
il Signore, fonte di acqua viva.
[14]Guariscimi, Signore, e guarirò,
salvami e sarò salvato,
poiché tu sei il mio vanto.
[15]Essi mi dicono:
«Dov'è la parola del Signore?
Si compia finalmente!».
[16]Io non ho insistito presso di te per la sventura
né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai.
Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te.
[17]Non essere per me causa di spavento,
tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.
[18]Siano confusi i miei avversari, non io,
si spaventino loro, non io.
Manda contro di loro il giorno della sventura,
distruggili due volte.

[19]Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. [20]Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. [21]Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. [22]Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. [23]Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. [24]Se mi ascolterete sul serio – oracolo del Signore –, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, [25]entreranno per le porte di questa città re e prìncipi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. [26]Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. [27]Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà». (Ger 17,1-27).

La delusione è una speranza che non si compie, non avviene, non si realizza.

È una speranza che non mantiene ciò che promette. È una speranza vana, inutile, senza alcun frutto.

Nulla di tutto questo nella speranza riposta in Cristo Gesù. Perché?

Ecco il fondamento della certezza della speranza in Paolo.

La speranza non delude – quella riposta in Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dio ha riversato in noi tutto il suo amore.

Come caparra e sigillo di questo amore ci ha donato il suo Santo Spirito.

[1]Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla
differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma [2]dipende da tutori e
amministratori fino al termine prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando
eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. [4]Ma quando
venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato
sotto la Legge, [5]per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché
ricevessimo l'adozione a figli. [6]E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio
mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».
[7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di
Dio.

[8]Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a
divinità che in realtà non lo sono. [9]Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi
da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e
miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? [10]Voi
infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! [11]Temo per voi
di essermi affaticato invano a vostro riguardo.

[12]Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch'io sono stato come
voi. Non mi avete offeso in nulla. [13]Sapete che durante una malattia del corpo
vi annunciai il Vangelo la prima volta; [14]quella che, nella mia carne, era per voi
una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un
angelo di Dio, come Cristo Gesù.

[15]Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do
testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per
darli a me. [16]Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?
[17]Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece
tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. [18]È bello invece essere circondati
di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, [19]figli
miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!
[20]Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia
voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.

[21]Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la
Legge? [22]Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno
dalla donna libera. [23]Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio
della donna libera, in virtù della promessa. [24]Ora, queste cose sono dette per
allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del
monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar [25]– il Sinai è
un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto
è schiava insieme ai suoi figli. [26]Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la
madre di tutti noi. [27]Sta scritto infatti:

Rallégrati, sterile, tu che non partorisci,

grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto,
perché molti sono i figli dell'abbandonata,
più di quelli della donna che ha marito.
[28]E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. [29]Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. [30]Però, che cosa dice la Scrittura? *Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio* della donna libera. [31]Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. (Gal 4,1-31).

Lo Spirito Santo è la Verità di Dio, la sua Santità, la sua Comunione.

Nel suo amore Dio ha dato se stesso e lo Spirito Santo.

Chi è Dio? È l'Onnipotente Signore capace di mantenere ogni sua Parola donandole realizzazione perfetta, piena, eterna.

La speranza posta in Dio ha un frutto eterno di gloria.

La speranza posta in Dio però si scontrerà sempre contro il vuoto della storia, della vita, di un futuro che non si vede con gli occhi della carne, perché è visibile solo con gli occhi della fede.

Dio è il solo che non delude, perché è il solo che ha il potere di attuare quanto promesso. Ogni parola di Dio è appurata con il fuoco.

[1]Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa.

Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio,
sono stanco, o Dio, e vengo meno,
[2]perché io sono il più stupido degli uomini
e non ho intelligenza umana;
[3]non ho imparato la sapienza
e la scienza del Santo non l'ho conosciuta.
[4]Chi è salito al cielo e ne è sceso?
Chi ha raccolto il vento nel suo pugno?
Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello?
Chi ha fissato tutti i confini della terra?
Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?
[5]Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
[6]Non aggiungere nulla alle sue parole,
perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. (Pro 30,1-6).

È come se Dio prima mettesse le sue parole nel fuoco, quelle che rimangono intatte, quelle che non divengono cenere, queste parole Dio dice e dirà sempre all'uomo. Queste parole sono tutte le parole di Dio, nessuna esclusa.

Il garante della speranza che l'uomo pone nella Parola di Dio è Dio stesso, il Creatore del Cielo e della terra.

Nel suo Dio e Signore, nel suo Creatore, in Colui che lo ama, l'uomo può porre la sua speranza e questa speranza è sicura, certa, dai frutti eterni.

[6]Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

È debole chi è nel peccato. È forte chi è nella grazia di Dio.

È debole chi è nei vizi. È forte chi è nelle virtù.

La fortezza è Dio ed è un suo dono.

La debolezza è il male ed è una sua schiavitù.

La debolezza dell'uomo è il suo peccato.

Questa verità è mirabilmente annunziata in tutto l'Antico Testamento.

Ecco una sintesi mirabile di questa verità.

> [1]Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure. [2]Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime, [3]e disse loro: «Spiegatemi un po', voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito [4]e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell'occidente».
>
> [5]Gli rispose Achiòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo.
>
> [6]Questo è un popolo che discende dai Caldei. [7]Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei. [8]Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo. [9]Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame.
>
> [10]Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza. [11]Ma contro di loro si levò il re d'Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi.
>
> [12]Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto. [13]Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro [14]e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto, [15]dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa. [16]Cacciarono lontano

da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.

[17]Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro. [18]Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici.

[19]Ma ora, convertìti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. [20]Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia. [21]Se invece non c'è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra».

[22]Quando Achiòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo. [23]«Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento. [24]Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne». (Gdt 5,1-24).

[1]Cessata l'agitazione della gente radunata attorno al consiglio militare, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achiòr, alla presenza di tutta quella folla di stranieri, e a tutti i Moabiti: [2]«Chi sei tu, o Achiòr, e voi, mercenari di Èfraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E chi è dio se non Nabucodònosor? Questi manderà il suo esercito e li sterminerà dalla faccia della terra, né il loro Dio potrà liberarli. [3]Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli. [4]Li bruceremo in casa loro, i loro monti si inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno completamente distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite.

[5]Quanto a te, Achiòr, mercenario di Ammon, che hai pronunciato queste parole nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia, da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto. [6]Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi, e tu cadrai fra i loro cadaveri quando io tornerò a vederti. [7]I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti lasceranno in una delle città delle alture; [8]non morirai finché non sarai sterminato con quella gente. [9]Ma se in cuor tuo speri davvero che costoro non saranno catturati, non c'è bisogno che il tuo aspetto sia così depresso. Ho parlato: nessuna mia parola andrà a vuoto».

[10]Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achiòr, di condurlo vicino a Betùlia e di abbandonarlo nelle

mani degli Israeliti. [11]I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell'accampamento verso la pianura, poi dalla pianura lo spinsero verso la montagna e arrivarono alle fonti che erano sotto Betùlia. [12]Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cima del monte. Tutti i frombolieri occuparono la via di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro. [13]Ridiscesi al riparo del monte, legarono Achiòr e lo abbandonarono, gettandolo a terra alle falde del monte; quindi fecero ritorno dal loro signore.

[14]Scesi dalla loro città, gli Israeliti si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della loro città, [15]che in quel tempo erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotonièl, e Carmì, figlio di Melchièl. [16]Radunarono subito tutti gli anziani della città, e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achiòr in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto. [17]In risposta riferì loro le parole del consiglio militare di Oloferne, tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quello che con arroganza aveva detto contro la casa d'Israele.

[18]Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò questa supplica: [19]«Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e guarda benigno in questo giorno il volto di coloro che sono consacrati a te». [20]Poi confortarono Achiòr e gli rivolsero parole di grande lode. [21]Ozia, da parte sua, dopo il raduno lo accolse nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani, e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele. (Gdt 6,1-21).

[1]Allora Oloferne le disse: «Sta' tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. [2]Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo. [3]E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire. [4]Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».

[5]Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. [6]Certo, se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. [7]Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa. [8]Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l'abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari. [9]Circa il discorso tenuto da Achiòr nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto,

perché gli uomini di Betùlia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.

[10]Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio. [11]Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l'ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare. [12]Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare. [13]Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano. [14]Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. [15]Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l'estrema rovina.

[16]Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un'impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare. [17]La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. [18]Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno di loro potrà opporti resistenza. [19]Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrai via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l'incarico di comunicarle a te».

[20]Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: [21]«Da un capo all'altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell'aspetto e la saggezza delle parole». [22]E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. [23]Tu sei graziosa d'aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo». (Gdt 11,1-23).

Nella debolezza l'uomo è esposto ad ogni schiavitù, ad ogni conquista del male e dell'uomo di male.

Chi non vuole essere conquistato dal peccato e dall'uomo di peccato, deve rimanere eternamente ancorato al suo Dio, rimanendo perennemente nella sua Parola, nella sua verità, nella sua grazia.

Quando noi eravamo nella debolezza, nella fragilità, nella schiavitù del peccato, quando camminavamo di trasgressioni in trasgressioni, Cristo Gesù morì per gli empi nel tempo stabilito.

Eravamo peccato e Dio ci ha donato il suo Divin Figlio.

Eravamo lontani da Dio, suoi nemici, schiavi del male, e Dio ci ha offerto la Morte del Figlio suo unigenito per la nostra redenzione eterna.

Eravamo prigionieri del male – è questa la debolezza dell'uomo – e Dio ci ha resi forti, fortissimi, impeccabili, invincibili.

Questa stessa verità è annunziata così da Paolo nella Lettera agli Efesini e nella Lettera ai Colossesi.

Nella Lettera agli Efesini.

[1]Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, [2]nei quali
un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle
Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. [3]Anche tutti
noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo
le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira,
come gli altri. [4]Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale
ci ha amato, [5]da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo:
per grazia siete salvati. [6]Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei
cieli, in Cristo Gesù, [7]per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza
della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

[8]Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi,
ma è dono di Dio; [9]né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.
[10]Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha
preparato perché in esse camminassimo.

[11]Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non
circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per
mano d'uomo, [12]ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi
dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e
senza Dio nel mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate
lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

[14]Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
[15]Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
[16]e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
[17]Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
[18]Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

[19]Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20]edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. [21]In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; [22]in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).

Nella Lettera ai Colossesi.

[9]Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, [10]perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. [11]Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, [12]ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

[13]È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
[14]per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.
[15]Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
[16]perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
[17]Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
[18]Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
[19]È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
[20]e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

[21]Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; [22]ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; [23]purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che

> avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,9-23).

Il tempo stabilito è la pienezza del tempo, secondo quanto è anche detto nella Lettera ai Galati.

> [1]Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma [2]dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. [4]Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [5]per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. [6]E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». [7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,1-7).

Cosa è la pienezza del tempo? È il tempo maturo perché il frutto della redenzione possa essere prodotto.

È questo il grande amore di Dio per noi: donarci il suo Figlio Unigenito quando noi eravamo ancora peccatori.

Noi eravamo i suoi nemici e Dio ci ha offerto la redenzione in Cristo Gesù.

È questa una contraddizione evidente con il nostro modo di essere e di operare.

Ecco ancora come Paolo sviluppa questa verità e le dona stabilità eterna.

[7]Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

Sulla nostra terra i nostri comportamenti dicono esattamente il contrario.

Dicono che a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto.

Dicono anche che forse si potrebbe trovare qualcuno che oserebbe morire per una persona buona.

La nostra storia ci attesta che siamo incapaci persino di perdonare le offese, quando il perdono ci viene offerto e la scusa elargita.

Questo è il cuore dell'uomo oggi, così come l'uomo si è fatto con il suo peccato.

Questa la sua fragilità e debolezza.

Sappiamo invece che il comportamento dell'uomo peccatore è assai diverso da quello di Dio.

L'uomo peccatore è vendicativo, invidioso, avaro, arrogante, litigioso, calunniatore, falso testimone, concupiscente, lascivo, tentatore dei suoi fratelli.

L'uomo peccatore è empio, idolatra, falsificatore della verità storica, contrario alla stessa fede.

L'uomo peccatore è un vero figlio di Caino e di Lamech.

Caino uccise il fratello perché invidioso a motivo che Dio aveva gradito la sua offerta.

[1]Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». [2]Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

[3]Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, [4]mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, [5]ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. [6]Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? [7]Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

[8]Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. [9]Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». [10]Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! [11]Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. [12]Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». [13]Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. [14]Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». [15]Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. [16]Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden. (Gn 4,1-16).

Lamech era invece un vendicatore oltre ogni misura.

[17]Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. [18]A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. [19]Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. [20]Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. [21]Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. [22]Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

[23]Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.
[24]Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette».

[25]Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

[26]Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore. (Gn 4,17-26).

Questo uccide, non dona la vita. Quest'uomo la vita la toglie, non la offre per la salvezza dell'uomo, dei suoi fratelli.

Cosa fa invece il Signore?

[8]Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Noi eravamo peccatori. Noi dovevamo pagare a Dio il nostro debito. Noi dovevamo espiare la nostra pena. Noi dovevamo cancellare la nostra colpa.

Noi, non Dio.

Dio invece avrebbe dovuto punirci, castigarci, tenerci per sempre lontano da Lui.

Invece cosa fa?

Mentre noi eravamo peccatori, nella nostra debolezza, nelle nostre infinite trasgressioni, mentre noi ci allontanavamo sempre più da Lui con ogni genere di offesa e di disobbedienza, Dio ha mostrato tutto il suo amore per noi.

Come lo ha mostrato?

Chiedendo al suo Figlio Unigenito, al Verbo della vita di morire per noi, in vece nostra, al posto nostro, al fine di cancellare le nostre colpe ed espiare la nostra pena.

Dimostrazione più grande di amore di quella offertaci da Dio non esiste, mai potrà esistere.

È questo il motivo per cui la speranza riposta in Dio non delude. Mai potrà deludere, dal momento che Dio ha fatto questo mentre noi eravamo peccatori, deboli, ingannevoli, nemici, lontano dalla sua Casa.

Ora questo stesso amore Dio vuole che l'uomo viva verso l'altro uomo.

[13]Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.
[14]Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, [15]né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.
[17]Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [18]In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. [19]Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

[20]Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e
dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso
dovrà essere sottoposto al giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il
proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello:
"Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà
destinato al fuoco della Geènna.
[23]Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo
fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va'
prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.
[25]Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino
con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia,
e tu venga gettato in prigione. [26]In verità io ti dico: non uscirai di là finché non
avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!
[27]Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio.* [28]Ma io vi dico:
chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei
nel proprio cuore.
[29]Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da
te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo
corpo venga gettato nella Geènna. [30]E se la tua mano destra ti è motivo di
scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue
membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.
[31]Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio".
[32]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione
illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette
adulterio.
[33]Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma
adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". [34]Ma io vi dico: non giurate
affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, [35]né per la terra, perché è lo
sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.
[36]Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere
bianco o nero un solo capello. [37]Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no";
il di più viene dal Maligno.
[38]Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio* e *dente per dente.* [39]Ma io
vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia
destra, tu pórgigli anche l'altra, [40]e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la
tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà ad accompagnarlo
per un miglio, tu con lui fanne due. [42]Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te
un prestito non voltare le spalle.
[43]Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo
nemico. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi
perseguitano, [45]affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa
sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
[46]Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno
così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa

fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,13-48).

Dio vuole che l'uomo sia vera speranza di amore verso ogni suo fratello.

[1]«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [6]Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. [7]Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. [8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

[9]Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

[18]Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. [19]Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. [20]Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. [21]Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. [22]Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. [23]Chi odia me, odia anche il Padre mio. [24]Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. [25]Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione*.

[26]Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; [27]e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,1-27).

Leggiamo nella Prima Lettera di Giovanni.

[1]Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli
di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non
ha conosciuto lui. [2]Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che
saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà
manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.
[3]Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.
[4]Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è
l'iniquità. [5]Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui
non vi è peccato. [6]Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha
visto né l'ha conosciuto.
[7]Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è
giusto. [8]Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il
diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le
opere del diavolo. [9]Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato,
perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato
generato da Dio. [10]In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo:
chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo
fratello.
[11]Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci
amiamo gli uni gli altri. [12]Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo
fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie,
mentre quelle di suo fratello erano giuste.
[13]Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. [14]Noi sappiamo che
siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama
rimane nella morte. [15]Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete
che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.
[16]In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua
vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. [17]Ma se uno
ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude
il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? [18]Figlioli, non amiamo a
parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.
[19]In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui
rassicureremo il nostro cuore, [20]qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più
grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. [21]Carissimi, se il nostro cuore non
ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, [22]e qualunque cosa chiediamo, la
riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello
che gli è gradito.
[23]Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo
Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.
[24]Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo
conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

La stessa verità così ci è stata annunziata da San Paolo.

[1]Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che
è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita
da mani d'uomo, eterna, nei cieli. [2]Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e
desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste [3]purché siamo trovati
vestiti, non nudi. [4]In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto

un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è
mortale venga assorbito dalla vita. [5]E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio,
che ci ha dato la caparra dello Spirito.

[6]Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano
dal Signore finché abitiamo nel corpo – [7]camminiamo infatti nella fede e non
nella visione –, [8]siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e
abitare presso il Signore. [9]Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio,
ci sforziamo di essere a lui graditi. [10]Tutti infatti dobbiamo comparire davanti
al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute
quando era nel corpo, sia in bene che in male.

[11]Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di
convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche
per le vostre coscienze. [12]Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo
occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il
cui vanto è esteriore, e non nel cuore. [13]Se infatti siamo stati fuori di senno, era
per Dio; se siamo assennati, è per voi.

[14]L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è
morto per tutti, dunque tutti sono morti. [15]Ed egli è morto per tutti, perché
quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e
risorto per loro. [16]Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se
anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo
più così. [17]Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie
sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

[18]Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante
Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]Era Dio infatti che
riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e
affidando a noi la parola della riconciliazione. [20]In nome di Cristo, dunque,
siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo
in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21]Colui che non aveva
conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi
potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).

Sono le Beatitudini la Legge della vera speranza dell'uomo per l'uomo, perché esse sono la vera speranza dell'uomo nei confronti del suo Dio.

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono
a lui i suoi discepoli. [2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

[3]«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
[4]Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-12).

È infatti Dio il garante di ogni promessa contenuta nelle Beatitudini.

[9]A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

San Paolo sta scrivendo ai Cristiani di Roma.

Ogni discepolo di Gesù è stato già giustificato nel sangue di Cristo Gesù.

È stato già purificato dalla sua colpa e mondato da ogni pena temporale dovuta ai suoi peccati.

Il discepolo di Gesù prima di tutto non è più un debole, cioè un prigioniero e uno schiavo del peccato.

Il discepolo di Gesù non è più succube del male, della trasgressione, della colpa, della violazione dei Comandamenti.

Il discepolo di Gesù non è più sotto il regime della carne, ma dello Spirito Santo.

[1]Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. [4]Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. [5]Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. [6]Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

[7]Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? [8]Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9]Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10]Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. [11]Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. [12]Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

[13]Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo

precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [15]Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

[16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

[18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.

[24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Egli non è più un debole, ma un forte.

Non è più nemico di Dio, ma un suo amico.

Non è più un lontano, ma un vicino.

Non è governato dal peccato, bensì dalla grazia.

Se è stato salvato mentre era peccatore, lo sarà molto di più ora che è nella grazia. L'ira ventura non gli piomberà addosso, perché lui partecipa della stessa fortezza di Dio, dello Spirito Santo, di Cristo Gesù.

Ora lui è ricolmo di ogni grazia e verità, ma soprattutto è pieno di Spirito Santo.

Possiede lo stesso Spirito Santo che ha reso Cristo Gesù Santissimo sulla Croce.

[1]Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
[2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
[3]Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
[4]ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
[5]La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
[6]Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;

il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
[7]La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
[8]Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
[9]Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
[10]In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.
[11]In quel giorno avverrà
che il Signore stenderà di nuovo la sua mano
per riscattare il resto del suo popolo,
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.
[12]Egli alzerà un vessillo tra le nazioni
e raccoglierà gli espulsi d'Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.
[13]Cesserà la gelosia di Èfraim
e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Èfraim non invidierà più Giuda
e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.
[14]Voleranno verso occidente contro i Filistei,
insieme deprederanno i figli dell'oriente,
stenderanno le mani su Edom e su Moab
e i figli di Ammon saranno loro sudditi.
[15]Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto
e stenderà la mano contro il Fiume.
Con la potenza del suo soffio
lo dividerà in sette bracci,
così che si possa attraversare con i sandali.
[16]Si formerà una strada per il resto del suo popolo
che sarà superstite dall'Assiria,
come ce ne fu una per Israele
quando uscì dalla terra d'Egitto. (Is 11,1-16).

Come potrà mai perdersi uno che è tutto posto in Dio, nel mistero della sua Unità, Trinità, Incarnazione?

Mai Dio lo potrà abbandonare. Ora è parte di sé. È divenuto partecipe della sua divina natura. È stato lavato dal Sangue di Cristo Signore. È nutrito con il suo Corpo. È alimentato con la sua stessa vita.

La speranza vera dell'uomo è in questo amore unico, singolare, speciale, particolare di Dio.

Questo però non deve né può significare che il giustificato non possa perdersi.

Si può perdere e come. Si può perdere allo stesso modo di Adamo, decidendo di non voler servire più il Signore e ratificando con la morte questa sua decisione.

L'uomo ha sempre la possibilità di riprendersi la vita donata al Signore.

Il Signore mai si riprenderà la sua vita. L'ha donata all'uomo una volta per tutte.

L'amore di Cristo per l'umanità è indissolubile.

[1]Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, [2]e camminate nella
carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi,
offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.
[3]Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si
parli fra voi – come deve essere tra santi – [4]né di volgarità, insulsaggini,
trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! [5]Perché,
sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra –
ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.
[6]Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio
viene sopra coloro che gli disobbediscono. [7]Non abbiate quindi niente in
comune con loro. [8]Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.
Comportatevi perciò come figli della luce; [9]ora il frutto della luce consiste in
ogni bontà, giustizia e verità. [10]Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.
[11]Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto
condannatele apertamente. [12]Di quanto viene fatto da costoro in segreto è
vergognoso perfino parlare, [13]mentre tutte le cose apertamente condannate sono
rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. [14]Per questo è detto:

«Svégliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

[15]Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi
non da stolti ma da saggi, [16]facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono
cattivi. [17]Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la
volontà del Signore. [18]E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di
sé; siate invece ricolmi dello Spirito, [19]intrattenendovi fra voi con salmi, inni,
canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, [20]rendendo
continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro
Gesù Cristo.
[21]Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: [22]le mogli lo
siano ai loro mariti, come al Signore; [23]il marito infatti è capo della moglie, così
come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. [24]E come la
Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in
tutto.

[25]E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, [26]per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, [27]e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. [28]Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. [29]Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, [30]poiché siamo membra del suo corpo. [31]*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* [32]Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! [33]Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,1-33).

L'amore dell'uomo per Cristo invece è sempre solubile. Si può sempre sciogliere. Si scioglie con il peccato, la trasgressione, il tradimento, il rinnegamento, la volontà di non seguirlo più, la scelta di non portare più la sua croce.

Quanto Paolo sta affermando, lo sta dicendo partendo sempre dall'amore indissolubile di Dio.

Mai potrebbe affermare questa verità partendo dalla certezza e indissolubilità del nostro amore. Non la potrà affermare perché lui conosce la fragilità e debolezza di ogni amore umano, anche se corroborato, fortificato, santificato dall'amore di Gesù.

[10]Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

La riconciliazione della quale si parla in questo contesto non è una riconciliazione universale, valevole cioè per tutto il genere umano, senza l'adesione alla fede, nella conversione e nel pentimento.

Chi è stato riconciliato con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, quando eravamo nemici?

Sono stati riconciliati coloro che hanno accolto l'invito alla riconciliazione passando attraverso la fede, la conversione, l'adesione al Vangelo.

Questo tema della conversione particolare, personale è santamente trattato dallo stesso Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi.

[1]Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. [2]Egli dice infatti:

Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

[3]Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; [4]ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, [5]nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; [6]con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza,

con spirito di santità, con amore sincero, [7]con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; [8]nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; [9]come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; [10]come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

[11]La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. [12]In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. [13]Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

[14]Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? [15]Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? [16]Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò
e sarò il loro Dio,
ed essi saranno il mio popolo.
[17]Perciò *uscite di mezzo a loro*
e separatevi, dice il Signore,
non toccate nulla d'impuro.
E io vi accoglierò
[18]e *sarò* per voi *un padre*
e voi sarete *per me figli* e figlie,
dice il Signore onnipotente. (2Cor 6,1-18).

Una volta che si vive da riconciliati, la riconciliazione ha come suo frutto la salvezza, sempre mediante la vita di Cristo Gesù.

Chi è salvato mediante la vita del Figlio di Dio, del Verbo che si è fatto carne?

Di certo non quelli che si sono lasciati riconciliare con Dio.

La riconciliazione da sola non basta, non è sufficiente.

Saranno salvati tutti coloro che hanno perseverato nella riconciliazione, hanno vissuto da riconciliati, hanno mantenuto fede al loro impegno di entrare e di rimanere nella Parola di Gesù Signore.

L'eresia di oggi, che è distruttrice della fede in Cristo Gesù e nell'opera della sua salvezza è proprio questa: promettere al mondo intero la salvezza eterna sol perché uno si è lasciato riconciliare con Dio. Anzi neanche questa riconciliazione è richiesta.

Dio ha chiuso per sempre e per tutti le porte della dannazione eterna. Vi è solo una porta che è sempre aperta per tutti: quella del Paradiso. Altre porte nell'eternità non esistono.

È questa eresia che sta minando e scalzando dalle fondamenta il Vangelo.

È questa eresia che sta distruggendo non solo la fede della Chiesa, quanto anche la stessa Chiesa nella sua missione di salvezza e di redenzione.

O reagiamo a questa eresia con fermezza, allineandosi ognuno alla verità del Vangelo, oppure sarà troppo tardi quando ci svegliereremo.

I danni saranno più catastrofici di quelli provocati da un fiammifero acceso e gettato in un campo di grano al tempo della mietitura.

Come tutto il grano va in perdizione senza più rimedio, così anche per la nostra fede, il Vangelo e la stessa Chiesa.

In fondo Paolo sta facendo lo stesso discorso fatto dal Signore Dio ad Abacuc.

[1]Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc.

[2]Fino a quando, Signore, implorerò aiuto
e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!»
e non salvi?
[3]Perché mi fai vedere l'iniquità
e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza
e ci sono liti e si muovono contese.
[4]Non ha più forza la legge
né mai si afferma il diritto.
Il malvagio infatti raggira il giusto
e il diritto ne esce stravolto.
[5]«Guardate fra le nazioni e osservate,
resterete stupiti e sbalorditi:
c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa
che a raccontarla non sarebbe creduta.
[6]Ecco, io faccio sorgere i Caldei,
popolo feroce e impetuoso,
che percorre ampie regioni
per occupare dimore non sue.
[7]È feroce e terribile,
da lui sgorgano
il suo diritto e la sua grandezza.
[8]Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,
più agili dei lupi di sera.
Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano,
volano come aquila che piomba per divorare.
[9]Tutti, il volto teso in avanti,
avanzano per conquistare.
E con violenza
ammassano i prigionieri come la sabbia.
[10]Si fa beffe dei re,
e dei capi se ne ride;
si fa gioco di ogni fortezza:
l'assedia e la conquista.

[11]Poi muta corso come il vento e passa oltre:
si fa un dio della propria forza!».
[12]Non sei tu fin da principio, Signore,
il mio Dio, il mio Santo?
Noi non moriremo!
Signore, tu lo hai scelto per far giustizia,
l'hai reso forte, o Roccia, per punire.
[13]Tu dagli occhi così puri
che non puoi vedere il male
e non puoi guardare l'oppressione,
perché, vedendo i perfidi, taci,
mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?
[14]Tu tratti gli uomini come pesci del mare,
come animali che strisciano e non hanno padrone.
[15]Egli li prende tutti all'amo,
li pesca a strascico,
li raccoglie nella rete,
e contento ne gode.
[16]Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche
e brucia incenso alle sue reti,
perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante
e il suo cibo succulento.
[17]Continuerà dunque a sguainare la spada
e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).

[1]Mi metterò di sentinella,
in piedi sulla fortezza,
a spiare, per vedere che cosa mi dirà,
che cosa risponderà ai miei lamenti.
[2]Il Signore rispose e mi disse:
«Scrivi la visione
e incidila bene sulle tavolette,
perché la si legga speditamente.
[3]È una visione che attesta un termine,
parla di una scadenza e non mentisce;
se indugia, attendila,
perché certo verrà e non tarderà.
[4]Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede».
[5]La ricchezza rende perfidi;
il superbo non sussisterà,
spalanca come gli inferi le sue fauci
e, come la morte, non si sazia,
attira a sé tutte le nazioni,
raduna per sé tutti i popoli.

[6]Forse che tutti non lo canzoneranno,
non faranno motteggi per lui?
Diranno:
«Guai a chi accumula ciò che non è suo,
– e fino a quando? –
e si carica di beni avuti in pegno!».
[7]Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori,
non si sveglieranno e ti faranno tremare
e tu diverrai loro preda?
[8]Poiché tu hai saccheggiato molte genti,
gli altri popoli saccheggeranno te,
perché hai versato sangue umano
e hai fatto violenza a regioni,
alle città e ai loro abitanti.
[9]Guai a chi è avido di guadagni illeciti,
un male per la sua casa,
per mettere il nido in luogo alto
e sfuggire alla stretta della sventura.
[10]Hai decretato il disonore alla tua casa:
quando hai soppresso popoli numerosi
hai fatto del male contro te stesso.
[11]La pietra infatti griderà dalla parete
e la trave risponderà dal tavolato.
[12]Guai a chi costruisce una città sul sangue,
ne pone le fondamenta sull'iniquità.
[13]Non è forse volere del Signore degli eserciti
che i popoli si affannino per il fuoco
e le nazioni si affatichino invano?
[14]Poiché la terra si riempirà della conoscenza
della gloria del Signore,
come le acque ricoprono il mare.
[15]Guai a chi fa bere i suoi vicini
mischiando vino forte per ubriacarli
e scoprire le loro nudità.
[16]Ti sei saziato d'ignominia, non di gloria.
Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio.
Si riverserà su di te il calice della destra del Signore
e la vergogna sopra il tuo onore,
[17]poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te
e il massacro degli animali ti colmerà di spavento,
perché hai versato sangue umano
e hai fatto violenza a regioni,
alle città e ai loro abitanti.
[18]A che giova un idolo
scolpito da un artista?

O una statua fusa o un oracolo falso?
L'artista confida nella propria opera,
sebbene scolpisca idoli muti.
[19]Guai a chi dice al legno: «Svégliati»,
e alla pietra muta: «Àlzati».
Può essa dare un oracolo?
Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento,
ma dentro non c'è soffio vitale.
[20]Ma il Signore sta nel suo tempio santo.
Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).

Se tu vuoi la salvezza, caro Abacuc, rimani saldo e ancorato nella fede.

Vivi in eterno la mia Parola e sarai salvo. Osserva il mio Vangelo e nessun tormento di morte ti prenderà.

Non lasciarti tentare da coloro che si sono votati al male. Per loro non c'è salvezza. Loro periranno. Saranno travolti.

Questa verità sovente è stata annunziata anche da San Paolo.

[1]Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? [2]Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? [3]Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

[4]Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? [5]Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? [6]Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! [7]È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? [8]Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! [9]Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, [10]né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. [11]E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

[12]«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. [13]«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. [14]Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

[15]Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! [16]Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due* – è

detto – *diventeranno una sola carne*. [17]Ma chi si unisce al Signore forma con
lui un solo spirito. [18]State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo
commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il
proprio corpo. [19]Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo,
che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.
[20]Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro
corpo! (2Corr 6,1-20).

È di vitale importanza non lasciarsi travolgere da questa eresia. La salvezza eterna è dal vivere noi da veri giustificati, santificati, redenti, vivere da veri figli di Dio, nella verità dello Spirito Santo, nella grazia di Cristo Gesù.

Non c'è salvezza vera, né sulla terra né nel Cielo, se non rimaniamo saldamente ancorati nella verità della rivelazione.

[11]Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Il raggiungimento della salvezza eterna è la vera gloria dell'uomo.

Questa gloria non viene da noi, non può essere riposta in noi stessi.

Questa gloria viene da Dio, si ripone in Dio, ci si gloria in Lui.

Dio ha deciso la nostra riconciliazione. È Lui che l'ha voluta.

Gesù Cristo, Signore nostro, l'ha realizzata nel suo corpo appeso sulla Croce.

La riconciliazione è il frutto del Sacrificio del Signore Gesù.

Lo Spirito Santo la attua ogni giorno, in seguito alla fede dell'uomo e alla sua decisione di conversione, nel pentimento dei propri peccati.

La riconciliazione è vera opera trinitaria: voluta dal Padre, realizzata da Cristo Gesù, quotidianamente attuata dallo Spirito Santo.

Il riconciliato non si gloria in Dio da se stesso, per se stesso. Si gloria in Dio per mezzo di Cristo Gesù, nostro Signore.

Cristo Gesù è il Mediatore universale, unico, solo. Non ve ne sono altri.

Per mezzo di Cristo ogni grazia del Padre discende sugli uomini.

Per mezzo di Cristo Gesù, gli uomini riconciliati con il Padre, si possono gloriare in Dio.

La riconciliazione è avvenuta grazie a Cristo Gesù. È Lui il solo ed unico Mediatore.

Anche la nostra gloria in Dio deve salire al Padre per mezzo di Cristo Gesù, unico e solo Mediatore di ogni gloria, ogni benedizione, ogni lode per il nostro Creatore.

[11]Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e
la Galilea. [12]Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si
fermarono a distanza [13]e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di
noi!». [14]Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E

mentre essi andavano, furono purificati. [15]Uno di loro, vedendosi guarito, tornò
indietro lodando Dio a gran voce, [16]e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi,
per ringraziarlo. Era un Samaritano. [17]Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati
purificati dieci? E gli altri nove dove sono? [18]Non si è trovato nessuno che
tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». [19]E gli
disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11-19).

Gesù ha operato il miracolo, o meglio è stato il suo mediatore.

Per Gesù deve salire al Padre l'inno di lode, di ringraziamento, di benedizione.

La Mediazione di Cristo è universale ed è sia discendente che ascendente.

Essa è sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo.

Mai in Cristo, senza per Cristo, con Cristo.

Mai per Cristo, senza in Cristo, con Cristo.

Mai con Cristo, senza in Cristo, per Cristo.

Tutto sale a Dio per questa via. Tutto discende da Dio per questa via.

[43]Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli
disse: «Seguimi!». [44]Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.
[45]Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno
scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».
[46]Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli
rispose: «Vieni e vedi». [47]Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro,
disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». [48]Natanaele gli
domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti
chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». [49]Gli replicò
Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». [50]Gli rispose
Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi?
Vedrai cose più grandi di queste!». [51]Poi gli disse: «In verità, in verità io vi
dico: vedrete *il cielo* aperto *e gli angeli di Dio salire e scendere* sopra il Figlio
dell'uomo». (Gv 1,43-51).

È un esplicito riferimento alla visione di Giacobbe.

[1]Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo
comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. [2]Su, va' in
Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie
tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. [3]Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti
renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. [4]Conceda
la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda
la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». [5]Così Isacco
fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Làbano, figlio di
Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

[6]Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in
Paddan-Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo
benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le
Cananee».

[7]Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per
Paddan-Aram. [8]Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo
padre Isacco. [9]Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in
moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.
[10]Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. [11]Capitò così in un
luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se
la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. [12]Fece un sogno: una scala
poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli
angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. [13]Ecco, il Signore gli stava
davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di
Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. [14]La tua
discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai
a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette,
in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. [15]Ecco, io sono con te
e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché
non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».
[16]Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo
luogo e io non lo sapevo». [17]Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo
luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». [18]La mattina
Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse
come una stele e versò olio sulla sua sommità. [19]E chiamò quel luogo Betel,
mentre prima di allora la città si chiamava Luz.
[20]Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in
questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per
coprirmi, [21]se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il
mio Dio. [22]Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di
quanto mi darai, io ti offrirò la decima». (Gn 28,1-22).

Salire e scendere. Scende Dio in mezzo a noi per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Sale l'uomo a Dio per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Come è venuta grazie a Cristo Gesù la nostra riconciliazione, così deve salire a Dio la nostra gloria grazie a Cristo Gesù, per la sua mediazione.

[1]Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande,
suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, [2]per i re e per tutti
quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e
tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. [3]Questa è cosa bella e gradita al cospetto
di Dio, nostro salvatore, [4]il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e
giungano alla conoscenza della verità. [5]Uno solo, infatti, è Dio e uno solo
anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, [6]che ha dato se
stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi
stabiliti, [7]e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità,
non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).

È questa la verità di Cristo Gesù. In questa verità dobbiamo riportare tutta la nostra vita di fede.

Ecco come ora Paolo sviluppa la verità della mediazione di Cristo Gesù in ordine alla salvezza del mondo, cioè dell'intera umanità.

Adamo e Cristo

12Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato…

L'universalità del peccato è dato ed evento centrale, principale, essenziale della rivelazione biblica, della rivelazione di Paolo, di tutto l'Antico e il Nuovo Testamento.

Il peccato è rottura dell'unità dell'uomo con Dio, che avviene nel compimento della sua volontà.

I primi due Capitoli della Genesi ci annunziano questa mirabile unità dell'uomo con il suo Dio.

> 1In principio Dio creò il cielo e la terra. 2La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
>
> 3Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. 4Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. 5Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.
>
> 6Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». 7Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. 8Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.
>
> 9Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. 10Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. 11Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. 12E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. 13E fu sera e fu mattina: terzo giorno.
>
> 14Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni 15e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. 16E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. 17Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. 19E fu sera e fu mattina: quarto giorno.
>
> 20Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». 21Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro

specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. [22]Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». [23]E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

[24]Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. [25]Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

[26]Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

[27]E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

[28]Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

[29]Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. [30]A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [31]Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).

[1]Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2]Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. [3]Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

[4]Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo [5]nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, [6]ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. [7]Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

[8]Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. [9]Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. [10]Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro

corsi. [11]Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di
Avìla, dove si trova l'oro [12]e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la
resina odorosa e la pietra d'ònice. [13]Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso
scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. [14]Il terzo fiume si chiama Tigri: esso
scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

[15]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo
coltivasse e lo custodisse.

[16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di
tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del
male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente
dovrai morire».

[18]E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli
un aiuto che gli corrisponda». [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni
sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per
vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato
ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo
impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali
selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. [21]Allora il
Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse
una delle costole e richiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio formò con la
costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora
l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

[24]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie,
e i due saranno un'unica carne.

[25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano
vergogna. (Gn 2,1-25).

Poi venne la disobbedienza, la rottura.

[1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva
fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di
alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli
alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in
mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete
toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete
affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i
vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna
vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile
per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al
marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di
tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero
cinture. (Gn 3,1-7).

La rottura subito diviene rottura all'interno della stessa persona. Questa non si governa più.

[7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,7).

La rottura con Dio all'istante diviene rottura all'interno della coppia.

[8]Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. [9]Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». [10]Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». [11]Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». [12]Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». [13]Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». (Gn 3,8-13).

All'interno del creato.

[14]Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
[15]Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

[16]Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori
e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ed egli ti dominerà».

[17]All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne",

maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.
[18]Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba dei campi.
[19]Con il sudore del tuo volto mangerai il pane,
finché non ritornerai alla terra,

perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

[20]L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

[21]Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

[22]Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». [23]Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. [24]Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. (Gn 3,14-24).

All'interno della famiglia umana.

[1]Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». [2]Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

[3]Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, [4]mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, [5]ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. [6]Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? [7]Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

[8]Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. [9]Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». [10]Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! [11]Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. [12]Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». [13]Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. [14]Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». [15]Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. [16]Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

[17]Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. [18]A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. [19]Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. [20]Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. [21]Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. [22]Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu

Naamà.
[23]Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.
[24]Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette».

[25]Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».
[26]Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore. (Gn 4,1-26).

Il peccato diviene una forza inarrestabile che neanche il diluvio universale riesce ad interrompere.

[1]Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, [2]i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. [3]Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».
[4]C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.
[5]Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. [6]E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. [7]Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». [8]Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.
[9]Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. [10]Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. [11]Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. [12]Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.
[13]Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. [14]Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. [15]Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. [16]Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.
[17]Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. [18]Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i

tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. [19]Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. [20]Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. [21]Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».

[22]Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece. (Gn 6,1-22).

Infatti:

[18]Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. [19]Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

[20]Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. [21]Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

[22]Finché durerà la terra,
seme e mèsse,
freddo e caldo,
estate e inverno,
giorno e notte
non cesseranno». (Gn 8,18-22).

Ora chiediamo: cosa è esattamente il peccato commesso da Adamo?

Il peccato di Adamo si caratterizza come disobbedienza.

Dio aveva dato all'uomo un comando ben preciso, esatto e lui lo ha trasgredito.

Il comando era chiaro: dalla disobbedienza nasce la morte.

La morte non è solo quella fisica, quella che avviene quando l'uomo lascia la terra per entrare nell'eternità.

La morte è prima di tutto spirituale. Muore l'uomo alla sua unità, alle sue relazioni.

L'uomo non si governa più. Non è più padrone di se stesso: della sua volontà, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, delle sue decisioni.

L'uomo non è più signore nella creazione.

Il peccato è vero sfacelo, distruzione della verità dell'uomo.

Avendo il primo uomo, Adamo, provocato questo sfacelo, essendo entrato lui per primo in questa morte, tutti i suoi discendenti sono in essa.

È questo il peccato originale.

Esso è una eredita di grazia e di unità mancata.

Ma esso è anche una eredità di sfacelo, di perdita dell'unità e della signoria su se stesso e sull'intero creato che viene lasciata ad ogni suo discendente.

Ogni uomo che viene in questo mondo - tranne la Vergine Maria e Cristo Gesù – nascono con questa pesante eredità.

Nasce nella morte, vive nella morte, consuma i suoi giorni nella morte.

Tutti hanno peccato in Adamo. Tutti sono avvolti dalla morte.

Con ogni uomo che nasce, nasce anche la morte.

Con ogni uomo che nasce, nasce la vita nella morte, per la morte, verso la morte. Questa è la verità dell'universalità del peccato.

La nostra storia, dalle origini del mondo fino all'ultimo uomo che sorgerà sulla terra, ci attesterà questa verità.

Ecco come il Libro della Sapienza parla dell'origine della morte sulla nostra terra.

Ecco il discordo degli empi, di quanti negano la stessa esistenza di Dio.

[1]Dicono fra loro sragionando:
«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.
[2]Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati:
è un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,
[3]spenta la quale, il corpo diventerà cenere
e lo spirito svanirà come aria sottile.
[4]Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio
e nessuno ricorderà le nostre opere.
La nostra vita passerà come traccia di nuvola,
si dissolverà come nebbia
messa in fuga dai raggi del sole
e abbattuta dal suo calore.
[5]Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza
e non c'è ritorno quando viene la nostra fine,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.
[6]Venite dunque e godiamo dei beni presenti,
gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!
[7]Saziamoci di vino pregiato e di profumi,
non ci sfugga alcun fiore di primavera,
[8]coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;
[9]nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.
Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.
[10]Spadroneggiamo sul giusto, che è povero,
non risparmiamo le vedove,

né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.
[11]La nostra forza sia legge della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.
[12]Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le colpe contro la legge
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.
[13]Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e chiama se stesso figlio del Signore.
[14]È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;
ci è insopportabile solo al vederlo,
[15]perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
[16]Siamo stati considerati da lui moneta falsa,
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.
Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.
[17]Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.
[18]Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
[19]Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.
[20]Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
[21]Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;
la loro malizia li ha accecati.
[22]Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,
non sperano ricompensa per la rettitudine
né credono a un premio per una vita irreprensibile.
[23]Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
[24]Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).

Per invidia il diavolo ha sedotto Eva. Per stoltezza Eva ha sedotto Adamo. Per non fede sono entrati nella morte e con loro entra nella morte ogni discendente.

Poiché tutti discendiamo da Adamo, tutti siamo nella morte.

[13]Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge,

Quale peccato non c'è fino alla Legge?

Non c'è il peccato che nasce dalla Legge positiva, cioè dai Dieci Comandamenti.

[1]Dio pronunciò tutte queste parole:

[2]«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:
[3]Non avrai altri dèi di fronte a me.
[4]Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. [5]Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6]ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
[7]Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
[8]Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [9]Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.
[12]Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
[13]Non ucciderai.
[14]Non commetterai adulterio.
[15]Non ruberai.
[16]Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
[17]Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».
[18]Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. [19]Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». [20]Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». [21]Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.
[22]Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! [23]Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! [24]Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. [25]Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. [26]Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità". (Es 20,1-26).

Regna però il peccato originale, le conseguenze, l'eredità di Adamo. L'uomo è nella morte.

Regna il peccato che nasce dalla coscienza. Questo sì che regna.

Regna l'idolatria, l'empietà, la disobbedienza, l'invidia, la gelosia, la concupiscenza, la vendetta, il desiderio di morte.

Tutte queste cose regnano e allagano come diluvio universale la nostra terra.

Paolo fa sempre la distinzione tra peccato commesso sotto la guida della coscienza e peccato commesso sotto la guida della Legge.

Alla coscienza non potrà essere imputato il peccato che nasce dalla conoscenza di tutta la Legge.

Verrà però sempre imputato il peccato che nasce dalla conoscenza che viene dalla coscienza.

Questa verità Paolo l'ha già insegnata nei primi Capitoli: chi pecca con la Legge sarà giudicato secondo la Legge. Chi pecca con la coscienza, secondo la Legge della coscienza sarà giudicato.

14 la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

La morte non è il frutto di un peccato personale. La morte è l'eredità che Adamo ci ha lasciato.

Il frutto del peccato di Adamo è la disgregazione, la separazione, la frantumazione, lo sbriciolamento dell'uomo.

È come se l'uomo dal suo peccato fosse stato ridotto in atomi, ognuno dei quali, anziché lavorare in unità con gli altri atomi, lavora contro di essi. E così tutto è contro tutto.

È la guerra perpetua, la divisione perenne, la frantumazione che mai per natura si potrà ricomporre.

Quelli che sono venuti dopo Adamo, tutti i suoi discendenti, ogni uomo, non ha commesso un peccato simile a quello di Adamo. Non ha trasgredito un comando puntuale di Dio.

Questo non è avvenuto. Non è però vissuto nell'unità, nell'armonia, nella comunione, nel rispetto della verità della sua umanità.

È vissuto portando nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima la pesante eredità di morte, frantumazione, atomizzazione che Adamo gli ha lasciato.

Sulla Legge e sul peccato Paolo affronta la questione anche in Galati.

> 1 O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu
> rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! 2 Questo solo vorrei sapere da voi:
> è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la
> parola della fede? 3 Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel
> segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? 4 Avete tanto
> sofferto invano? Se almeno fosse invano! 5 Colui dunque che vi concede lo
> Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o
> perché avete ascoltato la parola della fede?

[6]Come Abramo *ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia,*
[7]riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. [8]E
la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede,
preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni*. [9]Di
conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo,
che credette. [10]Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno
sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele
a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica*. [11]E che
nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto
per fede vivrà.* [12]Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi
metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse*. [13]Cristo ci ha riscattati
dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi,
poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, [14]perché in Cristo Gesù la
benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo
la promessa dello Spirito.

[15]Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo
solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. [16]Ora
è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non
dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: *E alla
tua discendenza*, come a uno solo, cioè Cristo. [17]Ora io dico: un testamento
stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che
è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. [18]Se infatti
l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa;
Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

[19]Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni,
fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu
promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. [20]Ma non si dà
mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. [21]La Legge è dunque
contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge
capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; [22]la Scrittura
invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data
ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

[23]Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la
Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. [24]Così la Legge è stata
per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.
[25]Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. [26]Tutti voi infatti siete
figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, [27]poiché quanti siete stati battezzati
in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. [28]Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo
né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.
[29]Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la
promessa. (Gal 3,1-29).

L'intento di Paolo in questi versetti è però uno solo: l'universalità della morte che richiede l'universalità della giustificazione, della redenzione, della grazia.

Se tutti siamo sotto la pesante eredità di Adamo, tutti dobbiamo passare alla straordinaria grandezza dell'eredità di Cristo Gesù.

Ecco come nella Seconda Lettera a Timoteo Paolo annuncia questa verità.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa
della vita che è in Cristo Gesù, [2]a Timòteo, figlio carissimo: grazia,
misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.
[3]Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza
pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. [4]Mi
tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere
pieno di gioia. [5]Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua
nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.
[6]Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te
mediante l'imposizione delle mie mani. [7]Dio infatti non ci ha dato uno spirito
di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. [8]Non vergognarti dunque di
dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma,
con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. [9]Egli infatti ci ha salvati e ci
ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma
secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin
dall'eternità, [10]ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore
nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e
l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, [11]per il quale io sono stato costituito
messaggero, apostolo e maestro.
[12]È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti
in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a
quel giorno ciò che mi è stato affidato. [13]Prendi come modello i sani
insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo
Gesù. [14]Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso
che ti è stato affidato.
[15]Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi
hanno abbandonato. [16]Il Signore conceda misericordia alla famiglia di
Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle
mie catene; [17]anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi
ha trovato. [18]Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel
giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me. (2Tm
1,1-18).

[1]E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: [2]le cose
che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le
quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.
[3]Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. [4]Nessuno,
quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita
comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. [5]Anche l'atleta non riceve
il premio se non ha lottato secondo le regole. [6]Il contadino, che lavora
duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. [7]Cerca di capire
quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.

[8]Ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,
come io annuncio nel mio Vangelo,
[9]per il quale soffro

fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! [10]Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. [11]Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
[12]se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
[13]se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.

[14]Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. [15]Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. [16]Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; [17]la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, [18]i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. [19]Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: *Il Signore conosce quelli che sono suoi,* e ancora: *Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.* [20]In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. [21]Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

[22]Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. [23]Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. [24]Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, [25]dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità [26]e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà. (2Tm 2,1-26).

Gesù non libera solo dalla morte fisica. Libera dalla morte. Ricompone l'unità nell'uomo. Gli dona la sua verità, elevandolo, trasformandolo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della natura divina.

Tutto questo avviene nel momento in cui l'uomo entra nel Vangelo, nella Parola per mezzo della fede.

Oggi è proprio Cristo Gesù che è in pericolo di esistenza, di verità, di grazia, di unicità.

Questo pericolo non viene dal di fuori del discepolo di Gesù. Viene proprio dall'interno della Chiesa.

È la stessa Chiesa che sta dimenticando il Prologo di Giovanni.

[1]In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio.
[2]Egli era, in principio, presso Dio:
[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
[4]In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
[5]la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
[6]Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
[7]Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8]Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
[9]Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
[10]Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
[11]Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
[12]A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13]i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14]E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
[16]Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18]Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).

È la stessa Chiesa che ignora nella sua predicazione, nel suo annuncio, nelle sue relazioni l'unicità di Cristo Gesù.

Ecco ora come Paolo si piega sull'unicità di Cristo e ce la presenta in un parallelismo antitetico con Adamo.

Adamo è il padre della morte. Cristo è la fonte di ogni vita.

Paolo inizia questo parallelismo antitetico rivelandoci che Adamo è figura di colui che doveva venire.

Adamo è la figura, non la realtà. La realtà è Cristo Gesù.

È però una figura antitetica, al contrario. È una figura di morte che sarà vinta dalla realtà della vita che è tutta in Cristo Gesù.

La figura nell'Antico Testamento presenta un aspetto di Cristo Gesù, mai la sua totalità.

Questo aspetto è infinitamente superato dalla realtà che è Gesù Signore.

Isacco è figura di Cristo sacrificato dal Padre per obbedienza al suo Signore e Dio.

[1]Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!».
Rispose: «Eccomi!». [2]Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami,
Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti
indicherò».
[3]Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il
figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo
che Dio gli aveva indicato. [4]Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano
vide quel luogo. [5]Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con
l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da
voi». [6]Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese
in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. [7]Isacco si
rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio».
Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».
[8]Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio
mio!». Proseguirono tutti e due insieme.
[9]Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì
l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la
legna. [10]Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.
[11]Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!».
Rispose: «Eccomi!». [12]L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo
e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il
tuo unigenito». [13]Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con
le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in
olocausto invece del figlio. [14]Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»;
perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».
[15]L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta [16]e

disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e
non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, [17]io ti colmerò di benedizioni e
renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la
sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei
nemici. [18]Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra,
perché tu hai obbedito alla mia voce».
[19]Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso
Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. (Gn 22,1-19).

Cristo Gesù è infinitamente oltre Isacco. Il suo sacrifico è vero, reale, portato a compimento. In Cristo si compie la benedizione del mondo, di tutte le famiglie della terra.

Così anche dicasi dell'Agnello della Pasqua che è figura di Cristo Gesù.

[1]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: [2]«Questo mese
sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. [3]Parlate a
tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri
un agnello per famiglia, un agnello per casa. [4]Se la famiglia fosse troppo
piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo
il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo
quanto ciascuno può mangiarne. [5]Il vostro agnello sia senza difetto, maschio,
nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre [6]e lo conserverete
fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità
d'Israele lo immolerà al tramonto. [7]Preso un po' del suo sangue, lo porranno
sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. [8]In quella
notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e
con erbe amare. [9]Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo
arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. [10]Non ne dovete far
avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel
fuoco. [11]Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi,
il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! [12]In quella
notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra
d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono
il Signore! [13]Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro
favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di
sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. [14]Questo giorno sarà per voi un
memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in
generazione lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14).

Il mistero di Cristo Gesù che viene realmente immolato e i frutti di questa sua immolazione portano oggi nel mondo la vita eterna. L'uomo si nutre della carne dell'Agnello della Pasqua e si disseta con il suo Sangue.

Tra Adamo è Cristo il parallelismo è antitetico ed anche la figura. Adamo è l'origine di ogni morte. Cristo è il principio di ogni vita.

Con Adamo per natura si sviluppa il germe della morte.

Con Cristo, per fede, viene dato ed incrementato il germe della vita eterna.

[15]Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

Ecco la prima differenza tra Adamo e Cristo Gesù.

Tra la grazia di Cristo Gesù e il peccato di Adamo vi è una differenza infinita.

Adamo ha peccato. La sua caduta ha condotto l'umanità intera nella morte.

Tutti sono morti, tutti muoiono in Adamo.

La grazia di Cristo Gesù è così potente, onnipotente da condurre nella vita l'intera umanità.

Essa non deve condurre nella vita un solo uomo, bensì l'umanità tutta intera, nessuno escluso.

Un solo uomo ha peccato, Adamo. Un solo uomo, Cristo Gesù, è il datore della vita, di ogni vita. Poiché questo solo uomo deve ricondurre in vita l'umanità peccatrice, la sua grazia deve essere straordinariamente grande.

Vale la pena riprendere qui l'analogia della fede in ordine a delle verità oggi dibattute sull'origine dell'uomo.

Il poligenismo non ha diritto di esistere neanche come teoria nell'ambito delle verità scientifiche, poiché verrebbe a contraddire questa verità assoluta della fede.

Poiché la verità è una e non ve ne possono essere due, ora quest'unica verità dice che Gesù è il solo Mediatore tra Dio e l'uomo, il solo Salvatore dell'umanità.

Se il poligenismo fosse vero, Cristo Gesù non sarebbe, non potrebbe essere più il solo Mediatore tra Dio e l'uomo e soprattutto non potrebbe essere il Redentore del mondo.

Gesù redime solo la carne che ha assunto e la carne è quella di Adamo.

Gesù è vero Figlio di Adamo nella sua creazione, vero Figlio di Dio sempre nella creazione.

> [23]Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era
> figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, [24]figlio di Mattat, figlio di
> Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, [25]figlio di Mattatia,
> figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, [26]figlio di Maat,
> figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, [27]figlio di
> Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri,
> [28]figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di
> Er, [29]figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di
> Levi, [30]figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam,
> figlio di Eliachìm, [31]figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di
> Natam, figlio di Davide, [32]figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di
> Sala, figlio di Naassòn, [33]figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni,
> figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, [34]figlio di Giacobbe, figlio di

Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, [35]figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, [36]figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, [37]figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, [38]figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,23-38).

Gesù è vero Figlio di Dio nell'eternità e nel tempo. È il Mediatore nella creazione ed è il Mediatore nella redenzione. È il Salvatore dell'uomo, cioè di ogni figlio di Adamo.

Una la stirpe degli uomini, uno il Mediatore, uno il Redentore, una la caduta, una la morte, una la salvezza, una la vita eterna.

Gesù non ha dovuto donare la vita ad uno solo, lasciando tutti gli altri nella morte. La vita l'ha donata a tutti. La sua redenzione è capace di dare salvezza a tutto il genere umano e questo fino alla consumazione dei secoli.

[16]E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.

Tra dono di grazia e peccato vi è una grande, immensa, infinita differenza.

Uno solo ha peccato e tutti sono nella morte.

Una sola trasgressione, un solo giudizio: *"Se ne mangi, di certo morirai".*

Questo giudizio, questa sentenza è stata data una volta per sempre.

Adamo ha mangiato e tutti sono morti. Tutti nascono nella morte. Tutti nascono nel peccato di Adamo.

Ecco come Davide canta questa verità.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* [2] *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

[3] Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

[4] Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

[5] Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

[6] Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

[7] Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

[8] Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

[9] Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

[10] Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

[11] Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

[12] Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

[13] Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

[14] Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

[15] Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

[16] Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

[17] Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

[18] Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

[19] Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

[20] Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

[21] Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).

Un solo giudizio e tutti nascono nel peccato e nella morte.

Il giudizio di uno solo è giudizio per tutto il genere umano.

Il dono di grazia è di uno solo.

Esso invece nasce da molte cadute. Nasce dalla caduta di tutto il genere umano. L'umanità intera è nella caduta.

Il giudizio della grazia non è per la condanna, bensì per la giustificazione.

La grazia di Cristo Gesù giustifica tutte le molteplici cadute.

Ogni uomo è giustificato dalla grazia del Signore Gesù Cristo.

San Paolo è impegnato a farci comprendere quanta distanza separa Cristo da Adamo.

Poi possiamo illustrare il pensiero di Paolo con un facile esempio.

Supponiamo che Davide avesse contratto presso Dio un debito di cinquantamila miliardi di Euro. Tanto è grande l'ammontare della sua trasgressione.

Questo suo debito lo ha dato personalmente, singolarmente, individualmente ad ogni suo figlio.

Così se l'umanità intera fosse di un miliardo di persone, Cristo Gesù dovrebbe pagare al Padre – parliamo alla maniera umana, rimanendo sempre nell'esempio – un miliardo per cinquantamila miliardi (50.000.000.000,00 x 1.000.000.000,00).

Facendo i conti, dovrebbe pagare: 50.000.000.000.000.000.000.00 di €.

Proviamo ora ad immaginare per un solo istante i miliardi di uomini che dall'inizio della nostra storia si sono susseguiti e si susseguiranno fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova e scoprire quanto straordinariamente grande sia l'opera della redenzione di Gesù Signore. Conosceremo quanto grande sia la sua grazia.

Essa è tanto grande da saldare presso Dio ogni debito. È tanto grande da poter risuscitare ogni uomo. È tanto grande da ricoprire di grazia ogni anima.

Altro luogo dove Paolo parlerà della relazione tra Adamo e Cristo, sempre in termini antitetici è la Prima Lettera ai Corinzi.

> [1]Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi [2]e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!
>
> [3]A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè
>
> che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture
> e che [4]fu sepolto
> e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture
> [5]e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

[6]In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior
parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. [7]Inoltre apparve a
Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. [8]Ultimo fra tutti apparve anche a me
come a un aborto. [9]Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono
degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.
[10]Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata
vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è
con me. [11]Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

[12]Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire
alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? [13]Se non vi è risurrezione dei
morti, neanche Cristo è risorto! [14]Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la
nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. [15]Noi, poi, risultiamo falsi
testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha
risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti
non risorgono. [16]Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; [17]ma
se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri
peccati. [18]Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. [19]Se noi
abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da
commiserare più di tutti gli uomini.

[20]Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.
[21]Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà
anche la risurrezione dei morti. [22]Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in
Cristo tutti riceveranno la vita. [23]Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la
primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. [24]Poi sarà la fine, quando
egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e
ogni Potenza e Forza. [25]È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto*
tutti *i nemici sotto i suoi piedi*. [26]L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte,
[27]perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.* Però, quando dice che ogni cosa è
stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni
cosa. [28]E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso
a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

[29]Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti?
Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? [30]E
perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? [31]Ogni giorno io vado
incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo
Gesù, nostro Signore! [32]Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a
Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono,
mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. [33]Non lasciatevi ingannare:
«Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». [34]Tornate in voi stessi,
come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio;
ve lo dico a vostra vergogna.

[35]Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo
verranno?». [36]Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore.
[37]Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice
chicco di grano o di altro genere. [38]E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a
ciascun seme il proprio corpo. [39]Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello
degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro
quello dei pesci. [40]Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore
dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. [41]Altro è lo splendore del sole,
altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti
differisce da un'altra nello splendore. [42]Così anche la risurrezione dei morti: è
seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; [43]è seminato nella
miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza;
[44]è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti
che [45]il primo *uomo,* Adamo, *divenne un essere vivente,* ma l'ultimo Adamo
divenne spirito datore di vita. [46]Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello
animale, e poi lo spirituale. [47]Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il
secondo uomo viene dal cielo. [48]Come è l'uomo terreno, così sono quelli di
terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. [49]E come eravamo simili
all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. [50]Vi dico questo, o
fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si
corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

[51]Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti
saremo trasformati, [52]in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima
tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo
trasformati. [53]È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta
d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. [54]Quando poi
questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale
d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.
[55]*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

[56]Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge.
[57]Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro
Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili,
progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica
non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).

Anche questo Capitolo mostra la sublime superiorità di Cristo per rapporto al peccato di Adamo. La vittoria di Cristo è veramente schiacciante.

Paolo ha pensieri molto chiari, nitidi. Sa bene chi è Adamo e chi è Cristo Gesù.

Sa cogliere con estrema esattezza la verità della colpa e la verità della grazia.

A noi oggi manca proprio questa estrema esattezza.

Ignoriamo cosa sia realmente la colpa e per questo motivo ignoriamo cosa sia esattamente la grazia.

Se ignoriamo la colpa, mai potremo conoscere la valenza della grazia e soprattutto la sua necessità per ritornare in vita.

Cristo è il necessario, l'indispensabile per l'intera umanità.

È dalla sua grazia che rinasce la vita sulla terra.

17 Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Il confronto ora si fa tra i frutti di Adamo e i frutti di Cristo Gesù.

Il frutto di Adamo è la morte.

Il frutto di Cristo è la vita.

Il frutto di Adamo ha tanta potenza di regnare nel mondo.

È questa una verità evidente. Tutti muoiono in Adamo, a causa di quel solo peccato.

Ecco ora la grande rivelazione che Paolo ci fa.

È mai possibile che la morte sia più potente della grazia di Cristo Gesù?

È mai possibile che un uomo debba essere per sempre prigioniero di quella morte e di quella trasgressione?

È mai possibile che l'uomo debba sempre vivere schiavo di Adamo per tutti i giorni della sua ita?

È mai possibile che tutta la storia debba soggiacere alla trasgressione di Adamo?

No, mai. Questo non è dato. Non è possibile. Mai sarà possibile.

La grazia di Cristo Gesù è infinitamente più forte di tutti i peccati del mondo.

La grazia di Cristo Signore può sconfiggere tutti i peccati della storia.

La grazia di Cristo Gesù può trionfare sul peccato e sulla morte.

La grazia di Cristo Gesù può redimere l'intera storia.

La grazia di Cristo Gesù può santificare il mondo intero, oggi, domani, sempre.

La grazia di Gesù Signore è veramente una potenza invincibile, capace di santificare la vita di ogni uomo.

La vita può regnare in questo mondo.

Questo mondo non è condannato al peccato e alla morte.

In Cristo, questo mondo può risorgere a vita nuova ed eterna.

In Cristo, ogni uomo può manifestare tutta la potenza della vita eterna che è stata versata nel suo grembo.

Ecco cosa insegna San Paolo sulla grazia in tutte le sue Lettere.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).

A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7).

… ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).

Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).

… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).

E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).

La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia?(Rm 6, 1).

Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).

Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15).

Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).

E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6).

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).

Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).

Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).

… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3).

Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).

… che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10).

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10).

La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù (1Cor 16, 23).

… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2).

Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perchè riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15).

Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).

Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1).

… domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9).

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).

… e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14).

Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3).

Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo (Gal 1, 6).

Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque… (Gal 1, 15).

… e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).

Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).

Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).

… grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).

… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).

… nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).

… da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).

… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).

… penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2).

… del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).

A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8).

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24).

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2).

E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo (Fil 1, 7).

… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).

… ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).

… il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).

… Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6).

Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28).

… grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2).

… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).

… a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).

… così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).

… professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).

… al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2).

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).

Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).

… a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).

E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11).

… perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).

… grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).

Nella verità della grazia oggi c'è pochissima fede.

Non si crede in questa onnipotenza di grazia che è capace di sconfiggere ogni vizio, ogni peccato, ogni trasgressione ogni morte sia spirituale che fisica.

Questa verità della grazia è necessario che venga messa nel cuore del credente.

Tutto, veramente tutto, è possibile per la grazia di Cristo Gesù che è stata versata nel nostro cuore.

Se il credente in Cristo Gesù riuscisse a possedere la giusta fede nella grazia, veramente, realmente, quotidianamente sconfiggerebbe ogni peccato, ogni trasgressione. Vincerebbe ogni tentazione. Si eleverebbe in una grandissima santità.

Questa fede manca, è quasi inesistente, forse anche a motivo che i ministri della grazia credono poco in essa.

Credono poco perché neanche loro vivono mettendo a frutto nella loro vita questa divina potenzialità di salvezza, di redenzione, di elevazione, di santità.

Tutto dipende dalla fede nella grazia.

È questa verità che Dio insegna a San Paolo.

> [1]Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [2]So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. [3]E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – [4]fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.

[5]Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. [6]Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me [7]e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. [8]A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. [9]Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [10]Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,1-10).

Anche San Paolo deve credere che tutto è possibile per grazia.

Per grazia si può rimanere vittoriosi nella tentazione che quotidianamente si abbatte sopra di noi.

Per grazia si può rimanere in vita in una lunga ed estenuante malattia e per grazia si può fare di ogni malattia un'offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori.

[18]Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.

La fede per Paolo è concretezza. Così come anche la non fede è concretezza.

La fede è opera. Ma anche la non fede diviene opera.

Nessuno potrà mai accusare Paolo di avere una rivelazione in antitesi con San Giacomo.

L'opera è l'essenza sia della fede che della non fede.

Leggiamo San Giacomo e capiremo.

[1]Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. [2]Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. [3]Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», [4]non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

[5]Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? [6]Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [7]Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? [8]Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. [9]Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e

siete accusati dalla Legge come trasgressori. [10]Poiché chiunque osservi tutta la
Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto;
[11]infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non*
uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore
della Legge. [12]Parlate e agite come persone che devono essere giudicate
secondo una legge di libertà, perché [13]il giudizio sarà senza misericordia contro
chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul
giudizio.

[14]A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?
Quella fede può forse salvarlo? [15]Se un fratello o una sorella sono senza vestiti
e sprovvisti del cibo quotidiano [16]e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace,
riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa
serve? [17]Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.
[18]Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la
tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». [19]Tu
credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!
[20]Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? [21]Abramo,
nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo
figlio, sull'altare? [22]Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere
la fede divenne perfetta. [23]E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a*
Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio.
[24]Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. [25]Così
anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva
dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada?
[26]Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le
opere è morta. (Gc 2,1-26).

La fede è obbedienza ad un'opera che Dio ci dice di fare o di non fare.

Mai potrà esistere una fede che non sia allo stesso tempo opera.

Così mai potrà esistere una non fede che non sia allo stesso tempo un'opera.

La fede muove l'intera nostra vita e la vita è sempre opera.

Così la non fede muove l'intera nostra vita e la vita nella non fede diviene opera contraria a Dio.

Quale opera ha fatto Adamo per essere padre di morte per tutto il genere umano?

[15]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo
coltivasse e lo custodisse.

[16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di
tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del
male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente
dovrai morire». (Gn 2,15-16).

[1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva
fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di
alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli
alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in

mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).

Ecco l'opera: mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Ecco l'opera: appropriarsi della propria vita e viverla secondo la propria volontà.

Quale opera ha fatto Cristo Gesù per essere datore di vita per ogni uomo, per l'intera umanità?

[5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
[6]egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
[7]ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
[8]umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
[9]Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
[10]perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
[11]e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).

Ecco l'opera di Cristo Gesù: espropriarsi della propria vita e consegnarla tutta nelle mani del Padre suo.

Ecco l'opera di Cristo Gesù: lasciarsi appendere all'albero per divenire albero della nuova vita, albero dagli infiniti frutti di vita eterna.

L'opera di Adamo si è riversata su tutti gli uomini per la loro morte spirituale e fisica, prima spirituale e poi fisica.

L'opera di Cristo, l'opera giusta di Cristo, si riversa su tutti gli uomini per la loro giustificazione. Anzi l'opera giusta di Cristo riversa su tutti gli uomini la giustificazione. La giustificazione dona la vita eterna.

I Comandamenti sono opera. Il Vangelo è opera. La Parola è opera.

Tutto è opera nella fede.

Veramente la fede senza le opere è morta, perché è una fede che non è fede.

È una fede dalla quale non scaturiscono le opere.

Ma ora chiediamoci: quali opere devono scaturire dalla fede?

Le opere contenute nella stessa Parola della fede.

Ogni Parola di Dio contiene un'opera da compiere.

Il cristiano, il discepolo di Gesù, nulla deve fare se non vivere secondo la Parola della fede.

Il cristiano nulla deve fare se non insegnare, vivendo e dicendo, come si trasformano in opera tutte le parole della fede.

Di Cristo è detto che Lui diede compimento a tutta la Scrittura. Ogni Parola la trasformò in opera, in obbedienza, in fatto storico.

> [12]Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. [13]Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – [14]come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. [15]Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, [16]e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. [17]In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? [18]Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». [19]Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». [20]Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. [21]È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, [22]ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.
>
> [23]Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. [24]Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (2Cor 1,12-24).

Così anche nel Vangelo secondo Giovanni.

> [23]I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. [24]Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:
>
> *Si sono divisi tra loro le mie vesti*
> *e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*.

E i soldati fecero così.

[25]Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. [26]Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». [27]Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

[28]Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». [29]Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. [30]Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,23-30).

Anche nel Vangelo secondo Matteo.

[47]Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. [48]Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». [49]Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. [50]E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. [51]Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. [52]Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. [53]O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? [54]Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». [55]In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. [56]Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26,47-56).

La regola di Gesù vale per ogni suo discepolo.

È attraverso la trasformazione della Parola della fede in opera che noi ci eleviamo in santità ed è anche attraverso questa realizzazione che noi cooperiamo con Cristo Gesù alla conversione dei cuori e alla salvezza delle anime.

L'opera cattiva di Adamo riversa sul mondo intero la morte.

L'opera giusta di Cristo riversa sul mondo intero la giustificazione, che dà vita.

L'opera cattiva del cristiano continua l'opera cattiva di Adamo e le dona più vigore.

L'opera giusta del cristiano continua l'opera di Cristo Gesù e compie ciò che ancora manca ai patimenti di Cristo.

[24]Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo

che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, [26]il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. [27]A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. [28]È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).

Questa è la verità che Paolo ci rivela in questo versetto 18 della Lettera ai Romani.

Sono in grande errore tutti coloro che vedono la fede di Paolo senza alcuna opera. La fede di Paolo è invece solo opera. Una fede che non sia opera è inconcepibile per Paolo.

La stessa fede in sé è già un'opera: è uscire dai propri pensieri per abbandonarsi completamente ai pensieri di Dio.

[19]Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

L'opera di Adamo si configura e si caratterizza come disobbedienza.

L'opera di Cristo si precisa, si definisce, si identifica come purissima obbedienza.

Quali i frutti della disobbedienza di Adamo e quali quelli dell'obbedienza di Cristo Gesù?

Per la disobbedienza di Adamo tutti sono stati costituiti peccatori.

Non sono stati costituiti peccatori per un atto diretto di Dio.

Sono stati costituiti peccatori per eredità, perché Adamo ha perso la vita della grazia.

Sono stati costituiti peccatori non solo in ragione del peccato originale contratto, ma anche a causa dei peccati personali commessi.

Il peccato genera peccato, sempre.

Sull'universalità del peccato conosciamo la rivelazione di Paolo e la conosciamo assai bene. Non serve dilungarsi ancora.

Diversa è invece la giustificazione operata da Cristo Gesù, in virtù della sua obbedienza.

In virtù dell'obbedienza di Cristo Signore tutti saranno costituiti giusti. Non però per eredità. Cristo non ha eredi secondo la carne. Cristo ha eredi secondo la fede.

L'obbedienza di Cristo Gesù costituisce tutti giusti per la fede nella sua opera e nella sua Parola.

Viene predicato il Vangelo della Salvezza, viene annunziato Cristo Gesù, viene proclamata la sua verità, chiunque invoca il suo nome, lo accoglie nella fede diviene giusto, riceve in dono la giustificazione che dà la vita.

Quanti invece non accolgono la Parola della predicazione, della verità, del Vangelo, rimangono nel loro peccato.

Penso che la prima predicazione di Pietro il giorno di Pentecoste possa illuminarci in pienezza di verità sul passaggio dal peccato alla giustificazione per mezzo della fede.

[14]Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro
così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo
e fate attenzione alle mie parole. [15]Questi uomini non sono ubriachi, come voi
supponete: sono infatti le nove del mattino; [16]accade invece quello che fu detto
per mezzo del profeta Gioele:

[17]*Avverrà*: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.
[18]*E anche sui miei servi e sulle mie serve*
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.
[19]*Farò prodigi* lassù *nel cielo*
e segni quaggiù *sulla terra,*
sangue, fuoco e nuvole di fumo.
[20]*Il sole si muterà in tenebra*
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.
[21]*E avverrà*:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo
accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio
stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, [23]consegnato a voi
secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani,
l'avete crocifisso e l'avete ucciso. [24]Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai
dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.
[25]Dice infatti Davide a suo riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
[26]*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,*
e anche la mia carne riposerà nella speranza,
[27]*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi*
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.
[28]*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,*

mi colmerai di gioia con la tua presenza.

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. [30]Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

[32]Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,
[35]*finché io ponga i tuoi nemici*
come sgabello dei tuoi piedi.

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

[37]All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». [40]Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

[42]Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; [45]vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,14-47).

La redenzione oggettiva diviene redenzione soggettiva per mezzo della fede.

Fede in che cosa?

In Cristo, nel suo mistero, nella sua verità, nella sua Parola, nella sua missione.

Che cosa è allora la fede che ci giustifica?

Quale opera giusta comporta questa fede che ci fa passare dalla morte alla vita?

Questa fede che ci giustifica è l'accoglienza di Cristo come unico nostro solo vero Redentore e Salvatore.

Si crede nella verità di Cristo – è questa l'opera che dobbiamo compiere – e credendo si entra nella giustificazione, sempre però compiendo le altre opere che la stessa fede nella quale crediamo richiede.

La fede che giustifica è indissociabile dal Battesimo e dagli altri Sacramenti della Salvezza.

La fede che ci giustifica è anche indissociabile dall'essere aggregati alla comunità dei credenti.

Non siamo giustificati per rimanere soli. Siamo giustificati per divenire corpo di Cristo, anzi siamo giustificati divenendo corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo.

Siamo giustificati per la fede, ma per dare compimento e realizzazione ad ogni Parola della fede.

[20]La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.

È questa una verità della Legge, ma non tutta la verità.

Non è tutta la verità della legge, perché la caduta abbondava già prima della Legge.

Lo attesta il diluvio universale mandato da Dio per distruggere tutta l'umanità a motivo del peccato che veramente ha sovrabbondato.

Lo attesta la distruzione di Sodoma e Gomorra, città peccatrici, nelle quali si vive solo di peccato, come si può constatare dal testo biblico.

> [16]Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. [17]Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, [18]mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? [19]Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». [20]Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. [21]Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».
>
> [22]Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. [23]Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? [24]Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? [25]Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». [26]Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». [27]Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: [28]forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

[29]Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». [30]Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». [31]Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». [32]Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

[33]Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gn 18,16-33).

[1]I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. [2]E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». [3]Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.

[4]Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. [5]Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». [6]Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, [7]disse: «No, fratelli miei, non fate del male! [8]Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto». [9]Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. [10]Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; [11]colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

[12]Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. [13]Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». [14]Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

[15]Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». [16]Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. [17]Dopo averli

condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro
e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!».
[18]Ma Lot gli disse: «No, mio signore! [19]Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai
tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io
non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io
muoia. [20]Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è
piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la
mia vita sarà salva». [21]Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non
distruggere la città di cui hai parlato. [22]Presto, fuggi là, perché io non posso far
nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

[23]Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, [24]quand'ecco il
Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco
provenienti dal Signore. [25]Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli
abitanti delle città e la vegetazione del suolo. [26]Ora la moglie di Lot guardò
indietro e divenne una statua di sale.

[27]Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza
del Signore; [28]contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della
valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

[29]Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e
fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot
aveva abitato.

[30]Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due
figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due
figlie. [31]Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non
c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto.
[32]Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così
daremo vita a una discendenza da nostro padre». [33]Quella notte fecero bere del
vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne
accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. [34]All'indomani la
maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro
padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui;
così daremo vita a una discendenza da nostro padre». [35]Anche quella notte
fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma
egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. [36]Così le
due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. [37]La maggiore partorì un figlio
e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi.
[38]Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo».
Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. /Gn 19,1-38).

Lo attestano anche i Profeti inviati da Dio per richiamare ogni uomo all'obbedienza alla Legge. Ecco un esempio di invito a praticare la giustizia, ad osservare il diritto.

[1]Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama
questo messaggio. [2]Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che
siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per
queste porte. [3]Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il

derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero,
l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. [4]Se
osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa
casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai
loro ministri e al loro popolo. [5]Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro
per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.

[6]Poiché così dice il Signore
riguardo alla casa del re di Giuda:
Tu sei per me come Gàlaad,
come una vetta del Libano,
ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.
[7]Sto preparando i tuoi distruttori,
ognuno con le armi.
Abbatteranno i tuoi cedri migliori,
li getteranno nel fuoco.

[8]Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: "Perché il
Signore ha trattato in questo modo una città così grande?". [9]E risponderanno:
"Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e
servito altri dèi"».

[10]Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui,
ma piangete amaramente su chi parte,
perché non tornerà più,
non rivedrà la terra natale.

[11]Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda,
che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà
più ritorno, [12]ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non
rivedrà più questa terra».

[13]Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia
e i suoi piani superiori senza equità,
fa lavorare il prossimo per niente,
senza dargli il salario,
[14]e dice: «Mi costruirò una casa grande
con vasti saloni ai piani superiori»,
e vi apre finestre
e la riveste di tavolati di cedro
e la dipinge di rosso.
[15]Pensi di essere un re,
perché ostenti passione per il cedro?
Forse tuo padre non mangiava e beveva?
Ma egli praticava il diritto e la giustizia
e tutto andava bene,

[16]tutelava la causa del povero e del misero
e tutto andava bene;
non è questo che significa conoscermi?
Oracolo del Signore.
[17]Invece i tuoi occhi e il tuo cuore
non badano che al tuo interesse,
a spargere sangue innocente,
a commettere violenze e angherie.

[18]Per questo così dice il Signore su Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda:

«Non faranno per lui il lamento:
"Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!".
Non faranno per lui il lamento:
"Ahi, signore! Ahi, maestà!".
[19]Sarà sepolto come si seppellisce un asino,
lo trascineranno e lo getteranno
al di là delle porte di Gerusalemme».
[20]Sali sul Libano e grida
e in Basan alza la voce;
grida dai monti Abarìm,
perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.
[21]Ti parlai al tempo della tua prosperità,
ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare».
Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza:
non hai ascoltato la mia voce.
[22]Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento
e i tuoi amanti andranno schiavi.
Allora ti vergognerai e sarai confusa,
per tutta la tua malvagità.
[23]Tu che dimori sul Libano,
che ti sei fatta il nido tra i cedri,
come gemerai quando ti coglieranno i dolori,
come le doglie di una partoriente!

[24]«Per la mia vita – oracolo del Signore –, anche se Conìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. [25]Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. [26]Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. [27]Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».

[28]Questo Conìa è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? [29]Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! [30]Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli,

un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda». (Ger 22,1-30).

Questa è anche verità della Legge.

La Legge del Sinai è stata donata perché l'uomo entrasse e rimanesse nella benedizione di Dio.

La benedizione non è ancora giustificazione, però è dono di vita incipiente.

Non è il ritorno dell'uomo nella pienezza della vita, ma è sempre un ritorno dell'uomo nello stato di giustizia. Non è giustificato, ma è giusto.

Cerchiamo ora di leggere secondo il cuore di Paolo, nel quale abita lo Spirito Santo, quanto lui afferma e sostiene in questo versetto 20.

Dio sa che è impossibile senza la sua grazia, senza il suo Santo Spirito, senza il cambiamento del cuore, osservare la sua Legge.

La promessa della Nuova Alleanza muove proprio da questa scienza che Dio ha dell'uomo. L'uomo che è nel peccato sa produrre solo peccato.

[1]In quel tempo – oracolo del Signore –
io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele
ed esse saranno il mio popolo.
[2]Così dice il Signore:
Ha trovato grazia nel deserto
un popolo scampato alla spada;
Israele si avvia a una dimora di pace».
[3]Da lontano mi è apparso il Signore:
«Ti ho amato di amore eterno,
per questo continuo a esserti fedele.
[4]Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,
vergine d'Israele.
Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli
e avanzerai danzando tra gente in festa.
[5]Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria;
dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.
[6]Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno
sulla montagna di Èfraim:
"Su, saliamo a Sion,
andiamo dal Signore, nostro Dio".
[7]Poiché dice il Signore:
Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:
"Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d'Israele".
[8]Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;

fra loro sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente:
ritorneranno qui in gran folla.
[9]Erano partiti nel pianto,
io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua
per una strada dritta in cui non inciamperanno,
perché io sono un padre per Israele,
Èfraim è il mio primogenito».
[10]Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».
[11]Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
[12]Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore,
verso il grano, il vino e l'olio,
i piccoli del gregge e del bestiame.
Saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più.
[13]La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
[14]Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate
e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».
Oracolo del Signore.
[15]Così dice il Signore:
«Una voce si ode a Rama,
un lamento e un pianto amaro:
Rachele piange i suoi figli,
e non vuole essere consolata per i suoi figli,
perché non sono più».
[16]Dice il Signore:
«Trattieni il tuo pianto,
i tuoi occhi dalle lacrime,
perché c'è un compenso alle tue fatiche
– oracolo del Signore –:
essi torneranno dal paese nemico.
[17]C'è una speranza per la tua discendenza
– oracolo del Signore –:
i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.
[18]Ho udito Èfraim che si lamentava:
"Mi hai castigato e io ho subito il castigo
come un torello non domato.

Fammi ritornare e io ritornerò,
perché tu sei il Signore, mio Dio.
[19]Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;
quando me lo hai fatto capire,
mi sono battuto il petto,
mi sono vergognato e ne provo confusione,
perché porto l'infamia della mia giovinezza".
[20]Non è un figlio carissimo per me Èfraim,
il mio bambino prediletto?
Ogni volta che lo minaccio,
me ne ricordo sempre con affetto.
Per questo il mio cuore si commuove per lui
e sento per lui profonda tenerezza».
Oracolo del Signore.
[21]Pianta dei cippi,
metti paletti indicatori,
ricorda bene il sentiero,
la via che hai percorso.
Ritorna, vergine d'Israele,
ritorna alle tue città.
[22]Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?
Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:
la donna circonderà l'uomo!

[23]Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". [24]Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. [25]Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

[26]A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

[27]«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. [28]Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

[29]In quei giorni non si dirà più:
"I padri hanno mangiato uva acerba
e i denti dei figli si sono allegati!",

[30]ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

[31]Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. [32]Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per

farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. [33]Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. [34]Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

[35]Così dice il Signore,
che ha posto il sole come luce del giorno,
la luna e le stelle come luce della notte,
che agita il mare così che ne fremano i flutti
e il cui nome è Signore degli eserciti:
[36]«Quando verranno meno queste leggi
dinanzi a me – oracolo del Signore –,
allora anche la discendenza d'Israele
cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».
[37]Così dice il Signore:
«Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli
e ad esplorare in basso le fondamenta della terra,
allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele
per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.

[38]Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo. [39]La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. [40]Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).

Lo attesta anche il Profeta Ezechiele.

[1]Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. [2]Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. [3]Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne". [4]Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo».

[5]Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d'Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. [6]Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. [7]Per questo così dice il Signore Dio: I

cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola.
Ma io vi caccerò fuori. [8]Avete paura della spada e io manderò la spada contro
di voi, oracolo del Signore Dio! [9]Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in
mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. [10]Cadrete di spada: alla frontiera
d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. [11]La città non sarà
per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d'Israele vi
giudicherò: [12]allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le
leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni
vicine».

[13]Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde
morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore
Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?».

[14]Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: [15]«Figlio dell'uomo, gli
abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a
tutta la casa d'Israele: "Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data
in possesso questa terra". [16]Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho
mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre
dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. [17]Riferisci: Così
dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre
in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. [18]Essi vi entreranno e vi
elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.

[19]Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro.
Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, [20]perché
seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il
mio popolo e io sarò il loro Dio. [21]Ma su coloro che seguono con il cuore i loro
idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.

[22]I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro,
mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. [23]Quindi dal centro
della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a
oriente della città. [24]E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i
deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto
disparve davanti a me. [25]E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva
mostrato. (Ez 11,1-25).

[1]Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti
d'Israele, udite la parola del Signore. [2]Così dice il Signore Dio: Poiché il
nemico ha detto di voi: "Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso",
[3]ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati
devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete
stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente, [4]ebbene, monti
d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti,
alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che
furono preda e scherno delle nazioni vicine: [5]ebbene, così dice il Signore Dio:

Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che
con il cuore colmo di gioia e l'animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio
paese il loro possesso per saccheggiarlo. [6]Per questo profetizza alla terra
d'Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il
Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete
sopportato l'insulto delle nazioni, [7]ebbene – così dice il Signore Dio –, io
alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il
loro insulto.

[8]E voi, monti d'Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo
Israele, perché sta per tornare. [9]Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete
ancora lavorati e sarete seminati. [10]Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta
quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite.
[11]Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi:
farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il
passato e saprete che io sono il Signore. [12]Ricondurrò su di voi degli uomini, il
mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li
priverete più dei loro figli.

[13]Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: "Tu divori gli
uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo", [14]ebbene, tu non divorerai più gli
uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. [15]Non ti
farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli;
non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.

[16]Mi fu rivolta questa parola del Signore: [17]«Figlio dell'uomo, la casa
d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le
sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti
a me. [18]Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano
sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. [19]Li ho
dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati
secondo la loro condotta e le loro azioni. [20]Giunsero fra le nazioni dove erano
stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro
sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". [21]Ma io
ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra
le nazioni presso le quali era giunta.

[22]Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco
non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che
voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. [23]Santificherò il
mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro.
Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –,
quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

[24]Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul
vostro suolo. [25]Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò
da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, [26]vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi
darò un cuore di carne. [27]Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere

secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.
[28]Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io
sarò il vostro Dio. [29]Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e
lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. [30]Moltiplicherò i frutti degli
alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame
fra le nazioni. [31]Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni
che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i
vostri abomini. [32]Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –,
sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa
d'Israele.

[33]Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre
iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite.
[34]Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto,
sarà di nuovo coltivata [35]e si dirà: "La terra, che era desolata, è diventata ora
come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono
fortificate e abitate". [36]Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno
che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la
terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò.

[37]Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d'Israele mi
supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, [38]come
greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora
le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il
Signore». (Ez 36,1-38).

Perché allora il Signore dona la Legge? Per Paolo Dio dona la Legge positiva perché l'uomo vedesse la realtà del suo peccato. La vedesse nella sua giusta misura.

Il peccato non sovrabbonda a causa della Legge donata. Sovrabbonda a causa della debolezza dell'uomo, privo della grazia di Dio.

La Legge toglie all'uomo ogni presunzione di non peccare, di non conoscere il peccato, di non sapere cosa è realmente il peccato.

Vedendo l'abbondanza del peccato, l'uomo ha anche scienza, visione della grandezza della grazia di Cristo Gesù.

Più grande è il debito, più grande dovrà essere la somma da pagare perché siamo sciolti da esso.

All'abbondanza del peccato sovrabbonda la grazia di Cristo Gesù.

La Legge dona la scienza del peccato.

La coscienza del peccato dona la scienza della grazia di Cristo Gesù.

Come si può constatare San Paolo legge ogni cosa dell'Antico Testamento unicamente in prospettiva di Cristo Gesù.

È Cristo la chiave di lettura, di comprensione, di spiegazione, di ermeneutica, di esegesi, di apprendimento dell'Antica Scrittura.

Anche al dono della Legge dona questa sorprendente interpretazione.

La Legge è data perché l'uomo conoscesse la gravità dei suoi misfatti e in tal modo conoscesse anche la sovrabbondante grazia di Dio, necessaria per la loro redenzione.

È una lettura capace di saltare ogni verità storica della Legge per immergersi totalmente nel mistero della grazia di Cristo Gesù.

Queste interpretazioni le possono dare solo coloro che vivono in perenne comunione con lo Spirito di verità, di sapienza, di conoscenza, di intelletto.

Solo lo Spirito Santo può suggerire di tali interpretazioni.

Ora abbiamo la scienza di quanto sia grande questo oceano infinito ed eterno di grazia che Cristo Gesù ha riversato sopra di noi.

21 Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Ora ritorna un concetto manifestato nei precedenti versetti.

Il peccato ha la forza di regnare nella morte.

Il peccato ha la forza di condurre ogni uomo nella morte.

Più forte del peccato è la grazia di Cristo Gesù.

Questo possiede una potenza eterna, infinita, celeste, divina.

La grazia può regnare, deve regnare, la si deve far regnare.

Come regna la grazia?

Vivendo noi nella giustizia per la vita eterna.

Cosa è la giustizia?

È la volontà di Dio rivelata nella sua pienezza in Cristo Gesù, compresa nella sua perfezione di verità e di carità nello Spirito Santo.

Nell'Antico Testamento la giustizia era nell'osservanza dei Comandamenti.

> 1 Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha
> ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per
> entrare per prenderne possesso; 2 perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando
> per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le
> sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.
> 3 Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate
> molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio
> dei tuoi padri, ti ha detto.
> 4 Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. 5 Tu amerai il
> Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.
> 6 Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. 7 Li ripeterai ai tuoi figli,
> ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti
> coricherai e quando ti alzerai. 8 Te li legherai alla mano come un segno, ti

saranno come un pendaglio tra gli occhi [9]e li scriverai sugli stipiti della tua casa
e sulle tue porte.
[10]Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri
Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che
tu non hai edificato, [11]case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne
scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai
mangiato e ti sarai saziato, [12]guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto
uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. [13]Temerai il Signore, tuo
Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.
[14]Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, [15]perché il
Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira del
Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della
terra. [16]Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa.
[17]Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e
le leggi che ti ha date. [18]Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore,
perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai
tuoi padri di darti, [19]dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te,
come il Signore ha promesso.
[20]Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste
istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?",
[21]tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore
ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. [22]Il Signore operò sotto i nostri
occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro
tutta la sua casa. [23]Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato
ai nostri padri di darci. [24]Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte
queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed
essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. [25]La giustizia consisterà
per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro
Dio, come ci ha ordinato". (Dt 6,1-25).

Nel Nuovo Testamento abbiamo un altro concetto di giustizia.

L'osservanza dei Comandamenti Antichi non è più sufficiente.

Nel Nuovo Testamento abbiamo il Comandamento Nuovo.

[1]Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di
passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li
amò fino alla fine. [2]Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in
cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, [3]Gesù, sapendo che il
Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,
[4]si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno
alla vita. [5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei
discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [6]Venne dunque
da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». [7]Rispose
Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». [8]Gli disse
Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti
laverò, non avrai parte con me». [9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i

miei piedi, ma anche le mani e il capo!». [10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». [11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

[12]Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? [13]Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. [15]Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. [16]In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. [17]Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. [18]Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il* suo *calcagno*. [19]Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. [20]In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

[21]Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». [22]I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. [23]Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. [24]Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. [25]Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». [26]Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. [27]Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». [28]Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; [29]alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. [30]Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

[31]Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. [32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. [33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. [34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

[36]Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». [37]Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». [38]Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).

[1]Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti

sono venuti nel mondo. [2]In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; [3]ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. [4]Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. [5]Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. [6]Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

[7]Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. [8]Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. [9]In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. [10]In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

[11]Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. [12]Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [13]In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. [14]E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. [15]Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. [16]E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

[17]In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. [18]Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

[19]Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. [20]Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. [21]E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 3,1-21).

È questa la nostra giustizia. È questa giustizia che oggi deve regnare attraverso la grazia che ci è stata donata.

Questa giustizia che regna in noi ci dona la vita eterna, ci fa crescere nella vita eterna, ci prepara per il Regno eterno di Dio nel suo Paradiso.

Tutto questo avviene per mezzo di Cristo Gesù. Avviene per Lui, ma anche con Lui, in Lui.

La vita eterna può regnare sulla morte, può vincere la disobbedienza, può sconfiggere il peccato.

L'uomo non è un condannato al peccato, alla trasgressione, all'ingiustizia, all'empietà, all'idolatria.

L'uomo è un chiamato in Cristo Gesù, per la sua grazia, a far trionfare la vita sulla morte, l'obbedienza sulla disobbedienza, la verità sulla menzogna, l'adorazione di Dio sull'empietà e l'idolatria, la giustizia sull'ingiustizia.

Tutto questo è possibile per la sovrabbondante grazia che ci è donata in Cristo Gesù e per lo Spirito Santo che è stato versato nei nostri cuori.

Possiamo così concludere questo parallelismo antitetico tra Adamo e Cristo Gesù.

Chi è Cristo Gesù? È Colui che è venuto per vincere tutte le conseguenze del peccato di Adamo. È Colui che è venuto per far sì che la vera adorazione di Dio regni per sempre sulla nostra terra.

Con Cristo Gesù il peccato non è più una forza invincibile. Con Lui il peccato ha perso ogni forza. Con Lui è divenuto vincibile, superabile.

Con Gesù si può non peccare. La sua grazia è questa forza che cancella il peccato e lo debella nelle nostre membra, riducendolo all'impotenza.

DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI

Prima riflessione: Oggi tutti parlano di pace, tutti vogliono la pace, tutti partecipano alle marce per la pace. La pace è gridata in ogni lingua, da ogni uomo, popolo, nazione. Si vuole però una pace senza Dio, perché la si vuole senza la verità dell'uomo. La verità dell'uomo è Dio. La verità della pace è la verità dell'uomo. Se l'uomo entra nella verità di Dio, riceve la sua verità, porta nella verità della pace la sua vita e quella dell'intero universo. Se invece non entra nella verità di Dio, rimane nella sua falsità umana, antropologica, creaturale e mai potrà costruire in sé e attorno a sé la pace. La verità dell'uomo oggi è così compromessa, che l'uomo stesso non si riconosce più neanche nella sua verità di essere maschio e di essere femmina. Se addirittura manca questa fondamentale verità, la verità del suo essere uomo e donna, maschio e femmina, come potrà sperare di conoscere la verità degli altri suoi fratelli e dell'intero creato. Come fa a riconoscere la verità di ogni cosa che esiste sulla terra e nel cielo, se neanche conosce se stesso, nella sua più profonda identità? Ecco allora il grido di Paolo: la pace nasce dalla giustificazione. Ma cosa è esattamente la giustificazione? Essa è il passaggio dalla morte alla vita, dalla falsità alla verità, dall'ingiustizia alla giustizia, dall'empietà alla fedeltà, dagli idoli al Dio vivente. Con la giustificazione l'uomo si ricompone nella sua verità naturale e soprannaturale. Si riappropria della sua unità di anima, spirito, corpo, volontà, sentimenti, pensiero, decisione, discernimento ed ogni altra facoltà del suo spirito e della sua anima. Ora può vedere ogni cosa dalla pienezza della verità di Dio, dalla quale vede anche se stesso. Soprattutto la giustificazione è il riportare l'uomo nella Legge dei Comandamenti e delle Beatitudini. È questa Legge la vera Legge della pace. Ma se l'uomo non porta se stesso nella Legge della pace, come potrà gridare, desiderare, volere la pace? La vorrà dagli altri, mai la potrà donare agli altri. Neanche gli altri gliela potranno donare. Non sono nella Legge della pace. È assurdo chiedere la pace

a chi non è nella Legge della pace. È impossibile pensare di dare la pace agli altri se noi stessi siamo fuori della Legge della pace. Con la giustificazione l'uomo entra nella verità di Dio, di se stesso, degli altri, delle cose, dell'intero universo. Entra e rimane nella Legge della pace e la pace dona ed offre ad ogni suo fratello. La offre, ma non la chiede. La offre, insegnandogli la via perché anche lui entri nella verità di Dio e del mondo e dimori nella Legge della pace.

Seconda riflessione: Oggi stiamo costruendo un cristianesimo orizzontale. È questo un cristianesimo triste, da rinnegatori, traditori della verità di Dio. Stiamo costruendo un cristianesimo senza la sua verità essenziale, la prima delle verità. Il cristianesimo è speranza. Non è però speranza in qualcosa di effimero, che potrà accadere domani, che riguarda le cose di questo mondo. Per le cose di questo mondo è sufficiente la fede nella provvidenza di Dio e la preghiera che sempre accompagna ogni nostra richiesta: *"Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen"* (Fil 4,4-20). Questa non è speranza, è fede e basta. Il cristianesimo vero è quello che si costruisce, si fonda sulla speranza della gloria di Dio, sulla speranza del Paradiso, nel quale saremo avvolti dalla gloria dell'Onnipotente, saremo trasformati in Luce eterna, godremo la pace che non conosce tramonto. Al cristianesimo dell'anima, del Cielo, della gloria di Dio, del Paradiso abbiamo sostituito il cristianesimo del corpo, della terra, del ventre, dell'effimero, della speranza che non dura, della futilità e vanità delle cose di questo mondo. Non insegniamo più la via del Cielo e neanche come si vive per poterlo sperare, desiderare, bramare. La perdita di vista del Cielo è un brutto segno. È il segno che abbiamo smarrito la via della verità, della grazia, della giustizia, della stessa santità. È il segno che il corpo ha preso il sopravvento sull'anima e il tempo sull'eternità. È il segno che abbiamo una fede falsata che

ci muove e ci governa. È il segno che anche la carità ha perso la sua verità e la sua forza. È questa la vera tristezza cristiana. Siamo privi della vera speranza e di conseguenza manchiamo della vera energia per superare tutte le difficoltà, le croci, i momenti di sofferenza e di dolore che necessariamente accompagnano i nostri giorni sulla terra. Il nostro è il Dio della vera speranza. Questa vera fede urge che venga messa presto nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

Terza riflessione: Il fondamento della vera speranza del discepolo di Gesù è Dio. Solo Lui è e può essere il fondamento della nostra speranza, perché Lui può essere il garante della sua Parola. L'uomo è colui che ha il respiro in prestito. Per che cosa può garantire uno che non è garante neanche di un solo istante della sua vita. Niente di niente può garantire l'uomo. In un istante è vivo. In un istante non c'è più. La vita dell'uomo è come l'erba sui tetti. Al mattino è ben verde, passi la sera ed è già secca. Così il Salmo: *"Canto delle salite. Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –, quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso! Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi. Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi. Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion. Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca; non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni. I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore»"* (Sal 129 (128) 1-9). Dio invece no. Lui è l'Onnipotente, il Signore, il Creatore, la Provvidenza, l'Eterno, il Santo, il Giusto, l'Immortale. Dio può garantire la sua Parola. La può garantire perché quanto dice è anche capace di portarlo a compimento, a realizzazione. Se Dio è il Garante eterno e immortale, onnipotente e forte di ogni sua Parola, perché riesce difficile aprirci alla fede in ogni sua promessa e così allargare gli spazi del cuore alla speranza soprannaturale eterna ed anche terrena? Ci riesce difficile perché sovente la storia ci fa da tentazione. Dio dice un Parola, ma questa Parola non si compie all'istante e spesso neanche dopo un solo anno. A volte la Parola di Dio richiede decenni, secoli ed anche millenni perché si compia. A volte la storia sembra dirci l'esatto contrario della Parola. Quando Dio ha detto la sua Parola, quando l'ha proferita pesandola e misurandone tutta la portata di grazia e di verità, ha visto nella sua prescienza eterna la storia. Anche la storia ha misurato, scandagliato, pesato. Ha visto la storia ed ha proferito la sua Parola. Ha visto l'impossibilità del presente e ha fatto la sua profezia. Ha misurato ogni evento e poi ha scandito la sua promessa. Chi vuole vivere di speranza soprannaturale deve possedere una fede invincibile nell'Onnipotenza di Dio che è capace di ribaltare qualsiasi condizione storica, compresa la stessa morte. Se questa fede è debole in noi, allora nessuna speranza potrà mai regnare nel nostro cuore. Al primo venticello contrario della storia siamo già caduti nella tentazione. La speranza è già svanita dal nostro cuore. Chi vuole invece vivere di speranza una cosa sola deve ascoltare: la sola Parola di Dio. La storia però sempre gli farà da tentazione. Questa verità mai si dovrà abbandonare. Questa verità dovrà essere sempre piantata nel cuore. La fede è nella Parola di Dio contro ogni storia contraria, impossibile.

Quarta riflessione: La debolezza è del peccato. Il peccato rende deboli, fragili. Il peccato ci costituisce inabili nel fare il bene. Il peccato ci immerge in una

schiavitù sempre più grande nel male. Il peccato ci consegna al vizio e alla concupiscenza. Il peccato ci fa prigionieri della superbia, dell'invidia, della vanagloria. Il peccato distrugge la grazia santificante dall'anima e oscura la saggezza e l'intelligenza del nostro spirito. La debolezza si manifesta come incapacità di decisione, di scelta, di responsabilità, di discernimento, di allontanamento dal male. La debolezza si rivela come un consegnarci ogni giorno di più alla trasgressione, come un renderci prigionieri di ogni concupiscenza degli occhi e della carne e della superbia della vita. La debolezza è anche incapacità di reagire al primo peccato attraverso il ritorno nella verità e nella giustizia. Per cui al peccato si risponde con il peccato e alla trasgressione con la trasgressione, a volte anche più forte. Spesso la debolezza ci spinge ad agire con peccati sempre più grandi, pensando di poter nascondere con essi il primo peccato. All'adulterio si reagisce con l'aborto; al furto con l'omicidio; alla calunnia con la falsa testimonianza e con lo spergiuro. È la debolezza spirituale causata dal primo peccato che poi rende i peccati inarrestabili, aggiungendo debolezza a debolezza e fragilità ad altra fragilità. Chi non vuole cadere in questa fragilità e debolezza deve porre ogni attenzione, con la preghiera, con la custodia degli occhi, con la virtù della prudenza e della temperanza, con l'aiuto dei sacramenti, affinché non cada nel primo peccato mortale. Deve anche porre attenzione a non lasciarsi cadere nei peccati veniali. Questi apparentemente sembrano essere neutri, inefficienti, invece loro indeboliscono le difese della grazia e a poco a poco si passa prima in peccati veniali sempre più grandi e frequenti e alla fine addirittura si cade nel peccato mortale. A volte basta che gli occhi non vengano custoditi a dovere ed ecco che da uno sguardo può anche nascere un adulterio. Davide fece questa triste esperienza. Un solo sguardo impudico. Poi un peccato di adulterio. Infine un peccato di molti omicidi camuffati come un atto di guerra: *"All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a*

Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita. Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto"». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore" (2Sam 11,1-27). Questa è la fragilità del peccato e questa debolezza produce anche un solo peccato veniale che noi lasciamo che si trasformi per gravità successiva in peccato mortale. Pochi, ma veramente pochi, vedono così anche il peccato veniale. Quasi nessuno poi considera la debolezza spirituale che genera il peccato mortale. Ogni vizio indebolisce mente, cuore, volontà, intelligenza. Ogni peccato ci allontana sempre di più dalla fonte della nostra soprannaturale energia divina che è la grazia. il peccato è una vera disgrazia, perché ci rende sordi, ciechi, muti, paralitici spirituali. Nel peccato sappiamo solo peccare senza mai poterci arrestare. È questo il motivo per cui si deve pregare per i peccatori, perché il Signore mandi su di loro l'onnipotenza della sua grazia che li tragga dal baratro nel quale sono caduti, con il rischio della dannazione eterna.

Quinta riflessione: L'amore di Dio per l'uomo è eternamente indissolubile. Dio vive per amare l'uomo. In questo amore mai potrà venire meno, mai verrà meno, mai è venuto meno. L'amore è la stessa natura di Dio, che è amore e per questa ragione di purissima essenza, mai Dio smetterà di amare la creatura che ha fatto a sua immagine e somiglianza. È un mistero grande questo dell'amore di Dio per noi. Tuttavia questo amore non è assoluto. Questo amore è legato da una legge fondamentale che è quella della costituzione ontologica dell'uomo.

L'amore Dio lo può donare, lo dona sempre, sempre lo ha donato. All'uomo – ed è questa la sua costituzione ontologica – la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo, di accogliere per un momento o più omenti, di rifiutarlo per un tempo o per più tempi, di accoglierlo per sempre o di rifiutarlo per sempre. Contro la volontà dell'uomo nulla può fare il Signore. Per questa costituzione ontologica dell'uomo, la cui natura non è carità, ma è ad immagine della carità divina e per di più ora inquinata dal peccato e dalla morte fisica ed anche spirituale, l'amore per il Signore diviene sempre solubile. Può esistere, regnare, fortificarsi, crescere, elevarsi, perfezionarsi, raggiungere le vette più alte. Ma può anche non esistere, perdersi, decrescere, sprofondarsi, peggiorare, inabissarsi nel più forte odio, fino a raggiungere il peccato contro lo Spirito Santo, che è già morte eterna mentre l'uomo è ancora in vita. Dio mette ogni impegno, ogni energia, ogni grazia, bontà, misericordia, pietà, compassione per attirare l'uomo a sé. L'uomo invece non vi mette alcun impegno per lasciarsi attrarre dal suo Signore. La via attraverso cui Dio viene all'uomo è l'uomo stesso. Possiamo dire che oggi molto amore di Dio rimane chiuso nel suo Cielo perché i suoi mediatori, i mediatori del suo amore, vivono male questa loro missione e consacrazione al dono dell'amore di Dio verso ogni uomo. Senza una buona, santa, giusta, perfetta missione dei mediatori dell'amore di Dio la terra rimarrà sempre nella sua tiepidezza nella carità. Addirittura poi vi sono alcuni – e questi alcuni sono anche molti – che chiudono persino il cuore di Dio, allontanando molti fratelli dalla divina carità che è compassione, misericordia, perdono, accoglienza. Si pensi ai farisei e ai dottori della Legge del tempo di Gesù. Costoro erano abili nel chiudere il regno di Dio a quanti erano nel bisogno spirituale di Dio: *"Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il*

tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»" (Mt 23,1-39). Di queste cose la religione ne fa sempre assai. Sono molte le cose contrarie all'amore di Dio che sgorgano dalla religione deviata. Che il Signore ci aiuti a fare della nostra fede un purissimo servizio alla carità divina e che per il nostro ministero le porte del cuore di Dio rimangano sempre aperte per ogni uomo, di ogni tempo, lingua, popolo, tribù, nazione, regno. Tutti hanno diritto di accedere al trono dell'amore di Dio. A tutti le porte devono essere aperte. Chi chiude le porte del cuore di Dio è un nemico dell'uomo. È un satana. È un diavolo.

Sesta riflessione: Mentre il peccato originale è contratto per natura, viene cioè perché discendenti da Adamo, il quale è nudo e spoglio e nudi e spogli nascono anche tutti i suoi figli, la riconciliazione non è un fatto di natura, è invece un evento che si compie in ogni singola persona che si converte e accoglie la rinascita spirituale attraverso il Sacramento del Battesimo. Essendo frutto della fede e della conversione, mai vi potrà esistere una riconciliazione universale. Questa è sempre particolare, personale, individuale. Una volta che si è riconciliati con Dio, si entra a far parte del suo popolo e la riconciliazione si vive un maniera comunitaria e mai in forma isolata. Siamo tutti un solo corpo, il Corpo di Cristo, nel quale siamo membra gli uni degli altri. Per comprendere bene la differenza tra eredità di Adamo che avviene per natura ed eredità di Cristo Gesù che avviene per la fede nella sua Parola, diciamo che l'eredità di Adamo è universale. È sufficiente il solo concepimento e si è già nel suo

peccato e nei frutti che il peccato ha posto in essere. Mentre non è sufficiente la morte di Cristo e la sua obbedienza perché un uomo sia giustificato. La redenzione è universale, per tutti. Entrano però in possesso di essa quanti pongono un vero atto di fede esplicito nella sua Parola, nel suo mistero, nella sua opera di salvezza e di redenzione. Per cui la redenzione oggettiva non è ipso facto redenzione soggettiva o giustificazione o salvezza. È redenzione soggettiva per la fede. È invocando nella fede il nome del Signore che si accede alla sua grazia e alla sua giustificazione. È nella fede che diveniamo giusti dinanzi a Dio e agli uomini. La giustificazione però non è ancora salvezza eterna. Perché si raggiunga la salvezza eterna dobbiamo vivere nella Parola, secondo la Parola, per tutti i giorni della nostra vita. L'eredità di Adamo è dalla natura. L'eredità di Cristo è dalla volontà di Dio e dalla volontà dell'uomo, di ogni singolo uomo, della singola persona.

Settima riflessione: La verità centrale, primaria, che sta alla base, a fondamento della Lettera ai Romani è l'universalità del peccato. Ogni uomo che vive sulla nostra terra è da Adamo, è sua discendenza. Ogni uomo che nasce porta con sé la sua pesante eredità della morte e della disobbedienza. Porta con sé i frutti che quella disobbedienza ha prodotto e cioè la concupiscenza degli occhi e della carne e la superbia della vita. All'eredità di Adamo ogni uomo poi aggiunge i suoi personali, particolari peccati, le sue singolari trasgressioni della legge morale. Il peccato governa il mondo e la morte regna incontrastata: *"Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui"* (1Gv 2,15-29). Possiamo vincere la concupiscenza e la superbia, come raccomanda San Giovanni in virtù di Cristo e della sua grazia. Infatti all'universalità del peccato corrisponde l'universalità della redenzione.

Corrisponde l'universalità della grazia e di Cristo Gesù, del quale la grazia è frutto. Cristo Gesù è il Redentore dell'uomo. Non il Redentore di un qualche uomo, un qualche popolo, una qualche nazione. È il Redentore del genere umano. Questa la sua verità. La sua grazia è talmente potente da vincere ogni peccato e ogni frutto di peccato. È anche tanto potente da far sì che vengano cancellati i frutti e le conseguenze del peccato di Adamo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. È talmente potente da far sì che un uomo possa vivere senza peccato, possa non conoscere più il peccato, neanche quello veniale. Questa verità Paolo annunzia con parole di verità e convincimento di Spirito Santo.

Ottava riflessione: Paolo è il cantore dell'unicità, singolarità, particolarità, della differenza di Cristo Gesù. La verità di Cristo è una sola: Solo Lui è il Redentore del mondo. Solo Lui il suo Salvatore. Solo Lui la sua vita eterna. Solo Lui la giustificazione e la pace. Solo Lui la grazia. Solo Lui la sua verità. Solo Lui la via. Solo Lui la luce. La *"Solitudine"* di Cristo è universale e senza confronto. È solo Lui in ragione della sua Divinità. Solo Lui il Verbo Incarnato. Solo Lui il Rivelatore del Padre. Solo Lui il Mediatore universale tra Dio e l'uomo. Solo Lui l'Obbediente perfetto. Solo Lui il Perfetto nella santità. Solo Lui il Santo. Questa unicità di Cristo è l'essenza di tutta la Rivelazione, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. È anche la perla preziosa del Vangelo e della predicazione Apostolica. Solo Lui il Risorto. Solo Lui il Vivente. Solo Lui il Giudice dei vivi e dei Morti. Solo Lui il Disceso e il Salito al Cielo. Solo Lui il Signore. Solo Lui il Capo di tutta la creazione. Diciamo con San Matteo: *"In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [29]Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»"* (Mt 11,25-30). Diciamo con San Giovanni: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.*

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,1-18). Diciamo con San Paolo: *"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose"* (Ef 1,1-23). Diciamo con l'Apocalisse: *"A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con*

un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese" (Ap 1,5-20). Questa unicità di Cristo, così stupendamente cantata, annunziata, proclamata da tutta la Scrittura oggi è fortemente in crisi. È come se desse fastidio. Come se la si volesse annullare. In nome di chi? In nome di un egualitarismo religioso, in nome di un indifferentismo salvifico, in nome di una parità assoluta tra i fondatori di religioni e delle stesse religioni. Questa unicità è in crisi nei cuori degli stessi cristiani. Sono loro che si vergognano di Cristo e di questa sua unicità. Questa vergogna attesta però una assenza profonda: lo Spirito Santo non è nel cuore di chi si vergogna di Gesù Signore. Non è nel cuore la verità dello Spirito Santo, perché non è nel cuore la sua santità. È il peccato che si vergogna di Cristo e della sua verità. Dove la verità è negata, lì regna sempre il peccato. È il peccato dei discepoli di Gesù il grande rinnegatore dell'unicità del nostro Salvatore e Redentore.

Nona riflessione: San Paolo in questo Capitolo Quinto annunzia una verità che dovrebbe stravolgere tutto il nostro modo di pensare, dire, parlare, immaginare. Oggi sono molti coloro che dicono, pensando erroneamente, contro la verità del Vangelo: *"Sono fatto così"*, volendo significare: *"Sono condannato a peccare. È questa la mia natura. Contro la mia natura non posso farci niente"*. Questo pensiero erroneo giustifica ogni iniquità, nefandezza, vizio, trasgressione dei Comandamenti, non osservanza delle Beatitudini. Questo pensiero erroneo giustifica la società così come essa vive. Anzi, non solo ci si dichiara impotenti dinanzi alla virulenza del peccato, si dice addirittura che le esperienze bisogna farle tutte, legalizzando così ogni disobbedienza alla Legge Santa di Dio. Ora San Paolo ci insegna l'esatto contrario. Ci dice che la grazia di Cristo Gesù è talmente potente non solo perché il Padre ci conceda il perdono di ogni nostra colpa, di ogni peccato commesso, di ogni trasgressione piccola o grande da noi compiuta, ma anche che essa è capace di togliere dal mondo tutto il peccato. Cioè: la grazia di Cristo Gesù non solo può liberare un uomo dal commettere il male, può liberare l'umanità intera. Tutti gli uomini, di ogni tempo, di ogni nazione, possono raggiungere la più alta santità. Possono non conoscere più il peccato, né grave e né lieve, nel loro corpo, nei loro pensieri, desideri, sentimenti. Possono liberarsi da ogni legame con la trasgressione. È questa la straordinaria potenza, anzi onnipotenza, della grazia di Gesù Signore. La grazia però agisce nella nostra fede e nella nostra preghiera. Se crediamo, se preghiamo ogni peccato potrà essere sconfitto nella nostra vita. Se crediamo, se preghiamo possiamo divenire tutti santi, grandi santi, grandissimi santi. Se

crediamo, se preghiamo possiamo raggiungere la perfetta conformazione a Gesù Signore. Possiamo essere santi come Lui è santo ed amare come Lui ha amato. È questa la straordinaria potenza della grazia di Gesù Signore.

Decima riflessione: San Paolo in questo Capitolo Quinto ci rivela un'altra grandissima verità. Se accolta bene, se compresa bene, se vissuta bene, potrà dare al nostro cristianesimo una dimensione celeste, di paradiso, di pace, serenità, gioia. Qual è questa verità così grande che Paolo ci annuncia? Essa è semplice da formulare. Tutto il male che è nel mondo è il frutto di una disobbedienza fatta alle origini della nostra storia. Tutto il male che è nel mondo è ancora il frutto delle successive disobbedienze personali. È il frutto del peccato originale, ma anche dei peccati attuali di tutti gli uomini. La disobbedienza è la fonte, la causa, la radice del male che vi è nel mondo. Disobbedienza a Dio si intende. Quale potrà e dovrà essere allora la causa, l'origine di tutto il bene da compiersi? Questa causa o origine è l'obbedienza. Per l'obbedienza di Cristo Gesù il male è stato vinto. La disobbedienza delle origini abolita. Anche la morte è stata sconfitta, perché sconfitto è stato il peccato da parte di Cristo Gesù. La vittoria di Cristo è data ad ogni suo discepolo. Come fa il suo discepolo ad entrare nella vittoria di Cristo Gesù? Vi entrerà con la fede nella sua Parola, nel suo Vangelo. Obbedendo al Comando di Dio oggi, domani, sempre. La Chiesa pertanto non deve insegnare a fare cose. Deve insegnare come si obbedisce a Dio, obbedendo. Deve cercare nell'obbedienza la via della vita. Deve mostrare al mondo intero come si obbedisce a Dio. Deve farlo allo stesso modo secondo il quale lo ha fatto Cristo Gesù. Se non insegniamo agli uomini ad obbedire al Signore, obbedendo e mostrando loro come si obbedisce, il mondo camminerà sempre nel peccato, perché il peccato si vince in un solo modo: con l'obbedienza perfetta ad ogni Parola di Dio. Chi è allora il perfetto discepolo di Gesù? Colui che obbedisce ad ogni Parola del Vangelo, che la trasforma in vita e mentre obbedisce e trasforma in vita il Vangelo, insegna al mondo intero come si obbedisce e come si opera e si vive secondo la Parola di Gesù.

NOTA TEOLOGICA
SUL QUINTO CAPITOLO

Il peccato è un virus di morte che attacca l'uomo e lo rende debole, anzi privo di ogni forza nel suo combattimento per il bene, la verità, la giustizia.

Con il peccato nel cuore l'uomo è senza alcuna difesa. Può essere attaccato da ogni vizio, ogni male, ogni trasgressione. Può immergersi in ogni concupiscenza sia degli occhi che della vita, come anche nella superbia.

Questa debolezza rende l'uomo fragile, pronto a spezzarsi, infrangersi, quasi polverizzarsi dinanzi alle tempeste del male.

Il peccato fa di un uomo più che una foglia secca presa da un forte uragano. Come la foglia non potrà mai opporre alcuna resistenza al fortissimo vento, così è dell'uomo vittima del peccato dinanzi ad ogni tentazione.

Così l'uomo, preda e vittima del peccato, non ha alcuna possibilità di resistere, combattere, vincere. Preda e vittima del peccato l'uomo è uno sconfitto.

Dio però ricco di misericordia, di pietà, di infinita compassione non ha lasciato l'uomo in balia di se stesso, della sua fragilità, concupiscenza, superbia, vizi infiniti. Gli è venuto incontro e gli ha offerto la grazia del suo Divin Figlio, del Suo Verbo Incarnato.

La grazia di Cristo Gesù è talmente grande, talmente potente, anzi così onnipotente che non solo è capace di sconfiggere tutti i peccati del mondo, è anche capace di rendere un uomo impeccabile, invincibile, resistente ad ogni tentazione. Capace di superare anche i più piccoli peccati veniali.

La grazia di Cristo Gesù è così onnipotente da poter salvare e santificare il mondo intero.

Alla debolezza e fragilità del peccato il Signore risponde con la forza, la potenza, l'onnipotenza della sua grazia.

Ora l'uomo può vincere il male, può sconfiggere il peccato, può fare il bene, può elevarsi nell'amore fino alla più alta perfezione.

Ora l'uomo può tutto per mezzo della grazia di Gesù Signore.

Il peccato è il frutto della disobbedienza alla volontà manifestata, comunicata, rivelata di Dio.

Mentre la grazia è il frutto dell'obbedienza alla volontà manifestata, comunicata, rivelata di Dio.

Oltre che la rivelazione dell'onnipotenza della grazia, Paolo ci rivela anche l'universalità del peccato e della sua fragilità e debolezza.

L'umanità intera è sotto il regime del peccato. L'umanità intera è nella debolezza e fragilità e quindi nell'impossibilità di potersi liberare da se stessa sia dal peccato che dalle sue conseguenze.

L'universalità del peccato è vera rivelazione, vera manifestazione, vero annunzio, vero Vangelo.

Il peccato si propaga per natura. Si entra nell'eredità di Adamo, cioè si contrae il peccato originale, nel momento stesso della concezione della persona umana.

Appena la persona viene concepita, si è già eredi della colpa e della pena di Adamo.

La grazia di Cristo Gesù non si propaga per natura, bensì per la fede.

Si predica il Vangelo di Cristo Gesù, si annunzia il suo mistero di morte e di risurrezione, si manifesta la sua verità, si proclama la sua obbedienza, si grida al mondo la potenza della sua grazia, chi crede ed accoglie questa Buona Novella, si lascia battezzare, si aggrega alla comunità, viene ricolmato di grazia e di Spirito Santo.

Colmo di grazia e di Spirito Santo l'uomo può ingaggiare la lotta contro il peccato e divenire vincitore.

Non solo. Si può raggiungere anche la più alta perfezione spirituale, morale, di sapienza e di verità, di giustizia e di carità.

Come il peccato si consuma nel peccato e la morte nella morte, così anche l'obbedienza alla fede.

L'obbedienza inizia con l'accoglienza della Parola della predicazione, ma non si esaurisce in questa prima Parola.

L'obbedienza deve consumarsi in ogni Parola di Dio, in tutta la Parola del Signore, per tutti i giorni della nostra vita.

Si inizia con l'obbedienza, si persevera nell'obbedienza, si conclude nell'obbedienza. L'ultimo respiro della vita di un uomo sulla nostra terra deve essere ancora obbedienza alla Parola di Dio.

Questo significa che la vocazione all'obbedienza alla fede non è un atto puntuale, di un giorno, oppure di un'ora, dell'ora iniziale della nostra fede.

L'obbedienza deve caratterizzare tutti i singoli minuti della nostra esistenza terrena. Un solo minuto senza obbedienza e si è già di nuovo nel peccato e nella morte, si è di nuovo nella frantumazione della nostra vita.

La nostra vocazione alla fede deve pertanto caratterizzarsi come il rivelare, mostrare, dire, indicare concretamente come si obbedisce alla fede.

Il Vangelo non è solo predicazione per gli altri. Esso è prima di tutto vita concreta per noi.

Siamo noi che dobbiamo mostrare prima di ogni cosa come si obbedisce alla fede e solo mostrando la nostra obbedienza è possibile chiamare gli altri perché anche loro obbediscano e chiamino altri ad obbedire sempre alla Parola della rivelazione, del Vangelo, della Scrittura.

La debolezza della predicazione cristiana risiede proprio qui: la Parola è predicata agli altri, ma non vissuta da noi. Si vuole che gli altri la vivano, ma senza mostrare loro come concretamente si vive.

Se noi non mostriamo al mondo intero come si vive la Parola, quale speranza possiamo nutrire che gli altri vivano la Parola? Nessuna.

Invece se noi mostriamo agli altri come si vive la Parola, come si obbedisce al Vangelo, sarà sempre possibile per grazia che qualcuno si senta spronato anche lui a vivere tutta la Parola secondo la legge della Parola.

Noi che siamo chiamati a mostrare come si obbedisce, dobbiamo sempre mostrare, rivelare, far vedere quali sono i frutti della vera obbedienza.

Così mentre il peccato ci fa vedere i frutti della disobbedienza, noi dobbiamo mostrare al mondo intero i frutti della nostra obbedienza, prodotti per la potenza della grazia di Gesù che abita nel nostro cuore.

Questi frutti sono così descritti da San Paolo nella Lettera ai Galati: *"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un*

pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri" (Gal 5,13-26).

È veramente questa una grave responsabilità dinanzi al mondo intero, poiché il mondo non vuole sentire solamente le nostre belle parole, vuole soprattutto vedere i frutti che quelle parole, per la grazia di Cristo Gesù, producono nel nostro corpo e nella nostra vita.

Così l'obbedienza alla Parola da parte del discepolo di Gesù è la vera via della credibilità di ogni nostra predicazione, ma è anche la vera via della vita.

La Chiesa una cosa sola deve fare fino alla consumazione dei secoli: mostrare ad ogni uomo i frutti della Parola prodotti dalla sua fede, rivelare concretamente la vera vita che sempre nasce dall'obbedienza alla Parola della salvezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere in pienezza di verità sia la fragilità che porta con sé il peccato e sia la potenza della grazia che ci viene data per mezzo della fede e della preghiera.

Angeli e Santi di Dio fate sì che possiamo sempre mostrare al mondo i frutti prodotti dal nostro corpo che vive di fede al Vangelo nella grazia di Cristo Gesù.

CAPITOLO SESTO

LETTURA DEL TESTO

[1]Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? [2]È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? [3]O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? [4]Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. [5]Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. [6]Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. [7]Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

[8]Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, [9]sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. [10]Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. [11]Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

[12]Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. [13]Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. [14]Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

[15]Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! [16]Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? [17]Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. [18]Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

[19]Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

[20]Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. [21]Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. [22]Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la

vita eterna. [23]Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

BREVE INTRODUZIONE

Qualcuno, male interpretando il pensiero di Paolo, potrebbe concludere: *"Rimaniamo sotto il peccato, continuiamo a peccare, così Dio manifesterà in noi tutta la potenza della sua grazia"*.

Questo è un pensiero orrendo. Con la giustificazione l'uomo è morto al peccato. Se è morto al peccato, come potrà vivere in esso?

Sarebbe questo un vero rinnegamento della giustificazione.

Con il battesimo siamo stati immersi nella morte di Cristo, siamo morti insieme a Lui. Siamo morti al peccato, alle opere della carne, addirittura a tutto il nostro corpo.

Con il battesimo però siamo stati anche elevati nella sua gloriosa risurrezione, per cui la nostra vita ormai è una vita nuova, una vita da risorti, una vita con il corpo della grazia e non più del peccato, della luce e non più delle tenebre.

Addirittura in Cristo anche il nostro corpo è stato crocifisso, in modo da renderlo inefficace come corpo di peccato. Se siamo morti, siamo stati anche liberati dal peccato.

Come Cristo risorto dai morti non muore più, così anche risorti insieme a Lui, non possiamo più morire al peccato, ma dobbiamo vivere per il nostro Dio, in Cristo Gesù.

Ecco allora l'esortazione di Paolo: togliete il corpo al peccato e fatene uno strumento della giustizia.

Il corpo al peccato si può togliere. La grazia di Dio è più potente di tutti i peccati di questo mondo e tutti li può sconfiggere e debellare.

Altro pensiero iniquo è questo: *"Poiché non siamo più sotto la Legge, ma sotto la grazia, possiamo continuare a peccare, possiamo metterci a peccare".*

Chi pecca è schiavo del peccato. Cristo invece ci ha resi liberi. Ci ha fatti servi della giustizia. Anzi ci ha fatti schiavi della giustizia.

Schiavi eravamo prima. Schiavi dobbiamo rimanere ora. Ma sotto quale schiavitù dobbiamo ora vivere?

Prima le nostre membra erano schiave dell'impurità e dell'iniquità. Il nostro era un servizio iniquo.

Ora invece dobbiamo essere schiavi della giustizia. Il nostro è un servizio santo per la nostra santificazione.

Quando si era schiavi del peccato quale frutti si raccoglievano? Solo frutti di morte ed opere di iniquità.

Quando invece si è schiavi della giustizia quale frutto di raccoglie? La nostra santificazione e la vita eterna.

Il peccato ha un solo salario: la morte.

Anche il dono di Dio ha un salario: la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Ecco la vocazione del cristiano: sconfiggere nel suo corpo il peccato.

Può sconfiggerlo con la grazia di Dio. Deve per la sua conformazione a Cristo Gesù, perché battezzato nella sua morte e risorto con Lui a vita nuova.

In Cristo morti al peccato e vivi con lui

[1]Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?

Dal momento che la grazia è così potente da cancellare tutti i peccati del mondo, qualcuno potrebbe anche pensare: *"Perché non rimaniamo nel peccato, in modo che la grazia di Cristo Gesù manifesti in noi tutta la sua potenza di salvezza e di redenzione?"*.

Ciò che Paolo sta dicendo non è una semplice obiezione sollevata dal suo cuore, in modo da dare delle indicazioni non solo valide per il presente, quanto soprattutto per il futuro.

Paolo è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito del Signore non vede solo il presente, vede tutta la storia dell'umanità. Non vede solo il cuore che gli sta dinanzi in quel particolare frangente del tempo. Vede tutti i cuori di ogni tempo.

Paolo sta parlando all'uomo di ogni tempo e lo Spirito Santo conosce bene le macchinazioni di Satana.

Sa che Satana sempre trova dei pensieri nuovi per convincere i discepoli di Gesù ed ogni altro uomo a porsi perennemente fuori della Legge morale.

I pensieri e le motivazioni sono tantissime, svariate. La conclusione è però sempre la stessa: niente Legge morale. Niente osservanza dei Comandamenti. Niente osservanza delle Beatitudini.

Le forme, le vie, le modalità sono e saranno sempre nuove. Il fine e il risultato è sempre lo stesso: porre fuori l'uomo dalla Parola di Dio, eludendo la sua volontà, che viene sostituita dal pensiero dell'uomo.

Ecco un esempio tratto dal Vangelo, nel quale è assai manifesto l'intento di Satana: strappare l'uomo dal Comandamento, dalla Parola, dalla Legge morale. Strappare l'uomo dall'obbedienza alla fede.

> [1]Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. [2]Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate [3]– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi [4]e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano

molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, [5]quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

[6]Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.
[7]*Invano mi rendono culto,*
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

[8]Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». [9]E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. [10]Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre*, e: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*. [11]Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio", [12]non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. [13]Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

[14]Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! [15]Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [[16]]

[17]Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. [18]E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, [19]perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. [20]E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. [21]Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, [22]adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. [23]Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». (Mc 7,1-22).

Oggi questa obiezione di Paolo sembra essere il pensiero portante di molta teologia.

Non però nella forma dei farisei e degli scribi del Vangelo, bensì nella modalità di una comprensione nuova del mistero della Redenzione.

La grazia – è detto da questi nuovi interpreti – è già stata donata e la salvezza è già stata compiuta. Qual è il frutto di questa grazia donata e di questa salvezza compiuta?

Il frutto è uno solo: tutti i peccati sono già stati perdonati, per cui ogni uomo è già in Paradiso, indipendentemente dalla sua moralità, dalla sua fede, dalla sua dottrina, dal suo comportamento, dalle sue opere.

Per la grazia di Cristo Gesù siamo già tutti nella beatitudine eterna. Per la grazia di Gesù Signore solo il Paradiso può esistere, l'inferno è vera contraddizione del mistero della redenzione.

Questo pensiero altro non fa che legalizzare ogni peccato, distruggendo così la verità della stessa grazia e della redenzione.

Cristo è venuto per togliere il peccato del mondo. Non è venuto perché esso si incrementasse e prosperasse a dismisura.

Ogni religione che abolisce la sana e santa moralità, è una religione perversa.

Ogni fede che distrugge la vera santificazione dell'uomo è una fede pervertita.

Ogni religione che distoglie lo sguardo dell'uomo dai Comandamenti è una religione disumana.

Ogni fede che allontana il cuore dal ricercare la purezza della verità nella quale poi incarnarsi e vivere è una fede spregevole.

La grazia è onnipotente non perché perdona il peccato. È onnipotente perché è capace di distruggere, cancellare, ridurre all'impotenza tutto il peccato del mondo.

La grazia non è data perché il peccato possa abbondare. È invece data perché il peccato sparisca dai cuori, dai corpi, dalle menti, delle anime.

L'invito alla purificazione era sempre pressante nei Profeti.

[1]Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

[2]Udite, o cieli, ascolta, o terra,
così parla il Signore:
«Ho allevato e fatto crescere figli,
ma essi si sono ribellati contro di me.
[3]Il bue conosce il suo proprietario
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non conosce,
il mio popolo non comprende».
[4]Guai, gente peccatrice,
popolo carico d'iniquità!
Razza di scellerati,
figli corrotti!
Hanno abbandonato il Signore,
hanno disprezzato il Santo d'Israele,
si sono voltati indietro.
[5]Perché volete ancora essere colpiti,
accumulando ribellioni?
Tutta la testa è malata,
tutto il cuore langue.
[6]Dalla pianta dei piedi alla testa
non c'è nulla di sano,

ma ferite e lividure
e piaghe aperte,
che non sono state ripulite né fasciate
né curate con olio.
[7]La vostra terra è un deserto,
le vostre città arse dal fuoco.
La vostra campagna, sotto i vostri occhi,
la divorano gli stranieri;
è un deserto come la devastazione di Sòdoma.
[8]È rimasta sola la figlia di Sion,
come una capanna in una vigna,
come una tenda in un campo di cetrioli,
come una città assediata.
[9]Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato qualche superstite,
già saremmo come Sòdoma,
assomiglieremmo a Gomorra.
[10]Ascoltate la parola del Signore,
capi di Sòdoma;
prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,
popolo di Gomorra!
[11]«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?
– dice il Signore.
Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.
[12]Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:
che veniate a calpestare i miei atri?
[13]Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.
[14]Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso,
sono stanco di sopportarli.
[15]Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere,
io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
[16]Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,
[17]imparate a fare il bene,

cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».
[18]«Su, venite e discutiamo
– dice il Signore.
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
[19]Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra.
[20]Ma se vi ostinate e vi ribellate,
sarete divorati dalla spada,
perché la bocca del Signore ha parlato».
[21]Come mai la città fedele è diventata una prostituta?
Era piena di rettitudine,
vi dimorava la giustizia,
ora invece è piena di assassini!
[22]Il tuo argento è diventato scoria,
il tuo vino è diluito con acqua.
[23]I tuoi capi sono ribelli
e complici di ladri.
Tutti sono bramosi di regali
e ricercano mance.
Non rendono giustizia all'orfano
e la causa della vedova fino a loro non giunge.
[24]Perciò, oracolo del Signore,
Dio degli eserciti,
il Potente d'Israele:
«Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari,
mi vendicherò dei miei nemici.
[25]Stenderò la mia mano su di te,
purificherò come in un forno le tue scorie,
eliminerò da te tutto il piombo.
[26]Renderò i tuoi giudici come una volta,
i tuoi consiglieri come al principio.
Allora sarai chiamata "Città della giustizia",
"Città fedele"».
[27]Sion sarà riscattata con il giudizio,
i suoi convertiti con la rettitudine.
[28]Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina
e periranno quanti abbandonano il Signore.
[29]Sì, vi vergognerete delle querce
di cui vi siete compiaciuti.
Arrossirete dei giardini

che vi siete scelti,
[30]Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite
e come giardino senz'acqua.
[31]Il forte diverrà come stoppa,
la sua opera come una favilla;
bruceranno tutte e due insieme
e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).

Ma anche nel Nuovo Testamento l'invito alla santificazione è vera Legge della fede.

[1]Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, [2]rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. [3]Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. [4]Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

[5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
[6]egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
[7]ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
[8]umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
[9]Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
[10]perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
[11]e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

[12]Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. [13]È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. [14]Fate tutto senza mormorare e senza esitare, [15]per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, [16]tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. [17]Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento

e ne godo con tutti voi. [18]Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

[19]Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. [20]Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: [21]tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. [22]Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. [23]Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. [24]Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.

[25]Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. [26]Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. [27]È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. [28]Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. [29]Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, [30]perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me. (Fil 2,1-30).

[1]Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. [2]Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! [3]I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, [4]sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: [5]circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; [6]quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

[7]Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. [8]Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo [9]ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: [10]perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, [11]nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

[12]Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. [13]Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, [14]corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

[15]Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. [16]Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

[17]Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. [18]Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. [19]La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. [20]La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, [21]il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).

Fede e religione che non dovessero combattere il peccato sarebbero veramente fede e religione disumane, perverse e pervertite, spregevoli e da cancellare da ogni cuore.

Chi vuole vedere la verità di una religione o la sua più grande verità deve sempre osservare il grado della moralità da essa sostenuta e insegnata.

[17]Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, [18]che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. [19]Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

[20]Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
[21]Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.
[22]Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. [23]Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.
[24]Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.
[25]Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.
Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.
[26]Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

[27]Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a
quelli che vi odiano, [28]benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro
che vi trattano male. [29]A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi
ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. [30]Da' a chiunque ti
chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.
[31]E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.
[32]Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i
peccatori amano quelli che li amano. [33]E se fate del bene a coloro che fanno del
bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. [34]E
se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta?
Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.
[35]Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e
la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è
benevolo verso gli ingrati e i malvagi.
[36]Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.
[37]Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete
condannati; perdonate e sarete perdonati. [38]Date e vi sarà dato: una misura
buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la
misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».
[39]Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro
cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? [40]Un discepolo non è più del
maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.
[41]Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti
accorgi della trave che è nel tuo occhio? [42]Come puoi dire al tuo fratello:
"Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso
non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo
occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo
fratello.
[43]Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde
albero cattivo che produca un frutto buono. [44]Ogni albero infatti si riconosce
dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un
rovo. [45]L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo
cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò
che dal cuore sovrabbonda.
[46]Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?
[47]Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò
a chi è simile: [48]è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto
profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume
investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. [49]Chi
invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una
casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la
distruzione di quella casa fu grande». (Lc 6,17-49).

Il Vangelo è la più alta verità sulla terra, nessun'altra potrà mai eguagliarla, perché nessun'altra moralità più grande sarà mai possibile.

È sufficiente leggere anche di sfuggita il Discorso della Montagna tenuto da Gesù secondo il Vangelo di Matteo e si potrà constatare come realmente sia impossibile anche solamente immaginare una moralità più alta, più elevata, più eccelsa, più rispettosa di ogni uomo.

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. [2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

[3]«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
[4]Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

[13]Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

[14]Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, [15]né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

[17]Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [18]In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. [19]Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

[20]Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso
dovrà essere sottoposto al giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il
proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello:
"Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà
destinato al fuoco della Geènna.
[23]Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo
fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va'
prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.
[25]Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino
con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia,
e tu venga gettato in prigione. [26]In verità io ti dico: non uscirai di là finché non
avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!
[27]Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio.* [28]Ma io vi dico:
chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei
nel proprio cuore.
[29]Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da
te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo
corpo venga gettato nella Geènna. [30]E se la tua mano destra ti è motivo di
scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue
membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.
[31]Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio".
[32]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione
illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette
adulterio.
[33]Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma
adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". [34]Ma io vi dico: non giurate
affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, [35]né per la terra, perché è lo
sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.
[36]Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere
bianco o nero un solo capello. [37]Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no";
il di più viene dal Maligno.
[38]Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio* e *dente per dente.* [39]Ma io
vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia
destra, tu pórgigli anche l'altra, [40]e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la
tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà ad accompagnarlo
per un miglio, tu con lui fanne due. [42]Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te
un prestito non voltare le spalle.
[43]Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo
nemico. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi
perseguitano, [45]affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa
sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
[46]Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno
così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa
fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Voi, dunque, siate
perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).

[1]State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per
essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre
vostro che è nei cieli. [2]Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba
davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere
lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.
[3]Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua
destra, [4]perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel
segreto, ti ricompenserà.

[5]E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e
negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla
gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6]Invece,
quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo,
che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

[7]Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire
ascoltati a forza di parole. [8]Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro
sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

[9]Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
[10]venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
[11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
[12]e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
[13]e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

[14]Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è
nei cieli perdonerà anche a voi; [15]ma se voi non perdonerete agli altri, neppure
il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

[16]E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che
assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi
dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [17]Invece, quando tu digiuni,
profùmati la testa e làvati il volto, [18]perché la gente non veda che tu digiuni, ma
solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti
ricompenserà.

[19]Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine
consumano e dove ladri scassìnano e rubano; [20]accumulate invece per voi tesori
in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e
non rubano. [21]Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

[22]La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice,
tutto il tuo corpo sarà luminoso; [23]ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo
corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande
sarà la tenebra!

[24]Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro,
oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la
ricchezza.
[25]Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che
mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita
non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? [26]Guardate gli uccelli del
cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre
vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? [27]E chi di voi, per quanto si
preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? [28]E per il vestito, perché
vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non
filano. [29]Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria,
vestiva come uno di loro. [30]Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi
c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca
fede? [31]Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa
berremo? Che cosa indosseremo?". [32]Di tutte queste cose vanno in cerca i
pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. [33]Cercate
invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi
saranno date in aggiunta. [34]Non preoccupatevi dunque del domani, perché il
domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt
6,1-34).

[1]Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché con il giudizio con il
quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà
misurato a voi. [3]Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e
non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? [4]O come dirai al tuo fratello:
"Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la
trave? [5]Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per
togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.
[6]Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai
porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.
[7]Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.
[8]Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.
[9]Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? [10]E se gli chiede un
pesce, gli darà una serpe? [11]Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose
buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a
quelli che gliele chiedono!
[12]Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a
loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.
[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che
conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. [14]Quanto stretta è la
porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!
[15]Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma
dentro sono lupi rapaci! [16]Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva
dagli spini, o fichi dai rovi? [17]Così ogni albero buono produce frutti buoni e
ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18]un albero buono non può produrre
frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19]Ogni albero che non

dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [20]Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

[21]Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22]In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". [23]Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

[24]Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

[28]Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: [29]egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. (Mt 7,1-29).

La grazia è a servizio della più alta moralità e quindi è al servizio della più alta santità. Mai la grazia potrà essere al servizio del peccato e della trasgressione.

[2]È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?

Ora Paolo dona lui la risposta a questa sua obiezione, o meglio: a questa obiezione suscitata in lui dallo Spirito Santo.

È vera assurdità pensare alla grazia come ad una coltre che serve solo per coprire il peccato.

Il peccato non va coperto. Non va neanche solo perdonato. Il peccato va cancellato, ma soprattutto tolto dal cuore e dal corpo dell'uomo, dalla sua anima e dal suo spirito.

Del peccato Paolo parla nelle sue lettere ben quarantasette volte, di cui quaranta solo nella Lettera ai Romani, tre volte nella Prima Lettera ai Corinzi, tre volte nella Seconda Lettera ai Corinzi, una volta nella Lettera ai Galati.

Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12).

Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9).

Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20).

… tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23).

… beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8).

Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12).

Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13).

… la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14).

E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).

La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).

E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2).

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6).

Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7).

Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10).

Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11).

Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12).

… non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13).

Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).

Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).

Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).

… e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18).

Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20).

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22).

Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23).

Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7).

Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).

…e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9).

Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11).

Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13).

Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14).

… quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17).

Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20).

… ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23).

Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).

Poiché la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).

Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3).

E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).

Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).

Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dá alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18).

Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21).

… e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).

L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2).

… la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).

Dodici volte invece Paolo parla di peccati, al plurale.

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3).

… ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17).

che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4).

…nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1).

…da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).

… per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14).

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).

… impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16).

Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).

Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24).

Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6).

Perché il peccato va cancellato, estirpato, tolto, abolito, distrutto, mai più commesso?

La risposta di Paolo è semplice e per questo sconcertante.

Chi è morto al peccato, non può vivere nel peccato. Non può vivere perché è morto.

Un'anima che è morta al suo corpo, mai potrà più vivere nel suo corpo.

Potrà vivere al suo corpo, nel suo corpo, solo con la risurrezione.

Così è del discepolo di Gesù e solo di lui. Degli altri neanche si può parlare. Tutti gli altri non sono morti al peccato.

Il discepolo di Gesù è morto al peccato, si è disciolto da esso.

Esso morto ad esso ed essendo disciolto da esso, è impossibile che possa vivere in esso.

Per questo è vera contraddizione dirsi discepolo di Gesù e vivere nel peccato.

Come sarebbe vera contraddizione pensare che un'anima che è morta al proprio corpo, che è stata sciolta da esso, possa vivere in esso.

La morte scioglie ogni legame con la vita nel corpo, ma anche con ogni altra cosa o persona che è sulla terra.

Uno che muore, muore e basta. Di niente si può occupare, di niente interessare di tutto ciò che rimane sulla nostra terra. Neanche del suo corpo si può prendere cura. Se lo seppelliscono rimane sepolto. Se non lo seppelliscono, rimane insepolto.

Così deve essere detto dell'uomo che muore al peccato. Essendo morto al peccato, non può interessarsi di nessuna cosa che riguarda il peccato.

Tra il peccato e lui vi è una separazione eterna.

Tra il peccato e lui vi è l'abisso infinito della grazia.

Tra il peccato e lui vi è la santità e la verità dello Spirito Santo.

Tra il peccato e lui vi è tutta la potenza della croce di Gesù Signore.

Tra il peccato e lui vi è l'onnipotenza risanatrice del Padre.

Tra il peccato e lui vi è tutta la divina carità che sgorga dal cuore del Signore.

Tra il peccato e lui vi è l'obbedienza vincitrice di Cristo Gesù.

Tra il peccato e lui vi è tutto il nostro Dio e l'efficacia della sua santità.

È a causa di questo abisso che separa e divide che il discepolo di Gesù non può più peccare, non deve peccare, deve volere non peccare.

Chi è morto, finisce ogni relazione con la vita di prima.

[3]O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Paolo ora legge tutta la Liturgia battesimale della Chiesa delle origini per illuminare la verità annunziata nella necessità per il cristiano di rimanere impeccabile.

Anticamente il Battesimo veniva conferito per immersione.

Non era ancora conosciuto il Battesimo per abluzione e neanche quello per aspersione.

Tutta la persona veniva immersa nell'acqua.

Era questo il segno dell'immersione della persona nella morte di Cristo Gesù.

Ci si battezzava in Lui, ci si immergeva in Lui, ci si immergeva nella sua morte.

Si moriva con Lui allo stesso modo che Lui era morto al suo corpo.

Cristo Gesù con la sua morte è realmente, veramente morto alla vita di prima.

La vita di prima non è più la sua vita. Mai più potrà esserla. Lui a quella vita è ormai morto.

Così dicasi anche del discepolo di Gesù. Immerso nella morte di Cristo, lui è veramente morto alla vita di prima, che era vita nel peccato, per il peccato.

Essendo morto, essendosi separato, la vita di prima non gli può più appartenere. È stato come disciolto da essa e quindi è stato anche disciolto dal peccato.

Questa verità ecco come viene annunziata nella Lettera ai Colossesi.

> [1]Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, [2]perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: [3]in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. [4]Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: [5]infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.
>
> [6]Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, [7]radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. [8]Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

[9]È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. [11]In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: [12]con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. [13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e [14]annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. [15]Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

[16]Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: [17]queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. [18]Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: [19]costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

[20]Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: [21]«Non prendere, non gustare, non toccare»? [22]Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, [23]che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).

[1]Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; [2]rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. [3]Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! [4]Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

[5]Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; [6]a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. [7]Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. [8]Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. [9]Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni [10]e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. [11]Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

[12]Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, [13]sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. [14]Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. [15]E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

[16]La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza
istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con
gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. [17]E qualunque cosa facciate, in
parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie
per mezzo di lui a Dio Padre.
[18]Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore.
[19]Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. [20]Voi, figli,
obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. [21]Voi, padri, non
esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. [22]Voi, schiavi, siate docili in
tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa
per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore.
[23]Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per
gli uomini, [24]sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità.
Servite il Signore che è Cristo! [25]Infatti chi commette ingiustizia subirà le
conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. (Col
3,1-25).

È una lettura stupenda del mistero del Battesimo.

È una verità reale, non solamente ideale. È una verità che ha trasformato l'intera nostra esistenza.

Per Paolo l'immersione nella morte di Cristo Gesù è nostra vera morte.

È morte in tutto simile alla sua, quindi morte reale, vera, sostanziale, non immaginaria, fittizia, rituale.

Se è vera morte reale, il peccato non ci appartiene più allo stesso modo che non appartiene più all'anima il corpo che è nella tomba. Le apparterrà solo al momento della risurrezione, ma questa volta pienamente trasformato in corpo spirituale e non più materiale.

[4]Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ancora dalla liturgia del Battessimo.

Alla triplice immersione nelle acque, segno di una realtà più profonda, infinitamente vera, che era l'immersione nella morte di Cristo, seguiva una triplice emersione.

Anche questa emersione è letta come segno, come realtà infinitamente più profonda, più vera, ed è l'emersione nella risurrezione di Gesù.

Cosa è avvenuto in Cristo Gesù?

Quando Cristo si è levato dal sepolcro, è emerso dalla morte, il suo corpo mortale fu trasformato in luce, in gloria, in incorruttibilità, in immortalità, in una vita totalmente celeste e divina.

Chi ha risuscitato Cristo Gesù è la gloria del Padre, cioè la sua divina onnipotenza.

Come la divina onnipotenza ha risuscitato Cristo Signore, donandogli una vita tutta di luce e di splendore eterno, così la stessa gloria o onnipotenza del Padre che ha risuscitato noi nella risurrezione di Cristo Gesù ci conferisce la grazia, la potenza, la potestà, la certezza di camminare in una vita nuova.

Qual è questa vita nuova?

La vita nuova è una sola: è la vita senza peccato.

Sul Battesimo ecco cosa insegna ancora San Paolo nella Lettera a Tito.

> [1]Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; [2]di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.
> [3]Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.
>
> [4]Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro,
> e il suo amore per gli uomini,
> [5]egli ci ha salvati,
> non per opere giuste da noi compiute,
> ma per la sua misericordia,
> con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,
> [6]che Dio ha effuso su di noi in abbondanza
> per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,
> [7]affinché, giustificati per la sua grazia,
> diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.
>
> [8]Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. [9]Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. [10]Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, [11]ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. (Tt 3,1-11).

Anche San Pietro parla del Battesimo nella sua Prima Lettera.

> [13]E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? [14]Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi*, [15]*ma adorate il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. [16]Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. [17]Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, [18]perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. [19]E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, [20]che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua

magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. [21]Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. [22]Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. (1Pt 3,13-22).

Su questa esigenza di santità, di novità di vita, di differenza con chi non è stato ancora battezzato ecco come ce ne parla San Pietro.

[1]Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti [2]secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.

[3]Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, [4]per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, [5]che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

[6]Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, [7]affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. [8]Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, [9]mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

[10]Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; [11]essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. [12]A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

[13]Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. [14]Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, [15]ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. [16]Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*.

[17]E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. [18]Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, [19]ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. [20]Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli

ultimi tempi si è manifestato per voi; [21]e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

[22]Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, [23]rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. [24]Perché

ogni carne è come l'erba
e tutta la sua *gloria come un fiore di campo.*
L'erba inaridisce, i fiori cadono,
[25]*ma la parola del Signore rimane in eterno.*

E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,1-25).

La vita nuova non viene però da noi. Non viene una volta per sempre, per tutte.

La vita nuova è il frutto in noi della gloria di Dio, della sua grazia.

Vivendo di grazia in grazia e crescendo di verità in verità, la gloria di Dio opera perché in noi si compia la piena morte al peccato e la perfetta risurrezione alla vita nuova.

Ciò che in Cristo Gesù è avvenuto in un istante, la gloria di Dio lo opera in noi in ogni istante.

Il passaggio dalla morte alla vita, lo scioglimento dal peccato per vivere in novità di vita avviene attimo per attimo, momento per momento, giorno per giorno.

Ogni giorno nella vita del discepolo di Gesù si celebra questo grande mistero della morte e della sua risurrezione.

Se ci distacchiamo dalla grazia di Dio – e questo avviene per nostra volontà – la gloria del Signore, la sua divina onnipotenza non potrà agire in noi e il peccato ci conquista di nuovo, ci fa suoi schiavi, ci domina, ci governa.

[5]Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Questo versetto ci introduce in un'altra grande verità.

La somiglianza con Cristo Gesù deve essere piena, totale, intera.

Soprattutto mai potrà essere parziale, solamente iniziata, ma non portata a compimento.

Cristo Gesù chi è?

È colui che realmente è morto e realmente è risorto a vita nuova, immortale, eterna.

La risurrezione gloriosa è in Cristo il frutto della sua morte.

Cristo è morto per obbedienza al Padre.

Anzi, Lui si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Qual è stato il frutto di questa obbedienza?

Il Padre lo ha risuscitato e lo ha fatto sedere alla sua destra, costituendolo Signore e Giudice dell'universo.

[5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
[6]egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
[7]ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
[8]umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
[9]Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
[10]perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
[11]e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre. (Fil 2,4-11).

La morte in Cristo produce, genera la risurrezione gloriosa.

L'obbedienza conduce Gesù alla gloria del Cielo.

Ecco cosa ora ci insegna San Paolo.

Chi vuole essere rivestito della gloria della risurrezione di Gesù Signore, chi vuole essere innalzato nei Cieli, in Cristo Risorto e per Cristo Risorto, chi vuole essere a Lui simile nello splendore del Paradiso, deve essergli anche simile nell'ignominia della croce.

Ma cosa è l'ignominia della croce e da cosa essa è prodotta?

L'ignominia della croce è l'odio del mondo che si riversa sul cristiano a motivo della sua decisione di non conoscere il peccato.

Lui non vuole conoscere il peccato. Il peccato non conoscerà lui e lo ucciderà, lo sopprimerà.

Ecco questo stesso insegnamento in un'altra Lettera di Paolo.

[6]Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. [7]Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. [8]Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. [9]E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. [10]Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

[11]Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. [12]Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. [13]Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. [14]Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. [15]Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. [16]E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

[17]D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

[18]La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. (Gal 6,6-18).

Il mistero deve essere uno: lo stesso che fu di Cristo deve essere del cristiano.

Cristo è mistero di ignominia e di gloria.

Il cristiano deve essere anche lui mistero di ignominia e di gloria.

Non vi potrà essere il mistero della gloria, se manca l'albero che lo produce e quest'albero ha un solo nome: mistero di ignominia, mistero di croce, mistero di obbedienza, mistero di non conoscenza del peccato.

La Lettera agli Ebrei inizia proprio dall'ignominia di Cristo Gesù per esortare i suoi discepoli a perseverare nella fede.

[1]Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, [2]tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. [3]Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. [4]Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato [5]e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
[6]*perché il Signore corregge colui che egli ama*
e percuote chiunque riconosce come figlio.

[7]È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? [8]Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! [9]Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? [10]Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. [11]Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di

tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

[12]Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche [13]e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

[14]Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; [15]vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. *Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa*, che provochi danni e molti ne siano contagiati. [16]Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. [17]E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

[18]Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, [19]né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. [20]Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. [21]Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: *Ho paura* e tremo. [22]Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa [23]e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, [24]a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

[25]Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. [26]La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: *Ancora una volta io scuoterò* non solo *la terra*, ma anche *il cielo*. [27]Quando dice *ancora una volta*, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. [28]Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; [29]perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,1-29).

Il mistero è uno: chi divide il mistero, non possiede il mistero. Chi separa il mistero, non vive il mistero. O il mistero si vive per intero o non si vivrà affatto.

È la divisione del mistero la causa di ogni immoralità che oggi sta devastando il mondo dei discepoli di Gesù.

È questa la missione di Paolo tra le genti: formare Cristo in ognuno dei discepoli del Signore. Lavorare per formare Cristo in ogni uomo.

[15]Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. [16]Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? [17]Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. [18]È bello invece essere circondati

di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, [19]figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! [20]Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo. (Gal 4,15-20).

Formare Cristo Crocifisso per formare Cristo Risorto,

Un solo mistero di croce e di gloria.

Il mistero di croce si forma in un solo modo: non conoscendo mai il peccato, vivendo sempre di purissima obbedienza al Signore.

Siamo chiamati ad essere simili sulla croce per essere simili nella gloria.

Chi separa questo mistero genera mali infiniti nel mondo.

Il mistero della croce senza il mistero della gloria genera disperazione.

Il mistero della gloria senza il mistero della croce genera la depravazione dell'uomo, la sua grande immoralità.

Essere uniti intimamente a Lui, cioè a Cristo Gesù, vuol dire vivere con Lui una sola vita, un solo mistero, il suo nel nostro, il nostro nel suo.

[6]Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.

Chi è l'uomo vecchio in noi?

L'uomo vecchio è la nostra vecchia natura.

L'uomo vecchio è il figlio di Adamo.

L'uomo vecchio è l'uomo generato nel peccato, così come canta Davide nel Salmo.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* [2] *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

[3] Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

[4] Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

[5] Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

[6] Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

7 Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

8 Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

9 Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

10 Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

11 Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

12 Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

15 Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

18 Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

20 Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).

Davide è l'uomo vecchio, sa di essere l'uomo vecchio. Sa che rimanendo l'uomo vecchio, sarà sempre l'uomo del peccato.

Per questo chiede a Dio una nuova creazione. Gli chiede un cuore ricreato, nuovo. Gli chiede uno spirito temprato, forte. Gli chiede lo Spirito Santo.

Nel cristiano la preghiera di Davide è stato esaudita. Ecco cosa fa il Signore a chiunque accoglie Gesù nella fede.

Nel battesimo crocifigge l'uomo vecchio nella crocifissione di Gesù.

Lo crocifigge con Cristo. Lo inchioda sulla croce insieme al suo Divin Figlio, per cui sulla croce vi sono due corpi: il corpo del figlio e il corpo del suo discepolo.

Cosa avviene per mezzo di questa crocifissione?

Si compiono due grandi prodigi di grazia e di verità.

Primo prodigio: il corpo crocifisso diviene inefficace. Come un corpo crocifisso, inchiodato, è incapace di qualsiasi azione, così anche il corpo del discepolo di Gesù crocifisso con Cristo: diviene incapace di qualsiasi peccato.

Il corpo del discepolo di Gesù è inefficace in quanto al peccato. È come se fosse un cadavere.

Quale più grande inefficacia di quella di un cadavere in ordine alle azioni da compiere? Questo è il primo prodigio.

Si badi bene: non è un prodigio che si compie una volta per tutte. È un prodigio che momento per momento è operato dalla gloria di Dio, dalla sua onnipotenza di grazia e di verità

Secondo prodigio: con la morte finisce ogni proprietà. Finisce ogni appartenenza. Finisce ogni schiavitù. Finisce ogni dipendenza.

Chi è morto non è più schiavo di nessuno. È libero da ogni proprietario. È un uomo morto.

Questo avviene con la crocifissione con Cristo del cristiano.

Egli non è più schiavo del peccato. Era schiavo per nascita, da sempre.

Ora non è più schiavo del peccato.

Ora è affrancato per sempre. È libero di non appartenere più al peccato.

È libero di non peccare.

Questo il secondo prodigio. Ma anche questo secondo prodigio è operato giorno per giorno dalla gloria di Dio, dalla sua onnipotenza di grazia e di verità.

Con la crocifissione finisce per sempre la schiavitù del peccato.

L'uomo è stato affrancato. Gli è stata concessa pienezza di libertà.

> [12]Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». [13]Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». [14]Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece

non sapete da dove vengo o dove vado. [15]Voi giudicate secondo la carne; io
non giudico nessuno. [16]E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non
sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. [17]E nella vostra Legge sta scritto
che la testimonianza di due persone è vera. [18]Sono io che do testimonianza di
me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». [19]Gli
dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me
né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». [20]Gesù
pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E
nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

[21]Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel
vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». [22]Dicevano allora i
Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non
potete venire"?». [23]E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi
siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. [24]Vi ho detto che morirete
nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri
peccati». [25]Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che
io vi dico. [26]Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha
mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». [27]Non
capirono che egli parlava loro del Padre. [28]Disse allora Gesù: «Quando avrete
innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio
nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. [29]Colui che mi ha
mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che
gli sono gradite».

[30]A queste sue parole, molti credettero in lui. [31]Gesù allora disse a quei
Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero
miei discepoli; [32]conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». [33]Gli risposero:
«Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno.
Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». [34]Gesù rispose loro: «In verità, in verità
io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. [35]Ora, lo
schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. [36]Se
dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. [37]So che siete discendenti
di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova
accoglienza in voi. [38]Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi
dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». [39]Gli risposero: «Il
padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le
opere di Abramo. [40]Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha
detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. [41]Voi fate le opere
del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione;
abbiamo un solo padre: Dio!». [42]Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre,
mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso,
ma lui mi ha mandato. [43]Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio?
Perché non potete dare ascolto alla mia parola. [44]Voi avete per padre il diavolo
e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio
e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso,
dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. [45]A me,
invece, voi non credete, perché dico la verità. [46]Chi di voi può dimostrare che

ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? [47]Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,12-47).

La libertà si vive nella pienezza di vita che nasce dalla Parola del Signore osservata.

[7]Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ecco l'annunzio solenne del secondo prodigio che la gloria del Padre compie in chi è stato crocifisso con Cristo Gesù.

Questa libertà così è gridata da Paolo nella Lettera ai Galati.

[1]Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. [4]Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. [5]Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. [6]Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

[7]Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? [8]Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9]Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10]Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. [11]Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. [12]Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

[13]Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [15]Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

[16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

[18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.

[24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Questa libertà non è libertà naturale, nel senso che una volta che siamo stati battezzati, essa si compie una volta per sempre. Questo non è il pensiero di Paolo.

Il pensiero di Paolo invece è questo ed è anche molto suggestivo, bello:

Il Battesimo, come atto liturgico, si compie in qualche secondo. Ma solo come atto liturgico.

Come atto sacramentale, come sacramento della nuova vita, termina la sua azione nel momento della risurrezione dei morti, nell'ultimo giorno.

Cerchiamo di comprendere meglio questa verità di Paolo.

La crocifissione avviene nel momento del battesimo, ma non siamo schiodati dalla croce quando usciamo dalle acque nelle quali siamo stati immersi.

Nel battesimo veniamo affissi alla croce di Cristo, in Cristo, con Cristo.

Veniamo affissi per sempre. La nostra è una perenne crocifissione.

Finché rimaniamo sulla croce con Cristo, in Cristo, per Cristo, noi siamo resi inefficaci quanto al peccato, perché il nostro corpo è crocifisso.

Finché rimaniamo crocifissi con Cristo, avvolti dalla sua morte, noi non siamo più sotto la legge della schiavitù del peccato.

Nell'istante in cui noi ci distacchiamo dalla croce, ci separiamo da Cristo Crocifisso, immediatamente il nostro corpo riprende il suo vigore di peccato e ritorniamo ad essere chiavi del peccato, fino al momento in cui non ritorniamo ad essere crocifissi con Cristo.

Come si rimane crocifissi con Cristo Gesù?

Rimanendo nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua volontà.

I chiodi della nostra crocifissione hanno un solo nome: obbedienza alla Parola, al Vangelo, alla divina volontà.

Anche Gesù parla di questa quotidiana crocifissione.

> [13]Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». [14]Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». [15]Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». [16]Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». [17]E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. [18]E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. [19]A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». [20]Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
>
> [21]Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. [22]Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo

non ti accadrà mai». [23]Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me,
Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli
uomini!».
[24]Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a
me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [25]Perché chi vuole
salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia,
la troverà. [26]Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo
intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio
della propria vita? [27]Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del
Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*.
[28]In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di
aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». (Mt 16,13-28).

Il battesimo è la porta della crocifissione, non l'uscita da essa.

Il battesimo ci crocifigge con Cristo per rimanere ogni giorno con Lui sulla sua croce.

[8]Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,

La forza della grazia è la fede. La forza della fede è la speranza. La forza della speranza è la carità. La forza della carità è la grazia.

Per grazia si è pieni di fede, di speranza, di carità. Ma anche per fede, speranza e carità si è forti nella grazia.

Leggiamo prima due brani della Lettera di San Paolo Apostoli ai Filippesi.

[1]Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che
sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre
nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
[3]Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. [4]Sempre,
quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia [5]a motivo della vostra
cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. [6]Sono persuaso
che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento
fino al giorno di Cristo Gesù. [7]È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti
per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando
difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.
[8]Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore
di Cristo Gesù. [9]E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in
conoscenza e in pieno discernimento, [10]perché possiate distinguere ciò che è
meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, [11]ricolmi di quel
frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di
Dio.
[12]Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte
piuttosto per il progresso del Vangelo, [13]al punto che, in tutto il palazzo del
pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. [14]In tal modo la
maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più
ardiscono annunciare senza timore la Parola. [15]Alcuni, è vero, predicano Cristo
anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. [16]Questi lo
fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo;

[17]quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette,
pensando di accrescere dolore alle mie catene. [18]Ma questo che importa?
Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga
annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. [19]So infatti che
questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello
Spirito di Gesù Cristo, [20]secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla
rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo
sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

[21]Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. [22]Ma se il
vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa
scegliere. [23]Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare
questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; [24]ma per voi è più
necessario che io rimanga nel corpo. [25]Persuaso di questo, so che rimarrò e
continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della
vostra fede, [26]affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in
Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

[27]Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia
che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che
state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo,
[28]senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di
perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. [29]Perché, riguardo
a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di
soffrire per lui, [30]sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete
che sostengo anche ora. (Fil 1,1-30).

[1]Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse
cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. [2]Guardatevi dai cani, guardatevi dai
cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! [3]I veri circoncisi
siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in
Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, [4]sebbene anche in essa io possa
confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui:
[5]circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino,
Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; [6]quanto allo zelo, persecutore
della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge,
irreprensibile.

[7]Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una
perdita a motivo di Cristo. [8]Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo
della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho
lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare
Cristo [9]ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante
dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da
Dio, basata sulla fede: [10]perché io possa conoscere lui, la potenza della sua
risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua
morte, [11]nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

[12]Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma
mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da
Cristo Gesù. [13]Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto
questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di

fronte, [14]corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

[15]Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. [16]Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

[17]Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. [18]Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. [19]La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. [20]La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, [21]il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).

Perché dobbiamo ogni giorno morire la morte di Cristo con Cristo in Lui nel suo Battesimo? Perché se non moriamo questa morte, neanche possiamo un giorno vivere la sua gloriosa risurrezione.

Anzi neanche oggi possiamo vivere da risorti. Continueremo a vivere da deboli, schiavi, morti nel peccato, mai liberi da esso.

Se in noi la fede nella verità di Cristo è debole, debole sarà anche la nostra morte al peccato.

Se invece la fede nella risurrezione di Cristo è forte, tenace, convinta, resistente, anche la lotta al peccato sarà forte, tenace, convinta, resistente.

Le virtù teologali della fede, speranza, carità vanno insieme. Insieme si aiutano l'una l'altra. Insieme si sostengono. Insieme si fortificano. Insieme si conquistano. Insieme però anche si indeboliscono e muoiono del tutto.

Ecco la verità che Paolo ci annunzia: chi vuole ingaggiare una dura lotta al peccato deve armarsi di una potentissima fede nella risurrezione di Cristo in lui.

Più forte sarà la fede nella risurrezione e più potente sarà la battaglia contro il peccato. Più invincibile sarà la lotta. Una fede forte ci farà più che vincitori.

Oggi notiamo che la lotta al peccato è assai scarsa. L'uomo vive succube di esso. Non vi è più alcuna resistenza. È come se fossimo stati privati di ogni energia, ogni forza, ogni volontà.

Perché questa resa generale, universale al peccato?

Questa resa ha la sua casa in una perdita di fede. Abbiamo smesso di insegnare la vera fede in Cristo Gesù. Abbiamo smesso di credere nelle verità della fede. Abbiamo smesso di credere nella verità della Parola del Vangelo. Abbiamo smesso di credere semplicemente nella rivelazione.

Siamo un popolo cristiano senza più alcuna verità rivelata. Tutto ormai è sottoposto al vaglio della nostra umana razionalità ed intelligenza.

Per cui le verità di fede cedono il posto alle falsità della nostra ragione.

In un disfacimento totale della fede, immediatamente si perde la speranza nella vittoria di Cristo Gesù. Non si progredisce più verso il Cielo. Ci si impantana nelle cose di questo mondo.

Alla verità di fede la ragione contrappone le sue verità, una di queste è micidiale, letale per la virtù della speranza.

Il Cielo non si attende più. Il Cielo ormai è dato a tutti. La risurrezione di Cristo è data senza passare più per la sua morte.

Dinanzi ad un simile sfacelo della verità della fede, si comprende come altro non possa nascere se non lo sfacelo in campo morale.

Siamo moralmente caduti così in basso, perché così in basso siamo anche caduti dalla fede.

Senza vera fede mai vi potrà essere vera speranza e vera carità.

Senza vera speranza si dona alla grazia un altro significato, che di certo non è quello della verità che proviene dalla rivelazione.

Si dona alla grazia non la forza di vincere e debellare ogni peccato, bensì la si vede come una coperta che ha già nascosto ogni peccato.

Possiamo continuare a peccare perché poi la grazia nasconde ogni cosa ed il Paradiso è nostro.

È questa falsa fede nella grazia che oggi sta generando il falso cristiano.

Invece il mistero è uno in Cristo ed è di morte e di risurrezione e uno deve essere anche nel cristiano: di morte in Cristo, con Lui, per Lui, di risurrezione in Cristo, con Lui, per Lui.

Chi divide il mistero, distrugge la verità della fede, distrugge la lotta al peccato.

La forza del peccato è la falsità, la menzogna, la bugia, l'inganno circa le verità della fede.

È questo il motivo per cui la pastorale deve essere prima di ogni cosa teologia e in seconda cosa sacramento.

È teologia perché deve donare la pienezza della verità. È sacramento perché deve donare la pienezza della grazia.

Verità e grazia ha donato Cristo Gesù. Verità e grazia deve donare ogni suo discepolo.

Se non ripartiamo dalla grazia e dalla verità lavoreremo invano e per nulla.

Ecco la verità che è urgente mettere oggi nel cuore: il mistero di Cristo è uno solo: morte e risurrezione. Il mistero del cristiano è uno solo: di morte e di risurrezione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Chi ne fa due misteri isolati, distrugge Cristo e distrugge il cristiano.

[9]sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Prima Paolo ci ha rivelato che uno è il mistero di Cristo Gesù.

Sappiamo che il cuore di questo mistero è la sua indivisibilità, inseparabilità, la sua unicità di morte e di risurrezione.

Ora Paolo ci dice che questo mistero si è tutto compiuto in Cristo Gesù ed in modo irreversibile.

In Cristo Gesù non c'è ritorno nella morte. La morte è stata vinta per sempre.

Non solo Cristo Gesù non muore più. La morte non ha su di Lui alcun potere.

Essa è stata sconfitta in Lui per tutta l'eternità.

Ecco come Paolo annunzia il mistero della vittoria di Cristo Gesù sul peccato e sulla morte nella sua Prima Lettera ai Corinzi.

[1]Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi [2]e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

[3]A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture
e che [4]fu sepolto
e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture
[5]e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

[6]In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. [7]Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. [8]Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. [9]Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. [10]Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. [11]Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

[12]Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? [13]Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! [14]Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. [15]Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. [16]Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; [17]ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. [18]Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. [19]Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

[20]Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. [21]Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. [22]Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in

Cristo tutti riceveranno la vita. [23]Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la
primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. [24]Poi sarà la fine, quando
egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e
ogni Potenza e Forza. [25]È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto*
tutti *i nemici sotto i suoi piedi*. [26]L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte,
[27]perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.* Però, quando dice che ogni cosa è
stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni
cosa. [28]E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso
a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

[29]Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti?
Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? [30]E
perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? [31]Ogni giorno io vado
incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo
Gesù, nostro Signore! [32]Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a
Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono,
mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. [33]Non lasciatevi ingannare:
«Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». [34]Tornate in voi stessi,
come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio;
ve lo dico a vostra vergogna.

[35]Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo
verranno?». [36]Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore.
[37]Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice
chicco di grano o di altro genere. [38]E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a
ciascun seme il proprio corpo. [39]Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello
degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro
quello dei pesci. [40]Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore
dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. [41]Altro è lo splendore del sole,
altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti
differisce da un'altra nello splendore. [42]Così anche la risurrezione dei morti: è
seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; [43]è seminato nella
miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza;
[44]è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti
che [45]il primo *uomo,* Adamo, *divenne un essere vivente,* ma l'ultimo Adamo
divenne spirito datore di vita. [46]Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello
animale, e poi lo spirituale. [47]Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il
secondo uomo viene dal cielo. [48]Come è l'uomo terreno, così sono quelli di
terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. [49]E come eravamo simili
all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. [50]Vi dico questo, o
fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si
corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

[51]Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, [52]in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. [53]È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. [54]Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.
[55]*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

[56]Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. [57]Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).

La risurrezione è il cuore della fede. Senza la risurrezione la fede è senza speranza. La speranza senza la fede priva la carità di ogni forza.

Circa l'antropologia cristiana ecco cosa Paolo ci vuole insegnare attraverso questa forte, fortissima verità cristologica.

Come in Cristo Gesù regna l'irreversibilità dalla vita alla morte.

C'è stato il passaggio dalla morte alla vita, mai vi potrà essere il passaggio opposto dalla vita nuovamente alla morte, così dovrà dirsi di ogni suo discepolo.

Anche per ogni suo discepolo dovrà compiersi la stessa irreversibilità di Cristo Gesù. Il discepolo è passato dalla morte al peccato alla risurrezione a vita nuova ed eterna, mai dovrà più ritornare nel peccato.

Il Battesimo che ha celebrato deve essere per lui un atto definitivo, come atto definitivo è stato il Battesimo di Gesù sulla croce.

L'irreversibilità dalla vita alla morte deve essere un dato essenziale, una verità primaria dell'antropologia teologica.

Questa irreversibilità è possibile solo per mezzo della grazia.

La grazia, perché sviluppi in noi una forte tensione verso la perfetta configurazione a Cristo Gesù nella sua risurrezione gloriosa, necessita di una fortissima fede nell'unità del mistero del Signore.

Unendo insieme grazia e fede, fede e speranza, speranza e carità, carità e grazia si compie anche nel discepolo di Gesù il mistero dell'irreversibilità.

Anche nel discepolo di Gesù c'è un cammino ininterrotto verso la totale conformazione a Cristo nella sua gloriosa risurrezione.

L'irreversibilità deve essere per tutti verità essenziale della propria fede.

Se questa verità si perde, la fede non sosterrà più la grazia.

Una grazia non sostenuta dalla forte fede non ha alcuna possibilità di spingere in avanti il discepolo di Gesù ed ecco allora che la reversibilità avviene per lui.

Dalla vita nuova facilmente si passa alla vita vecchia e dal nuovo Adamo si ritorna al vecchio Adamo, con il grave rischio della salvezza eterna.

Una verità annunziata dalla Seconda Lettera di Pietro merita di essere ricordata.

[1]Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, [2]molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. [3]Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.

[4]Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. [5]Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. [6]Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. [7]Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. [8]Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. [9]Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, [10]soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.

Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, [11]mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. [12]Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, [13]subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, [14]hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! [15]Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, [16]ma per la sua malvagità fu punito: un'asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. [17]Costoro sono come sorgenti senz'acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l'oscurità delle tenebre. [18]Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell'errore. [19]Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.

[20]Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. [21]Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via

della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. [22]Si è verificato per loro il proverbio:

«Il cane è tornato al suo vomito
e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango». (2Pt 2,1-22).

Questa è la sorte di chi cade dalla fede e si abbandona alla falsità del mondo.

La morte ha avuto potere su Cristo Gesù in ragione del fatto che Lui la visse tutta al posto nostro. La visse per vincerla una volta per tutte in nostro favore.

La morte ha il potere su quanti commettono il peccato. Infatti la morte è il salario del peccato.

Cristo Gesù è senza peccato. Mai ha conosciuto il peccato. La morte è stata da Lui ingoiata nella sua risurrezione.

La morte ha potere su un corpo di carne, su un corpo di spirito, glorioso, incorruttibile, immortale essa mai potrà avere alcun potere.

[10]Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.

La morte di Cristo Gesù è stata per amore. È stato un atto di espiazione vicaria.

Ecco come il Profeta Isaia annunzia questa verità del Messia di Dio, o del Servo del Signore.

[13]Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
[14]Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,
[15]così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

[1]Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
[2]È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
[3]Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
[4]Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
[5]Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
[6]Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
[7]Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
[8]Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
[9]Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
[10]Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
[11]Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
[12]Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13.53,12).

Anche San Paolo nella Lettera ai Colossesi esprime e rivela questa verità quando parla del documento del nostro debito che Cristo Gesù ha appeso sulla croce, nel suo corpo.

[1]Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, [2]perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: [3]in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. [4]Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti:

[5]infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

[6]Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, [7]radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. [8]Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

[9]È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. [11]In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: [12]con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. [13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e [14]annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. [15]Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

[16]Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: [17]queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. [18]Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: [19]costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

[20]Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: [21]«Non prendere, non gustare, non toccare»? [22]Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, [23]che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).

L'espiazione universale vicaria umana è solo di Cristo Gesù. Questa è la nostra fede.

Il solo atto di espiazione operato da Cristo Gesù in vece nostra, al posto nostro è stato sufficiente per cancellare tutto il peccato del mondo.

Non c'è bisogno di un secondo atto e quindi di una seconda morte e necessariamente di un secondo ritorno nel suo corpo mortale.

Questa verità così è annunziata dalla Lettera agli Ebrei.

[1]Questo *Melchìsedek* infatti, *re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'avere sconfitto i re e lo benedisse;* [2]*a lui Abramo* diede *la decima di ogni cosa.* Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche *re di Salem,* cioè «re di pace». [3]Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[4]Considerate dunque quanto sia grande costui, *al quale Abramo*, il patriarca, *diede la decima* del suo bottino. [5]In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. [6]Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. [7]Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. [8]Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. [9]Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: [10]egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

[11]Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? [12]Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. [13]Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. [14]È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

[15]Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, [16]il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. [17]Gli è resa infatti questa testimonianza:

Tu sei sacerdote per sempre
secondo l'ordine di Melchìsedek.

[18]Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – [19]la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

[20]Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; [21]costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:

Il Signore ha giurato e non si pentirà:
tu sei sacerdote per sempre.

[22]Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

[23]Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. [24]Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. [25]Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

[26]Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. [27]Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. [28]La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a

debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,1-28).

[1]Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, [2]ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

[3]Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. [4]Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. [5]Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «*Guarda* – disse – *di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte*.

[6]Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. [7]Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. [8]Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:

Ecco: vengono giorni, dice il Signore,
quando io concluderò un'alleanza nuova
con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.
[9]*Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri,*
nel giorno in cui li presi per mano
per farli uscire dalla terra d'Egitto;
poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,
anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.
[10]*E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele*
dopo quei giorni, dice il Signore:
porrò le mie leggi nella loro mente
e le imprimerò nei loro cuori;
sarò il loro Dio
ed essi saranno il mio popolo.
[11]*Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino,*
né alcuno il proprio fratello, dicendo:
«Conosci il Signore!».
Tutti infatti mi conosceranno,
dal più piccolo al più grande di loro.
[12]*Perché io perdonerò le loro iniquità*
e non mi ricorderò più dei loro peccati.

[13]Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire. (Eb 8,1-13).

[1]Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. [2]Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. [3]Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con [4]l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si

trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. [5]E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

[6]Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; [7]nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. [8]Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. [9]Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: [10]si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

[11]Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. [12]Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. [13]Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, [14]quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

[15]Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. [16]Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, [17]perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. [18]Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. [19]Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, [20]dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi*. [21]Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. [22]Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

[23]Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. [24]Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. [25]E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: [26]in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. [27]E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, [28]così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti,

apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).

[1]La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. [2]Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? [3]Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. [4]È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. [5]Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.
[6] *Non hai gradito*
né olocausti né sacrifici per il peccato.
[7]*Allora ho detto: «Ecco, io vengo*
– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
per fare, o Dio, la tua volontà».

[8]Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato,* cose che vengono offerte secondo la Legge, [9]soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. [10]Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

[11]Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. [12]Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, [13]aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. [14]Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. [15]A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

[16]*Questa è l'alleanza che io stipulerò* con loro
dopo quei giorni, dice il Signore:
io porrò le mie leggi nei loro cuori
e le imprimerò nella loro mente,

dice:

[17]*e non mi ricorderò più dei loro peccati* e delle loro iniquità.

[18]Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

[19]Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, [20]via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, [21]e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, [22]accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. [23]Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

[24]Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. [25]Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

[26]Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, [27]ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. [28]Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, *viene messo a morte* senza pietà *sulla parola di due o tre testimoni*. [29]Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? [30]Conosciamo infatti colui che ha detto: *A me la vendetta! Io darò la retribuzione!* E ancora: *Il Signore giudicherà il suo popolo*. [31]È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

[32]Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, [33]ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. [34]Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. [35]Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. [36]Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

[37]Ancora *un poco*, infatti, *un poco appena,*
e colui che deve venire, verrà e non tarderà.
[38]*Il mio giusto per fede vivrà;*
ma *se cede, non porrò in lui il mio amore*.

[39]Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,1-29).

Nell'espiazione universale vicaria di Cristo Gesù vi è un solo sacrificio, una sola morte, un solo dono. Esso non è più ripetibile.

Per questo Paolo dice: *"Egli morì, e morì al peccato una volta per tutte".*

Ogni giorno però la Chiesa offre al Padre il Sacrificio di Cristo, il Sacrificio della sua morte, lo offre non ripetendolo, ma attualizzandolo. Lo offre come memoriale vivo, attuale, reale di quell'unico Sacrificio irripetibile.

Non si tratta però di una memoria morta, bensì di una memoria vivente. La Chiesa offre, come se avvenisse oggi per la prima volta, quell'unico Sacrificio per la redenzione del mondo.

Lo offre anche come Sacrificio di comunione. Infatti i fedeli ricevono il Corpo e il Sangue di Cristo come loro proprio nutrimento.

Ora Cristo è il vivente. Ora non muore più. Ora vive per il Padre suo, nei Cieli, assiso alla destra della Maestà divina, sul trono della sua gloria. Egli è il vivente eterno anche nel suo corpo che è stato tutto trasformato in luce, in spirito, ad immagine della sua anima anch'essa gloriosa e spirituale, incorruttibile e

immortale. Essendo luce e spirito mai più potrà essere sottomesso alla morte. La morte non ha più potere su di Lui.

Paolo però non ci annunzia il mistero di Cristo volendoci insegnare la più pura cristologia in ordine alla sua risurrezione.

Ci annuncia questo mistero per rivelarci l'antropologia nuova che scaturisce da esso. Qual è questa nuova antropologia?

Ecco come lui stesso ce l'annuncia e ce la rivela.

11Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Il mistero che si è compiuto in Cristo Gesù, la sua non più appartenenza alla morte, la sua vita esclusiva per il suo Dio e Signore, si deve compiere anche nel cristiano, in ogni suo discepolo.

Il cristiano deve considerarsi morto per sempre al peccato.

Il peccato non dovrà mai più regnare su di lui. Lui mai più dovrà appartenere al peccato.

Allo stesso modo che un corpo risorto non potrà mai più appartenere alla morte, così anche il cristiano che è risuscitato in Cristo Gesù alla sua vita non dovrà mai più appartenere al peccato, che è la sorgente, la causa, la fonte stessa della morte.

Il cristiano dovrà sempre considerarsi vivente per il Signore, in Cristo Gesù.

Ma come il discepolo di Gesù potrà considerarsi vivente per il suo Dio, in Cristo Gesù? Come potrà e dovrà non appartenere più al peccato?

Potrà e dovrà iniziando un serio cammino di ascesi spirituale nella Parola di Gesù. Potrà e dovrà facendo della Parola la sua nuova casa, abitazione, la sua stessa vita. Potrà e dovrà se farà della grazia e della verità il suo perenne nutrimento.

D'altronde sempre San Paolo dopo aver presentato il mistero che si è compiuto in Cristo Signore, nelle sue Lettere dona quelle indicazioni di ascesi e di morale che dovranno condurre il cristiano a non peccare mai più.

Ecco un esempio tratto dalla Lettera agli Efesini.

> 1Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, 2e camminate nella
> carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi,
> offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.
> 3Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si
> parli fra voi – come deve essere tra santi – 4né di volgarità, insulsaggini,
> trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! 5Perché,
> sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra –
> ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.
> 6Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio
> viene sopra coloro che gli disobbediscono. 7Non abbiate quindi niente in
> comune con loro. 8Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.
> Comportatevi perciò come figli della luce; 9ora il frutto della luce consiste in

ogni bontà, giustizia e verità. [10]Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.
[11]Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto
condannatele apertamente. [12]Di quanto viene fatto da costoro in segreto è
vergognoso perfino parlare, [13]mentre tutte le cose apertamente condannate sono
rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. [14]Per questo è detto:

«Svégliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

[15]Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi
non da stolti ma da saggi, [16]facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono
cattivi. [17]Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la
volontà del Signore. [18]E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di
sé; siate invece ricolmi dello Spirito, [19]intrattenendovi fra voi con salmi, inni,
canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, [20]rendendo
continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro
Gesù Cristo.

[21]Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: [22]le mogli lo
siano ai loro mariti, come al Signore; [23]il marito infatti è capo della moglie, così
come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. [24]E come la
Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in
tutto.

[25]E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la
Chiesa e ha dato se stesso per lei, [26]per renderla santa, purificandola con il
lavacro dell'acqua mediante la parola, [27]e per presentare a se stesso la Chiesa
tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e
immacolata. [28]Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il
proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. [29]Nessuno infatti ha
mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la
Chiesa, [30]poiché siamo membra del suo corpo. [31]*Per questo l'uomo lascerà il
padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.*
[32]Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!
[33]Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e
la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,1-33).

[1]Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto.
[2]*Onora tuo padre e tua madre!* Questo è il primo comandamento che è
accompagnato da una promessa: [3]*perché tu sia felice e goda di una lunga vita
sulla terra*. [4]E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella
disciplina e negli insegnamenti del Signore.

[5]Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella
semplicità del vostro cuore, come a Cristo, [6]non servendo per farvi vedere,
come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di
cuore la volontà di Dio, [7]prestando servizio volentieri, come chi serve il
Signore e non gli uomini. [8]Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che
libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

[9]Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro,
mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli
e in lui non vi è preferenza di persone.

[10]Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. [11]Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. [12]La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

[13]Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. [14]State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; [15]i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. [16]Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; [17]prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. [18]In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. [19]E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, [20]per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,1-20).

Seguendo coraggiosamente, sorretto dalla grazia di Dio, questa duplice via di morale e di ascesi veramente, realmente il cristiano potrà quotidianamente vivere per il suo Dio in Cristo Gesù.

Quanto è avvenuto nel battesimo nella natura, deve avvenire ora giorno per giorno. Ogni istante il cristiano deve morire al peccato, ogni istante nascere a vita nuova, ogni istante compiere questo cammino di ascesi e di morale in Cristo Gesù.

D'altronde Paolo parte sempre da Cristo Gesù, dal suo mistero che si compie nel cristiano, per tracciare delle nuove regole di ascesi e di morale.

Ne è esempio la Prima Lettera ai Corinzi.

Il cristiano e Cristo sono un solo Corpo. Il Corpo di Cristo è santo. Non può essere esposto alla prostituzione. Sarebbe un grave sacrilegio. Sarebbe una vera profanazione del Corpo santissimo del Signore.

[1]Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? [2]Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? [3]Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

[4]Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? [5]Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? [6]Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! [7]È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? [8]Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! [9]Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né

sodomiti, [10]né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. [11]E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

[12]«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. [13]«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. [14]Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

[15]Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! [16]Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due* – è detto – *diventeranno una sola carne*. [17]Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. [18]State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. [19]Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. [20]Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).

Il Corpo di Cristo è stato crocifisso e Gesù visse nella più alta santità. Ecco allora che Paolo dona la regola per rimanere da crocifissi nella più alta santità.

Questa regola ha un solo nome: Inno alla carità.

[1]Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

[2]E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

[3]E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

[4]La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, [5]non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, [6]non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. [7]Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

[8]La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. [9]Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. [10]Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. [11]Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

[12]Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora

> conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. [13]Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).

Senza una rigida, seria, perenne regola ascetica e di morale da osservare mai si potrà vivere per il nostro Dio in Cristo Gesù.

La regola ascetica e di morale è la sola via che ci permette di vivere sempre da risorti con Cristo. Ci permette di non appartenere mai più al peccato; di essere morti per il peccato, anzi di morire ogni giorno al peccato.

È questo il motivo per cui sempre Paolo alla verità teologica, ontologica, cristologica, pneumatologica, aggiunge sempre la regola ascetica e di morale. È necessaria per trasformare la verità ricevuta nei sacramenti in verità di vita, in nostra storia, in nostro corpo, in nostra configurazione reale a Cristo Signore.

[12]Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.

Il peccato non regnerà più nel nostro corpo mortale, così da sottometterci ai suoi desideri in un solo modo: crescendo ogni giorno in verità e in grazia, o in sapienza e grazia.

In sapienza e grazia, o in verità e grazia si cresce osservando due piccole, semplici regole.

Ogni giorno si deve crescere nella conoscenza del mistero di Gesù Signore.

Siamo stati configurati al suo mistero nel Sacramento del Battesimo.

Questo mistero va conosciuto in pienezza di verità, anzi deve essere conosciuto camminando ogni giorno verso tutta intera la verità.

Oggi deve essere posta nel nostro spirito tutta la verità del mistero di Cristo Gesù. Così anche domani e ogni altro giorno.

L'ignoranza del mistero di Cristo Gesù è ignoranza del proprio mistero da realizzare. È anche impossibilità reale, concreta di poterci conformare a Gesù Signore.

Il mistero di Cristo Gesù non si potrà mai conoscere per sentito di dire. Del mistero dobbiamo avere noi una esperienza diretta e questa conoscenza ed esperienza diretta può avvenire in un solo modo: percorrendo noi la via ascetica con serietà, impegno, costanza, perseveranza, tanta santità nel cuore e nella mente.

Oggi c'è come una ignoranza congenita del mistero di Gesù Signore.

Lo attesta il fatto che molti cristiani confondono il mistero di Cristo Gesù con tutte le altre teorie vane di vera salvezza dell'uomo.

Assieme alla conoscenza perfetta del mistero da realizzare vi deve essere anche la conoscenza perfetta della via da percorrere, da seguire.

La via è l'ascesi, la sana moralità, il retto comportamento.

Ciò che Paolo fa in ogni sua Lettera – annunzio del mistero di Cristo Gesù e invito a conformarci ad esso – deve essere vero stile di vita di ogni cristiano.

Nessun potrà mai pensare di conformarsi a Cristo senza conoscere il mistero di Cristo. Nessuno potrà mai portare l'immagine perfetta di Cristo nel suo corpo se non conosce la vita attraverso la quale questa immagine si forma in noi. La via è la sana moralità, la santa ascesi.

Tutto questo ancora non basta. Non è sufficiente. Occorre che noi cresciamo nella grazia.

In grazia si cresce in un solo modo: con l'obbedienza piena, perfetta ad ogni Parola di Gesù.

Quando noi cresciamo in grazia, allora il mistero di Cristo Gesù non si conoscerà più per via esterna, fuori dell'uomo, si conoscerà per via interna e cioè per "trasformazione" in Lui, allo stesso modo che un gelido ferro conosce tutta la potenza di calore del fuoco perché immerso nel fuoco prima di essere lavorato dal fabbro.

Così l'obbedienza alla Parola diviene lo strumento che ci consente di non peccare più in eterno, di vivere solo per il nostro Dio in Cristo Gesù.

Tutto questo lavorio deve essere ininterrotto. Non potrà conoscere interruzioni, neanche per un giorno e neanche per un'ora.

13 Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

Sono le nostre membra gli strumenti del peccato.

Il peccato si commette con gli occhi, con le mani, con i piedi, con ogni altra parte del nostro corpo.

Le membra però sono solo lo strumento dell'ingiustizia, ma anche della giustizia. Come il male si fa con il corpo, anche il bene si fa con il corpo.

Ecco un esempio tratto dall'Antico Testamento.

I piedi a servizio della giustizia.

1 Svégliati, svégliati,
rivèstiti della tua magnificenza, Sion;
indossa le vesti più splendide,
Gerusalemme, città santa,
perché mai più entrerà in te
l'incirconciso e l'impuro.
2 Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava!
Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!

3 Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».

[4]Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo,
per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. [5]Ora,
che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato
deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e
sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. [6]Pertanto il mio popolo
conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!"».

[7]Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
[8]Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
[9]Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
[10]Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.
[11]Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.
Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!
[12]Voi non dovrete uscire in fretta
né andarvene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio d'Israele chiude la vostra carovana. (Is 52,1-12).

Le mani a servizio dell'iniquità.

[1]Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al
tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

[2]Udite, o cieli, ascolta, o terra,
così parla il Signore:
«Ho allevato e fatto crescere figli,
ma essi si sono ribellati contro di me.
[3]Il bue conosce il suo proprietario
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non conosce,
il mio popolo non comprende».
[4]Guai, gente peccatrice,

popolo carico d'iniquità!
Razza di scellerati,
figli corrotti!
Hanno abbandonato il Signore,
hanno disprezzato il Santo d'Israele,
si sono voltati indietro.
[5]Perché volete ancora essere colpiti,
accumulando ribellioni?
Tutta la testa è malata,
tutto il cuore langue.
[6]Dalla pianta dei piedi alla testa
non c'è nulla di sano,
ma ferite e lividure
e piaghe aperte,
che non sono state ripulite né fasciate
né curate con olio.
[7]La vostra terra è un deserto,
le vostre città arse dal fuoco.
La vostra campagna, sotto i vostri occhi,
la divorano gli stranieri;
è un deserto come la devastazione di Sòdoma.
[8]È rimasta sola la figlia di Sion,
come una capanna in una vigna,
come una tenda in un campo di cetrioli,
come una città assediata.
[9]Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato qualche superstite,
già saremmo come Sòdoma,
assomiglieremmo a Gomorra.
[10]Ascoltate la parola del Signore,
capi di Sòdoma;
prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,
popolo di Gomorra!
[11]«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?
– dice il Signore.
Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.
[12]Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:
che veniate a calpestare i miei atri?
[13]Smettete di presentare offerte inutili;
l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.

[14]Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso,
sono stanco di sopportarli.
[15]Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere,
io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
[16]Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,
[17]imparate a fare il bene,
cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».
[18]«Su, venite e discutiamo
– dice il Signore.
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
[19]Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra.
[20]Ma se vi ostinate e vi ribellate,
sarete divorati dalla spada,
perché la bocca del Signore ha parlato».
[21]Come mai la città fedele è diventata una prostituta?
Era piena di rettitudine,
vi dimorava la giustizia,
ora invece è piena di assassini!
[22]Il tuo argento è diventato scoria,
il tuo vino è diluito con acqua.
[23]I tuoi capi sono ribelli
e complici di ladri.
Tutti sono bramosi di regali
e ricercano mance.
Non rendono giustizia all'orfano
e la causa della vedova fino a loro non giunge.
[24]Perciò, oracolo del Signore,
Dio degli eserciti,
il Potente d'Israele:
«Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari,
mi vendicherò dei miei nemici.
[25]Stenderò la mia mano su di te,
purificherò come in un forno le tue scorie,

eliminerò da te tutto il piombo.
[26]Renderò i tuoi giudici come una volta,
i tuoi consiglieri come al principio.
Allora sarai chiamata "Città della giustizia",
"Città fedele"».
[27]Sion sarà riscattata con il giudizio,
i suoi convertiti con la rettitudine.
[28]Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina
e periranno quanti abbandonano il Signore.
[29]Sì, vi vergognerete delle querce
di cui vi siete compiaciuti.
Arrossirete dei giardini
che vi siete scelti,
[30]Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite
e come giardino senz'acqua.
[31]Il forte diverrà come stoppa,
la sua opera come una favilla;
bruceranno tutte e due insieme
e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).

Ed ora alcuni esempi tratti dal Nuovo Testamento.

[20]Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, [21]se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, [22]ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, [23]a rinnovarvi nello spirito della vostra mente [24]e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. [25]Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo,* perché siamo membra gli uni degli altri. [26]*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, [27]e non date spazio al diavolo. [28]Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. [29]Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. [30]E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. [31]Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. [32]Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,20-32).

[9]Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, [10]e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più [11]e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, [12]e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno. (1Ts 4,9-12).

[13]Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. [14]State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; [15]i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. [16]Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; [17]prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. [18]In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. [19]E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, [20]per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,13-20).

Ogni membro del nostro corpo potrà essere sempre utilizzato dall'ingiustizia come suo particolare strumento: lingua, mani, piedi, occhi, orecchi, cuore.

Paolo ci esorta a non offrire mai alcuna parte di noi stessi al servizio dell'ingiustizia.

Uno può essere ingiusto anche recandosi in un luogo dove si opera e si compie l'ingiustizia. Uno può vedere e riferire cose ingiuste.

L'attenzione deve essere somma. La prudenza vissuta nel suo più alto grado.

Una sola parte di noi offerta come strumento dell'ingiustizia, rende tutto il nostro corpo ingiusto, non santo, non vero. Lo rende falso ed operatore di falsità.

Invece cosa vuole Paolo che noi facciamo?

Vuole che ognuno di noi offra se stesso a Dio come vivente, come ritornato in vita, e le nostre membra, sempre offerte al Signore, come strumenti di giustizia.

Questa Parola forte di Paolo così viene ridetta al Capitolo Dodici.

[1]Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. [2]Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12,1-2).

Quando Paolo parla di offerta, si tratta sempre di un'offerta sacrificale, in tutto simile a quella che veniva offerta nel tempio del Signore.

Leggiamo nel Libro del Levitico.

[1]Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, [2]poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all'ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare. [3]Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, [4]i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. [5]I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull'altare, in aggiunta all'olocausto, posto sulla

legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

[6]Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. [7]Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; [8]poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. [9]Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l'intera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, [10]i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. [11]Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.

[12]Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; [13]poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. [14]Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, [15]i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. [16]Il sacerdote li farà bruciare sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

Ogni parte grassa appartiene al Signore. [17]È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue"». (Lev 3,1-17).

[1]Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: [2]"Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:

[3]Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. [4]Condurrà il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. [5]Il sacerdote consacrato prenderà un po' del sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; [6]intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. [7]Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. [8]Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, [9]i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. [10]Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull'altare degli olocausti. [11]Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, [12]cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell'accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare

sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.

[13]Se tutta la comunità d'Israele ha commesso un'inavvertenza, senza che l'intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, [14]quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. [15]Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. [16]Il sacerdote consacrato porterà un po' del sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; [17]intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. [18]Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. [19]Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. [20]Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. [21]Poi porterà il giovenco fuori dell'accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell'assemblea.

[22]Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, [23]oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. [24]Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. [25]Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. [26]Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.

[27]Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, [28]oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. [29]Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. [30]Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue di essa e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. [31]Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.

[32]Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. [33]Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. [34]Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. [35]Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà

sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. (Lev 4,1-25).

[1]Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; [2]oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; [3]oppure quando, senza avvedersene, tocca un'impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; [4]oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.

[5]Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; [6]poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.

[7]Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto. [8]Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all'altezza della nuca, ma senza staccarla; [9]poi spargerà un po' del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell'altare e farà colare il resto del sangue alla base dell'altare. È un sacrificio per il peccato. [10]Con l'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

[11]Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di *efa* di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. [12]Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. [13]Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell'oblazione"».

[14]Il Signore parlò a Mosè e disse: [15]«Se qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; [16]risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. [17]Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. [18]Porterà al sacerdote, come sacrificio di

riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. [19]È un sacrificio di riparazione; quell'individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».

[20]Il Signore parlò a Mosè dicendo: [21]«Quando qualcuno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, [22]o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, [23]se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato [24]o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. [25]Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. [26]Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole». (Lev 5.1-26).

[1]Il Signore parlò a Mosè e disse: [2]«Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: "Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. [3]Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l'olocausto sopra l'altare, e la deporrà al fianco dell'altare. [4]Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell'accampamento, in un luogo puro. [5]Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. [6]Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere.

[7]Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all'altare. [8]Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'oblazione, e la farà bruciare sull'altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. [9]Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. [10]Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. [11]Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo"».

[12]Il Signore parlò a Mosè e disse: [13]«Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione: un decimo di *efa* di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. [14]Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. [15]Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa

offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. [16]Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».

[17]Il Signore parlò a Mosè e disse: [18]«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l'olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. [19]Il sacerdote che l'avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. [20]Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. [21]Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. [22]Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. [23]Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco. (Lev 6,1-23).

[1]Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. [2]Nel luogo dove si scanna l'olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare [3]e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, [4]i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. [5]Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. [6]Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.

[7]Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. [8]Il sacerdote che avrà offerto l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. [9]Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l'ha offerta. [10]Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.

[11]Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. [12]Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. [13]Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. [14]Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. [15]La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.

[16]Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; [17]ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.

[18]Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. [19]La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; [20]se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. [21]Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo"».

[22]Il Signore parlò a Mosè e disse: [23]«Parla agli Israeliti dicendo: "Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. [24]Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, [25]perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. [26]E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. [27]Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo"».

[28]Il Signore parlò a Mosè e disse: [29]«Parla agli Israeliti dicendo: "Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un'offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. [30]Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. [31]Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. [32]Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. [33]Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. [34]Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno"».

[35]Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell'esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. [36]Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.

[37]Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: [38]legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.(Lev 7,1-38).

La nostra offerta deve essere non simile a quella degli animali – quell'offerta era solo un'immagine, una figura – deve essere perfettamente simile a quella di Cristo Gesù.

[1]Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. [2]Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. [3]Dietro

il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con [4]l'altare d'oro
per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si
trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era
fiorita, e le tavole dell'alleanza. [5]E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria,
che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario
ora parlare nei particolari.

[6]Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i
sacerdoti per celebrare il culto; [7]nella seconda invece entra solamente il sommo
sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre
per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. [8]Lo Spirito
Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del
santuario, finché restava la prima tenda. [9]Essa infatti è figura del tempo
presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono
rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: [10]si tratta soltanto di cibi,
di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo
in cui sarebbero state riformate.

[11]Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri,
attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo,
cioè non appartenente a questa creazione. [12]Egli entrò una volta per sempre nel
santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio
sangue, ottenendo così una redenzione eterna. [13]Infatti, se il sangue dei capri e
dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li
santificano purificandoli nella carne, [14]quanto più il sangue di Cristo – il quale,
mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la
nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

[15]Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo
intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima
alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata
promessa. [16]Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore
sia dichiarata, [17]perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane
senza effetto finché il testatore vive. [18]Per questo neanche la prima alleanza fu
inaugurata senza sangue. [19]Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono
promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue
dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e
tutto il popolo, [20]dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito
per voi*. [21]Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli
arredi del culto. [22]Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono
purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

[23]Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero
purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con
sacrifici superiori a questi. [24]Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da
mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al
cospetto di Dio in nostro favore. [25]E non deve offrire se stesso più volte, come
il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: [26]in
questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte
volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per
annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. [27]E come per gli uomini
è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, [28]così

> Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).

Il sacrificio o l'offerta di Cristo Gesù al Padre suo fu reale, totale, sostanziale, personale, di tutto il suo essere.

Niente Cristo Gesù tenne per se stesso. Tutto invece offrì al Padre per la sua perfezione, per la redenzione del mondo, per la conversione delle genti.

Niente il cristiano deve tenere per se stesso. Tutto se stesso si deve offrire al Padre per la sua crescita in santità, per la conversione del mondo, per la redenzione delle mani.

Quando un corpo veniva offerto, questo corpo usciva dalla profanità, entrava nella sacralità. Non poteva essere più usato per usi profani. Doveva servire solo per usi religiosi, sacri, santi.

Così è del corpo del cristiano, di tutte le sue membra. Queste non possono più appartenere alla profanità, non possono essere usate se non per un uso religioso, sacro, santo e cioè solo per la giustizia, santità, misericordia, carità, benignità, compassione, per il Vangelo, la Parola, la grazia, la verità.

Dobbiamo però offrire tutto il nostro corpo e tutte le nostre membra non però avvolti dalla morte del peccato, della disobbedienza, dell'idolatria, dell'empietà, della superstizione, del vizio, dell'imperfezione.

Il corpo e le membra vanno offerti da viventi, cioè da persone che vivono nella grazia di Cristo Gesù, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua grazia e verità.

L'offerta deve essere fatta da persone risorte, rigenerate, nate a nuova vita, che vivono nella giustizia perfetta, che fanno della carità la loro stessa carne e sangue.

La consegna sacrificale deve avvenire da persone che formano con Cristo una sola verità, una sola santità, una sola grazia, una sola vita.

L'offerta deve essere fatta nella piena comunione di pensiero, di cuore, di mente, di desiderio, di obbedienza, di volontà, di donazione con Cristo Gesù.

Il piede del cristiano deve essere piede di Cristo Gesù. Il corpo, corpo di Cristo Gesù. Le mani, mani di Cristo Gesù. Il cuore, cuore di Cristo Gesù. I sentimenti, sentimenti di Cristo Gesù. La volontà, volontà di Cristo Gesù. L'anima, anima di Cristo Gesù. Lo spirito, spirito di Cristo Gesù. Tutto deve essere di Cristo Gesù. È vissuto dal discepolo, ma deve essere vita di Cristo Gesù in lui.

Come Gesù è sacrificio di riconciliazione, di espiazione, di comunione, così anche l'offerta del cristiano deve essere vero sacrificio di riconciliazione, di espiazione, di comunione.

Anzi, vi deve essere un solo sacrificio e una sola offerta: il sacrificio e l'offerta di Cristo che si perpetuano oggi e fino alla consumazione della storia.

Così la vita del cristiano è la celebrazione di un sacrificio perpetuo, di un culto ininterrotto, di un olocausto che non conosce termine.

La vita del cristiano è sempre sul braciere del sacrificio, senza però mai consumarsi del tutto, anzi riprendendo ogni giorno nuovo corpo e nuove membra per il sacrificio di comunione, di espiazione, di redenzione.

Così deve essere vista la vita del cristiano. Così il cristiano si deve vedere in Cristo e nel suo sacrificio.

14 Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Ancora una volta ricompare in questo versetto la singolare verità attribuita da Paolo alla Legge: quella cioè di manifestare il peccato e di dichiararci peccatori.

> 20 La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. 21 Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,20-21).

La Legge non essendo supportata dalla grazia, altro non faceva che dichiarare tutti gli uomini peccatori.

È come se vi fosse una reale schiavitù della Legge. È come se la Legge ci consegnasse al peccato.

Ecco quanto insegna Paolo sulla Legge nella Lettera ai Galati.

> 1 O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! 2 Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? 3 Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? 4 Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! 5 Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?
>
> 6 Come Abramo *ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia,* 7 riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8 E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni*. 9 Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. 10 Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica*. 11 E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto per fede vivrà.* 12 Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse*. 13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno,* 14 perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.
>
> 15 Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. 16 Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non

dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: *E alla tua discendenza,* come a uno solo, cioè Cristo. [17]Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. [18]Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

[19]Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. [20]Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. [21]La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; [22]la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

[23]Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. [24]Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. [25]Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. [26]Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, [27]poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. [28]Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. [29]Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).

Cosa è avvenuto con Cristo Gesù? Dalla Legge ci ha fatti passare alla verità e alla grazia.

Cristo Gesù ci ha liberati dalla schiavitù della Legge e ci ha posti nella libertà della grazia.

Non essendo più sotto la schiavitù della Legge, ma nella libertà della grazia, il peccato non può più dominare sul cristiano, perché il cristiano è senza la Legge. Essendo senza la Legge è anche senza il peccato.

Cerchiamo di comprendere questo pensiero. È facile, se non comprendiamo bene quanto Paolo ci sta insegnando, cadere nell'amoralità. È facile passare dall'immoralità (azione contro la Legge) all'amoralità (azione senza la Legge).

L'amoralità oggi infatti insegna che niente è più peccato, niente è più male, tutto è lecito, tutto buono, tutto si può fare, tutto gustare, tutto vedere, tutto toccare, tutto prendere e tutto lasciare. Non essendoci più alcuna Legge non c'è più neanche alcun divieto per l'uomo.

Assolutamente non è questo il pensiero di Paolo. Paolo parte da una differente antropologia: quella della risurrezione gloriosa in Cristo Gesù; quella anche della morte in Cristo Gesù.

Con il Battesimo, il cristiano è realmente morto al vecchio uomo, al vecchio Adamo. È realmente nato al nuovo uomo, al nuovo Adamo che è Cristo Gesù.

Il cristiano ha avuto una vera *"traslazione"* di natura: dalla natura del peccato alla natura della grazia.

Possiamo fare un esempio prendendolo dalla natura. Nel bossolo di seta vive un minuscolo baco. Finché è un minuscolo baco, vive raggomitolato in quell'involucro. Quando poi si trasforma in una farfalla, non è più soggetto alla legge del bossolo, deve volare nel cielo.

Come nel baco vi è questa *"traslazione"* di natura, dalla natura di baco alla natura di farfalla, così questa *"traslazione"* avviene anche nel battezzato: dalla natura di peccato alla natura di grazia.

Qual è la natura della grazia: quella di non conoscere il peccato. Si badi bene: non la natura di non commettere più il peccato, ma la natura di neanche conoscere il peccato.

Se la natura del battezzato dovesse conoscere il peccato, avverrebbe in essa qualcosa che è contro la sua stessa natura.

Per questo motivo Paolo grida ai Galati il loro tradimento sia della libertà, sia della grazia, sia dello Spirito Santo.

> [1]Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi
> imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate
> circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E dichiaro ancora una volta a
> chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la
> Legge. [4]Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la
> giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. [5]Quanto a noi, per lo
> Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. [6]Perché
> in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la
> fede che si rende operosa per mezzo della carità.
>
> [7]Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite
> più alla verità? [8]Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi
> chiama! [9]Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10]Io sono fiducioso per
> voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la
> condanna, chiunque egli sia. [11]Quanto a me, fratelli, se predico ancora la
> circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo
> scandalo della croce. [12]Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano
> nello scompiglio!
>
> [13]Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non
> divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio
> gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo
> precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [15]Ma se vi mordete e vi
> divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!
>
> [16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a
> soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo
> Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a
> vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.
>
> [18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del
> resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza,
> [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni,
> fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose
> vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il

frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.
[24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Loro hanno operato la *"traslazione contraria"*: dalla natura di grazia alla natura di peccato, dalla grazia alla Legge, dalla libertà alla schiavitù.

La natura di grazia, di verità, di santità, di giustizia, di pace, misericordia, carità, compassione, pietà, diritto, amore infinito ed eterno è proprio quella di Dio.

Dio è impeccabile per natura, perché la sua natura è natura di carità.

L'uomo deve divenire anche lui impeccabile per natura. Come? Trasformando la sua natura in natura di grazia e di verità.

Questa trasformazione avviene quotidianamente in Cristo Gesù.

Il cristiano deve essere in tutto simile ad un freddo ferro che messo nel fuoco a poco a poco si trasforma in fuoco, diviene natura di fuoco, pur rimanendo sempre natura di ferro.

Noi, immersi in Cristo Gesù, non diveniamo natura divina, diveniamo però partecipi della natura divina, allo stesso modo che il ferro diviene partecipe della natura del fuoco e brucia come il fuoco.

Se il cristiano è grazia, deve vincere ogni peccato. Il peccato non dovrà mai più conoscere perché Lui è grazia e non più peccato.

Al servizio di Dio che salva

[15]Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo!

Paolo vede lui stesso i pericoli di una cattiva interpretazione della sua dottrina sul peccato e sulla grazia, sulla natura di peccato e sulla natura di grazia e li mette in evidenza.

Il peccato è azione contraria alla Legge.

Dal momento che una Legge viene dichiarata nulla o semplicemente cambiando uno di stato, quella Legge non obbliga più.

Facciamo un esempio. La Legge di guadagnarsi il proprio pane lavorando in pace, vale per chi è in buona salute. Se una persona cambia stato e da sano diviene malato, quella Legge non obbliga più per lui. È come se quella Legge non esistesse più. È come se non fosse mai stata donata.

La Legge non è stata dichiarata nulla per i cristiani. La Legge di Dio è stabile come i cieli. Dura in eterno. Essa mai sarà cancellata. Va sempre osservata.

Però il cristiano ha cambiato stato: da persona sotto la Legge è divenuta persona sotto la grazia. Se è sotto la grazia la Legge non ha più valore per lui.

Lui ha cambiato stato e quindi la Legge perde ogni forza.

Perde ogni forza, dice Paolo, non perché essa non debba essere osservata, ma perché il cristiano cambiando stato, è andato infinitamente oltre la Legge.

Dalla Legge del non fare è andato alla Legge del fare, alla Legge dell'essere.

La grazia gli dona ogni forza, ogni energia, ogni facoltà, ogni scienza e sapienza da poter vivere tutta la Legge del nuovo essere.

Proviamo a Leggere per un solo istante, un attimo questo Capitolo di San Matteo secondo questa interpretazione. I risultati sono oltremodo sconvolgenti.

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono
a lui i suoi discepoli. [2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

[3]«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
[4]Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

[13]Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

[14]Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, [15]né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

[17]Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [18]In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. [19]Chi dunque trasgredirà uno solo di

questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

[20]Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

[23]Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

[25]Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. [26]In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

[27]Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio.* [28]Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

[29]Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. [30]E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

[31]Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". [32]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

[33]Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". [34]Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, [35]né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. [36]Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37]Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

[38]Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio* e *dente per dente.* [39]Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, [40]e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. [42]Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

[43]Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, [45]affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

[46]Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno
così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa
fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Voi, dunque, siate
perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).

Proviamo anche a Leggere per qualche secondo il Capitolo in San Giovanni della Legge dell'amore. Qui ci sprofondiamo negli abissi della divina carità.

[1]Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di
passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li
amò fino alla fine. [2]Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in
cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, [3]Gesù, sapendo che il
Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,
[4]si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno
alla vita. [5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei
discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [6]Venne dunque
da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». [7]Rispose
Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». [8]Gli disse
Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti
laverò, non avrai parte con me». [9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i
miei piedi, ma anche le mani e il capo!». [10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il
bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri,
ma non tutti». [11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete
puri».

[12]Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e
disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? [13]Voi mi chiamate il Maestro e
il Signore, e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro,
ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. [15]Vi ho
dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. [16]In
verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un
inviato è più grande di chi lo ha mandato. [17]Sapendo queste cose, siete beati se
le mettete in pratica. [18]Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto,
ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro
di me il* suo *calcagno*. [19]Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando
sarà avvenuto, crediate che Io Sono. [20]In verità, in verità io vi dico: chi accoglie
colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha
mandato».

[21]Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità,
in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». [22]I discepoli si guardavano l'un
l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. [23]Ora uno dei discepoli, quello che
Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. [24]Simon Pietro gli fece
cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. [25]Ed egli, chinandosi sul
petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». [26]Rispose Gesù: «È colui per il quale
intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a
Giuda, figlio di Simone Iscariota. [27]Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». [28]Nessuno dei
commensali capì perché gli avesse detto questo; [29]alcuni infatti pensavano che,

poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. [30]Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

[31]Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. [32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. [33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. [34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

[36]Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». [37]Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». [38]Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).

È questa la Legge dell'amore sino alla fine che non conosce alcuna fine.

La Legge il cristiano la possiede e come. Ma come è stato per il corpo, così è anche per la legge. Vi è stata una *"traslazione"*: dalla Legge del non fare alla Legge del fare la verità nella carità.

[1]Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, [2]con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, [3]avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. [4]Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; [5]un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. [6]Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

[7]A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. [8]Per questo è detto:

Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.

[9]Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? [10]Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

[11]Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, [12]per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, [13]finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. [14]Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. [15]Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. [16]Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura,

secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

[17]Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, [18]accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. [19]Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

[20]Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, [21]se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, [22]ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, [23]a rinnovarvi nello spirito della vostra mente [24]e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. [25]Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri. [26]*Adiratevi, ma non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, [27]e non date spazio al diavolo. [28]Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. [29]Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. [30]E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. [31]Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. [32]Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-31).

Ecco perché Paolo può gridare: È assurdo!

È assurdo perché la Nuova Legge è infinitamente più obbligante della Vecchia Legge.

La Legge del fare la carità nella verità e la verità nella carità obbliga in ogni istante, sempre, obbliga al massimo delle nostre forze e possibilità.

Ci obbliga a raggiungere la stessa perfezione di Cristo Gesù.

[16]Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Ora Paolo sviluppa con più dovizia di particolari e di esempio la traslazione che è avvenuta nel cristiano: dalla natura di peccato alla natura di grazia; dalla Legge del non fare alla Legge del fare la carità nella verità e la verità nella carità.

Anticamente era in vigore in tutto il mondo allora conosciuto la Legge della schiavitù.

Diciamo subito che questa Legge non fu abrogata con un' altra Legge scritta dagli uomini.

È stata abrogata dalla Legge del fare la carità nella verità, che è proprio la Legge del cristiano che è stata traslata dal Vecchio Uomo al Nuovo, dalla

Legge del non fare alla Legge del fare, dalla Legge del peccato alla Legge della grazia.

Ecco come Paolo applica questa Legge a Filemone, cristiano della prima ora.

> [1]Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo
> Filèmone, nostro collaboratore, [2]alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro
> compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa:
> [3]grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.
> [4]Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,
> [5]perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e
> verso tutti i santi. [6]La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far
> conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. [7]La tua carità è stata per me
> motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi
> sono stati profondamente confortati.
> [8]Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è
> opportuno, [9]in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono,
> vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. [10]Ti prego per Onèsimo, figlio
> mio, che ho generato nelle catene, [11]lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è
> utile a te e a me. [12]Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.
> [13]Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che
> sono in catene per il Vangelo. [14]Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere,
> perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. [15]Per questo forse è stato
> separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; [16]non più però
> come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo
> luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel
> Signore.
> [17]Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. [18]E se in
> qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. [19]Io, Paolo,
> lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e
> proprio di te stesso! [20]Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel
> Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!
> [21]Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di
> quanto ti chiedo. [22]Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle
> vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.
> [23]Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, [24]insieme
> con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.
> [25]La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1-25).

Chi si vende come schiavo, o chi volontariamente si mette al servizio di qualcun come schiavo per obbedirgli, è schiavo di colui al quale si obbedisce.

Chi è lo schiavo? È colui che non ha volontà. È colui che si è privato o è stato privato della volontà. La volontà che lo governa è quella di colui al quale egli obbedisce.

L'uomo si può vendere e consegnare al peccato: è ciò che ha fatto Adamo.

Liberamente si è fatto schiavo del peccato. Divenendo schiavo del peccato, ha perso la sua volontà. Lui ora è obbligato dal peccato ad obbedirgli.

Adamo vive per obbedire al peccato, perché suo schiavo.

La Legge altro non fa che rivelare ed aggravare questa situazione di schiavitù.

Vivendo sotto la Legge da Vecchio Uomo, Vecchio Adamo, l'uomo altro non sperimenta che questa terribile schiavitù del peccato. Vive per peccare.

Il peccato conduce alla morte, genera morte, produce morte.

Il peccato è il grande albero i cui frutti sono solo morte. Dal peccato mai potrà nascere la vita.

Pur rimanendo schiavo, questa volta non più del peccato, ma della grazia, vive un'obbedienza che conduce alla giustizia e quindi alla vita.

La giustizia è il perfetto compimento della volontà di Dio. La giustizia è il contrario del peccato e della trasgressione.

Traslando il suo corpo, la sua persona dalla Legge alla grazia, l'uomo pur rimanendo sempre *"schiavo"*, perché questa è la sua natura, non produce più un frutto di morte, bensì di vita, di giustizia, di beatitudine eterna.

Rimane la schiavitù, rimane l'obbedienza, cambiano però i frutti.

[17]Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.

Ecco cosa è avvenuto: per infinita ed eterna misericordia del Padre, Cristo Gesù è venuto, ci la liberati da questa schiavitù del peccato, ponendoci però sotto la schiavitù della grazia.

Non ci ha liberati dalla *"schiavitù"*. La libertà è solo di Dio.

Ogni creatura è sotto il governo di Dio, sotto la sua volontà.

È questa la schiavitù di cui parla Paolo. Non si tratta della schiavitù sul modello umano, bensì sul modello divino.

Quella delle creature in relazione al loro Creatore è una schiavitù di vita, di benedizione, di carità, di amore, di santità, di eternità beata, di gaudio che non conosce fine.

Noi eravamo schiavi del peccato per la morte, nella morte, per produrre frutti di morte.

Ora invece è avvenuto che il nostro cuore – il vostro cuore: quello cioè dei Romani – ha obbedito a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.

La forma di insegnamento alla quale sono stati affidati è il Vangelo, la Parola di Cristo Gesù, la sana dottrina.

Avendo fatto questo passaggio, sempre per grazia di Dio, frutto della grazia di Dio, loro hanno cambiato *"Padrone"*.

Dal *"padrone"* Legge che rivela e manifesta il peccato al *"padrone"* che rivela e manifesta la nuova natura dell'uomo, che è natura di vita eterna.

È molto importante comprendere questo versetto di Paolo. Merita di essere compreso bene perché questo versetto è vera pietra angolare del suo edificio

sulla giustificazione e sulla grazia. È vera pietra angolare su tutta la casa della soteriologia cristica e cristiana.

Paolo ora ci dice quando avviene il passaggio dal Vecchio Uomo al Nuovo Uomo. Noi tutti siamo convinti che esso avvenga nel Battesimo, durante il Battesimo. Il Battesimo sancisce, ratifica, opera questo passaggio.

Questo passaggio per Paolo avviene nel momento in cui si accoglie il nuovo insegnamento, cioè la nuova predicazione, la nuova verità che è Cristo e il suo mistero di salvezza e di redenzione.

Si predica Cristo Gesù. Si insegna il suo mistero. Si proclama la sua Parola. Si insegna il suo Vangelo. Si aderisce alla fede.

Il Battesimo è celebrato come sigillo della fede.

Leggiamo questo passo degli Atti degli Apostoli e capiremo bene.

> [26]Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». [27]Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, [28]stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. [29]Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». [30]Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». [31]Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. [32]Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:
>
> *Come una pecora egli fu condotto al macello*
> *e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*
> *così egli non apre la sua bocca.*
> [33]*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*
> *la sua discendenza chi potrà descriverla*?
> *Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*.
>
> [34]Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». [35]Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. [36]Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [[37]] [38]Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. [39]Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. [40]Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. (At 8,26-40).

Anche quest'altro passo degli Atti ci rivela lo stesso mistero.

> [1]Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. [2]Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. [3]Un giorno, verso le tre del

pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e
chiamarlo: «Cornelio!». [4]Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è,
Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi
a Dio ed egli si è ricordato di te. [5]Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire
un certo Simone, detto Pietro. [6]Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore
di pelli, che abita vicino al mare». [7]Quando l'angelo che gli parlava se ne fu
andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso,
che era ai suoi ordini; [8]spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

[9]Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla
città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. [10]Gli venne fame
e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: [11]vide il
cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a
terra per i quattro capi. [12]In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra
e uccelli del cielo. [13]Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro,
uccidi e mangia!». [14]Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non
ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». [15]E la voce di nuovo a lui: «Ciò
che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». [16]Questo accadde per tre
volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. [17]Mentre Pietro si
domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto,
ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di
Simone, si presentarono all'ingresso, [18]chiamarono e chiesero se Simone, detto
Pietro, fosse ospite lì. [19]Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo
Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; [20]àlzati, scendi e va' con loro
senza esitare, perché sono io che li ho mandati». [21]Pietro scese incontro a
quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo
per cui siete venuti?». [22]Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e
timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un
angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da
dirgli».[23]Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo
accompagnarono. [24]Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli
con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. [25]Mentre Pietro stava per
entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli
omaggio. [26]Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».
[27]Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone [28]e
disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da
stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro
nessun uomo. [29]Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto
senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a
chiamare». [30]Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora,
stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi
si presentò un uomo in splendida veste [31]e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera
è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. [32]Manda dunque
qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di
Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". [33]Subito ho mandato a chiamarti

e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

[34]Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, [35]ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. [36]Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. [37]Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; [38]cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. [39]E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, [40]ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, [41]non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. [42]E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. [43]A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

[44]Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. [45]E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; [46]li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: [47]«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». [48]E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).

Il Battesimo sigilla la fede annunziata da Filippo e che ora è nel cuore del funzionario della Regina Candace.

Lo Spirito Santo sigilla la fede annunziata da Pietro e che ora è nel cuore di Cornelio e di tutta la sua famiglia.

Senza il passaggio nella fede, il Battesimo non sigilla alcuna appartenenza a Cristo Gesù.

È questa la vanità di molti sacramenti che vengono oggi celebrati: molti sono inefficaci perché posti in essere senza la fede di chi li riceve.

La fede non è sigillata da essi e quindi la loro opera è inefficace.

Non si parla di invalidità. Si parla di inefficacia.

Leggiamo questa altra pagina del Vangelo e tutto diverrà più chiaro.

[1]«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza

di me non potete far nulla. [6]Chi non rimane in me viene gettato via come il
tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. [7]Se
rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e
vi sarà fatto. [8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e
diventiate miei discepoli.

[9]Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio
amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io
ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Vi ho
detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io
ho amato voi. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per
i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. [15]Non vi
chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho
chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto
conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello
che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che
vi amiate gli uni gli altri.

[18]Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. [19]Se foste
del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del
mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. [20]Ricordatevi
della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone".
Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la
mia parola, osserveranno anche la vostra. [21]Ma faranno a voi tutto questo a
causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. [22]Se io
non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora
non hanno scusa per il loro peccato. [23]Chi odia me, odia anche il Padre mio.
[24]Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai
compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato
me e il Padre mio. [25]Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta
nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione*.

[26]Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della
verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; [27]e anche voi date
testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,1-27).

La grazia di Cristo Gesù opera in chi rimane per la fede in Lui.

Il cuore del cristianesimo non è la liturgia. Il cuore del cristianesimo è l'insegnamento, la Parola, l'ammaestramento, la predicazione.

Nel Vangelo non c'è alcuna liturgia di Cristo Gesù. Solo l'Ultima Cena viene raccontata e narrata.

Ma anche nell'Ultima Cena, secondo il Vangelo di Giovanni, la Liturgia di Gesù fu la lavanda dei piedi e l'insegnamento del Comandamento dell'amore.

L'insegnamento deve essere il cuore del cristianesimo e deve essere dato in ogni forma, sempre, a tutti.

Il sacramento sigilla la fede. La liturgia sigilla la fede. Una liturgia che non dovesse sigillare alcuna fede, sarebbe un'opera morta.

Sarebbe in tutto simile alla liturgia che veniva celebrata nel tempio di Gerusalemme sotto il profeta Malachia.

[1]Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.

[2]Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe [3]e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. [4]Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». [5]I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele».

[6]Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». [7]Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» [8]e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.

[9]Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.

[10]Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l'offerta delle vostre mani! [11]Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.

[12]Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». [13]Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. [14]Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. (Mal 1,1-14).

[1]Ora a voi questo monito, o sacerdoti. [2]Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.

[3]Ecco, io spezzerò il vostro braccio
e spanderò sulla vostra faccia escrementi,
gli escrementi delle vittime
immolate nelle vostre feste solenni,
perché siate spazzati via insieme con essi.
[4]Così saprete che io ho diretto a voi questo monito,
perché sussista la mia alleanza con Levi,
dice il Signore degli eserciti.
[5]La mia alleanza con lui
era alleanza di vita e di benessere,
che io gli concessi,
e anche di timore,
ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.
[6]Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine ha camminato davanti a me
e ha fatto allontanare molti dal male.
[7]Infatti le labbra del sacerdote
devono custodire la scienza
e dalla sua bocca si ricerca insegnamento,
perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.
[8]Voi invece avete deviato dalla retta via
e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento;
avete distrutto l'alleanza di Levi,
dice il Signore degli eserciti.
[9]Perciò anche io vi ho reso spregevoli
e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie
e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

[10]Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri? [11]Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! [12]Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l'offerta al Signore degli eserciti.

[13]Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. [14]E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. [15]Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la

donna della sua giovinezza. [16]Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.

[17]Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov'è il Dio della giustizia?». (Mal 2,1-17).

Che mai debba dire per noi queste parole il Signore.

[18]Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Liberatore.

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Salvatore.

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Traslatore.

Per la sua grazia, per l'opera della sua redenzione, dal regno delle tenebre ci ha condotto nel regno della luce; dalla schiavitù del peccato ci ha condotto alla schiavitù della giustizia. Dal regno della morte siamo stati trasferiti nel regno della vita e della luce.

[1]Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, [2]nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. [3]Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. [4]Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, [5]da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. [6]Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, [7]per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

[8]Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; [9]né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. [10]Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Ef 2,1-9).

Cristo ci ha liberati, ma non ci ha tolto dalla schiavitù.

Da schiavi della morte ci ha resi schiavi della vita.

Da schiavi del peccato ci ha fatti schiavi della giustizia.

Da schiavi della falsità ci ha costituti schiavi della verità.

Da schiavi di satana e del diavolo ci ha fatti schiavi del Padre suo.

Da schiavi degli elementi del mondo ci ha fatti schiavi della vera adorazione di Dio. Da schiavi del male ci ha resi schiavi del bene.

La schiavitù rimane. Ma essa non è più della morte, del peccato, della falsità, della menzogna, di satana, del diavolo, degli elementi del mondo, del male.

Essa è ora schiavitù della vita, della giustizia, della verità, di Dio, della vera adorazione, del sommo bene.

Ora il cristiano deve obbedire alla vita, alla giustizia, alla verità, a Dio, alla vera adorazione, al sommo bene.

Questa obbedienza si compie divenendo il cristiano obbediente alla Parola di Cristo Gesù.

Ecco perché Cristo Gesù può dire alla fine del suo insegnamento queste parole di chiara e sostanziale obbedienza.

> [21]Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22]In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". [23]Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".
>
> [24]Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7,21-27).

La schiavitù rimane. Essa mai potrà essere abolita. La schiavitù è la condizione naturale, creaturale dell'uomo.

La schiavitù è di ogni essere che esiste sulla terra e nel cielo, all'infuori di Dio.

Solo Dio è l'eterna libertà. L'uomo è la perenne schiavitù.

Con Cristo Gesù cambia però il regime della schiavitù. Da una schiavitù di morte si passa ad una schiavitù di vita, da una schiavitù di odio ad una schiavitù di amore. Da una schiavitù di falsità ad una schiavitù di libertà.

Con Cristo Gesù cambia la sostanza stessa della schiavitù.

Quella di Cristo è una schiavitù di libertà e non più di asservimento.

Pensiamo per un istante alla schiavitù del Figliol prodigo. Leggiamo per un istante la Parabola, scorrendola anche solo con gli occhi fugacemente.

> [1]Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. [2]I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». [3]Ed egli disse loro questa parabola:
>
> [4]«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? [5]Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, [6]va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". [7]Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

[8]Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? [9]E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". [10]Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

[11]Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. [13]Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. [17]Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; [19]non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". [20]Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". [22]Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. [23]Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. [27]Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". [28]Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. [29]Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". [31]Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Quando era nella casa del Padre era schiavo del padre, dipendeva in tutto dal padre. Quando uscì dalla casa del padre, dipendeva in tutto dagli altri. Era schiavo degli altri.

Quando ritornò nella casa del padre, ritornò nuovamente nella schiavitù del padre, sotto la sua obbedienza. La differenza è però abissale.

Fuori della casa del padre la schiavitù era di morte e di asservimento, di miseria e di fame.

Nella casa del padre è una schiavitù di figliolanza, di gioia e di festa, di abbondanza di ogni bene.

Ora noi siamo schiavi della giustizia, per obbedire perennemente alla giustizia.

La giustizia produce sempre un frutto di vita eterna.

[19]Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Ricordiamoci la grande apertura sul peccato universale con la quale inizia questa Lettera di Paolo ai Romani.

[1]Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare
il vangelo di Dio – [2]che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle
sacre Scritture [3]e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la
carne, [4]costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in
virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; [5]per mezzo di lui
abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della
fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, [6]e tra queste siete anche voi,
chiamati da Gesù Cristo –, [7]a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi
per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù
Cristo!

[8]Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a
tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. [9]Mi è testimone
Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo,
come io continuamente faccia memoria di voi, [10]chiedendo sempre nelle mie
preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia
l'opportunità di venire da voi. [11]Desidero infatti ardentemente vedervi per
comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, [12]o meglio, per
essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi
e io. [13]Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di
venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche
frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. [14]Sono in debito verso i Greci
come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: [15]sono quindi
pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a
Roma.

[16]Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la
salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. [17]In esso infatti
si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: *Il giusto per fede
vivrà*.

[18]Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni
ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, [19]poiché ciò che di
Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.
[20]Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità,
vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere
da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa [21]perché, pur

avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. [22]Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti [23]e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

[24]Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, [25]perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

[26]Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. [27]Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. [28]E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: [29]sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, [30]maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, [31]insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. [32]E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,1-32).

Così vivevano i Romani, prima di conoscere Cristo Gesù.

Paolo sa che non sempre può elevarsi alle grandi riflessioni dottrinali immergendo i suoi ascoltatori nell'infinito e abissale mistero di Cristo Gesù.

A volte un piccolissimo esempio dice più che mille riflessioni fondate sulla più alta speculazione della mente.

Questa constatazione la troviamo anche nella Lettera agli Ebrei.

[11]Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. [12]Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. [13]Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. [14]Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,11-14).

Il linguaggio umano era quello di Cristo Gesù. Tutte le sue parabole sono impostate su immagini ed esempi che vengono dalla vita di ogni giorno.

La debolezza dell'uomo non è solo quella morale, è anche quella spirituale.

È la debolezza nel comprendere le cose di Dio. Per questo il Maestro, i Maestri mai devono partire da se stessi, devono sempre muoversi dall'ambiente culturale, dalla debolezza dei loro ascoltatori.

I Romani non brillavano per filosofia, ma per legge, per praticità, per arte della guerra e della conquista. Brillavano per le cose reali. In queste cose erano veri maestri.

Paolo si adatta alla loro praticità, realtà, in modo che il suo discorso venga compreso nella vera profondità della sua dottrina.

Qual era la schiavitù dei Romani prima di conoscere Cristo Gesù?

Era una schiavitù di impurità e di iniquità.

Essi ponevano le loro membra proprio a servizio dell'impurità e dell'iniquità.

L'iniquità e l'impurità è quella descritta nel Capitolo Primo, riportata in questo versetto, al suo inizio.

Ora cosa chiede Paolo? Che cambino schiavitù. Che svolgano un altro servizio.

Paolo chiede ad essi che pongano le loro membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Con la stessa pienezza di essere con la quale prima erano schiavi dell'impurità e dell'iniquità, con questa stessa pienezza di vita ora devono essere a servizio della giustizia per la santificazione.

Non cambia la pienezza del dono. Prima interamente dell'impurità e dell'iniquità, ora interamente della giustizia per la santificazione.

Paolo vuole che i Romani non vivano a mezzo servizio con Cristo Gesù.

Non vuole che siano un poco di Cristo e un poco del diavolo, un poco della purezza e un poco dell'impurità, un poco della verità e un poco della falsità.

Vuole che vivano intensamente, totalmente, interamente la loro schiavitù, senza alcun intervallo.

Il dono deve essere totale, integro, pieno, senza riserve.

Le mezze misure non sono dello schiavo di Cristo Gesù.

È in questa totalità che si costruisce il cristiano. Se non è tutto di Cristo, non è di Cristo. Se non è tutto di Cristo, è solo schiavo della falsità, del peccato, della morte.

Se noi leggiamo l'Apocalisse, ci accorgiamo, notiamo che Cristo Signore proprio di questo si lamenta con gli Angeli delle Sette Chiese.

> [1]All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:
> "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. [2]Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. [3]Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. [4]Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. [5]Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. [6]Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch'io detesto. [7]Chi ha

orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio".

[8]All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

"Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. [9]Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. [10]Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. [11]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".

[12]All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

"Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. [13]So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. [14]Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. [15]Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. [16]Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. [17]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

[18]All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

"Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. [19]Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. [20]Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. [21]Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. [22]Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. [23]Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. [24]A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, [25]ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. [26]Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere

darò autorità sopra le nazioni:
[27]*le governerà con scettro di ferro,*
come vasi di argilla si frantumeranno,

[28]con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. [29]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese". (Ap 2,1-29).

[1]All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:
"Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. [2]Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. [3]Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. [4]Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. [5]Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. [6]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".
[7]All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:
"Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. [8]Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. [9]Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. [10]Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. [11]Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. [12]Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. [13]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".
[14]All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:
"Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. [15]Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! [16]Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. [17]Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. [18]Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. [19]Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. [20]Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. [21]Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. [22]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"». (Ap 3,1-22).

Questi Angeli non sono interamente di Cristo Gesù. Manca in loro la pienezza della schiavitù. In tante cose ancora non appartengono a Lui.

È una schiavitù che non produce vera santificazione.

La vera santificazione è prodotta dalla schiavitù totale, piena, integra.

È prodotta dalla schiavitù senza alcuna riserva, alcuna paura.

Noi invece sovente viviamo la schiavitù alla maniera di Anania e Saffira.

> [1]Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno
> [2]e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò
> l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. [3]Ma Pietro disse: «Anania,
> perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e
> hai trattenuto una parte del ricavato del campo? [4]Prima di venderlo, non era
> forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione?
> Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma
> a Dio». [5]All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande
> timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. [6]Si alzarono allora i giovani, lo
> avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.
>
> [7]Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara
> dell'accaduto. [8]Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il
> campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». [9]Allora Pietro le disse:
> «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco
> qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te».
> [10]Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la
> trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. [11]Un
> grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere
> queste cose. (At 5,1-11).

Di questa schiavitù il Signore se ne addolora, non se ne può compiacere.

Questa schiavitù conduce prima al peccato e poi all'abbandono della verità di Gesù Signore.

La santificazione necessita di una schiavitù senza alcun limite di tempo e di obbedienza a tutta la Parola, a tutta la giustizia.

Sempre per la più grande giustizia: ecco la schiavitù che genera la santificazione.

[20]Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia.

Ora Paolo sviluppa la stessa verità, partendo da un altro punto di vista, ancora più pratico.

Quando i Romani non conoscevano Cristo Gesù, non si ponevano alcun problema riguardo alla giustizia, alla verità, alla santificazione secondo Dio.

Erano così schiavi del peccato, dell'impurità, dell'iniquità da rendersi totalmente liberi nei riguardi della giustizia.

Traduciamo: per loro esisteva solo la schiavitù del peccato. Per loro la giustizia neanche esisteva. La giustizia per loro era il nulla assoluto. Non si conosceva che ci potesse essere una giustizia.

Su un piano assai diverso erano come quei discepoli di Gesù che Paolo incontrò ad Efeso i quali non sapevano neanche che esistesse lo Spirito Santo.

> [1]Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli [2]e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». [3]Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. [4]Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». [5]Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù [6]e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. [7]Erano in tutto circa dodici uomini. (At 19,1-7).

Così erano i Romani prima di conoscere Gesù Signore, prima di approdare al suo insegnamento, alla sua verità.

La loro era libertà totale da ogni forma di giustizia secondo Dio, secondo la sua verità.

La loro era una vita interamente dedita all'impurità e all'iniquità.

Loro erano iniqui, non giusti, impuri. Non erano mezzi iniqui e mezzi giusti, mezzi puri e mezzi impuri, mezzi empi e mezzi veri adoratori di Dio.

Loro erano interamente idolatri con tutte le conseguenze che l'idolatria genera in un cuore e in una mente e soprattutto in un corpo.

Questa verità Paolo la applica anche ai Corinzi.

> [1]Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? [2]Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? [3]Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!
>
> [4]Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? [5]Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? [6]Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! [7]È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? [8]Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! [9]Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, [10]né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. [11]E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. (1Cor 6,1-11).

L'idolatria era la veste dell'anima, dello spirito, del corpo.

Ecco ora lo sviluppo di questa verità, o appartenenza piena al peccato.

[21]Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

Ancora una volta Paolo invita i Romani a leggere con sapienza di Spirito Santo le opere di un tempo. Sono le opere morte, le opere di morte di cui ora si vergognano.

Di queste opere morte parla la Lettera agli Ebrei.

> [1]Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, [2]la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. [3]Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.
>
> [11]Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. [12]Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. [13]Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, [14]quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,11-14).

Le opere morte, le opere del peccato altro non fanno se non generare morte.

Chi percorre la via delle opere morte alla fine raggiungerà la morte eterna.

Di queste opere ora i Romani si vergognano. Se ne vergognano perché le vedono con la luce di Cristo Gesù, con gli occhi della verità e della sapienza.

Prima le vedevano con gli occhi della concupiscenza, gli occhi della carne, gli occhi del peccato.

Quando si vedono le opere morte con gli occhi della carne si è nella stessa situazione di Davide, quando vide Bersabea, vide il marito, vide gli altri soldati da sacrificare per nascondere il suo peccato.

> [1]All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. [2]Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. [3]Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». [4]Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.
>
> [5]La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». [6]Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria

da Davide. [7]Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e
come andasse la guerra. [8]Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i
piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle
vivande del re. [9]Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo
signore e non scese a casa sua. [10]La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso
a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio?
Perché dunque non sei sceso a casa tua?». [11]Uria rispose a Davide: «L'arca,
Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio
signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per
mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della
tua persona, non farò mai cosa simile!». [12]Davide disse a Uria: «Rimani qui
anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel
giorno e il seguente. [13]Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece
ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi
del suo signore e non scese a casa sua.

[14]La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per
mano di Uria. [15]Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della
battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». [16]Allora
Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano
uomini valorosi. [17]Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab;
caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

[18]Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute
nella battaglia [19]e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di
raccontare al re quanto è successo nella battaglia, [20]se il re andasse in collera e
ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non
sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? [21]Chi ha ucciso Abimèlec
figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo
superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete
avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'Ittita è
morto"». [22]Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide
quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. [23]E il messaggero disse a Davide:
«Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita
contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della
città; [24]allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi
dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». [25]Allora
Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: "Non sia male ai tuoi occhi
questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la
tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio».

[26]La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il
lamento per il suo signore. [27]Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a
prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un
figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore. (2 Sam
11,1-27).

Con gli occhi della carne e della concupiscenza le opere morte che producono morte sono appetibili, gustabili, desiderabili, buone, ottime.

Ma poi viene il Profeta, l'Apostolo del Signore, il suo Angelo, viene lo Spirito Santo e ci fa vedere con gli occhi della verità, della sapienza, della grazia.

[1]Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli
disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. [2]Il ricco
aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, [3]mentre il povero non aveva
nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era
vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane,
bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia.
[4]Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo
bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da
lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto
da lui».

[5]Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del
Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. [6]Pagherà quattro volte il valore
della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». [7]Allora Natan
disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti
ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, [8]ti ho dato la casa del tuo
padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la
casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei
anche altro. [9]Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò
che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in
moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. [10]Ebbene, la
spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai
preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita". [11]Così dice il Signore: "Ecco, io sto
per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli
sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo
sole. [12]Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e
alla luce del sole"».

[13]Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan
rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.
[14]Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è
nato dovrà morire». [15]Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito
a Davide e il bambino si ammalò gravemente. [16]Davide allora fece suppliche a
Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte,
dormiva per terra. [17]Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si
alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. [18]Ora, il settimo
giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il
bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora
vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo
ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». [19]Ma Davide si accorse
che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e
disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto».
[20]Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò
nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero
del cibo e mangiò. [21]I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino

ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». [22]Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: "Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo". [23]Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».

[24]Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò [25]e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore. (2 Re 12,1-25).

Ecco il risultato dell'incontro di Davide con il Profeta del Dio vivente.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* [2] *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

[3] Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

[4] Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

[5] Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

[6] Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

[7] Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

[8] Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

[9] Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

[10]Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

[11]Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

[12]Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

[13]Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

[14]Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

[15]Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

[16]Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

[17]Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

[18]Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

[19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

[20]Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

[21]Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).

Il risultato è ben diverso. La vergogna per queste opere di morte accompagnerà Davide per tutta la vita.

Prima Davide vedeva con gli occhi della concupiscenza e della morte. Ora vede con gli occhi della sapienza e della vita.

Senza l'aiuto della grazia di Dio, senza la guida dello Spirito Santo, senza la luce che discende dal Cielo le opere di morte non sono viste come opere di vera morte, sono viste invece come opere di vita, di giustizia, di vero progresso sociale e civile. È questa la grande cecità dell'uomo.

Ciò che il più piccolo dei figli di Dio vede con l'aiuto dello Spirito Santo come opera di morte, i più grandi potenti uomini della terra, assistiti da centinaia di esperti e di dottori, di maestri e di professori illustri e famosi, lo vedono invece come opera di vita e lo fanno.

Ma poi qual è il traguardo di ogni loro decisione: esso non può essere se non la morte, la tristezza, la perdizione.

Molte sono oggi le opere di morte che vengono presentate, annunziate, insegnate, legiferate come opere di vita.

Queste opere di morte ogni si chiamano: divorzio, aborto, omosessualità, matrimonio omosessuale, coppia di fatto, droga, fumo, alcool, discoteca, sesso, xenofobia, antisemitismo, disprezzo della vita, bullismo e cose del genere.

San Paolo parla anche dei frutti della carne come opere di morte per la morte.

> [16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.
>
> [18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.
>
> [24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,16-25).

Chi fa queste cose deve sapere che esse non producono mai vita. Dalla morte mai potrà nascere la vita. Dalla morte nasce solo morte.

Chi fa queste cose mai le potrà vedere come opere morte. Le vedrà sempre come opere di vita e di benessere.

Le proporrà anche come via di vita e di benessere, come via per il miglioramento di se stessi.

Tutto questo è nella logica della tentazione. Ogni tentazione di Satana è una proposta per migliorare la propria vita.

Così la tentazione di Eva nel giardino dell'Eden.

> [1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).

Così anche le tentazioni di Cristo nel deserto.

[1]Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato
dallo Spirito nel deserto, [2]per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò
nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. [3]Allora il diavolo
gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». [4]Gesù
gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».
[5]Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della
terra [6]e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è
stata data e io la do a chi voglio. [7]Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a
me, tutto sarà tuo». [8]Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo,*
adorerai: *a lui solo renderai culto*».
[9]Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli
disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; [10]sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;

[11]e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

[12]Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».
[13]Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al
momento fissato. (Lc 4,1-13).

La verità una sola: chi è nella grazia, nello Spirito Santo di Dio, nella giustizia vedrà le opere morte come opere morte.

Chi invece è nel peccato, nell'ingiustizia, nell'idolatria le vedrà e le compirà come opere di vita, ignorando che il loro traguardo è una sicura morte.

Chi è nelle tenebre, vede con occhi di tenebre. Nelle tenebre si vede ogni cosa come sommo bene per noi, anche le opere più morte.

Solo chi è nella luce distingue, vede, discerne, possiede la sapienza di conoscere la verità delle opere, ha la fortezza di respingere le opere morte per consegnarsi alle opere di giustizia e di verità.

Il fallimento dell'insegnamento oggi risiede proprio in questo: nella carenza di giustizia e di verità in quanti si ergono a maestri di verità e di giustizia.

Sono proprio i maestri oggi i grandi giustificatori di ogni nefandezza e di ogni opera di morte. Sono i grandi maestri i difensori delle più grandi opere di morte e di iniquità. Sono loro che insegnano la via dell'ingiustizia e della falsità.

Ecco come Gesù stigmatizza e condanna l'insegnamento dei farisei e dei dottori della Legge del suo Tempo.

[1]Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli [2]dicendo: «Sulla
cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. [3]Praticate e osservate tutto
ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non
fanno. [4]Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle
spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. [5]Tutte

le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e
allungano le frange; [6]si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi
seggi nelle sinagoghe, [7]dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati
"rabbì" dalla gente.

[8]Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro
e voi siete tutti fratelli. [9]E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra,
perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. [10]E non fatevi chiamare
"guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. [11]Chi tra voi è più grande,
sarà vostro servo; [12]chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà
esaltato.

[13]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti
alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che
vogliono entrare. [[14]]

[15]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per
fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna
due volte più di voi.

[16]Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non
conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". [17]Stolti e
ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? [18]E dite
ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per
l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". [19]Ciechi! Che cosa è più grande:
l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? [20]Ebbene, chi giura per l'altare,
giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; [21]e chi giura per il tempio, giura per
il tempio e per Colui che lo abita. [22]E chi giura per il cielo, giura per il trono di
Dio e per Colui che vi è assiso.

[23]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta,
sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la
giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza
tralasciare quelle. [24]Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il
cammello!

[25]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e
del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. [26]Fariseo
cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi
pulito!

[27]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati:
all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni
marciume. [28]Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro
siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

[29]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e
adornate i sepolcri dei giusti, [30]e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri
padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". [31]Così
testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. [32]Ebbene,
voi colmate la misura dei vostri padri. [33]Serpenti, razza di vipere, come potrete
sfuggire alla condanna della Geènna?

[34]Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li
ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li

perseguiterete di città in città; [35]perché ricada su di voi tutto il sangue innocente
versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria,
figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. [36]In verità io vi
dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

[37]Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che
sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una
chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! [38]Ecco, la
vostra casa è lasciata a voi deserta! [39]Vi dico infatti che non mi vedrete più,
fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,1-39).

La rovina del mondo sono sempre i falsi maestri. La rovina più grande del mondo sono i falsi profeti.

[1]Mi fu rivolta questa parola del Signore: [2]«Figlio dell'uomo, profetizza
contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i
propri desideri: Udite la parola del Signore: [3]Così dice il Signore Dio: Guai ai
profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. [4]Come volpi
fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. [5]Voi non siete saliti sulle brecce e
non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché
potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. [6]Hanno avuto
visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: "Oracolo del Signore",
mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro
parola! [7]Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini
bugiardi, quando dite: "Oracolo del Signore", mentre io non vi ho parlato?

[8]Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto
visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. [9]La
mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non
faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della
casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il
Signore Dio. [10]Ingannano infatti il mio popolo dicendo: "Pace!", e la pace non
c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango.
[11]Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia
torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano [12]ed ecco,
il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: "Dov'è l'intonaco che
avete adoperato?". [13]Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano,
per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la
distruzione cadrà grandine come pietre; [14]demolirò il muro che avete
intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso
crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.

[15]Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo
intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha
intonacato, [16]i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano
per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.

[17]Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. [18]Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? [19]Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.

[20]Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. [21]Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. [22]Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. [23]Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).

Chi è nello Spirito Santo saprà sempre separare il vero profeta dal falso e il vero maestro dal falso. Chi non è nello Spirito Santo acclamerà sempre il falso profeta e il falso maestro, ma a sua dannazione eterna.

Di queste opere ci si vanta, anziché vergognarsi.

[17]Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. [18]Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. [19]La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. [20]La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, [21]il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,17-21).

Nella conversione si vedono le opere morte, si detestano, ci si vergogna di esse.

[22]Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.

Ecco cosa avviene dopo la traslazione dall'iniquità e dall'impurità alla giustizia e alla verità.

Il primo evento che si compie è la liberazione dal peccato.

Dal peccato ci si libera perché in Cristo si è compiuta la nostra morte.

Con la morte cessa ogni vincolo di appartenenza.

La morte estingue ogni schiavitù.

Il secondo evento è il nostro essere stati fatti servi di Dio.

Essere servi di Dio per Paolo ha un significato particolare: appartenenza totale a Lui. Si tratta di una schiavitù che riguarda la totalità del tempo e dell'essere.

Per tutto il tempo in tutto il nostro essere con tutte le nostre membra si è servi, schiavi del Signore.

Qual è il frutto di questo nostro essere divenuti servi del Signore?

La fruttificazione di un frutto di santità.

Si produce e si raccoglie la propria santificazione.

Questo è il frutto. Assieme al frutto vi è anche il traguardo.

Qual è il traguardo che si raggiunge rimanendo e vivendo sempre da veri servi di Dio?

Il traguardo è la vita eterna. È il Regno dei cieli. È il Paradiso. È entrare e vivere per tutta l'eternità nella Casa del Padre, nel suo Cielo.

Oggi è proprio questa antropologia che è sfasata sia in soteriologia che in escatologia.

Si divide e si separa il mistero di Cristo che è uno: morte e gloria, umiliazione ed esaltazione.

Questa separazione e divisione porta alla conclusione che la gloria si ottiene senza la morte e che l'esaltazione si possiede senza l'umiliazione.

Questo significa che uno può continuare a rimanere schiavo del peccato e godere un giorno la vita eterna.

Così si distrugge tutta l'antropologia paolina.

Per San Paolo l'antropologia la si deve concepire sempre sul modello di Cristo Signore: dalla croce alla gloria, dalla morte del peccato nelle nostre membra alla gioia eterna nel cielo.

Per Paolo è inconcepibile semplicemente immaginare di poter raccogliere come frutto finale la vita eterna rimanendo nel regno del peccato e della disobbedienza.

Il raccolto è sempre la conseguenza di quello che si è seminato e di quanto si è seminato.

Chi semina peccato raccoglie morte eterna. Chi semina giustizia raccoglie vita eterna. Chi semina iniquità raccoglie perdizione. Chi semina verità raccoglie vita eterna.

Questa verità vale anche per il presente, per ogni opera buona che si compie.

> [1]Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. [2]Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. [3]Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. [4]Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa

nostra fiducia. [5]Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

[6]Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. [7]Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. [8]Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. [9]Sta scritto infatti:

Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.

[10]Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. [11]Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. [12]Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. [13]A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. [14]Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. [15]Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).

Vale per ogni azione che l'uomo compie sulla nostra terra, mentre è nel suo corpo. Per questo ognuno deve porre ogni attenzione a ciò che semina e a come semina.

Chi vuole raccogliere vita eterna deve seminare giustizia e verità.

Chi vuole raccogliere santità deve vivere da vero servo di Dio.

Chi vuole raccogliere frutti buoni deve piantare gli alberi delle virtù.

Chi semina peccato raccoglierà morte eterna.

Chi semina ingiustizia, raccoglierà la tristezza eterna dell'inferno.

Questa antropologia oggi è sfasata, alterata, distrutta. Questa sana antropologia di Paolo oggi non esiste più.

È questo il più grande male che si è abbattuto sulla teologia cattolica.

Questo grande male è la causa di quelle infinite morti anche fisiche che oggi turbano tanto la nostra società.

Oggi non c'è più alcun limite nel peccare. Ogni limite del male è stato superato.

La responsabilità del peccare e del non peccare appartiene alla singola persona. Ecco come l'Apocalisse insegna questa verità.

[1]E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. [2]In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici

volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

[3]E non vi sarà più maledizione.
Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:
i suoi servi lo adoreranno;
[4]vedranno il suo volto
e porteranno il suo nome sulla fronte.
[5]Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà.
E regneranno nei secoli dei secoli.

[6]E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. [7]Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

[8]Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. [9]Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

[10]E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. [11]Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

[12]Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. [13]Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. [14]Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. [15]Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

[16]Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

[17]Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

[18]A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; [19]e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

[20]Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. [21]La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22,1-21).

Il malvagio può continuare ad essere malvagio. Il giusto potrà anche lui continuare ad essere giusto e il santo a santificarsi di più.

Ognuno può decidersi per il bene e per il male, per la santità e per il peccato.

I frutti saranno raccolti secondo l'albero che avrà piantato.

Questa verità è purissima rivelazione, purissima manifestazione della giustizia di Dio e della sua eterna misericordia.

[23]Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Ecco come Paolo chiude questo capitolo sulla traslazione dell'uomo dal regno delle tenebre al regno della luce.

Il salario del peccato è la morte.

Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Sarebbe sufficiente che i cristiani credessero in questa duplice verità dell'antropologia paolina perché il mondo si trasformasse in un istante.

Tutti i guai del mondo cristiano sono guai di fede.

Oggi non si crede più nei "guai" che nascono dalla disobbedienza alla fede.

Eppure il "guai" è reale, vero, storico, oltre che eterno, metastorico.

Ecco il "guai" che il Signore Dio pronuncia per invitarci alla conversione e al pentimento, ma anche per farci restare saldi nella fede e nella verità della sua Parola.

Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29).

I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perchè non è stato così né ieri né prima… (1Sam 4, 7).

Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).

Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17).

Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15).

Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10).

Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16).

Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12).

Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13).

Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14).

Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8).

Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).

Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11).

Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8).

Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11).

Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18).

Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20).

Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21).

Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22).

Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1).

Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1).

Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1).

Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).

Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1).

Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1).

Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1).

Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13).

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).

Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19).

i tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27).

Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13).

"Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1).

Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3).

Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1).

Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46).

Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).

E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16).

Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9).

Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3).

Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse?(Ez 13, 18).

Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).

Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6).

Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9).

"Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2).

Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perchè hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13).

Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12).

Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1).

Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perchè in mano loro è il potere (Mi 2, 1).

Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1).

Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6).

Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).

Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12).

Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15).

Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19).

Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5).

Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1).

Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato". (Zc 11, 17).

"Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).

Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15).

Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29).

Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19).

Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". (Mt 26, 24).

Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17).

Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". (Mc 14, 21).

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24).

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25).

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26).

Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13).

Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42).

Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43).

Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44).

Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46).

Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (Lc 11, 47).

Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52).

Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1).

Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23).

Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).

Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16).

Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11).

Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13).

Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12).

Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14).

Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12).

… tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10).

"Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16).

Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).

Non ci si può aprire alle verità ultraterrene, se non si accolgono le verità terrene, della storia.

Il salario del peccato che è la morte, non è solo la morte eterna, è anche la morte nel tempo, nella storia, oggi.

L'uomo è capace di discernimento. È capace di vedere dove lo conduce il suo peccato. Il salario del peccato è la morte.

Perché vedendo il frutto del suo peccato, non si apre alla fede, non rinnega l'empietà, non si converte, non cambia vita?

Perché non si apre alla verità visibile che cade sotto i suoi occhi e che gli manifesta il frutto di morte delle sue azioni vissute fuori dell'obbedienza al suo Dio e Signore?

Non vede, perché la vista è vero dono dell'Onnipotente Signore.

La vista è il vero dono di Cristo Gesù.

[1]Passando, vide un uomo cieco dalla nascita [2]e i suoi discepoli lo
interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato
cieco?». [3]Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in
lui siano manifestate le opere di Dio. [4]Bisogna che noi compiamo le opere di
colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno
può agire. [5]Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». [6]Detto questo,
sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del
cieco [7]e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato.
Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

[8]Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un
mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere
l'elemosina?». [9]Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli
assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». [10]Allora gli domandarono: «In che
modo ti sono stati aperti gli occhi?». [11]Egli rispose: «L'uomo che si chiama
Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e
làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». [12]Gli dissero:
«Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

[13]Condussero dai farisei quello che era stato cieco: [14]era un sabato, il
giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. [15]Anche i
farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli
disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».
[16]Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non
osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere
segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. [17]Allora dissero di nuovo al
cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli
rispose: «È un profeta!».

[18]Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse
acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva
ricuperato la vista. [19]E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite
essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». [20]I genitori di lui risposero:
«Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; [21]ma come ora ci veda
non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo.
Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». [22]Questo dissero i suoi genitori,

perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se
uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. [23]Per
questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».
[24]Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:
«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». [25]Quello
rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci
vedo». [26]Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli
occhi?». [27]Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete
udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». [28]Lo
insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!
[29]Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove
sia». [30]Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di
dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [31]Sappiamo che Dio non ascolta i
peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. [32]Da che
mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un
cieco nato. [33]Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». [34]Gli
replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.
[35]Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:
«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». [36]Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io
creda in lui?». [37]Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». [38]Ed
egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.
[39]Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo
mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino
ciechi». [40]Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli
dissero: «Siamo ciechi anche noi?». [41]Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non
avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato
rimane». (Gv 9,1-41).

È Gesù il datore della vera luce e della vera vita ad ogni uomo.

È da Gesù che la si deve ottenere. È a Gesù che si deve chiedere questa grazia.

Chi la deve chiedere? Non certo colui che è cieco, perché non conosce Gesù.

Chi la deve chiedere questa grazia per i loro fratelli sono tutti i vedenti in Cristo Gesù.

La devono chiedere però da persone vedenti, santificate, obbedienti, che amano Cristo Gesù più della loro vita.

Mentre il salario del peccato è la morte, il dono di Dio invece è vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Il dono di Dio è la sua grazia e verità.

Questo dono dobbiamo impetrarlo allo stesso modo che Salomone impetrò dal Signore il dono della Sapienza.

[1]Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere;
imparate, o governanti di tutta la terra.
[2]Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli,

che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.
[3]Dal Signore vi fu dato il potere
e l'autorità dall'Altissimo;
egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi:
[4]pur essendo ministri del suo regno,
non avete governato rettamente
né avete osservato la legge
né vi siete comportati secondo il volere di Dio.
[5]Terribile e veloce egli piomberà su di voi,
poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto.
[6]Gli ultimi infatti meritano misericordia,
ma i potenti saranno vagliati con rigore.
[7]Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno,
non avrà riguardi per la grandezza,
perché egli ha creato il piccolo e il grande
e a tutti provvede in egual modo.
[8]Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile.
[9]Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole,
perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.
[10]Chi custodisce santamente le cose sante
sarà riconosciuto santo,
e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.
[11]Bramate, pertanto, le mie parole,
desideratele e ne sarete istruiti.
[12]La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.
[13]Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
[14]Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
[15]Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
[16]poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.
[17]Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione,
l'anelito per l'istruzione è amore,
[18]l'amore per lei è osservanza delle sue leggi,
il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità
[19]e l'incorruttibilità rende vicini a Dio.
[20]Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.
[21]Se dunque, dominatori di popoli,
vi compiacete di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.
[22]Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata,
non vi terrò nascosti i suoi segreti,
ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce,

metterò in chiaro la conoscenza di lei,
non mi allontanerò dalla verità.
[23]Non mi farò compagno di chi si consuma d'invidia,
perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza.
[24]Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo,
un re prudente è la sicurezza del popolo.
[25]Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto. (Sap 6,1-25).

[1]Anch'io sono un uomo mortale uguale a tutti,
discendente del primo uomo plasmato con la terra.
La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre,
[2]nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue,
dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno.
[3]Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune
e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo;
come per tutti, il pianto fu la mia prima voce.
[4]Fui allevato in fasce e circondato di cure;
[5]nessun re ebbe un inizio di vita diverso.
[6]Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita.
[7]Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
[8]La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
[9]non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
[10]L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
[11]Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.
[12]Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza,
ma ignoravo che ella è madre di tutto questo.
[13]Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico,
non nascondo le sue ricchezze.
[14]Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini;
chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio,
è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.
[15]Mi conceda Dio di parlare con intelligenza
e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli stesso è la guida della sapienza
e dirige i sapienti.
[16]Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.
[17]Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose,
per comprendere la struttura del mondo

e la forza dei suoi elementi,
[18]il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,
[19]i cicli dell'anno e la posizione degli astri,
[20]la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche,
la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.
[21]Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste,
perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.
[22]In lei c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
agile, penetrante, senza macchia,
schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,
[23]libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, tranquillo,
che può tutto e tutto controlla,
che penetra attraverso tutti gli spiriti
intelligenti, puri, anche i più sottili.
[24]La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento,
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.
[25]È effluvio della potenza di Dio,
emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;
per questo nulla di contaminato penetra in essa.
[26]È riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e immagine della sua bontà.
[27]Sebbene unica, può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante,
prepara amici di Dio e profeti.
[28]Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.
[29]Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,
paragonata alla luce risulta più luminosa;
[30]a questa, infatti, succede la notte,
ma la malvagità non prevale sulla sapienza. (Sap 7,1-30).

[1]La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra
e governa a meraviglia l'universo.
[2]È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza,
ho bramato di farla mia sposa,
mi sono innamorato della sua bellezza.
[3]Ella manifesta la sua nobile origine
vivendo in comunione con Dio,
poiché il Signore dell'universo l'ha amata;
[4]infatti è iniziata alla scienza di Dio
e discerne le sue opere.

[5]Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,
che cosa c'è di più ricco della sapienza, che opera tutto?
[6]Se è la prudenza ad agire,
chi più di lei è artefice di quanto esiste?
[7]Se uno ama la giustizia,
le virtù sono il frutto delle sue fatiche.
Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la fortezza,
delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.
[8]Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,
ella conosce le cose passate e intravede quelle future,
conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi,
comprende in anticipo segni e prodigi
e anche le vicende dei tempi e delle epoche.
[9]Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita,
certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni
e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.
[10]Per lei avrò gloria tra le folle
e, anche se giovane, onore presso gli anziani.
[11]Sarò trovato perspicace nel giudicare,
sarò ammirato di fronte ai potenti.
[12]Se tacerò, resteranno in attesa,
se parlerò, mi presteranno attenzione,
e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.
[13]Grazie a lei avrò l'immortalità
e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me.
[14]Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette.
[15]Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno;
mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.
[16]Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore il vivere con lei,
ma contentezza e gioia.
[17]Riflettendo su queste cose dentro di me
e pensando in cuor mio
che nella parentela con la sapienza c'è l'immortalità
[18]e grande godimento vi è nella sua amicizia
e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile
e nell'assidua compagnia di lei c'è la prudenza
e fama nel conversare con lei,
andavo cercando il modo di prenderla con me.
[19]Ero un ragazzo di nobile indole,
ebbi in sorte un'anima buona
[20]o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.
[21]Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo,
se Dio non me l'avesse concessa

– ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –,
mi rivolsi al Signore e lo pregai,
dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).

[1]«Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
[2]e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
[3]e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,
[4]dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
[5]perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,
uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
[6]Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.
[7]Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;
[8]mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora,
immagine della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.
[9]Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
[10]Inviala dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
[11]Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.
[12]Così le mie opere ti saranno gradite;
io giudicherò con giustizia il tuo popolo
e sarò degno del trono di mio padre.
[13]Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
[14]I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
[15]perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.
[16]A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?
[17]Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,

se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?
[18]Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).

Quanto è detto della Sapienza possiamo cantarlo in modo infinitamente più sublime della grazia.

Al cristiano occorrono però le due stesse virtù di Salomone: la fede nella grazia e la preghiera costante per ottenerla da Dio.

Gli occorre altresì la perseveranza di crescere di grazia in grazia. È la crescita nella grazia la via della vera santificazione della sua santificazione.

Crescendo di grazia in grazia, il cristiano toglie ogni spazio al peccato perché possa entrare nel suo cuore e così lui potrà sempre vivere da perfetto servo di Dio e della sua giustizia.

Con la preghiera fatta con fede la grazia e la verità scendono su di noi.

Con la crescita nella grazia che avviene attraverso la nostra obbedienza quotidiana alla Parola noi ci fortifichiamo fino a divenire impeccabili.

Della preghiera fatta con fede così parla San Giacomo.

> [13]Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. [14]Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. [15]E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. [16]Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. [17]Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. [18]Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. (Gc 5,13-18).

Ecco le tre cose che urgono al cristiano oggi, domani, sempre: fede nella grazia e nella verità, preghiera fatta con fede, crescita quotidiana nella grazia e nella verità.

Chi possiede queste tre cose veramente potrà trasformare la sua vita.

Cristo Gesù così viveva. Così viveva anche la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Tutti i Santi hanno cercato, si sono impegnati a vivere così.

Così dobbiamo impegnarci a vivere anche noi.

Altra verità da aggiungere è questa: tutto questo mai potrà avvenire fuori di Cristo Gesù. Tutto questo avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo. Perché avvenga in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve avvenire necessariamente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa.

È la Chiesa il Corpo di Cristo. È dal Corpo di Cristo che discende a noi ogni dono. È nel corpo di Cristo che il dono va vissuto. È nella santità di Cristo per arricchire la santità di Cristo che dobbiamo immergerci.

La ricchezza di questa fede, la potenza salvatrice di questa verità si sta perdendo nella Chiesa. Urge che grazia e verità vengano rimesse sul candelabro, perché facciano luce a tutti quelli che sono nella casa.

È questo il lavoro che ci attende e che non possiamo più disattendere.

È finito il tempo del cristianesimo orizzontale, dell'uomo con l'uomo.

Ora è più che mai il tempo del cristianesimo trascendente, ascendente e discendete.

Solo se saremo capaci di costruire santamente il cristianesimo verticale, discendente, soprannaturale saremo anche capaci di costruire il cristianesimo orizzontale. È il lavoro che ci attende e che dobbiamo senza indugio portare a compimento, a realizzazione.

Per fare questo dobbiamo partire dalla fede nella grazia di Dio e nella sua verità, iniziando prima però da una fortissima fede nella preghiera.

Attraverso la fede nella preghiera invochiamo ogni grazia e verità, le sole che possono trasformare la nostra vita.

Come quotidiana deve essere la preghiera, così quotidiana deve essere anche la fede in essa.

Senza fede nella necessità della grazia e senza fede nella preghiera, rimaniamo sempre gli stessi per compiere fino alla fine dei nostri giorni opere solo di morte, mai opere di vita per la vita eterna.

DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI

Prima riflessione: È disumana e spregevole ogni religione che non combatte il peccato nei suoi aderenti, in tutti quelli che ne fanno parte. È disumana e spregevole ogni fede, ogni credenza religiosa nella quale il peccato regna con vigore, in modo incontrastato. Ma è anche disumano, diabolico, spregevole chi legalizza il peccato e gli dona diritti di cittadinanza nei cuori, nelle menti, nella volontà, nei desideri, nelle opere, nei fatti della vita. La verità di una religione, di una fede, di una credenza religiosa ed anche filosofica non si evince dalla bellezza delle sue idee o dai sistemi che la reggono. Si manifesta invece dalla sua elevazione morale, spirituale, umana, sociale, civile. La verità di una religione, fede, credenza è l'uomo. Se l'uomo viene elevato nella sua dignità, rispettato nella sua verità, innalzato nella sua coscienza, purificato nella sua moralità, allora la religione gli è di aiuto e quindi è vera. Se invece tutto questo lo omette, anzi ne peggiora addirittura la condizione, in questo caso la religione anche se è vera, si è corrotta. Essa mai potrà aiutare l'uomo nella sua vera, autentica, spirituale fisica umanizzazione. Tutte le religioni, le credenze, le filosofie, la stessa purissima fede in Cristo Gesù è esposta alla tentazione della falsità, dell'errore, della menzogna, dell'inganno, del tradimento dell'uomo. In essa l'uomo diviene un mezzo e non più il fine. È fatto uno strumento e non più la persona da redimere, amare, salvare, portare al sommo della bellezza della

sua umanità. È ridotto ad una cosa, ignorando, dimenticando, disprezzando la sua verità che lo vuole al vertice del creato e della stessa fede o religione o credenza. Ecco una pagina dell'Antico Testamento in cui l'uomo non vale veramente nulla. L'uomo viene usato come pura merce per un contratto ingannevole: *"Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Giònata s'era legata alla vita di Davide, e Giònata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul. Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia. Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte. Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo. Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui. Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli andava e veniva alla loro testa. Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita, e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Mecolà. Intanto Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: "Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re"». I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». Allora Saul disse: «Riferite a Davide: "Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re"». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, quando Davide si alzò, partì con i*

suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso" (1Sam 18,1-30). Di queste cose anche oggi nella fede e nella religione se ne fanno molte. Cambiano le forme, le modalità, i riti, le usanze, ma rimane sempre l'uso, il disprezzo, la negazione del valore insostituibile della persona umana. Non dobbiamo mai dimenticare che il culto di Dio è l'uomo e tale deve sempre essere il culto dell'uomo: l'uomo.

Seconda riflessione: La purificazione della religione e della fede è stata l'opera costante di Dio, di Cristo Gesù, di Paolo. Già nel giardino dell'Eden, subito dopo il peccato, Dio interviene per riportare l'uomo nella verità del giusto rapporto con Lui, il Creatore e il Signore, e con ogni altra realtà all'interno della sua creazione. Interviene anche con Caino, indicandogli il bene e il male e l'obbligo di vincere con il bene il male. Con il diluvio universale il Signore intende porre un rimedio cosmico al dilagare del peccato e della morte. Anche con l'episodio della Torre di Babele è sempre il Signore che scende per purificare i cuori protesi e orientati sempre al male. Con la vocazione di Abramo e con la nascita del suo popolo, ogni intervento di Dio è un atto purificatore di quel culto e di quell'obbedienza ancora non pienamente santi e non perfettamente veri. I quaranta anni nel deserto servono al popolo perché impari che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Il popolo questo deve imparare, a passare: dalla crudeltà alla misericordia e alla pietà verso i suoi simili, dalla vendetta al perdono, dall'egoismo alla grande carità e condivisione, dall'empietà alla vera adorazione, dall'idolatria alla fede nell'unico Dio e Signore, dalla concupiscenza al pieno governo di ogni istinto portato nella legge della verità e della giustizia, dal fare all'obbedire, dal chiudersi in se stessi all'aprirsi al mondo intero per manifestare la bellezza della fede nel Dio della verità e dell'amore, dalla non considerazione dell'uomo al morire per lui, offrendogli la vita in riscatto per la sua salvezza e redenzione. Il sommo dell'educazione di Dio per il suo popolo lo troviamo nel Libro della Sapienza.

Leggiamo con somma attenzione i Capitoli Nono, Decimo, Undicesimo, Dodicesimo.

Capitolo Nono: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te*

è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).

Capitolo Decimo: *Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l'ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà. Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l'autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna. Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell'anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell'abisso. Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la*

sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini. (Sap 10,1-21).

Capitolo Undicesimo: *La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori. Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari. Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato. Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito. Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l'assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.* (Sap 11,1-26).

Capitolo Dodicesimo: *Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte*

ricevesse una degna colonia di figli di Dio. Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all'istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l'impunità per le cose in cui avevano peccato. E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse! Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s'indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).

È in questo Libro che Dio nell'Antico Testamento mostra tutto il suo volto santo e vuole che l'uomo lo imiti in ogni sua azione. Anche Cristo Gesù visse per la purificazione della religione e del culto. Dal culto esteriore, senza il cuore, al culto della vita, all'offerta a Dio della propria vita per il più grande bene dell'intera umanità. Tutto il Vangelo è questa purificazione santa del culto operata da Gesù Signore. È sufficiente aprire il Vangelo e ci si accorge di questa volontà forte e risoluta di Gesù di purificare, sanare, santificare ogni rapporto dell'uomo con Dio, con se stesso, con gli altri, con la stessa creazione. Anche Paolo è il grande purificatore della fede e della religione. Tutte le sue Lettere, tutto il suo ministero altro non sono che impegno costante a conservare

la fede nella sua purezza. La purificazione della fede deve essere l'opera di ogni discepolo di Gesù. La fede va purificata in ogni espressione della sua predicazione e del suo annunzio, ma anche in ogni espressione e manifestazione della sua vita. La purificazione della religione e della fede porta sempre al supplizio della croce. Solo lavandola con il proprio sangue sarà possibile purificare e fede e religione dalle sozzure cui vengono sottoposte dal peccato dell'uomo.

Terza riflessione: C'è una differenza abissale, infinita, soprannaturale tra il discepolo di Gesù e il non discepolo di Gesù, tra chi è stato battezzato e chi non ha ancora ricevuto il battesimo. Il discepolo di Gesù è persona che è morta al peccato. È persona che è nata alla grazia, nella grazia, per la grazia. È persona che può sconfiggere il peccato nelle sue membra, che può vivere in novità di vita, che può camminare nello spirito delle beatitudini. Chi non è battezzato è invece schiavo, prigioniero, vittima del peccato ogni giorno. Il peccato vive nelle sue membra e non vi è alcun ritrovato né della ragione, né della scienza, né del diritto perché lo si possa uccidere, debellare, far morire una volta per tutte. La differenza tra il cristiano e il non cristiano si nota anche nell'ambito della società civile, nella stessa società. Il cristiano - quello che segue la via della giustizia e della verità – cammina governato, guidato, sorretto sempre, perennemente dalla coscienza morale. È impegnato a vincere il peccato nelle sue membra anche e soprattutto nelle sue più piccole manifestazioni, nelle infinitesimali venialità. Non solo nelle grandi trasgressioni, ma quanto e soprattutto anche nelle piccole. La coscienza morale, ben formata, bene illuminata, ben sorretta dalla grazia, conduce il discepolo di Gesù alle più grandi altezze della santità, che è perfetta imitazione di Gesù Signore. Contro il discepolo di Gesù non c'è alcuna legge umana, perché lui tutto ingloba e vive nella legge della carità, dell'amore, della più pura obbedienza al suo Signore e Dio. Differente è invece chi non è stato battezzato in Cristo Gesù. A costui sovente manca il supporto della coscienza morale e senza coscienza non c'è legge umana che possa porre un fremo alla malvagità, alla cattiveria, alla malizia, alla malignità, alla superbia, invidia, gelosia, concupiscenza, ogni altro vizio. La legge umana non può nulla contro il vizio, quando non è supportata dalla Legge divina. Ma anche la Legge divina non può nulla contro il vizio, quando non è supportata dalla grazia di Cristo Gesù, che viene riversata nei cuori. Di una cosa dobbiamo convincerci noi cristiani: il peccato si vince solo con la grazia che governa una coscienza retta, delicata, pura, santa. È questa verità che noi dobbiamo rivelare al mondo intero. Oggi proprio su questa verità i cristiani sono caduti nelle tenebre, perché pur avendo ucciso il peccato sacramentalmente, lo rendono più vigoroso con la loro volontà, con la loro coscienza corrotta, con l'abbandono della grazia e della verità di Dio, con l'espulsione di Cristo e dello Spirito Santo dai loro cuori. La grazia è per i giusti. La legge è per gli ingiusti: *"Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non*

capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri. Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato" (1Tm 1,3-11). La legge senza la coscienza è vana. La coscienza senza la grazia è vana. La grazia senza la verità è vana. La verità senza la Parola è anch'essa vana. Costruire una società sulla legge, senza la coscienza, è vera opera morta, lavoro titanico, con scarsissimi risultati. Costruire invece una società sulla coscienza è lavoro proficuo, utile, di vera civiltà e grande socialità. Costruire una società sulla carità di Cristo Gesù è trasformare il mondo e condurlo nella pace. La vera umanità nasce dalla carità. È questo il grande ministero e mandato della Chiesa: aiutare l'uomo a vivere tutta la carità di Cristo Gesù, mostrandogli concretamente nei fatti e con le parole, come la carità di Cristo va vissuta in ogni circostanza della giornata, fin sulla croce. È sulla carità che Cristo vince ogni altro uomo. È sulla carità che il cristiano sarà sempre vittorioso sopra ogni altra persona. La carità è lo specifico del cristiano e solo di lui. Nessun altro si potrà mai gloriare di essa. Non la possiede. Non la vive. Non può viverla.

Quarta riflessione: La vita nuova in Cristo Gesù non è fare cose diverse, nuove, aggiornate all'ultimo grido. Non è neanche quella smania che sempre prende i fedeli di liberarsi da ciò che è stato, perché occorre mostrare e vivere al passo con i tempi. Per la Lettera agli Ebrei molte delle nostre cose nuove sono delle belle, stupende, opere morte: *"Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette"* (Eb 6,1-3). *"Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?"* (Eb 9,11-14). Quando un'opera è morta? Quando invece essa è opera viva e vivente dinanzi a Dio e agli uomini? Un'opera è morta quando è fatta fuori della volontà di Dio. Quest'opera non solo è morta, è anche operatrice di morte per noi e per i nostri fratelli. Un'opera invece è viva e vivente dinanzi al nostro Dio e agli uomini, quando è senza peccato. Quando un'opera è senza peccato? Quando è fatta nei limiti della verità dei Dieci Comandamenti. Quando è fatta nei limiti della legge della carità, della misericordia, della compassione, della pietà. Ogni uomo ha due limiti ben precisi che mai dovrà valicare, se vuole che le sue opere siano di vita e non di morte: i Dieci Comandamenti da osservare con scrupolosa attenzione e la legge della carità da vivere con coscienza delicata. L'opera viva è data

dall'amore per il Signore e per gli uomini. Fuori di questa unica legge l'opera è sempre morta, perché non produce alcun frutto di vita né per noi né per gli altri. Anche l'assenza di carità determina l'opera morta: *"Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»"* (Lc 12,13-21). La carità è l'anima, la vita, la bontà, la beatitudine, l'eternità di ogni opera buona. La carità e solo essa dona perfezione di vita ad ogni nostra opera.

Quinta riflessione: Uno solo è il mistero di Cristo Gesù: di morte e di risurrezione, di abbassamento e di innalzamento, di umiliazione e di gloria. Non solo il mistero è uno solo e sempre nell'unità lo si deve leggere, comprendere, vivere, le parti di questo mistero sono l'una il frutto dell'altro e cioè la risurrezione, l'innalzamento, la gloria sono il frutto della morte, dell'umiliazione, dell'abbassamento. Sono l'una l'albero e l'altra il frutto. Sempre Gesù ha annunziato questo mistero nella sua unità e nella stessa unità lo ha anche vissuto: *"Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»"* (Mt 16, 21-23). Questa stessa unità Gesù annunzia ad ogni suo discepolo: *"Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno»"* (Lc 16,24-28). Se Cristo ha unito questo suo mistero, nessuno lo dovrà, lo potrà mai separare. Esso dovrà essere unito in eterno. L'unità è la verità del suo e del nostro mistero. Chi separa questa unità in due parti, una la prende e l'altra la lascia, distrugge il mistero e da mistero di vita lo fa divenire mistero di morte. Oggi proprio questo si è verificato nel mondo cristiano: si è distrutto l'albero della gloria, che è la croce, e si vuole soltanto il suo frutto che è l'innalzamento e l'esaltazione nella gloria del Cielo. Questo è impossibile. Nessuno potrà mai raggiungere la gloria del Cielo se non la matura sull'albero che è la croce, l'abbassamento,

l'umiliazione, l'obbedienza a Dio in tutto fino anche alla morte. I Filippesi che stavano distruggendo questo mistero da Paolo così sono ammoniti, esortati, richiamati, ammaestrati: *"Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me"* (Fil 2,1-18). Chi vuole portare vita all'interno della Chiesa e del mondo deve ricostituire in unità questo mistero e nell'unità viverlo anche a prezzo della sua vita. Se questo mistero non sarà ricomposto, se l'albero della passione, morte, umiliazione sarà sradicato dal nostro campo cristiano, nessun frutto si potrà raccogliere in eterno. La nostra società oggi vive questa cosmica, abissale separazione. Si vuole ogni bene, ma senza nessun sacrificio, ogni esaltazione senza nessuna umiliazione, ogni frutto senza nessun lavoro, ogni beneficio senza alcuna immolazione. Anche il pane che si mangia ognuno vorrebbe procurarselo senza il sudore della fronte. Educare alla ricomposizione di questo mistero è l'opera pastorale per eccellenza della Chiesa. Tutta la pastorale di Paolo è finalizzata alla ricomposizione di questo mistero. Ogni sua Lettera ha come suo cuore la ricomposizione di questo mistero, oltre che il suo annunzio e la sua vera, autentica predicazione.

Sesta riflessione: Il Battesimo cristiano è vera celebrazione, vera attualizzazione nel battezzato di questo mistero di unità, di morte e risurrezione, che si è compiuto in Cristo Gesù. L'immersione nelle acque del battesimo è vera immersione, sepoltura nella morte di Cristo. Il venire fuori dalle acque è vera risurrezione, vero innalzamento del Battezzato nei Cieli, alla destra del Padre, in Cristo Gesù Signore nostro. L'antropologia paolina vede nel Battesimo la vera morte al peccato ed anche la vera rinascita a vita nuova di chi è stato immerso nelle acque, nelle quali opera lo Spirito Santo con tutta la sua onnipotenza di grazia e di verità. Nasce l'antropologia della vera libertà dal peccato. Chi è morto al peccato, non è più schiavo del peccato. Chi è morto al

peccato si è liberato dal peccato e ora può essere ed appartenere solo al suo Dio e Signore. Da servo del peccato, da schiavo del peccato il battezzato è divenuto servo del Dio vivente. Possiamo spiegare questa antropologia paolina servendoci dell'immagine del chicco di grano che cade in terra, muore, diviene nuova vita, albero per produrre molti frutti: *"Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!»"* (Gv 12,20-28). Nella morte di Cristo muore, si dissolve l'uomo vecchio. Nasce il nuovo. Ciò che è dell'uomo vecchio è morto per sempre. Ciò che è dell'uomo nuovo è chiamato a vita perenne, eterna. Perché la morte del vecchio uomo sia duratura e la vita del nuovo uomo perenne ed eterna occorre però che il battezzato viva in modo stabile e permanente nella Parola di Gesù. È la Parola di Gesù il veleno che conserva nella morte l'uomo vecchio. È la Parola di Gesù che conserva nella nuova vita l'uomo nuovo. Se il battezzato abbandona la casa della Parola, l'uomo vecchio a poco a poco riprende forza ed energia e l'uomo nuovo perde ogni forza ed ogni energia. Il peccato ritorna ad imperare nel cuore e a governare, mente, intelligenza, corpo ed anima del battezzato. Rimane nella Parola chi ogni giorno si nutre di grazia e di verità: *"«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che*

chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 15,1-17). Nella Parola vi è la morte al peccato e la perennità della nuova vita. Fuori della Parola vi è la morte della nuova vita e della risurrezione nelle nostre membra del peccato e della morte.

Settima riflessione: Se vogliamo sapere cosa è esattamente la pastorale dobbiamo osservare l'agire di Dio e di Cristo Gesù all'interno della storia di tutto l'Antico Testamento e dei Vangeli. Dio è il pastore del suo popolo perché quotidianamente lo conduce sulle vie della verità e della giustizia. La pastorale, quella vera, è il dono all'uomo della verità di Dio, verità che è tutta contenuta nella Parola del Signore. L'agire di Dio è semplice: prende un popolo barbaro, senza verità, con un inizio di fede e a poco a poco, lungo il corso degli anni lo porta prima nella Legge, poi nella Sapienza. È questo un cammino lungo, duro, faticoso, che può essere fatto solo con la infinita pazienza. L'uomo è un sordo, un incapace di ascoltare. È anche un muto. Un incapace di parlare della verità del suo Dio. L'uomo è come se fosse impastato di menzogna. Dio però si accorge, vede, che il dono della sola Parola non è sufficiente. Ad un sordo, ad un duro di cuore si può parlare quanto si vuole. Rimarrà sempre sordo e sempre duro nel suo cuore. Cosa occorre all'uomo perché non sia più duro d'orecchio e di cuore? Gli occorre una nuova creazione. Dio deve mettere mano a fare l'uomo nuovo. Ecco la grande verità che giunge a noi dall'Antico Testamento: Dono della Parola, Promessa della nuova creazione dell'uomo per mezzo del suo Santo Spirito. Leggiamo ora questa promessa di Dio in Geremia e in Ezechiele.

Nel Capitolo Trentunesimo di Geremia: *In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio". Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li*

renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c'è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C'è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: "Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza". Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l'uomo! Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno. «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!", ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d'Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele per tutto ciò che ha

commesso. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).

Nel Capitolo Undicesimo di Ezechiele: *Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne". Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo». Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d'Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d'Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine». Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?». Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele: "Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra". Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio. I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve*

davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato. (Ez 11,1-25).

Nel Capitolo Trentaseiesimo di Ezechiele: *Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti d'Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: "Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso", ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente, ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l'animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d'Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l'insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto. E voi, monti d'Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli. Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: "Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo", ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi*

purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele. Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: "La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate". Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò. Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d'Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore». (Ez 36,1-38).

Cristo Gesù è venuto ed ha realizzato la grande promessa del Padre suo. La sua è stata tutta una Pastorale di dono: dono della sua Parola, nella quale è racchiusa tutta la verità di Dio; dono di ogni grazia, dal perdono dei peccati, alla rigenerazione a vita nuova, al dono dello stesso Spirito Santo che è la Nuova, Eterna, Divina Anima dell'uomo. Lo Spirito Santo è l'Anima dell'anima dell'uomo. È attraverso lo Spirito, dono di Cristo Gesù versato dalla Croce, che l'uomo può iniziare a vivere. Ma come un corpo senz'anima è morto. Così è anche dell'anima. La nostra anima, priva anche per un solo istante dell'Anima dello Spirito Santo, giace nella morte e il peccato ritorna a riprendersi ciò che gli appartiene: tutto il corpo dell'uomo per farne uno strumento di male. Ecco quale dovrà essere la nostra pastorale: dono della verità e della grazia, dono della Parola e dello Spirito Santo. Ma lo Spirito lo si può donare in un solo modo: versandolo dalla nostra croce, che è la pienissima obbedienza alla volontà del Padre. La vera pastorale si fa sempre dalla croce.

Ottava riflessione: Se la pastorale vera è dono della verità e della grazia, della Parola e dello Spirito Santo, risulta evidente che la vita cristiana è vocazione a crescere nella verità e nella grazia, nella Parola e nello Spirito Santo. Questa crescita viene così annunziata dall'Apostolo Pietro: *"Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che*

ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio" (2Pt 1,1-21). Questa crescita mai potrà essere portata a compimento, se si perde di vista il fine che è racchiuso in essa. Ora il fine è uno solo: raggiungere la perfetta somiglianza in vita e in morte con Cristo Gesù. Il cristiano deve essere il Cristo vivente oggi sulla nostra terra, in mezzo ai suoi fratelli. Il cristiano allora non è chiamato a fare cose, è invece chiamato ad essere qualcuno, ad essere Cristo, come Lui, in Lui, per Lui. La sua è una vocazione alla perfetta conformità nei pensieri, nelle opere, nella vita. Il cristiano è chiamato a manifestare Cristo in ogni istante della sua terrena esistenza. Mai il cristiano potrà essere conforme a Gesù Signore, se si dimentica o non conosce, o ignora il mistero con il quale deve divenire una cosa sola. Per questo è più che urgente immergersi nel mistero di Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù si immergeva nel mistero del Padre. Rimanendo perennemente immerso nel mistero di Cristo, il cristiano a poco a poco si trasforma in Cristo, allo stesso modo che il ferro rimanendo nel fuoco e lasciandosi infiammare da esso, a poco a poco diviene incandescente come il fuoco, tanto da risultare difficile distinguere il ferro dal fuoco. Perché l'altro diventi Cristo è necessario avere dei modelli visibili di trasformazione in Cristo Gesù e questi modelli devono essere gli stessi cristiani. Ogni cristiano deve essere Cristo per gli altri.

Gli altri vedono lui e sorretti dalla grazia e dallo Spirito Santo possono realizzare questa vocazione alla cristificazione. Anche questa esemplarità visibile è giusto, doveroso, santo che venga sempre offerta non solo ad ogni cristiano, quanto e soprattutto ad ogni altro uomo, se vogliamo che si converta e aderisca alla comunità dei credenti. Ci sono due modi di parlare di Cristo Gesù: insegnando chi Lui è secondo verità, ma anche mostrandolo vivo al mondo intero attraverso la nostra vita conformata interamente, vivendo noi da morti al peccato e da veri risorti a vita nuova, nella vita e per la vita di Gesù Signore.

Nona riflessione: Nel cristiano, con il battesimo, si è compiuta una duplice traslazione: dalla natura di peccato alla natura di grazia; dalla legge del non fare alla legge del fare la verità nella carità e la carità nella verità sul modello e l'esempio di Gesù Signore. Questa duplice traslazione avvenuta per via sacramentale è il germe della vita nuova che ci permette di compierla poi tutta nel nostro corpo, che dalla tenebra deve passare tutto nella luce, dalla malvagità alla bontà, dalla solitudine alla comunione, dall'egoismo alla grande carità. Questa duplice traslazione è così annunciata da San Pietro, nella sua Prima Lettera: *"Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per*

voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime" (1Pt 1,1-25). Ora il discepolo di Gesù sa cosa deve fare: vivere secondo questa sua nuova natura, nuova vita, nuovo modo di essere. La novità lo obbliga in ogni istante e in ogni cosa. La novità in lui non deve conoscere nessuna legge, solo la legge della perfetta conformità a Gesù Signore. La traslazione è vera nuova creazione.

Decima riflessione: Il cristiano è un traslato. È stato condotto dalla schiavitù nel regno del peccato e della morte alla schiavitù della giustizia che produce vera santificazione. Ora è giusto che ci chiediamo: quando la schiavitù della giustizia produce vera, immensa, grandissima, abbondantissima santificazione? La schiavitù della giustizia brillerà in lui come sole di vera santità, carità, amore, verità, pietà, compassione ed ogni altra virtù nella totalità del dono, nella completa ignoranza del peccato, nella piena appartenenza alla verità nella carità e alla carità nella verità. Tutto questo però mai potrà essere il frutto della sua nuova traslazione, o nuova creazione. Come in Adamo la creta plasmata divenne essere vivente per l'alito di vita soffiato in lui dal Signore Dio e Creatore, così dicasi di ogni discepolo di Gesù. *"Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»"* (Gn 2.1-17). L'alito della vita ricevuto non era però perenne. Questo alito doveva essere attinto in Dio ogni istante, non solo doveva, deve essere

attinto in Dio in ogni momento della nostra esistenza. Noi abbiamo ricevuto il nuovo alito della vita che è lo Spirito Santo. Esso ci è stato infuso e il discepolo di Gesù è divenuto nuovo essere vivente. Ora è questo nuovo Alito, lo Spirito Santo di Dio che deve essere attinto perennemente in Dio, se si vogliono produrre frutti di altissima santità. Come si attinge lo Spirito Santo in Dio? Nutrendoci di grazia quotidiana. Come ci si nutre di grazia quotidiana? Obbedendo giorno per giorno, momento per momento alla Parola di Cristo Gesù. Si accoglie la Parola, si vive secondo la Parola, per grazia, per invocazione, per preghiera, si cresce nella grazia, ci si alimenta di Spirito Santo, si producono frutti di vera santità. La santità è il vero frutto dello Spirito Santo in noi. *"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri"* (Gal 5,13-26). È questo il programma della santità del discepolo di Gesù: far vivere in lui lo Spirito Santo con tutta la potenza dei suoi doni. Lo Spirito vive se in noi vive la Parola. Se in noi non vive la Parola, neanche lo Spirito vi potrà vivere e noi ritorniamo alle opere morte di un tempo. Ritorniamo a quelle opere che non danno alcuna speranza né di salvezza e né di santificazione.

NOTA TEOLOGICA
SUL SESTO CAPITOLO

È religione veramente disumana, contro lo stesso uomo, quella che non combatte il peccato nel corpo, quella che non lo abolisce, quella che lo fa prosperare.

Il fine di una religione è la somma giustizia, la perfetta verità, la totale carità, l'altissima misericordia, l'illimitata bontà, la compassione fino al dono della

nostra vita offerta in soccorso, per la salvezza, redenzione e giustificazione dei fratelli, di ogni altro uomo.

Chi non opera perché il male sotto tutte le sue forme non regni sulla terra è un costruttore di religione disumana, antiumana.

Quanto vale per la religione, vale a maggior ragione anche per la politica, l'economia, la scienza, l'arte, la tecnica, la finanza, la tecnologia ed ogni altra manifestazione della "spiritualità" dell'uomo sul nostro pianeta.

L'uomo è al centro del cuore di Dio: l'uomo da salvare, redimere, giustificare, sanare, guarire, curare, rimettere in sesto nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Non un uomo particolare, singolare, specifico, ma l'uomo in sé e per sé. L'uomo che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Ogni sistema sia filosofico che religioso, sia economico che finanziario, sia politico che amministrativo, sia scientifico che tecnologico, sia sociale che civile che dovesse in qualche misura, anche minima, ignorare la verità dell'uomo, è un sistema che non merita di essere annoverato tra i sistemi umani, perché antiumano, disumano e quindi da rigettare.

Di questi sistemi antiumani, disumani oggi ne stiamo costruendo moltissimi e a tutti diamo il nome di civiltà, socialità, progresso, soprattutto diamo il nome di libertà. Questi sistemi richiamano: aborto, divorzio, omosessualità, razzismo, xenofobia, blocchi politici, marxismo, comunismo, fascismo, liberalismo, capitalismo, economicismo, tecnicismo, pulizia etnica, controllo delle nascite, genocidi, lotte tribali.

Oggi in modo particolare ci troviamo a tutti quei sistemi antiumani, disumani che vengono dall'ingegneria genetica con la manipolazione degli embrioni, come se fossero materia inerte, una specie di carbone fossile da utilizzare secondo il gusto dello scienziato che li manipola.

Anche i sistemi dall'abolizione della malattia e della sofferenza che sfociano o sono un preludio o un camuffamento dell'eutanasia sono antiumani, disumani.

Il Signore Dio per questo è venuto sulla nostra terra: per liberare l'uomo dalla sua disumanità e condurlo nella sua vera umanità; per liberarlo dalla crudeltà, malvagità, superbia, stoltezza, invidia e ogni altro vizio che infesta la sua vita e trasferirlo, traslarlo nel regno della sua infinita ed eterna carità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità.

Quello di Dio è un lavoro che non conoscerà mai fine. L'uomo è quotidianamente spinto verso la sua disumanità e antiumanità. Dio invece è sempre mosso verso la più grande umanità, che si può costruire sulla terra solo con la sua grazia, il suo Santo Spirito, la divina carità che lui effonde nel nostri cuori.

È questa la grande differenza che vi è tra il discepolo di Gesù e chi è ancora nella sua paganità. Il discepolo di Gesù è colui che è morto al peccato. Gli altri sono coloro che rimangono nella schiavitù del peccato.

Il discepolo di Gesù essendo morto al peccato, può sconfiggere il peccato. Lo può annullare, debellare per sempre dal suo corpo.

Gli altri con il peccato devono sempre convivere, perché ancora non sono morti ad esso e quindi mai lo potranno debellare dal loro seno.

Il discepolo di Gesù debella il peccato vivendo con una sola verità nel cuore: lui è chiamato – ed è questa la sua vera vocazione – a divenire il Cristo vivente in mezzo ai suoi fratelli.

Sapendo questo, lui deve camminare perché si operi nel suo corpo lo stesso mistero che visse Gesù Signore: mistero di croce e di gloria; mistero di morte al vizio e al male, mistero di vita nella Parola del Vangelo.

Gesù è venuto per portare sulla nostra terra la verità e la grazia. È questo il fine di tutta la pastorale che si vive nella Chiesa: dare ad ogni uomo grazia e verità, Parola e Spirito Santo, Eucaristia e Perdono dei peccati, Rigenerazione e vita eterna. È la stessa pastorale che viveva Cristo Gesù.

Una cosa però il discepolo di Gesù non deve mai dimenticare: la grazia e la verità, oltre che frutto del mistero di morte e di risurrezione di Gesù Signore, devono essere anche frutto del suo mistero di morte al peccato e si risurrezione a vita nuova. Questo frutto deve essere prodotto quotidianamente.

Il discepolo di Gesù deve essere un grande produttore di grazia e di verità. Se non fa questo, è un vero albero secco, o sterile, quindi incapace di dare vita al mondo, perché la vita da donare è un frutto della sua vita da sacrificare.

Per questo il cristiano è quotidianamente impegnato a crescere nella verità e nella grazia, compiendo il grande percorso fino al raggiungimento della perfetta conformazione, identità spirituale e morale con Gesù Signore.

Crescerà ricordandosi che lui è un traslato. Lui è passato dalla legge del non fare alla legge del fare la carità nella verità. Dall'ignoranza alla conoscenza.

La sua traslazione è nella grazia, ma prima ancora è nella Parola. È nella Parola sigillata dalla grazia e dallo Spirito Santo dei Sacramenti.

Lui è passato dalla schiavitù del peccato alla schiavitù della giustizia e della santità. Come quando era nel regno del peccato, lui non si apparteneva perché era del peccato e della morte. Neanche ora si deve appartenere. Ora egli è schiavo della giustizia, della verità, della santità, della carità, dell'amore.

Ora lui è schiavo di Cristo Gesù in tutto, per obbedire in tutto. Lui è di Cristo Gesù nella totalità della sua vita. È in questa totalità di dono e di appartenenza che potrà produrre frutti di vera santificazione e di alta spiritualità. È in questa totalità di dono che potrà per sempre abolire le opere morte di un tempo per compiere solo opere di vita eterna.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, la Serva del Signore, ci insegni come essere schiavi della giustizia, della verità, della Parola per tutti i giorni della nostra vita.

Gli Angeli e Santi di Dio ci ottengano ogni grazia per vivere questa nostra schiavitù e consegna alla Parola di Gesù Signore.

CAPITOLO SETTIMO

LETTURA DEL TESTO

[1]O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? [2]La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. [3]Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. [4]Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. [5]Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. [6]Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

[7]Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: *Non desiderare*. [8]Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. [9]E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita [10]e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. [11]Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. [12]Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. [13]Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

[14]Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. [15]Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. [16]Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; [17]quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. [18]Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; [19]infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. [20]Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. [21]Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.

[22]Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, [23]ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. [24]Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? [25]Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

BREVE INTRODUZIONE

Paolo in questo Capitolo Settimo ritorna sulla verità annunciata nel Sesto.

Con Cristo, nel Battesimo, siamo stati immersi nella sua morte. Questa è vera morte. Poiché vera morte siamo stati liberati dalla Legge. Chi è morto, è libero da ogni Legge.

Paolo insiste su questo concetto perché è uno dei cardini della sua antropologia teologica e della sua cristologia.

Insiste perché vuole dimostrare ad ogni uomo che è possibile vivere senza peccato, anzi si deve vivere senza trasgressioni, senza disobbedienza, si deve vivere da perfetti osservanti della Legge del Signore.

Anche il concetto della Legge che dona la conoscenza del peccato viene ripreso e ulteriormente approfondito.

Ecco il pensiero, che è anche lo stesso cuore di Paolo, in ordine alla grazia.

> [11]Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. [12]Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. [13]Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

Paolo intende attestare l'infinita straordinaria potenza della grazia che vince la straordinaria potenza del peccato.

Ma di tutte queste cose se ne parlerà a suo tempo nella trattazione del Capitolo.

Altra verità dell'antropologia paolina è questa: la potenza del peccato che opera nonostante la volontà contraria dell'uomo.

L'uomo vede il male, vede il bene. Vorrebbe compiere il bene, è come condannato a compiere il male.

C'è una possibilità di essere liberati da questa condanna del peccato che ci spinge a trasgredire la Legge e i Comandamenti?

Ecco l'argomentazione di Paolo e il suo grido liberatorio:

[14]Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale,
venduto come schiavo del peccato. [15]Non riesco a capire ciò che faccio: infatti
io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. [16]Ora, se faccio quello
che non voglio, riconosco che la Legge è buona; [17]quindi non sono più io a
farlo, ma il peccato che abita in me. [18]Io so infatti che in me, cioè nella mia
carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di
attuarlo; [19]infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.
[20]Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato
che abita in me. [21]Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il
bene, il male è accanto a me. [22]Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di
Dio, [23]ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge
della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie
membra. [24]Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? [25]Siano rese
grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia
ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

Veramente siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore che ci ha liberati da una condanna così pesante.

Liberati dalla Legge

[1]O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive?

Ora Paolo si sofferma sulla natura ontologica della Legge, sul suo valore in sé.

Pur essendo manifestazione, espressione della volontà di Dio, rivelazione della sua natura eterna, la Legge non è eterna.

È eterna in sé, ma non è eterna per l'uomo.

Non è eterna per l'uomo, perché l'uomo non è eterno.

La Legge è per la storia dell'uomo, è per l'uomo mentre è nel suo corpo, sulla terra, in mezzo agli altri suoi fratelli, tra le altre creature, nel creato visibile.

Finita la storia, il tempo, il corpo, finisce anche la Legge.

Finita la storia, anche la Legge finisce il suo valore sulla storia e nel tempo.

L'uomo entra in una dimensione diversa, nella quale vive secondo un'altra legge, secondo la legge dello spirito e non più del corpo.

Guai però a dare valore relativo alla Legge mentre si è nel tempo e si è nel corpo.

Mentre siamo nel tempo e nel corpo la Legge obbliga sempre con una differenza però che è data dalla stessa formulazione dei comandamenti, che è differente, non è per tutti la stessa.

Leggiamo i Comandamenti del Sinai.

[1]Dio pronunciò tutte queste parole:

[2]«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto,
dalla condizione servile:
[3]Non avrai altri dèi di fronte a me.
[4]Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di
quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. [5]Non ti
prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono
un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla
quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6]ma che dimostra la sua bontà
fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei
comandamenti.
[7]Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore
non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
[8]Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [9]Sei giorni lavorerai e
farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo
Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né
la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.
[11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in
essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno
del sabato e lo ha consacrato.
[12]Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel
paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
[13]Non ucciderai.
[14]Non commetterai adulterio.
[15]Non ruberai.
[16]Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
[17]Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del
tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino,
né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».
[18]Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte
fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. [19]Allora dissero
a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti
moriremo!». [20]Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per
mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate».
[21]Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura
dove era Dio. (Es 20,1-21).

Alcuni Comandamenti sono dati al positivo: terzo e quarto.

Tutti gli altri – primo, secondo, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo – sono dati invece al negativo.

Quelli dati al positivo, obbligano sempre, ma non per sempre.

Quelli dati al negativo obbligano sempre per sempre, sono cioè inviolabili sempre, in eterno. Non vi è alcuna scusante perché possano essere violati, o non osservati.

Mentre il terzo e il quarto che sono dati al positivo, a volte, per gravi ragioni, come la malattia, l'impossibilità umana, dispensano dalla loro osservanza.

Conosciamo dal Vangelo la dura fatica spirituale sofferta da Gesù per convincere i figli di Israele che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.

> [23]Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. [24]I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». [25]Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? [26]Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». [27]E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! [28]Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». (Mc 2,23-28).

> [1]Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, [2]e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. [3]Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». [4]Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. [5]E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. [6]E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).

Ma anche sul quarto comandamento, impossibile da viversi per ragioni superiori di missione evangelica, Gesù diede anche una risposta di divina sapienza ed intelligenza.

> [57]Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». [58]E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». [59]A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». [60]Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». [61]Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». [62]Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).

Sulla libertà per il Regno dei Cieli, per essere a suo completo servizio nella Prima Lettera ai Corinzi Paolo possiede una stupenda pagina.

> [1]Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, [2]ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.
>
> [3]Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. [4]La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. [5]Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e

temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché
Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. [6]Questo lo dico per
condiscendenza, non per comando. [7]Vorrei che tutti fossero come me; ma
ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.

[8]Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come
sono io; [9]ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che
bruciare.

[10]Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal
marito – [11]e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito
– e il marito non ripudi la moglie.

[12]Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non
credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; [13]e una donna
che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non
lo ripudi. [14]Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie
credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente;
altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. [15]Ma se il non
credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella
non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! [16]E che sai tu,
donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

[17]Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato –
continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le
Chiese. [18]Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda!
È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! [19]La
circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta
invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. [20]Ciascuno rimanga nella
condizione in cui era quando fu chiamato. [21]Sei stato chiamato da schiavo?
Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della
tua condizione! [22]Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo
libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è
schiavo di Cristo. [23]Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli
uomini! [24]Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui
era quando è stato chiamato.

[25]Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un
consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.
[26]Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà,
rimanere così com'è. [27]Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti.
Sei libero da donna? Non andare a cercarla. [28]Però se ti sposi non fai peccato; e
se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno
tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

[29]Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli
che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; [30]quelli che piangono, come
se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che
comprano, come se non possedessero; [31]quelli che usano i beni del mondo,

come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!
[32]Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle
cose del Signore, come possa piacere al Signore; [33]chi è sposato invece si
preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, [34]e si trova
diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del
Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si
preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. [35]Questo lo
dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate
degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.
[36]Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso
la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età – e conviene che
accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! [37]Chi invece è
fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma
essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di
conservare la sua vergine, fa bene. [38]In conclusione, colui che dà in sposa la
sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.
[39]La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il
marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore.
[40]Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere
anch'io lo Spirito di Dio. (1Cor 7,1-40).

Gli altri Comandamenti obbligano in modo assoluto, senza alcuna deroga o eccezione. Sempre per sempre. In latino è detto: semper pro semper.

Cominciamo però a pensare dove Paolo ci vuole condurre: avvenuta la morte in Cristo Gesù, l'uomo non è più sotto il potere della Legge, bensì sotto il dominio o governo della fede.

È giusto però che sia lo stesso Paolo a condurci in questa verità e perciò dobbiamo seguirlo nel suo ragionamento e argomentazione.

La teologia, quella vera, è anche argomentazione e deduzione. Ciò che certa teologia attuale non vuole comprendere, essendosi dimenticata che ogni affermazione comporta delle conseguenze.

Mai un'affermazione sta per se stessa. Ogni affermazione in teologia è in tutto simile alla colona portante di un edificio.

Prendiamo l'Empire State Building e miniamo alla base una delle sue colonne portanti, basta una sola e tutto l'edificio perde la sua stabilità. Il crollo sarà inevitabile.

Così è del Grattacielo della Teologia cattolica. Minata alle fondamenta una delle sue verità portanti, tutto l'edificio teologico è destinato a crollare rovinosamente.

Continuiamo a seguire il ragionamento di Paolo.

[2]La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito.

Una donna è adultera se passa ad un altro uomo, mentre è legata a lui dal vincolo del matrimonio.

Condurre il matrimonio all'unità di un solo uomo e di una sola donna, contro ogni poligamia e poliandria, è stato per il Signore Dio un lavoro *"massacrante"*.

È questo uno dei lavori veramente usuranti nel quale il Signore ha impegnato tutto se stesso.

La Scrittura parte dalla poligamia di Lamech, passa per l'harem di Davide e di Salomone, fino a giungere alla profezia di Malachia e al testo della Genesi.

[17]Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. [18]A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. [19]Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. [20]Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. [21]Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. [22]Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

[23]Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.
[24]Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette». (Gn 4,17-24).

[1]Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. [2]Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, [3]mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. [4]Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

[5]Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. [6]Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». [7]Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, [8]ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. [9]Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. [10]Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita". [11]Così dice il Signore: "Ecco, io sto

per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. [12]Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"». (2Sam 12,1-12).

[1]Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, [2]provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. [3]Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. [4]Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. [5]Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. [6]Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

[7]Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. [8]Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.

[9]Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte [10]e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. [11]Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. [12]Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. [13]Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto». (1Re 11,1-13).

[13]Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. [14]E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. [15]Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. [16]Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. (Mal 2,13-16).

[18]E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per

vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato
ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo
impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali
selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. [21]Allora il
Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse
una delle costole e richiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio formò con la
costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora
l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

[24]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie,
e i due saranno un'unica carne.
[25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano
vergogna. (Gn 3,18-25).

Passa anche per la Legge del levirato, che consentiva la non estinzione delle famiglie e delle tribù in Israele. Anche Gesù è figlio di questa Legge.

[5]Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare
figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo.
Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di
lei il dovere di cognato. [6]Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto
il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele.
[7]Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta
degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del
fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato". [8]Allora
gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e
dice: "Non ho piacere di prenderla", [9]allora sua cognata gli si avvicinerà in
presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e
proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del
fratello". [10]La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. (Dt 25,5-
10).

[1]Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse
cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? [2]Ora, tu sei stata con le serve di
Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia.
[3]Làvati, profùmati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere
da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. [4]Quando si sarà
coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati
lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». [5]Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».
[6]Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. [7]Booz mangiò, bevve
e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa
venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

[8]Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide
una donna sdraiata ai suoi piedi. [9]Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut,
tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il
diritto di riscatto». [10]Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo
tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in
cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. [11]Ora, figlia mia, non
temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno
che sei una donna di valore. [12]È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro
che è parente più stretto di me. [13]Passa qui la notte e domani mattina, se lui
vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà
riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a
domattina». [14]Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima
che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno
deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». [15]Le disse: «Apri il mantello
che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure
d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

[16]Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?».
Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei [17]e aggiunse: «Mi ha
anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a
mani vuote"». [18]Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come
andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà
concluso oggi stesso questa faccenda». (Rt 3,1-18).

[1]Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare
colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo
chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. [2]Poi
Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si
sedettero. [3]Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo
che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata
dai campi di Moab. [4]Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo
davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se
vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti,
oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli
rispose: «Lo riscatto io». [5]E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da
Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per
mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». [6]Allora colui che aveva il
diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti
danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso
davvero esercitare questo diritto di riscatto». [7]Anticamente in Israele vigeva
quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare
un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di
autenticazione in Israele. [8]Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a
Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo.

[9]Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi
testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e
a Maclon dalle mani di Noemi, [10]e che ho preso anche in moglie Rut, la

moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». [11]Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procùrati ricchezza in Èfrata,
fatti un nome in Betlemme!
[12]La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!».

[13]Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

[14]E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! [15]Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». [16]Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. [17]Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

[18]Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, [19]Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, [20]Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, [21]Salmon generò Booz, Booz generò Obed, [22]Obed generò Iesse e Iesse generò Davide. (Rut 4,1-22).

[27]Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: [28]«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno* che ha moglie, *ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*. [29]C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. [30]Allora la prese il secondo [31]e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. [32]Da ultimo morì anche la donna. [33]La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». [34]Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; [35]ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: [36]infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. [37]Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*. [38]Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». (Lc 20,27-38).

Questa Legge però vale sino alla morte dell'uomo, o della donna. Poi uomo e donna sono liberi dal contrarre nuove nozze.

[3]Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo.

Ecco ora la prima deduzione o applicazione di questa Legge sul piano strettamente matrimoniale. L'altra applicazione o deduzione è sul piano cristologico e soteriologico.

L'adulterio è il passaggio di un uomo sposato ad un'altra donna, sia in modo stabile che saltuario.

È anche il passaggio di una donna sposata ad un altro uomo, sia in modo stabile che saltuario.

Questo passaggio è peccaminoso, è adulterio, se la donna e l'uomo sono ancora in vita.

Se la donna è morta, l'uomo che si risposa non è un adultero.

Se l'uomo è morto, la donna che si risposa non è adultera.

Uomo e donna sono fuori della Legge dell'adulterio, o del comandamento, perché non sono più nel vincolo indissolubile matrimonio.

Anticamente però l'adulterio veniva evitato attraverso la Legge del ripudio o divorzio.

> [1]Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. [2]Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito [3]e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, [4]il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. (Dt 24,1-4).

Con Malachia questa Legge viene abolita.

> [13]Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. [14]E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. [15]Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. [16]Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. (Mal 2,13-16).

Questa Legge Gesù ha abolito per sempre.

[27]Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio.* [28]Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

[29]Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. [30]E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

[31]Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". [32]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,27-32).

[3]Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». [4]Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* [5]e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne*? [6]Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». [7]Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». [8]Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. [9]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

[10]Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». [11]Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. [12]Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». (Mt 19,3-12).

In caso di morte di uno dei due contraenti il matrimonio, l'altro non è più soggetto alla Legge del vincolo indissolubile, perché non esiste più il vincolo.

La morte ha sciolto il vincolo e colui che è rimasto in vita.

Se vogliamo leggere quanto Paolo ci ha insegnato nell'ambito e nei cardini teologici dell'Alleanza di Dio con il suo popolo, la Legge del Matrimonio esprime in modo sublime il legame che unisce Dio al suo popolo.

Due soli esempi bastano.

Dal profeta Osea.

[1]Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

[2]Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse:
«Va', prenditi in moglie una prostituta,

genera figli di prostituzione,
poiché il paese non fa che prostituirsi
allontanandosi dal Signore».

[3]Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. [4]E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Izreèl,
perché tra poco punirò la casa di Ieu
per il sangue sparso a Izreèl
e porrò fine al regno della casa d'Israele.
[5]In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele
nella valle di Izreèl».

[6]La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:

«Chiamala Non-amata,
perché non amerò più la casa d'Israele,
non li perdonerò più.
[7]Invece io amerò la casa di Giuda
e li salverò nel Signore, loro Dio;
non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra,
né con cavalli o cavalieri».

[8]Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. [9]E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Non-popolo-mio,
perché voi non siete popolo mio
e io per voi non sono. (Os 1,1-8).

[1]Il numero degli Israeliti
sarà come la sabbia del mare,
che non si può misurare né contare.
E avverrà che invece di dire loro:
"Voi non siete popolo mio",
si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente".
[2]I figli di Giuda e i figli d'Israele
si riuniranno insieme,
si daranno un unico capo
e saliranno dalla terra,
perché grande sarà il giorno di Izreèl!
[3]Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio",
e alle vostre sorelle: "Amata".
[4]Accusate vostra madre, accusatela,
perché lei non è più mia moglie

e io non sono più suo marito!
Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni
e i segni del suo adulterio dal suo petto;
[5]altrimenti la spoglierò tutta nuda
e la renderò simile a quando nacque,
e la ridurrò a un deserto, come una terra arida,
e la farò morire di sete.
[6]I suoi figli non li amerò,
perché sono figli di prostituzione.
[7]La loro madre, infatti, si è prostituita,
la loro genitrice si è coperta di vergogna,
perché ha detto: "Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino,
il mio olio e le mie bevande".
[8]Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine,
la sbarrerò con barriere
e non ritroverà i suoi sentieri.
[9]Inseguirà i suoi amanti,
ma non li raggiungerà,
li cercherà senza trovarli.
Allora dirà: "Ritornerò al mio marito di prima,
perché stavo meglio di adesso".
[10]Non capì che io le davo
grano, vino nuovo e olio,
e la coprivo d'argento e d'oro,
che hanno usato per Baal.
[11]Perciò anch'io tornerò a riprendere
il mio grano, a suo tempo,
il mio vino nuovo nella sua stagione;
porterò via la mia lana e il mio lino,
che dovevano coprire le sue nudità.
[12]Scoprirò allora le sue vergogne
agli occhi dei suoi amanti
e nessuno la toglierà dalle mie mani.
[13]Farò cessare tutte le sue gioie,
le feste, i noviluni, i sabati,
tutte le sue assemblee solenni.
[14]Devasterò le sue viti e i suoi fichi,
di cui ella diceva:
"Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti".
Li ridurrò a una sterpaglia
e a un pascolo di animali selvatici.
[15]La punirò per i giorni dedicati ai Baal,
quando bruciava loro i profumi,
si adornava di anelli e di collane

e seguiva i suoi amanti,
mentre dimenticava me!
Oracolo del Signore.
[16]Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
[17]Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.
Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
[18]E avverrà, in quel giorno
– oracolo del Signore –
mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone".
[19]Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal
e non saranno più chiamati per nome.
[20]In quel tempo farò per loro un'alleanza
con gli animali selvatici
e gli uccelli del cielo
e i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese,
e li farò riposare tranquilli.
[21]Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nell'amore e nella benevolenza,
[22]ti farò mia sposa nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.
[23]E avverrà, in quel giorno
– oracolo del Signore –
io risponderò al cielo
ed esso risponderà alla terra;
[24]la terra risponderà al grano,
al vino nuovo e all'olio
e questi risponderanno a Izreèl.
[25]Io li seminerò di nuovo per me nel paese
e amerò Non-amata,
e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio",
ed egli mi dirà: "Dio mio"». (Os 2,1-25).

[1]Il Signore mi disse: «Va' ancora, ama la tua donna: è amata dal marito
ed è adultera, come il Signore ama i figli d'Israele ed essi si rivolgono ad altri
dèi e amano le schiacciate d'uva».
[2]Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e un *homer* e mezzo
d'orzo [3]e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai
di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te». [4]Poiché per molti giorni
staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele,
senza *efod* e senza *terafim*. [5]Poi torneranno i figli d'Israele, e cercheranno il
Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi
beni, alla fine dei giorni. (Os 3,1-5).

Dal Profeta Ezechiele.

[1]Mi fu rivolta questa parola del Signore: [2]«Figlio dell'uomo, fa'
conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. [3]Dirai loro: Così dice il Signore
Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo
padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. [4]Alla tua nascita, quando fosti
partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua
per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. [5]Occhio
pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe
compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua
nascita, fosti gettata via in piena campagna.
[6]Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi
nel tuo sangue [7]e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e
giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta
ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.
[8]Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il
lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e
strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. [9]Ti lavai con
acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. [10]Ti vestii di ricami, ti calzai di
pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. [11]Ti adornai
di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; [12]misi al tuo naso
un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. [13]Così
fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e
ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più
bella e giungesti fino ad essere regina. [14]La tua fama si diffuse fra le genti. La
tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore
Dio.
[15]Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti
sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. [16]Prendesti i tuoi abiti
per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. [17]Con i tuoi splendidi
gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo, con
cui ti sei prostituita. [18]Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A
quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. [19]Ponesti davanti ad esse

come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio
e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.
[20]Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo.
Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? [21]Immolasti i miei figli e li offristi a
loro, facendoli passare per il fuoco. [22]Fra tutti i tuoi abomini e le tue
prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e
ti dibattevi nel sangue! [23]Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te!
Oracolo del Signore Dio – [24]ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un'altura
in ogni piazza. [25]A ogni crocicchio ti sei fatta un'altura, disonorando la tua
bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue
prostituzioni. [26]Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti
vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. [27]A questo punto io ho
steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle
tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta
sfrontata.
[28]Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora
sazia, [29]hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e
ancora non ti è bastato. [30]Com'è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore
Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! [31]Quando
ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu
non eri come una prostituta in cerca di guadagno, [32]ma come un'adultera che,
invece del marito, accoglie gli stranieri! [33]A ogni prostituta si dà un compenso,
ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni
perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. [34]Tu hai fatto il
contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te,
mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.
[35]Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. [36]Così dice il Signore
Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue
prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue
dei tuoi figli che hai offerto a loro, [37]ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi
amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con
coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda
davanti a loro perché essi ti vedano tutta.
[38]Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e
spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. [39]Ti abbandonerò nelle
loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti
spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti
lasceranno scoperta e nuda. [40]Poi ecciteranno contro di te la folla, ti
lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. [41]Incendieranno le tue case e sarà
eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò
smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. [42]Quando avrò sfogato il mio
sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più.
[43]Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai

provocato all'ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

[44]Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: "Quale la madre, tale la figlia". [45]Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un'Ittita e vostro padre un Amorreo. [46]Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. [47]Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. [48]Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! [49]Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente. [50]Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. [51]Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

[52]Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. [53]Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, [54]perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. [55]Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. [56]Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, [57]prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? [58]Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. [59]Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza. [60]Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. [61]Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. [62]Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, [63]perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,1- 63).

Lo stesso tema è ripreso da San Paolo nella Lettera agli Efesini.

> [21]Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: [22]le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; [23]il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. [24]E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.
>
> [25]E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, [26]per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, [27]e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. [28]Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. [29]Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, [30]poiché siamo membra del suo corpo. [31]*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* [32]Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! [33]Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).

Siamo nelle profondità e negli abissi del mistero dell'amore di Dio per l'umanità.

Queste profondità e questi abissi diventano eterni nello stesso mistero dell'Incarnazione.

> [1]In principio era il Verbo,
> e il Verbo era presso Dio
> e il Verbo era Dio.
> [2]Egli era, in principio, presso Dio:
> [3]tutto è stato fatto per mezzo di lui
> e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
> [4]In lui era la vita
> e la vita era la luce degli uomini;
> [5]la luce splende nelle tenebre
> e le tenebre non l'hanno vinta.
> [6]Venne un uomo mandato da Dio:
> il suo nome era Giovanni.
> [7]Egli venne come testimone
> per dare testimonianza alla luce,
> perché tutti credessero per mezzo di lui.
> [8]Non era lui la luce,
> ma doveva dare testimonianza alla luce.
> [9]Veniva nel mondo la luce vera,
> quella che illumina ogni uomo.
> [10]Era nel mondo
> e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
> eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
> [11]Venne fra i suoi,
> e i suoi non lo hanno accolto.

[12]A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13]i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14]E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
[16]Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18]Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).

Questa la prima applicazione. Ora seguiamo Paolo nella seconda applicazione di questo principio secondo il quale la morte libera dalla Legge.

[4]Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.

Ecco l'applicazione, la deduzione cristologica e soteriologica.

Nel battesimo il cristiano è stato messo a morte mediante il corpo di Cristo.

Siamo stati messi a morte nella sua morte, siamo stati sepolti con Lui nella sua sepoltura.

[1]Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? [2]È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? [3]O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? [4]Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. [5]Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della

sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. [6]Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. [7]Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

[8]Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, [9]sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. [10]Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. [11]Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,1-11).

[6]Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, [7]radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. [8]Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

[9]È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. [11]In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: [12]con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. [13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e [14]annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. [15]Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,6-15).

La Legge è quella antica. Possiamo dire che per Paolo è tutto l'Antico Testamento in tutte le sue prescrizioni, usanze, tradizioni, costumi.

Questo antico mondo è morto una volta per tutte. Esso non esiste più, perché il cristiano, mediante il Corpo di Cristo, è morto ad esso.

Il cristiano è morto all'antico mondo attraverso il corpo di Cristo.

Ora lui non è solamente morto, sempre mediante il corpo di Cristo è risuscitato al nuovo mondo, al mondo del Vangelo, della fede, della grazia, della pienezza della verità e della carità.

Essendo risorto nel corpo di Cristo, non fuori di esso, lui appartiene al Corpo di Cristo, che è Corpo risorto, glorioso, incorruttibile, immortale.

Come il Corpo di Cristo è tutto nella gloria e della gloria del Padre, così deve essere il cristiano: tutto di Dio e per Lui.

Essendo tutto di Dio e per Lui deve produrre frutti solo per Lui.

Come potrà produrre questi frutti?

Realizzando nel suo corpo la verità e la realtà che si è compiuta nel mistero.

Morendo alla Legge, vivendo interamente per il Vangelo, per la Parola di Gesù.

Lasciandosi muovere e guidare dallo Spirito Santo di Dio.

Producendo le opere dello Spirito e non più della carne.

Importante in questo versetto è la verità che il cristiano non è fuori del Corpo di Cristo. È nel Corpo di Cristo ed è chiamato a vivere tutta la vita che è propria del Corpo di Cristo.

È questo il motivo per cui Paolo può affermare nella Lettera ai Colossesi:

> [24]Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento
> a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo
> che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione
> affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, [26]il
> mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.
> [27]A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in
> mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. [28]È lui infatti che noi
> annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza,
> per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la
> forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).

Uno è il Corpo e una la sua vita. Una è la sua morte e una la sua risurrezione. Una la sua passione e una la sua gloria.

Su questa unicità di corpo Paolo fonda anche tutta la sua morale.

> [1]Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio
> degli ingiusti anziché dei santi? [2]Non sapete che i santi giudicheranno il
> mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di
> minore importanza? [3]Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le
> cose di questa vita!
>
> [4]Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici
> gente che non ha autorità nella Chiesa? [5]Lo dico per vostra vergogna! Sicché
> non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra
> fratello e fratello? [6]Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e
> per di più davanti a non credenti! [7]È già per voi una sconfitta avere liti tra voi!
> Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare
> di ciò che vi appartiene? [8]Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate,
> e questo con i fratelli! [9]Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di
> Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né
> sodomiti, [10]né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori
> erediteranno il regno di Dio. [11]E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati,
> siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e
> nello Spirito del nostro Dio.
>
> [12]«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma
> non mi lascerò dominare da nulla. [13]«I cibi sono per il ventre e il ventre per i
> cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma
> per il Signore, e il Signore è per il corpo. [14]Dio, che ha risuscitato il Signore,
> risusciterà anche noi con la sua potenza.

[15]Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque
le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! [16]Non
sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due* – è
detto – *diventeranno una sola carne*. [17]Ma chi si unisce al Signore forma con
lui un solo spirito. [18]State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo
commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il
proprio corpo. [19]Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo,
che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.
[20]Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro
corpo! (1Cor 6,1-20).

Tutta la sua regola ascetica è fondata sulla verità di questo unico Corpo.

[1]Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per
quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona,
[2]perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore,
essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio,
che è Cristo: [3]in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della
conoscenza. [4]Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti:
[5]infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e
gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in
Cristo.

[6]Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate,
[7]radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato,
sovrabbondando nel rendimento di grazie. [8]Fate attenzione che nessuno faccia
di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione
umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

[9]È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]e voi
partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni
Potenza. [11]In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione
fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la
circoncisione di Cristo: [12]con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche
risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.
[13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e
della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e
[14]annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era
contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. [15]Avendo privato della
loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando
su di loro in Cristo.

[16]Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste,
noviluni e sabati: [17]queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di
Cristo. [18]Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre
dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale,
vi impedisca di conseguire il premio: [19]costui non si stringe al capo, dal quale
tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e
legamenti e cresce secondo il volere di Dio.

[20]Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se
viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: [21]«Non prendere,

> non gustare, non toccare»? [22]Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, [23]che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).

Su questa unicità dobbiamo impostare tutta la nostra esistenza cristiana.

L'esistenza cristiana è una esistenza cristica.

È una esistenza di perfetta conformazione e configurazione a Cristo.

La nostra vocazione è una sola: realizzare Cristo in noi, realizzando noi stessi in Lui.

Nel Corpo di Cristo siamo morti e risorti sacramentalmente. Ora siamo chiamati a morire e a risorgere realmente, fisicamente e non solo spiritualmente.

È questa l'alta missione che ci è stata consegnata e che noi dobbiamo portare a compimento.

[5]Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.

Quando eravamo nella debolezza della carne?

Quando non eravamo nel Corpo di Cristo Gesù.

Perché chi non è nel corpo di Cristo è nella debolezza della carne?

Qui entra in gioco un'altra altissima verità di Paolo.

Il Corpo di Cristo è tutto inondato di grazia e di Spirito Santo.

È nel Corpo di Cristo che la grazia e lo Spirito Santo sono per l'uomo fortezza ed ogni altra virtù, ogni altro dono.

Fuori del Corpo di Cristo, mai lo Spirito Santo e mai la grazia potranno agire nella pienezza della loro divina e soprannaturale energia.

Anche se lo Spirito agisce fuori del Corpo di Cristo, agisce per potare, condurre nel corpo di Cristo.

La finalità della missione è proprio questa: formare il Corpo di Cristo, nel quale abita la pienezza della divinità, dello Spirito Santo, della grazia.

Il disastro cristiano oggi è proprio questo: lo scollamento dal Corpo di Cristo.

C'è un pensiero diabolico che sta emergendo e che miete ogni giorno vittime anche illustri, illustrissime.

Questo pensiero non viene dal mondo, viene proprio dal cristiano.

Il pensiero è questo: immaginare una società giusta, vera, santa, buona, elevata spiritualmente, sol perché si enunciano delle verità e si pensa che la verità abbia la forza in se stessa di cambiare cuore e mente.

Si annunciano altissime verità e poi si crede che queste da sole facciano l'uomo vero, giusto, santo.

Questo pensiero è la negazione di tutto il mistero di Cristo Gesù e del battesimo nel quale noi siamo stati battezzati.

Se una simile cosa fosse possibile, Cristo sarebbe inutile.

Sarebbe inutile la sua morte. Sarebbe inutile la sua risurrezione. Sarebbe inutile anche il battesimo.

All'uomo servirebbe solo la verità. Si annunzia la verità e tutto è risolto. L'uomo la vive e la opera.

Invece non è così. Mai potrà essere così.

Fuori del Corpo di Cristo, l'uomo è di una debolezza mortale. Anche se vede la verità non è in grado di poterla attuare.

La forza è nel Corpo di Cristo, da esso e per esso. Chi è fuori di questo Corpo ogni giorno sperimenta la fragilità, la debolezza, la non capacità di resistere al male.

Anche questa è la debolezza dell'educazione cristiana: pensare che bastino le parole, le minacce, i divieti, le leggi, le prescrizioni, le prigioni perché l'uomo si sottometta al giogo della verità e della giustizia.

Non può perché è avvolto dalla naturale fragilità e debolezza che è in lui il frutto e l'eredità del peccato di Adamo.

L'uomo è naturalmente avvolto di debolezza.

Le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenano nelle sue membra.

Qual è il risultato di questa fragilità e di queste passioni peccaminose?

Una grande raccolta di frutti di morte.

Quale dovrà essere allora il fine di ogni pastorale, di ogni missione, di ogni opera che si compie nella Chiesa del Signore Gesù?

Una sola: formare il Corpo di Cristo, vivere da Corpo di Cristo, vivere nel Corpo di Cristo.

Attenzione però: il Corpo di Cristo è insieme visibile ed invisibile.

Nessuna appartenenza al Corpo di Cristo sarà pienamente vera e realmente possibile se manca l'appartenenza al Corpo visibile di Cristo che è la Chiesa.

Sullo Spirito Santo ecco cosa ci insegna Paolo.

… costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).

Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).

Poiché la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).

… perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4).

Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5).

Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6).

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9).

E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11).

… poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate m0rire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13).

Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14).

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15).

Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16).

… essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23).

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).

… e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27).

Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).

Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).

… di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16).

… con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).

Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30).

… e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4).

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10).

Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11).

Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12).

Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13).

L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14).

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16).

E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).

O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19).

Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40).

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1).

Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3).

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4).

E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7).

… a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8).

… a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9).

Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11).

E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13).

Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).

Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12).

Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37).

… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).

E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3).

…che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dá vita (2Cor 3, 6).

… quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?(2Cor 3, 8).

Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17).

E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18).

E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).

Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2).

Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3).

Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5).

… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6).

Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5).

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).

… la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17).

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18).

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).

Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25).

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).

Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8).

In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).

Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18).

… in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).

Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).

… perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).

E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30).

E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18).

… prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17).

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18).

So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19).

Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).

… e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8).

Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).

E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6).

Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8).

Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19).

Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).

Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).

Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).

Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).

Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14).

… egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).

Ecco cosa ci dice anche sulla grazia.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).

A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7).

…ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).

Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).

… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).

E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).

La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).

Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).

Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).

Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15).

Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).

E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6).

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).

Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).

Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).

…grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3).

Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).

… che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10).

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10).

La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).

… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2).

Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perchè riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15).

Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).

Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1).

… domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9).

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).

… e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14).

Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3).

Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo (Gal 1, 6).

Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque… (Gal 1, 15).

… e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).

Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).

Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).

… grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).

… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).

… nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).

… da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).

… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).

… penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2).

… del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).

A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8).

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24).

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2).

E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo (Fil 1, 7).

… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).

… ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).

… il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).

Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6).

Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28).

… grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2).

… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).

… a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).

… così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).

… professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).

… al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2).

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).

Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).

… a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).

E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11).

… perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).

… grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3).

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).

Ora sappiamo come vincere la nostra debolezza mortale, di peccato, quella debolezza che ci uccide: mediante la grazia e lo Spirito Santo che abitano nel Corpo di Cristo. Corpo di Cristo invisibile. Corpo di Cristo visibile. Un solo Corpo. Una sola vita. Una sola morte. Una sola risurrezione.

L'unicità è la verità del Corpo di Cristo.

6 Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

Che cosa ci teneva prigionieri e a che cosa siamo morti?

Ci teneva prigionieri del peccato la Legge.

Al peccato siamo morti nel Corpo di Cristo.

Al peccato rimaniamo morti finché restiamo nel Corpo di Cristo.

Non essendo più sotto il peccato, non siamo più neanche sotto la Legge.

Ora il Signore ha fatto per noi una cosa nuova: ci ha donato il Suo Spirito.

Nello Spirito Santo, che è la nostra perenne novità, noi saremo sempre nuovi.

Penso in questo versetto ci sia tutta la potenza, la bellezza, la stupenda realtà della novità della santità cristiana.

La santità cristiana, che è mozione attuale dello Spirito Santo che conduce a tutta la verità, o alla verità tutta intera, ci libera da tutte quelle ripetizioni di cose che rimangono solo cose, riti, usanze, tradizioni, modi di fare e di dire.

La santità cristiana è quella perenne, quotidiana novità che ci mostra tutta la bellezza innovatrice della verità del nostro Dio e della potenza della sua grazia.

In questo versetto viene stabilita una volta per sempre la regola della santità cristiana, della missione, della liturgia, delle cerimonie, della ritualità, di ogni altra cosa che si fa nella Chiesa.

Chi non è nello Spirito Santo – e non è nello Spirito Santo chi non si libera dalla prigionia del peccato e dalla schiavitù della Legge – mai potrà comprendere la verità contenuta in questa parola di Paolo.

La novità è questa: chi è nello Spirito Santo non è più sottoposto a nessuna legge degli uomini. Chi è nello Spirito Santo è solo condotto dalla Legge dello Spirito Santo che è la pienezza della verità vissuta in pienezza di grazia.

Qual è la nostra perenne tentazione?

Rinchiudere lo Spirito Santo in ciò che è stato, in ciò che è ritualità, cerimonia, abitudine, ripetizione, uso e tradizione degli uomini.

Vorremmo tenere prigioniero lo Spirito Santo di ciò che è stato, anche se santo, buono e giusto. Ciò che è stato è stato. Ciò che è, è oggi. Ciò che sarà, dovrà essere domani.

Lo Spirito Santo cammina con l'uomo attuale, mai con l'uomo filosofico e puramente nominale.

È l'uomo concreto che lo Spirito Santo prende e costituisce strumento della sua perenne novità.

È questa la santità cristiana: mozione oggi per oggi dello Spirito Santo.

Dove lo Spirito Santo non opera, perché l'uomo è ritornato alle opere morte della sua carne, si assiste nella Chiesa ad una grande tristezza di suoni, di canti, di incensazione, di cerimonie lunghe e interminabili, di mille persone che ruotano e girano di qua e di là, che ripetono cose incomprensibili per l'uomo attuale, di oggi, di questo tempo.

Ecco perché Paolo può ben dire che la lettera è antiquata.

Questa tematica Paolo l'ha già sviluppata nelle Seconda Lettera ai Corinzi.

[1]Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo,
alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: [2]grazia a
voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.
[3]Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre
misericordioso e Dio di ogni consolazione! [4]Egli ci consola in ogni nostra
tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni
genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da
Dio. [5]Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di
Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. [6]Quando siamo tribolati, è per la
vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra
consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che
anche noi sopportiamo. [7]La nostra speranza nei vostri riguardi è salda:
sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della
consolazione.
[8]Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci
è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto
che disperavamo perfino della nostra vita. [9]Abbiamo addirittura ricevuto su di
noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel
Dio che risuscita i morti. [10]Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà,
e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, [11]grazie anche alla
vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino
ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.
[12]Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza
di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e
sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di

Dio. [13]Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire.
Spero che capirete interamente – [14]come in parte ci avete capiti – che noi siamo
il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.
[15]Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi,
affinché riceveste una seconda grazia, [16]e da voi passare in Macedonia, per
ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il
necessario per andare in Giudea. [17]In questo progetto mi sono forse comportato
con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo
che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? [18]Dio è testimone che la nostra
parola verso di voi non è «sì» e «no». [19]Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che
abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in
lui vi fu il «sì». [20]Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo
attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. [21]È Dio stesso
che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, [22]ci ha
impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

[23]Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi
rimproveri non sono più venuto a Corinto. [24]Noi non intendiamo fare da
padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché
nella fede voi siete saldi. (2Cor 1,1-24).

[1]Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza.
[2]Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me
rattristato? [3]Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla
mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi
tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. [4]Vi ho scritto in un momento di grande
afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma
perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

[5]Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte
almeno, senza esagerare, tutti voi. [6]Per quel tale però è già sufficiente il castigo
che gli è venuto dalla maggior parte di voi, [7]cosicché voi dovreste piuttosto
usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore
troppo forte. [8]Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; [9]e
anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento,
se siete obbedienti in tutto. [10]A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché ciò
che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi,
davanti a Cristo, [11]per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non
ignoriamo le intenzioni.

[12]Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel
Signore mi fossero aperte le porte, [13]non ebbi pace nel mio spirito perché non
vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la
Macedonia.

[14]Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo
in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua
conoscenza! [15]Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli
che si salvano e per quelli che si perdono; [16]per gli uni odore di morte per la
morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? [17]Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,1-17).

[1]Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? [2]La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. [3]È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

[4]Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. [5]Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, [6]il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

[7]Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, [8]quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? [9]Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. [10]Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. [11]Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

[12]Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza [13]e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. [14]Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. [15]Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; [16]*ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto*. [17]Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. [18]E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).

La vita della Lettera è lo Spirito Santo di Dio.

La vita della Parola di Dio è lo Spirito Santo del Signore.

Dove c'è staticità, ripetizioni, ritualità, cerimonie, usi, costumanze, tradizioni di cose umane, lì lo Spirito Santo non regna.

Dove invece c'è la novità della santità cristiana, lì lo Spirito Santo opera con la potenza della sua grazia.

Il Corpo di Cristo vive una perenne novità di vita. Il Corpo di Cristo è uno. Il Corpo di Cristo uno deve vivere sempre in perenne novità di vita.

Per questo urge essere e rimanere nello Spirito Santo, perché è Lui il perenne vivificatore del Corpo di Cristo Gesù.

Lo Spirito non viene per distruggere ciò che fu, ciò che è stata anche una sua opera. Viene per dare quotidiana novità alla stessa sua Parola. Viene per portare ogni cosa nella pienezza della verità e della volontà di Dio.

Di questa perenne novità dello Spirito Santo Paolo parla come di una corsa.

> [1]Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. [2]Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! [3]I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, [4]sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: [5]circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; [6]quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.
>
> [7]Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. [8]Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo [9]ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: [10]perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, [11]nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.
>
> [12]Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. [13]Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, [14]corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.
>
> [15]Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. [16]Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.
>
> [17]Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. [18]Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. [19]La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. [20]La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, [21]il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).

Chi corre, poggia i piedi sulla storia solo per un istante, poi è già altrove.

Di questa corsa Paolo parla anche nella Lettera ai Galati.

> [1]Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E dichiaro ancora una volta a

chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. [4]Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. [5]Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. [6]Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

[7]Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? [8]Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9]Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10]Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. [11]Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. [12]Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

[13]Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [15]Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

[16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

[18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.

[24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Solo che questa corsa si è interrotta. Loro sono tornati nuovamente ad essere prigionieri del peccato e chiavi della Legge.

Chi corre ha l'istante come tempo di fermata, poi è ancora in avanti, perché Cristo Gesù è sempre in avanti.

Chi invece non corre, si ferma, mette radici, si stabilizza, si fossilizza, si invecchia, muore.

Chi è senza lo Spirito che lo spinge è sempre in una situazione di morte e non di vita.

I santi sono i veri corridori dello Spirito Santo. Sempre all'appuntamento con la storia e con l'uomo da salvare.

Ecco come alla fine della sua vita Paolo ancora una volta parla della sua corsa, sotto la guida e la mozione perenne dello Spirito Santo.

> [1]Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e
> i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: [2]annuncia la Parola, insisti al
> momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni
> magnanimità e insegnamento. [3]Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà
> più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di
> maestri secondo i propri capricci, [4]rifiutando di dare ascolto alla verità per
> perdersi dietro alle favole. [5]Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze,
> compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.
>
> [6]Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che
> io lasci questa vita. [7]Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa,
> ho conservato la fede. [8]Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il
> Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma
> anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm
> 4,1-8).

Noi non corriamo. Per questo le nostre schiavitù sono infinite e le nostre prigionie senza numero. La schiavitù è essenza e sostanza del nostro essere cristiani.

È questo il grande prodigio che si compie nel Corpo di Cristo: la perenne, quotidiana novità della santità cristiana.

Chi è santo è sempre nuovo. Un santo vecchio è un non santo.

È questo anche il motivo per cui dobbiamo sempre guardare a Cristo Gesù. È Lui il Santo Nuovo per ogni tempo, ogni uomo.

La Legge e il peccato

[7]Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: *Non desiderare*.

Questo versetto merita qualche puntualizzazione. Per questo è necessario procedere con ordine, ponendo ogni cosa al suo giusto posto.

Il comandamento, il primo comandamento, è quello dato da Dio ad Abramo. Questo comandamento è duplice. Ne troviamo uno nel Primo Capitolo e uno nel Secondo.

Ecco quello del Primo Capitolo:

> [26]Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra
> somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame,
> su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
>
> [27]E Dio creò l'uomo a sua immagine;
> a immagine di Dio lo creò:
> maschio e femmina li creò.
>
> [28]Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

[29]Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. [30]A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [31]Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,26-31).

Questo comandamento non contiene nessun divieto.

Ecco invece quello contenuto nel Secondo Capitolo.

[8]Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. [9]Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. [10]Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. [11]Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro [12]e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. [13]Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. [14]Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

[15]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

[16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,8-17).

In questo secondo Comandamento vi è contenuto un divieto.

Adamo, il signore della Creazione di Dio, mai potrà essere signore della sua volontà. Mai potrà essere arbitro di ogni cosa. C'è qualcosa di cui non potrà mai disporre e questo qualcosa è la padronanza assoluta sulla sua vita.

Dio rivela all'uomo il suo limite ontologico, la sua povertà ontologica.

Tu sei creatura, non creatore. La tua vita è sempre da me, sempre, in ogni istante. La tua vita è dalla mia volontà in ordine al bene e al male, al giusto e all'ingiusto, a ciò che si può fare e a ciò che non si può fare.

Dio dice all'uomo: resta nella tua umanità. Resta nella tua povertà ontologica. Resta nella tua creazione. Rimani essere creato. Tu non hai il potere assoluto sulla tua volontà, sulla tua vita.

È questo il vero compito del Comandando e di ogni altro Comando del Signore: segnare all'uomo il limite della sua umanità.

Entra nella storia dell'uomo un elemento estraneo: il serpente e l'inganno.

[1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva
fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di
alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli
alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in
mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete
toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete
affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i
vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna
vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile
per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al
marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di
tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero
cinture. (Gn 3,1-7).

Tentata, Eva prova il desiderio di gustare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Sente il gusto di fare questa esperienza.

Dal desiderio alla consumazione materiale del peccato, il passo è stato brevissimo.

Per leggere bene ogni cosa, dobbiamo però ricordarci di due verità:

L'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

[26]Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra
somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame,
su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

[27]E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

[28]Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». (Gn 1,26-28).

L'uomo porta scritto nel suo essere l'Essere di Dio, che è somma bontà, verità, misericordia, compassione, amore eterno.

Porta scritto l'Essere di Dio nel suo essere non per generazione, ma per creazione.

L'essere dell'uomo è essere finalizzato, orientato, attratto dal Sommo Bene.

Del Sommo Bene lui è opera, nel Sommo Bene è chiamato a vivere, dal Sommo Bene è attratto naturalmente.

Questa la verità dell'uomo.

L'uomo riceve perennemente, quotidianamente, istante per istante la vita dal suo Creatore e Signore.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo [5]nessun cespuglio

campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, [6]ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. [7]Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,4-7).

[15]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.
[16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,1-16).

Spirare l'alito della vita è atto perenne, costante, ininterrotto.

Anche attraverso il Comandamento positivo di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, il Signore rivela all'uomo qual è la regola della sua vita: Lui è da Dio sempre. Da Dio sempre deve rimanere.

Con la disobbedienza, con il peccato, si rompe l'equilibrio nell'uomo. Anziché l'uomo essere attratto dal Sommo Bene, si lascia attrarre dal male, da ciò che è contrario al bene della sua stessa natura.

Il peccato è sempre atto contro la natura dell'uomo, perché ogni male è contro la natura dell'uomo, che è stata creata buona da Dio e tendente sempre al bene.

Con il peccato, nasce la concupiscenza.

[7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

La concupiscenza lo spinge verso il male, ma l'uomo è chiamato da Dio a porre un freno, un limite a questa attrazione verso il male, per il male.

[3]Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, [4]mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, [5]ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. [6]Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? [7]Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». (Gn 4,3-7).

Se la concupiscenza non fosse soggetta alla legge della volontà e quindi del dominio, l'uomo sarebbe senza alcuna responsabilità. Sarebbe un condannato a peccare.

Invece a causa della volontà, che è chiamata a governare la sua concupiscenza, lui diviene responsabile di ogni opera sia in bene che in male.

L'uomo però non governa la sua concupiscenza. Il peccato diviene universale, come universale è il rimedio pensato da Dio a questo stato di sfacelo generale.

> [1]Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, [2]i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. [3]Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».
>
> [4]C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.
>
> [5]Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. [6]E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. [7]Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». [8]Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. (Gn 6,1-8).

Ma anche dopo il diluvio, l'istinto del cuore dell'uomo è incline al male.

> [20]Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. [21]Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.
>
> [22]Finché durerà la terra,
> seme e mèsse,
> freddo e caldo,
> estate e inverno,
> giorno e notte
> non cesseranno». (Gn 8,20-22).

Questo è l'uomo: un chiamato per creazione a dirigersi perennemente verso il sommo bene. Un orientato, dopo il peccato, sempre verso un male più grande.

Quest'uomo è dilaniato nel suo essere: L'essere che in se stesso verso il Sommo Bene, cerca però questo suo Sommo Bene nelle cose peccaminose della terra e del mondo.

Questo è il vero frutto della concupiscenza: la realizzazione di se stesso da parte dell'uomo non più in Dio ma nelle creature.

Ecco perché il peccato è definito da San Tommaso D'Aquino: "Aversio a Deo et conversio ad creaturas".

La Legge viene dopo molti secoli. Viene già circa 600 anni dopo la chiamata di Abramo.

> [1]Dio pronunciò tutte queste parole:
>
> [2]«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:
>
> [3]Non avrai altri dèi di fronte a me.

[4]Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di
quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. [5]Non ti
prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono
un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla
quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6]ma che dimostra la sua bontà
fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei
comandamenti.

[7]Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore
non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

[8]Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [9]Sei giorni lavorerai e
farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo
Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né
la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.
[11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in
essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno
del sabato e lo ha consacrato.

[12]Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel
paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

[13]Non ucciderai.

[14]Non commetterai adulterio.

[15]Non ruberai.

[16]Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

[17]Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del
tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino,
né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

[18]Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte
fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. [19]Allora dissero
a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti
moriremo!». [20]Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per
mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate».
[21]Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura
dove era Dio. (Es 20,1-21).

Qual è il ruolo della Legge positiva per rapporto alla Legge naturale, a quella scritta dall'Essere di Dio nell'essere dell'uomo?

La Legge positiva, quella del Sinai, altro non fa che mettere in chiara evidenza ciò che è già scritto nell'essere dell'uomo, in modo che nessuno possa mai dire: *"Il mio essere è diverso dal tuo essere. Il mio essere non percepisce questa azione come un male, bensì come un bene"*.

La Legge positiva è la perfetta radiografia dell'essere dell'uomo. È lo sviluppo della fotografia della nostra ontologia e presentata all'uomo, perché non si inganni nel pensare altre cose.

Così sei, uomo – dice Dio – perché così ti ho fatto. Questo è il tuo essere.

Quest'essere dell'uomo secondo Dio è stato corrotto, spezzato, frammentato dall'essere dell'uomo secondo l'uomo.

Abbiamo l'essere dell'uomo secondo Dio che l'uomo è chiamato a realizzare, ma partendo dall'essere dell'uomo secondo l'uomo.

Ma l'essere dell'uomo secondo l'uomo è nella concupiscenza. È nel desiderio di realizzarsi ma in un modo opposto a quello che è la sua verità, il suo Sommo bene.

Ecco ora il ruolo della Legge positiva: essa mi manifesta il peccato. Mi dona la conoscenza del peccato. Essa non ha in sé la forza di allontanarmi dal peccato.

La Legge mi costituisce peccatore, mai mi potrà dichiarare giusto.

La Legge non è peccato, perché è la radiografia, la fotografia della verità del nostro essere, fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Però dinanzi alla Legge mi scopro peccatore. Essa mi dice ciò che dovrei essere, ciò che devo essere. Poiché non sono ciò che dovrei essere, essa rivela tutto il mio peccato.

La concupiscenza non è da legarsi alla Legge positiva del Sinai, bensì alla Legge positiva data da Dio già nel giardino dell'Eden.

È questa Legge la fonte del desiderio ed anche della concupiscenza, anche se prima del peccato, si deve parlare di desiderio e non ancora di concupiscenza.

Una volta che la tentazione è entrata nel cuore e l'uomo è già nel peccato, perché ha acconsentito di trasgredire al comando del Signore, si può parlare anche di concupiscenza, di desiderio disordinato.

Infatti questa verità è rivelata anche dal testo della Genesi nel racconto della tentazione.

> [1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva
> fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di
> alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli
> alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in
> mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete
> toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete
> affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i
> vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna
> vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile
> per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al
> marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di
> tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero
> cinture.

Dopo il peccato fatto con la volontà, la concupiscenza è già nel cuore di Eva.

Paolo però parlando agli Ebrei di Roma, tralascia tutta questa disquisizione sulla Legge positiva e Legge naturale e si ferma unicamente alla Legge del Sinai, nella quale è inglobata tutta la Legge positiva, anche quella data da Dio ad Adamo all'inizio della sua storia.

Ecco perché Paolo può dire in pienezza di verità: "*Non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare".*

Non lo dimentichiamo mai: la Legge positiva nasce nell'Eden, quando ancora l'uomo viveva in uno stato di giustizia originale.

La tentazione creò il desiderio della trasgressione. Il desiderio accolto si trasformò in concupiscenza.

La concupiscenza è l'applicazione al contrario, all'inverso, in senso opposto, della Legge della natura dell'essere dell'uomo che è attrazione verso il Sommo ed Infinito Bene.

Il Sommo Bene, nella concupiscenza, non è più Dio. Sono le creature deperibili.

[8]Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto.

Prima verità: La Legge non è solo quella positiva, è anche quella naturale. Quella positiva altro non fa che radiografare la Legge naturale e metterla bene in vista, in perfetta conoscenza.

Se l'uomo non fosse stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, se l'uomo non partecipasse l'essere di Dio per creazione, mai vi potrebbe sussistere il peccato.

Gli animali non peccano. Le piante non peccano. Le cose non peccano. La terra non pecca e neanche il fuoco, o l'acqua, o il vento, o la neve, o il gelo, o altro fenomeno della natura.

Poiché invece Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza e gli ha partecipato, per creazione, il suo essere che è Sommo ed Infinito Bene, l'uomo, per natura è chiamato al bene.

La vocazione al bene è sottoposta però alla sua volontà. Per natura è chiamato al Bene, per volontà vi deve tendere.

Per creazione l'uomo è sotto il regime della Legge, cioè della ricerca del Sommo ed Infinito Bene per essere se stesso, per realizzarsi, per vivere.

L'uomo vive nutrendosi del Sommo ed Infinito Bene, muore se si allontana da esso.

L'uomo è natura diversa da tutte le nature create da Dio. Questa la sua specificità, la sua essenza, la sua singolarità.

Seconda verità: Una volta che nel corpo dell'uomo è entrato – questo significa : presa l'occasione – il peccato scatena nell'umanità ogni sorta di desideri.

Questi desideri sono contrari alla stessa natura dell'uomo.

Come facciamo noi a sapere che essi sono contro la stessa natura dell'uomo?

Mediante la Legge, sia quella naturale, che quella positiva.

Quelli che hanno la Legge naturale conoscono il peccato attraverso questa via.

Quelli che hanno la Legge positiva attraverso la via del Comandamento.

Questa verità – della conoscenza di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto - Paolo l'ha già affrontata nei primi Capitoli di questa stessa Lettera ai Romani.

[18]Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni
ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, [19]poiché ciò che di
Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.
[20]Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità,
vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere
da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa [21]perché, pur
avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma
si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è
ottenebrata. [22]Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti [23]e hanno
scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di
uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

[24]Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro
cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, [25]perché hanno scambiato la
verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il
Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

[26]Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro
femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura.
[27]Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si
sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi
maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro
traviamento. [28]E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente,
Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso
azioni indegne: [29]sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di
malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori,
[30]maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male,
ribelli ai genitori, [31]insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. [32]E, pur
conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte,
non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,18-32).

[1]Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di
scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi,
infatti, fai le medesime cose. [2]Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio
contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. [3]Tu che giudichi quelli
che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al
giudizio di Dio? [4]O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e
della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla
conversione? [5]Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di
te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, [6]che
renderà a ciascuno secondo le sue opere: [7]la vita eterna a coloro che,
perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; [8]ira e
sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e
obbediscono all'ingiustizia. [9]Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il
male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; [10]gloria invece, onore e pace per chi
opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: [11]Dio infatti non fa
preferenza di persone.

[12]Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge
periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge
saranno giudicati. [13]Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti
davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati.
[14]Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la
Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. [15]Essi dimostrano
che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla
testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li
accusano ora li difendono. [16]Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i
segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.

[17]Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo
vanto in Dio, [18]ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò
che è meglio, [19]e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono
nelle tenebre, [20]educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella
Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità... [21]Ebbene, come
mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non
rubare, rubi? [22]Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu
che detesti gli idoli, ne derubi i templi? [23]Tu che ti vanti della Legge, offendi
Dio trasgredendo la Legge! [24]Infatti sta scritto: *Il nome di Dio è bestemmiato
per causa vostra tra le genti*.

[25]Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la
Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. [26]Se dunque chi non è
circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà
forse considerata come circoncisione? [27]E così, chi non è circonciso
fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della
Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. [28]Giudeo, infatti, non è
chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;
[29]ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore,
nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.
(Rm 2,1-29).

[1]Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l'utilità della
circoncisione? [2]Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state
affidate le parole di Dio. [3]Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro
infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? [4]Impossibile! Sia chiaro invece che
Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto:

> *Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole
> e vinca quando sei giudicato*.

[5]Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che
diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando
alla maniera umana. [6]Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il
mondo? [7]Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più
per la sua gloria, perché anch'io sono giudicato ancora come peccatore? [8]E non
è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi
ci calunniano ed è giusto che siano condannati.

[9]Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, [10]come sta scritto:

Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,
[11]*non c'è chi comprenda,*
non c'è nessuno che cerchi Dio!
[12]*Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti;*
non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.
[13]*La loro gola è un sepolcro spalancato,*
tramavano inganni con la loro lingua,
veleno di serpenti è sotto le loro labbra,
[14]*la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.*
[15]*I loro piedi corrono a versare sangue;*
[16]*rovina e sciagura è sul loro cammino*
[17]*e la via della pace non l'hanno conosciuta.*
[18]*Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi*.

[19]Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. [20]Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

[21]Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: [22]giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, [23]perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, [24]ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. [25]È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati [26]mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

[27]Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. [28]Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. [29]Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! [30]Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. [31]Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge. (Rm 3,1-31).

Della Legge Paolo parla abbondantemente anche nella Lettera ai Galati, ma sotto ben altro aspetto.

[15]Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, [16]sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

[17]Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati
peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile!
[18]Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come
trasgressore. [19]In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io
viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, [20]e non vivo più io, ma Cristo
vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di
Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. [21]Dunque non rendo
vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è
morto invano. (Gal 2,15-21).

[1]O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu
rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! [2]Questo solo vorrei sapere da voi:
è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la
parola della fede? [3]Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel
segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? [4]Avete tanto
sofferto invano? Se almeno fosse invano! [5]Colui dunque che vi concede lo
Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o
perché avete ascoltato la parola della fede?

[6]Come Abramo *ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia,*
[7]riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. [8]E
la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede,
preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni*. [9]Di
conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo,
che credette. [10]Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno
sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele
a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica*. [11]E che
nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto
per fede vivrà.* [12]Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi
metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse*. [13]Cristo ci ha riscattati
dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi,
poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, [14]perché in Cristo Gesù la
benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo
la promessa dello Spirito.

[15]Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo
solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. [16]Ora
è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non
dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: *E alla
tua discendenza,* come a uno solo, cioè Cristo. [17]Ora io dico: un testamento
stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che
è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. [18]Se infatti
l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa;
Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

[19]Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni,
fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu
promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. [20]Ma non si dà
mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. [21]La Legge è dunque
contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge
capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; [22]la Scrittura

invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data
ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.
[23]Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la
Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. [24]Così la Legge è stata
per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.
[25]Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. [26]Tutti voi infatti siete
figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, [27]poiché quanti siete stati battezzati
in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. [28]Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo
né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.
[29]Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la
promessa. (Gal 3,1-29).

[1]Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla
differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma [2]dipende da tutori e
amministratori fino al termine prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando
eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. [4]Ma quando
venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato
sotto la Legge, [5]per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché
ricevessimo l'adozione a figli. [6]E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio
mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».
[7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di
Dio.
[8]Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a
divinità che in realtà non lo sono. [9]Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi
da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e
miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? [10]Voi
infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! [11]Temo per voi
di essermi affaticato invano a vostro riguardo.
[12]Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch'io sono stato come
voi. Non mi avete offeso in nulla. [13]Sapete che durante una malattia del corpo
vi annunciai il Vangelo la prima volta; [14]quella che, nella mia carne, era per voi
una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un
angelo di Dio, come Cristo Gesù.
[15]Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do
testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per
darli a me. [16]Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?
[17]Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece
tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. [18]È bello invece essere circondati
di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, [19]figli
miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!
[20]Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia
voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.
[21]Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la
Legge? [22]Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno
dalla donna libera. [23]Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio
della donna libera, in virtù della promessa. [24]Ora, queste cose sono dette per
allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del
monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar [25]– il Sinai è

un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto
è schiava insieme ai suoi figli. [26]Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la
madre di tutti noi. [27]Sta scritto infatti:

Rallégrati, sterile, tu che non partorisci,
grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto,
perché molti sono i figli dell'abbandonata,
più di quelli della donna che ha marito.

[28]E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. [29]Ma
come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato
secondo lo spirito, così accade anche ora. [30]Però, che cosa dice la Scrittura?
Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà
eredità col figlio della donna libera. [31]Così, fratelli, noi non siamo figli di una
schiava, ma della donna libera. (Gal 4,1-31).

Tutta questa ampia trattazione sulla Legge è fatta per ribadire una verità di fede: che dalla Legge mai potrà venire la giustificazione.

La Legge altro non fa che mettere in evidenza la forza del peccato che scatena nell'uomo ogni sorta di desideri.

Se la Legge apre la porta al peccato, anzi la spalanca, essa produce un'opera contraria alla giustificazione.

La Legge, o motivo del peccato, spinge contro Dio, rivela che siamo contro Dio, mai ci potrà avvicinare a Dio, perché non è questo il suo compito, il suo fine, la sua missione.

Che i Figli di Abramo non abbiamo mai osservato la Legge ce lo rivela anche Stefano nel suo lungo discorso tenuto ai Giudei prima di essere lapidato.

[1]Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?».
[2]Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al
nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in
Carran, [3]e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che*
io ti indicherò. [4]Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là,
dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora
abitate. [5]In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un
piede e, sebbene non avesse figli, promise *di darla in possesso a lui e alla sua*
discendenza dopo di lui. [6]Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da*
straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento
anni. [7]*Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò* – disse Dio – *e*
dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. [8]E gli diede l'alleanza
della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo
giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. [9]Ma i
patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto.
Dio però era con lui [10]e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e
sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore
dell'Egitto e di tutta la sua casa. [11]Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero
carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare.
[12]Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una
prima volta; [13]la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e

così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. [14]Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. [15]Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; [16]essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

[17]Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, [18]finché *sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.* [19]Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. [20]In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna [21]e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. [22]Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. [23]Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. [24]Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. [25]Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. [26]Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". [27]Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?* [28]*Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*". [29]A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

[30]Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. [31]Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: [32]"*Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. [33]Allora il Signore gli disse: *"Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.* [34]*Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto*".

[35]Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice?*", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. [36]Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. [37]Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "*Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*". [38]Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. [39]Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, [40]dicendo ad Aronne: "*Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto*". [41]E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. [42]Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?
[43]*Avete preso con voi la tenda di Moloc*
e la stella del vostro dio Refan,
immagini che vi siete fabbricate per adorarle!
Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

[44]Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. [45]E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. [46]Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; [47]ma fu Salomone che gli costruì una casa. [48]L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

[49]*Il cielo è il mio trono*
e la terra sgabello dei miei piedi.
Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,
o quale sarà il luogo del mio riposo?
[50]*Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

[51]Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. [52]Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, [53]voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

[54]All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

[55]Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio [56]e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». [57]Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, [58]lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. [59]E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». [60]Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 7,1-60).

Questa è la verità sulla Legge. La storia ci attesta solo questa. Altre verità non sono attestate dalla storia.

Da Adamo fino a Cristo Gesù tutti sono sotto il peccato, perché tutti sono sotto il regime della Legge.

Concludendo: se Dio non avesse dato il Comando positivo nel giardino dell'Eden mai vi sarebbe stato peccato sulla terra. Senza la Legge il peccato è

morto. È morto perché mai potrebbe esistere. Il peccato è disobbedienza alla Legge di Dio.

9E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita

Paolo parla in questi versetti dell'uomo in sé, dell'umanità tutta.

Parla di sé come simbolo perfetto dell'uomo che è sotto il regime della Legge.

Abbiamo visto che mai vi fu un tempo in cui l'uomo viveva senza la Legge.

Viveva senza la Legge positiva, ma non senza la Legge naturale.

L'uomo viveva senza la Legge solo per il tempo in cui dalla sua creazione fu trasportato nel giardino dell'Eden.

Appena Dio lo ha collocato in esso, subito gli diede il Comando.

> 1Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.
> 2Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò
> nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. 3Dio benedisse il settimo
> giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli
> aveva fatto creando.
> 4Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.
> Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo 5nessun cespuglio
> campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il
> Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse
> il suolo, 6ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.
> 7Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue
> narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
> 8Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò
> l'uomo che aveva plasmato. 9Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni
> sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in
> mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. 10Un fiume
> usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro
> corsi. 11Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di
> Avìla, dove si trova l'oro 12e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la
> resina odorosa e la pietra d'ònice. 13Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso
> scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. 14Il terzo fiume si chiama Tigri: esso
> scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.
> 15Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo
> coltivasse e lo custodisse.
> 16Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di
> tutti gli alberi del giardino, 17ma dell'albero della conoscenza del bene e del
> male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente
> dovrai morire». (Gn 2,1-17).

Secondo il primo racconto della creazione dell'uomo, nell'istante stesso in cui fu creato l'uomo è stato posto sotto il regime della Legge, perché fatto ad immagine e somiglianza di Dio, che è il Sommo ed Infinito Bene.

[26]Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

[27]E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

[28]Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

[29]Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. [30]A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [31]Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,26-31).

Dal primo istante del suo esistere l'uomo è stato sempre sotto la Legge positiva, anche se non ancora sotto la Legge positiva dei Dieci Comandamenti.

Paolo però sta parlando agli Ebrei e la loro convinzione li portava a considerarsi un popolo privilegiato, perché possedevano la Legge.

Da Abramo fino a Mosè i Figli di Israele non avevano Legge e quindi per loro tante cose non erano neanche considerate peccato.

Alcune cose, perché sappiamo che Giacobbe aveva ben chiaro nella mente e nel cuore ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è santo e ciò che è nefandezza e quindi cosa indegna per l'uomo.

[1]Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

[2]Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,
ascoltate Israele, vostro padre!
[3]Ruben, tu sei il mio primogenito,
il mio vigore e la primizia della mia virilità,
esuberante in fierezza ed esuberante in forza!
[4]Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,
perché sei salito sul talamo di tuo padre,
hai profanato così il mio giaciglio.
[5]Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono i loro coltelli.
[6]Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia,
al loro convegno non si unisca il mio cuore,
perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini
e nella loro passione hanno mutilato i tori.

[7]Maledetta la loro ira, perché violenta,
e la loro collera, perché crudele!
Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele. (Gn 49,1-7).

Mancava però ancora la completezza della giustizia e della verità secondo la Legge dei Dieci Comandamenti.

Se Leggiamo ancora la Scrittura notiamo che il Signore distrugge Sodoma e Gomorra per i suoi peccati di iniquità e nefandezza.

[16]Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. [17]Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, [18]mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? [19]Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». [20]Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. [21]Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

[22]Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. [23]Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? [24]Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? [25]Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». [26]Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». [27]Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: [28]forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». [29]Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». [30]Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». [31]Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». [32]Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

[33]Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gn 18,16-33).

[1]I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. [2]E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per

tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la
notte sulla piazza». [3]Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono
nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e
così mangiarono.

[4]Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli
abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il
popolo al completo. [5]Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini
che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo
abusarne!». [6]Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta
dietro di sé, [7]disse: «No, fratelli miei, non fate del male! [8]Sentite, io ho due
figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e
fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché
sono entrati all'ombra del mio tetto». [9]Ma quelli risposero: «Tìrati via!
Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo
a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè
contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. [10]Allora dall'interno quegli
uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; [11]colpirono
di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più
grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

[12]Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi
figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. [13]Perché noi
stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al
Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». [14]Lot uscì a parlare
ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da
questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi
sembrò che egli volesse scherzare.

[15]Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su,
prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel
castigo della città». [16]Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui,
sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore
verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. [17]Dopo averli
condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro
e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!».
[18]Ma Lot gli disse: «No, mio signore! [19]Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai
tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io
non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io
muoia. [20]Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è
piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la
mia vita sarà salva». [21]Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non
distruggere la città di cui hai parlato. [22]Presto, fuggi là, perché io non posso far
nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

[23]Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, [24]quand'ecco il
Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco
provenienti dal Signore. [25]Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli
abitanti delle città e la vegetazione del suolo. [26]Ora la moglie di Lot guardò
indietro e divenne una statua di sale.

[27]Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; [28]contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

[29]Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

[30]Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. [31]Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. [32]Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». [33]Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. [34]All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». [35]Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. [36]Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. [37]La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. [38]Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. (Gn 19,1-38).

Ma anche i profeti annunciano il giudizio di Dio su tutti i popoli. Geremia, Isaia, Ezechiele manifestano il grande giudizio di Dio sui popoli. Tra tutte le profezie sul giudizio di Dio di questi grandi Profeti, ne leggiamo uno solo.

[1]E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. [2]Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d'Israele. [3]Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. [4]Tu cadrai sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche. [5]Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.

[6]Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. [7]Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. [8]Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. [9]Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. [10]Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il

fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e depredèranno
coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.
[11]In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in
Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti.
Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle
della Moltitudine di Gog. [12]La casa d'Israele darà loro sepoltura per sette mesi
per purificare il paese. [13]Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per
loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore
Dio. [14]Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per
seppellire con l'aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per
renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. [15]Quando,
percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i
seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: [16]Amonà sarà
chiamata la città. Così purificheranno il paese. [17]A te, figlio dell'uomo, così
dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie
selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che
offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete
sangue; [18]mangerete carne d'eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono
tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. [19]Mangerete grasso a sazietà
e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. [20]Alla
mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza.
Oracolo del Signore Dio.
[21]Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la
giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. [22]La casa d'Israele
da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. [23]Le nazioni
sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù,
perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati
in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. [24]Secondo le loro
impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.
[25]Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe,
avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome.
[26]Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li
spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che
hanno commesso contro di me.
[27]Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei
loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni,
[28]allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti
in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato
fuori neppure uno. [29]Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché
diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio. (Ez
39,1-29).

Anche Amos rivela questo giudizio.

[1]Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.

[2]Egli disse:
«Il Signore ruggirà da Sion
e da Gerusalemme farà udire la sua voce;
saranno avvizziti i pascoli dei pastori,
sarà inaridita la cima del Carmelo».

[3]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Damasco
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno trebbiato Gàlaad
con trebbie ferrate.
[4]Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco
e divorerà i palazzi di Ben-Adàd;
[5]spezzerò il catenaccio di Damasco,
sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven
e chi detiene lo scettro di Bet-Eden,
e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir»,
dice il Signore.

[6]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Gaza
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno deportato popolazioni intere
per consegnarle a Edom.
[7]Manderò il fuoco alle mura di Gaza
e divorerà i suoi palazzi,
[8]sterminerò chi siede sul trono di Asdod
e chi detiene lo scettro di Àscalon;
rivolgerò la mia mano contro Ekron
e così perirà il resto dei Filistei»,
dice il Signore.

[9]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Tiro
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno deportato popolazioni intere a Edom,
senza ricordare l'alleanza fraterna.
[10]Manderò il fuoco alle mura di Tiro
e divorerà i suoi palazzi».
[11]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Edom
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,

perché ha inseguito con la spada suo fratello
e ha soffocato la pietà verso di lui,
perché la sua ira ha sbranato senza fine
e ha conservato lo sdegno per sempre.
[12]Manderò il fuoco a Teman
e divorerà i palazzi di Bosra».

[13]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti degli Ammoniti
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad
per allargare il loro confine.
[14]Darò fuoco alle mura di Rabbà
e divorerà i suoi palazzi,
tra il fragore di un giorno di battaglia,
fra il turbine di un giorno di tempesta.
[15]Il loro re andrà in esilio,
egli insieme ai suoi comandanti»,
dice il Signore. (Am 1,1-15).

[1]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Moab
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché ha bruciato le ossa del re di Edom
per ridurle in calce.
[2]Manderò il fuoco a Moab
e divorerà i palazzi di Keriòt
e Moab morirà nel tumulto,
al grido di guerra, al suono del corno.
[3]Eliminerò dal suo seno chi governa,
ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi»,
dice il Signore.

[4]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti di Giuda
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,
perché hanno rifiutato la legge del Signore
e non ne hanno osservato i precetti,
si sono lasciati traviare dagli idoli
che i loro padri avevano seguito.
[5]Manderò il fuoco a Giuda
e divorerà i palazzi di Gerusalemme».

[6]Così dice il Signore:
«Per tre misfatti d'Israele
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,

perché hanno venduto il giusto per denaro
e il povero per un paio di sandali,
[7]essi che calpestano come la polvere della terra
la testa dei poveri
e fanno deviare il cammino dei miseri,
e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza,
profanando così il mio santo nome.
[8]Su vesti prese come pegno si stendono
presso ogni altare
e bevono il vino confiscato come ammenda
nella casa del loro Dio.
[9]Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo,
la cui statura era come quella dei cedri
e la forza come quella della quercia;
ho strappato i suoi frutti in alto
e le sue radici di sotto.
[10]Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto
e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto,
per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.
[11]Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli
e nazirei fra i vostri giovani.
Non è forse così, o figli d'Israele?
Oracolo del Signore.
[12]Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
e ai profeti avete ordinato: "Non profetate!".
[13]Ecco, vi farò affondare nella terra,
come affonda un carro
quando è tutto carico di covoni.
[14]Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire
né l'uomo forte usare la sua forza,
il prode non salverà la sua vita
[15]né l'arciere resisterà,
non si salverà il corridore
né il cavaliere salverà la sua vita.
[16]Il più coraggioso fra i prodi
fuggirà nudo in quel giorno!».
Oracolo del Signore. (Am 2,1-16).

Dio giusto giudice, giudice della terra, interviene perché la sua Legge di amore e di verità governi ogni uomo.

Qual è il frutto del dono della Legge per i figli di Israele?

Non certo l'abolizione del peccato dalla loro comunità e dal loro popolo.

È stato invece l'incremento del peccato nello stesso popolo.

Il peccato ha ripreso vita proprio a causa del precetto.

Paolo altro non sta facendo che leggere la storia del suo popolo.

L'Alleanza era stata appena stipulata e il popolo si fece un vitello d'oro, adorandolo come il suo vero Dio.

[1]Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». [2]Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». [3]Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. [4]Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». [5]Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». [6]Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

[7]Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. [8]Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». [9]Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. [10]Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

[11]Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? [12]Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. [13]Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

[14]Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

[15]Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. [16]Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

[17]Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». [18]Ma rispose Mosè:

«Non è il grido di chi canta: "Vittoria!".
Non è il grido di chi canta: "Disfatta!".
Il grido di chi canta a due cori io sento».

[19]Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. [20]Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel

fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la
fece bere agli Israeliti.
[21]Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu
l'abbia gravato di un peccato così grande?». [22]Aronne rispose: «Non si accenda
l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. [23]Mi
dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè,
quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa
sia accaduto". [24]Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevelo!". Essi me lo
hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».
[25]Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva
tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. [26]Mosè
si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da
me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. [27]Disse loro: «Dice il
Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e
ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio
fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"». [28]I figli di Levi
agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila
uomini del popolo. [29]Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal
Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché
oggi egli vi accordasse benedizione».
[30]Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande
peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».
[31]Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande
peccato: si sono fatti un dio d'oro. [32]Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato...
Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». [33]Il Signore disse a Mosè:
«Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. [34]Ora va',
conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel
giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».
[35]Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da
Aronne. (Es 32,1-35).

Ecco come il Salmo ci descrive e ci narra questa storia di peccato e di infedeltà.

[1] Alleluia.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

[2] Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?

[3] Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

[4] Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza,

5 perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.

6 Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

7 I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.

8 Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere la sua potenza.

9 Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato,
li fece camminare negli abissi come nel deserto.

10 Li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico.

11 L'acqua sommerse i loro avversari,
non ne sopravvisse neppure uno.

12 Allora credettero alle sue parole
e cantarono la sua lode.

13 Presto dimenticarono le sue opere,
non ebbero fiducia nel suo progetto,

14 arsero di desiderio nel deserto
e tentarono Dio nella steppa.

15 Concesse loro quanto chiedevano
e li saziò fino alla nausea.

16 Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento
e di Aronne, il consacrato del Signore.

17 Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan
e ricoprì la gente di Abiràm.

18 Un fuoco divorò quella gente
e una fiamma consumò quei malvagi.

[19]Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

[20]scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.

[21]Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,

[22]meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.

[23]Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.

[24]Rifiutarono una terra di delizie,
non credettero alla sua parola.

[25]Mormorarono nelle loro tende,
non ascoltarono la voce del Signore.

[26]Allora egli alzò la mano contro di loro,
giurando di abbatterli nel deserto,

[27]di disperdere la loro discendenza tra le nazioni
e disseminarli nelle loro terre.

[28]Adorarono Baal-Peor
e mangiarono i sacrifici dei morti.

[29]Lo provocarono con tali azioni,
e tra loro scoppiò la peste.

[30]Ma Fineès si alzò per fare giustizia:
allora la peste cessò.

[31]Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia
di generazione in generazione, per sempre.

[32]Lo irritarono anche alle acque di Merìba
e Mosè fu punito per causa loro:

[33]poiché avevano amareggiato il suo spirito

ed egli aveva parlato senza riflettere.

34 Non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,

35 ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.

36 Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.

37 Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.

38 Versarono sangue innocente,
il sangue dei loro figli e delle loro figlie,
sacrificàti agli idoli di Canaan,
e la terra fu profanata dal sangue.

39 Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.

40 L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.

41 Li consegnò in mano alle genti,
li dominarono quelli che li odiavano.

42 Li oppressero i loro nemici:
essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.

43 Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
e furono abbattuti per le loro colpe;

44 ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

45 Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.

46 Li affidò alla misericordia
di quelli che li avevano deportati.

47 Salvaci, Signore Dio nostro,

radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

[48]Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.

Alleluia. (Sal 106 (105), 1-48).

È una storia di continue trasgressioni, di ripetute infedeltà verso l'Alleanza giurata con solennità dinanzi al Signore.

[10]e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte.

Qual è il risultato della Legge?

Questo risultato è la morte, non solo fisica, ma anche spirituale, sociale, politica. È la morte dello stesso popolo dell'Alleanza.

La Legge che era stata data per la benedizione di Israele divenne per esso motivo di maledizione.

[1]Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. [2]Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. [3]Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. [4]Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. [5]Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. [6]Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. [7]Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. [8]Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

[9]Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. [10]Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. [11]Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. [12]Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. [13]Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, [14]e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.

[15]Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di
eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo,
verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: [16]sarai maledetto nella
città e maledetto nella campagna. [17]Maledette saranno la tua cesta e la tua
madia. [18]Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i
parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. [19]Maledetto sarai quando entri
e maledetto quando esci. [20]Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la
costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia
distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi
abbandonato. [21]Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia
eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. [22]Il Signore ti
colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura,
con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché
tu non sia perito. [23]Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te
sarà di ferro. [24]Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che
scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. [25]Il Signore ti farà
sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette
vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della
terra. [26]Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli
animali della terra e nessuno li scaccerà.

[27]Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e
pruriti, da cui non potrai guarire. [28]Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di
pazzia, [29]così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola
nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato
e nessuno ti aiuterà. [30]Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà.
Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai
cogliere i primi frutti. [31]Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne
mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te.
Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. [32]I tuoi figli e le tue
figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e
languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano.
[33]Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua
fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. [34]Diventerai pazzo per ciò che i
tuoi occhi dovranno vedere. [35]Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce
con un'ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta
dei piedi alla sommità del capo. [36]Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai
costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai
dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. [37]Diventerai oggetto di stupore, di
motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.

[38]Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta
la divorerà. [39]Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai
uva, perché il verme le roderà. [40]Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti
ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. [41]Genererai figli e
figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. [42]Tutti i tuoi alberi e
il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. [43]Il forestiero che
sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più

in basso. [44]Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.

[45]Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. [46]Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.

[47]Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, [48]servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.

[49]Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l'aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, [50]una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. [51]Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. [52]Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. [53]Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. [54]L'uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, [55]per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. [56]La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, [57]e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.

[58]Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, [59]allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. [60]Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. [61]Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. [62]Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. [63]Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. [64]Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i

tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. [65]Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. [66]La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. [67]Alla mattina dirai: "Se fosse sera!" e alla sera dirai: "Se fosse mattina!", a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. [68]Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: "Non dovrete più rivederla!". E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».

[69]Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb. (Dt 28,1-69).

E ancora:

[1]Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.

[2]Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

[3]Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, [4]io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. [5]La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.

[6]Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. [7]Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. [8]Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.

[9]Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. [10]Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.

[11]Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. [12]Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. [13]Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

[14]Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, [15]se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, [16]ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. [17]Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.

[18]Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte

di più per i vostri peccati. [19]Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro
cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. [20]Le vostre energie si
consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della
campagna non daranno frutti.

[21]Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di
più, secondo i vostri peccati. [22]Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi
rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo
numero e le vostre strade diventeranno deserte.

[23]Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me,
ma vi opporrete a me, [24]anch'io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più
per i vostri peccati. [25]Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza;
voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e
sarete dati in mano al nemico. [26]Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci
donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse
porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.

[27]Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a
me, [28]anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i
vostri peccati. [29]Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne
delle vostre figlie. [30]Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per
l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò.
[31]Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il
profumo dei vostri incensi. [32]Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi
prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. [33]Quanto a voi, vi disperderò fra le
nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre
città saranno deserte.

[34]Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione,
mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si
compenserà dei suoi sabati. [35]Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu
concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate.

[36]A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione
nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga;
fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li
insegua. [37]Cadranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno
li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. [38]Perirete fra le nazioni:
la terra dei vostri nemici vi divorerà.

[39]Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie
colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri
periranno con loro. [40]Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri:
per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; [41]perciò anch'io
mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro
cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. [42]E io mi ricorderò
della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con
Abramo, e mi ricorderò della terra. [43]Quando dunque la terra sarà abbandonata
da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi
sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi
stancati delle mie leggi.

[44]Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io
non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e
di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; [45]ma mi
ricorderò in loro favore dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla
terra d'Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore"».
[46]Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé
e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè. (Lev 26,1-46).

Queste non sono parole, sono la storia del Popolo dell'Alleanza.

Veramente la Legge che doveva servire per la vita è divenuta per il popolo motivo di morte.

[11]Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte.

Ora Paolo riprende il concetto già manifestato ed espresso al versetto ottavo: *"Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto"*.

Con il primo peccato è come se nell'uomo fosse avvenuto un cambiamento di natura. Da una natura attratta dal Sommo Bene che è Dio ad una natura attratta dal male, dal grande male, dal sommo male, fino ad oltrepassare gli stessi limiti del male.

[1]Percorrete le vie di Gerusalemme,
osservate bene e informatevi,
cercate nelle sue piazze
se c'è un uomo che pratichi il diritto,
e cerchi la fedeltà,
e io la perdonerò.
[2]Invece giurano certamente il falso
anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».
[3]I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?
Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore;
li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione.
Hanno indurito la faccia più di una rupe,
rifiutano di convertirsi.
[4]Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione,
quelli che agiscono da stolti,
non conoscono la via del Signore,
la legge del loro Dio.
[5]Mi rivolgerò e parlerò ai grandi,
che certo conoscono la via del Signore,
e il diritto del loro Dio».
Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo,
hanno spezzato i legami!
[6]Per questo li azzanna il leone della foresta,
il lupo delle steppe ne fa scempio,
il leopardo sta in agguato vicino alle loro città:
quanti escono saranno sbranati,
perché si sono moltiplicati i loro peccati,

sono aumentate le loro ribellioni.
[7]«Perché ti dovrei perdonare?
I tuoi figli mi hanno abbandonato,
hanno giurato per coloro che non sono dèi.
Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio,
si affollano nelle case di prostituzione.
[8]Sono come stalloni ben pasciuti e focosi;
ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo.
[9]Non dovrei forse punirli?
Oracolo del Signore.
Di una nazione come questa
non dovrei vendicarmi?
[10]Salite sulle sue terrazze e distruggetele,
senza compiere uno sterminio;
strappate i tralci,
perché non sono del Signore.
[11]Poiché si sono ribellate contro di me
la casa d'Israele e la casa di Giuda».
Oracolo del Signore.
[12]Hanno rinnegato il Signore,
hanno proclamato: «Non esiste!
Non verrà sopra di noi la sventura,
non vedremo né spada né fame.
[13]I profeti sono diventati vento,
la sua parola non è in loro».
[14]Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti:
«Poiché avete fatto questo discorso,
farò delle mie parole
come un fuoco sulla tua bocca
e questo popolo sarà la legna che esso divorerà.
[15]Ecco, manderò da lontano una nazione
contro di te, casa d'Israele.
Oracolo del Signore.
È una nazione valorosa,
è una nazione antica!
Una nazione di cui non conosci la lingua
e non comprendi che cosa dice.
[16]La sua faretra è come un sepolcro aperto.
Sono tutti prodi.
[17]Divorerà le tue messi e il tuo pane,
divorerà i tuoi figli e le tue figlie,
divorerà le greggi e gli armenti,
divorerà le tue vigne e i tuoi fichi,
distruggerà le città fortificate,
nelle quali riponevi la tua fiducia.
[18]Ma anche in quei giorni
– oracolo del Signore –
non farò di voi uno sterminio».

[19]Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

[20]Annunciatelo nella casa di Giacobbe,
fatelo udire in Giuda e dite:
[21]«Ascolta, popolo stolto e privo di senno,
che ha occhi ma non vede,
ha orecchi ma non ode.
[22]Non mi temerete?
Oracolo del Signore.
Non tremerete dinanzi a me,
che ho posto la sabbia per confine al mare,
limite perenne che non varcherà?
Le sue onde si agitano ma non prevalgono,
rumoreggiano ma non l'oltrepassano».
[23]Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle;
si voltano indietro e se ne vanno,
[24]e non dicono in cuor loro:
«Temiamo il Signore, nostro Dio,
che dona la pioggia autunnale
e quella primaverile a suo tempo,
che custodisce per noi
le settimane fissate per la messe».
[25]Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine
e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;
[26]poiché tra il mio popolo si trovano malvagi,
che spiano come cacciatori in agguato,
pongono trappole per prendere uomini.
[27]Come una gabbia piena di uccelli,
così le loro case sono piene di inganni;
perciò diventano grandi e ricchi.
[28]Sono grassi e pingui,
oltrepassano i limiti del male;
non difendono la causa,
non si curano della causa dell'orfano,
non difendono i diritti dei poveri.
[29]Non dovrei forse punirli?
Oracolo del Signore.
Di una nazione come questa
non dovrei vendicarmi?
[30]Cose spaventose e orribili
avvengono nella terra:
[31]i profeti profetizzano menzogna
e i sacerdoti governano al loro cenno,
e il mio popolo ne è contento.
Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).

È questo il rimprovero che Dio fa al suo popolo per mezzo del profeta Geremia.

È questo cambiamento di natura che è capace di oltrepassare gli stessi limiti del male che conduce nel baratro l'umana società.

È questa la potenza del peccato: sedurre l'uomo mediante il comandamento e condurlo alla morte.

L'occasione il peccato l'ha presa il giorno in cui Adamo, avendo disobbedito, ha stravolto i cardini della sua stessa natura.

Da quel giorno l'uomo è sedotto dal male. Il male cerca. Il male brama. Nel male consuma i suoi giorni. Nel male cammina di morte in morte.

Per Paolo è come se il Comandamento avesse l'effetto contrario.

Più la Legge esige e chiede e più l'uomo si allontana da essa.

È come se fosse la stessa Legge a mettere l'uomo nelle mani del peccato, tanto corrotta è la sua natura.

È questa la potenza del mistero dell'iniquità.

> [1]Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, [2]di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.
>
> [3]Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, [4]l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.
>
> [5]Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? [6]E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. [7]Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. [8]Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. [9]La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri [10]e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati. [11]Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna [12]e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.
>
> [13]Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. [14]A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.
>
> [15]Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. [16]E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, [17]conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. (2Ts 2,1-17).

Dalla Legge non nasce alcuna salvezza. Dalla Legge nasce solo la morte.

Lo ripetiamo: è come se la Legge producesse nell'uomo l'effetto contrario. Anziché attrarlo verso di essa è come se lo consegnasse in mano al peccato e di conseguenza alla morte.

12 Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento.

Qualcuno potrebbe pensare: allora la Legge è cattiva, dal momento che essa manifesta e rivela tutta la potenza della concupiscenza e del peccato dell'uomo?

La Legge non è cattiva. La Legge è santa.

Santo, giusto e buono è anche il comandamento.

I Salmi cantano la bellezza e la santità della Legge.

1 *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

2 I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

3 Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

4 Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

5 per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
6 che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

7 Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

8 La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

9 I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

10 Il timore del Signore è puro,

rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

11 più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

12 Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

13 Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

15 Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. (Sal 19 (18),1-15).

Basta poi dare un'occhiata al Salmo 119 (118), che è il Salmo del pio Israelita che si pone dinanzi alla Legge per contemplarla e capire tutta la santità di essa.

Alef

1 Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

2 Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

3 Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

4 Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

5 Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

6 Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

7 Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

8 Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Bet 9 Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

10 Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

11 Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

12 Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

13 Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

14 Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

15 Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

16 Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

Ghimel 17 Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

18 Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

19 Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

20 Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

21 Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

22 Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

23 Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

24 I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Dalet

25 La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.

26 Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

28 Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.

29 Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

30 Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

31 Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

32 Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

He

33 Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

34 Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

35 Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

36 Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti

e non verso il guadagno.

37 Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

38 Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

39 Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

40 Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

Vau

41 Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

42 A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

43 Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

44 Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

45 Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

46 Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

47 La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

48 Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Zain

49 Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.

50 Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.

51 Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.

52 Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.

53 Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

54 I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

55 Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

56 Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

Het 57 La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

58 Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.

59 Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.

60 Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.

61 I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.

62 Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.

63 Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.

64 Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

Tet

65 Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.

66 Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

67 Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.

68 Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.

69 Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.

70 Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.

71 Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.

72 Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Iod

73 Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

74 Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.

75 Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

76 Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

77 Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

78 Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.

79 Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

80 Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

Caf 81 Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.

82 Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: «Quando mi darai conforto?».

83 Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.

84 Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?

85 Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.

86 Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

87 Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

88 Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

Lamed 89 Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

90 La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

91 Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

92 Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.

93 Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

94 Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

95 I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

96 Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

Mem 97 Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.

98 Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

99 Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

100 Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.

101 Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

102 Non mi allontano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

103 Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

104 I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

Nun 105 Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

106 Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

107 Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,

insegnami i tuoi giudizi.

109 La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

110 I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

112 Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Samec 113 Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.

114 Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

115 Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.

116 Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.

117 Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.

118 Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.

119 Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.

120 Per paura di te la mia pelle rabbrividisce:
io temo i tuoi giudizi.

Ain 121 Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.

122 Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.

123 I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.

124 Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.

125 Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

126 È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.

127 Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.

128 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Pe 129 Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

130 La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

131 Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

132 Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

133 Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

134 Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

135 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

136 Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

Sade

137 Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

138 Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.

139 Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

140 Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.

141 Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.

142 La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.

143 Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

144 Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.

Kof

145 Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.

146 Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

147 Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.

148 I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.

149 Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

150 Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.

151 Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

152 Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Res 153 Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.

154 Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.

155 Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

156 Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

157 Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.

158 Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.

159 Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.

160 La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

Sin 161 I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

162 Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.

163 Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

164 Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

165 Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.

166 Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.

167 Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.

168 Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

Tau 169 Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.

170 Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.

171 Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.

172 La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

173 Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.

174 Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

175 Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.

176 Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo:
non ho dimenticato i tuoi comandi. (Sal 119 (118), 1-176).

Nonostante la sua santità, bellezza, verità, essa è incapace di salvare l'uomo.

Nessun uomo è salvato dalla Legge.

La Legge è per una natura santa. Mai per una natura di peccato, corrotta dal peccato, compromessa irreversibilemente dal peccato.

Bisogna prima fare la natura nuovamente santa e poi la Legge potrà essere osservata e si trasformerà in strumento di santità, carità, amore, benedizione, santificazione.

La Legge non ha però questo potere di riportare la natura corrotta nella santità, nella verità, nella sua bellezza delle origini.

Per questa operazione occorre che Dio intervenga e rifaccia nuovamente l'uomo. Occorre una nuova vera creazione.

Per Paolo questa vera nuova creazione si compie per grazia nella fede in Cristo Gesù Signore nostro.

13 Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

La Legge non genera la morte. Non produce il peccato. Non fa germinare il male. Non è l'albero delle trasgressioni.

La Legge è il sommo bene per l'uomo. Ora dal sommo bene mai potrà nascere il sommo male.

Il bene, cioè la Legge, mai si potrà trasformare, mai potrà divenire morte per qualcuno. Ogni cosa produce e genera sempre secondo la sua natura.

Questa è per tutti, deve essere per tutti verità assoluta.

È il peccato la fonte di ogni morte.

È la trasgressione l'albero di ogni male.

Non vi è però peccato e neanche trasgressione se non vi fosse la Legge, sia naturale che positiva.

È il peccato che si è servito della Legge per dare la morte.

Il peccato si serve di una cosa buona per generare il male.

La gravità di ogni peccato è data dalla trasgressione del comandamento.

Più il comandamento è trasgredito e più il peccato risulta oltre misura peccaminoso.

La gravità cambia da peccato a peccato, perché cambia la natura stessa della trasgressione.

Ecco un esempio di gravità che possiamo trarre dal Libro del Levitico.

> 1 Il Signore parlò a Mosè e disse: 2 «Parla agli Israeliti dicendo loro: "Io
> sono il Signore, vostro Dio. 3 Non farete come si fa nella terra d'Egitto dove
> avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né
> imiterete i loro costumi. 4 Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e
> osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. 5 Osserverete
> dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà
> in pratica vivrà. Io sono il Signore.
>
> 6 Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io
> sono il Signore.
>
> 7 Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre;
> non scoprirai la sua nudità. 8 Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è
> la nudità di tuo padre. 9 Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o
> figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.

[10]Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia,
perché è la tua propria nudità. [11]Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie
di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità.
[12]Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. [13]Non
scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. [14]Non
scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua
zia. [15]Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai
la sua nudità. [16]Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.

[17]Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la
figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti
carnali. È un'infamia. [18]Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non
suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.

[19]Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l'impurità
mestruale.

[20]Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro
con lei.

[21]Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non
profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

[22]Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa
abominevole.

[23]Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così
nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.

[24]Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste
cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. [25]La
terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha
vomitato i suoi abitanti. [26]Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie
prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né
colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. [27]Poiché
tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e
la terra è divenuta impura. [28]Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa
impura, come ha vomitato chi l'abitava prima di voi, [29]perché chiunque
praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà,
sarà eliminata dal suo popolo. [30]Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete
alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi
renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio"». (Lev 18,1-30).

[1]Il Signore parlò a Mosè e disse: [2]«Parla a tutta la comunità degli Israeliti
dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

[3]Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io
sono il Signore, vostro Dio.

[4]Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il
Signore, vostro Dio.

[5]Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione,
offritela in modo da essergli graditi. [6]La si mangerà il giorno stesso che l'avrete
immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete
nel fuoco. [7]Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio

non sarebbe gradito. [8]Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua
colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe
eliminata dal suo popolo.

[9]Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini
del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; [10]quanto alla
tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai
per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

[11]Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

[12]Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del
tuo Dio. Io sono il Signore.

[13]Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non
tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

[14]Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai
il tuo Dio. Io sono il Signore.

[15]Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il
povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con
giustizia. [16]Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai
alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

[17]Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera
apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. [18]Non ti
vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo
prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

[19]Osserverete le mie leggi.

Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con
due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.

[20]Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro
uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un
risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era
affrancata. [21]L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno,
in sacrificio di riparazione, un ariete; [22]con questo ariete di riparazione il
sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da
lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.

[23]Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da
frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi
come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. [24]Nel quarto anno tutti i loro
frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. [25]Nel quinto anno
mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io
sono il Signore, vostro Dio.

[26]Non mangerete carne con il sangue.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

[27]Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini
la tua barba. [28]Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni
di tatuaggio. Io sono il Signore.

[29]Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla
prostituzione e non si riempia di infamie.

[30]Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il

Signore.
[31]Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non
rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.
[32]Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e
temi il tuo Dio. Io sono il Signore.
[33]Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo
opprimerete. [34]Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato
fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra
d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.
[35]Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei
pesi o nelle misure di capacità. [36]Avrete bilance giuste, pesi giusti, *efa* giusta, *hin*
giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.
[37]Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le
metterete in pratica. Io sono il Signore"». (Lev 19,1-37).

[1]Il Signore parlò a Mosè e disse: [2]«Dirai agli Israeliti: "Chiunque tra gli
Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a
Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. [3]Anch'io
volgerò il mio volto contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha
dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l'intenzione di rendere impuro il mio
santuario e profanare il mio santo nome. [4]Se il popolo della terra chiude gli occhi
quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte,
[5]io volgerò il mio volto contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò
dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, prostituendosi a
venerare Moloc.
[6]Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle
superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la
eliminerò dal suo popolo.
[7]Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio.
[8]Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.
[9]Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha
maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.
[10]Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e
l'adultera dovranno esser messi a morte.
[11]Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del
padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di
loro.
[12]Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a
morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.
[13]Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno
commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su
di loro.
[14]Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un'infamia; si bruceranno
con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.
[15]L'uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte;
dovrete uccidere anche la bestia. [16]Se una donna si accosta a una bestia per

accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

[17]Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.

[18]Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

[19]Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.

[20]Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.

[21]Se uno prende la moglie del fratello, è un'impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.

[22]Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. [23]Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse [24]e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.

[25]Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. [26]Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.

[27]Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro"». (Lev 20,1-27).

Ecco qual è il pensiero di Paolo in ordine a questo versetto 13: La Legge è buona, santa. Il Comandamento è giusto, vero, santo.

È proprio dalla bontà, dalla santità del Comandamento che si misura la gravità del peccato.

Attraverso la trasgressione della Legge appare la gravità del peccato oltre ogni misura.

La Legge, in altre parole, mi aiuta a scoprire la gravità di ogni mia trasgressione. Non mi potrà mai aiutare nella mia giustificazione, perché non è questa la natura e la finalità della Legge.

È assai importante comprendere questo pensiero o verità di Paolo.

Noi tutti pensiamo che basti una Legge per cambiare la società, una civiltà, una economia, la stessa finanza e ogni cosa che appartiene al convivere civile e politico.

Ignoriamo che la Legge non ha finalità di redenzione, di salvezza, di giustificazione.

La Legge lascia l'uomo così come esso è: nella sua natura corrotta. Essa quindi gli manifesta le sue trasgressioni, ma non gli cambia la natura e quindi l'uomo diviene ogni giorno che passa un più grande trasgressore, ma mai un cambiato, un mutato, uno che è strasformato dalla Legge.

Se non si cambia la natura dell'uomo, nessun uomo potrà mai osservare la Legge.

Neanche il timor di Dio aiuta nell'osservanza della Legge.

[1]Ogni sapienza viene dal Signore
e con lui rimane per sempre.
[2]La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni dei secoli chi li potrà contare?
[3]L'altezza del cielo, la distesa della terra
e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?
[4]Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza
e l'intelligenza prudente è da sempre.
[5]*Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli,*
le sue vie sono i comandamenti eterni.
[6]La radice della sapienza a chi fu rivelata?
E le sue sottigliezze chi le conosce?
[7]*Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato?*
La sua grande esperienza chi la comprende?
[8]Uno solo è il sapiente e incute timore,
seduto sopra il suo trono.
[9]Il Signore stesso ha creato la sapienza,
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha effusa su tutte le sue opere,
[10]a ogni mortale l'ha donata con generosità,
l'ha elargita a quelli che lo amano.
⌈*L'amore del Signore è sapienza che dà gloria,*
a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.

[11]Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona d'esultanza.
[12]Il timore del Signore allieta il cuore,
dà gioia, diletto e lunga vita.
⌈*Il timore del Signore è dono del Signore,*
esso conduce sui sentieri dell'amore.
[13]Chi teme il Signore avrà un esito felice,
nel giorno della sua morte sarà benedetto.

[14]Principio di sapienza è temere il Signore;
essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
[15]Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne,
abiterà fedelmente con i loro discendenti.
[16]Pienezza di sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri fedeli.

[17]Riempirà loro la casa di beni desiderabili
e le dispense dei suoi prodotti.
[18]Corona di sapienza è il timore del Signore;
essa fa fiorire pace e buona salute.
L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace
⌜e si estende il vanto per coloro che lo amano.
[19]Egli ha visto e misurato la sapienza,
ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente,
ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.
[20]Radice di sapienza è temere il Signore,
i suoi rami sono abbondanza di giorni.
[21]*Il timore del Signore tiene lontani i peccati,*
chi vi persevera respinge ogni moto di collera.

[22]La collera ingiusta non si potrà scusare,
il traboccare della sua passione sarà causa di rovina.
[23]Il paziente sopporta fino al momento giusto,
ma alla fine sgorgherà la sua gioia.
[24]Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole
e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.

[25]Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti,
ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio.
[26]Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti
e il Signore te la concederà.
[27]Il timore del Signore è sapienza e istruzione,
egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine.
[28]Non essere disobbediente al timore del Signore
e non avvicinarti ad esso con cuore falso.
[29]Non essere ipocrita davanti agli uomini
e fa' attenzione alle parole che dici.
[30]Non esaltarti, se non vuoi cadere
e attirare su di te il disonore;
il Signore svelerà i tuoi segreti
e ti umilierà davanti all'assemblea,
perché non ti sei avvicinato al timore del Signore
e il tuo cuore è pieno d'inganno. (Sir 1,1-30).

La Legge si può osservare per grazia e la grazia è un dono dell'Onnipotente.

Nella preghiera il Signore infonde la sua grazia e la Legge viene osservata.

Vi è però una infinita differenza tra la grazia concessa nell'Antico Testamento e la grazia donata ed offerta nel Nuovo.

Nell'Antico Testamento la grazia era forza per obbedire alla Legge.

Nel Nuovo Testamento oltre che forza e ogni altro dono dello Spirito Santo è prima di ogni cosa trasformazione della natura dell'uomo.

Nel Nuovo Testamento la grazia inizia proprio con la trasformazione della nostra natura. È proprio della grazia rendere la nostra natura partecipe della natura divina.

Una volta che l'uomo è divenuto partecipe della natura divina, che la sua natura è stata modificata, trasformata, elevata, giustificata, santificata, la Legge gli rivela il grado della sua bontà e della sua santificazione.

Se noi pensiamo che Gesù è stato ucciso proprio in virtù della Legge, comprendiamo quanto sia vero il discorso che Paolo sta cercando di illustrare e di dimostrare.

> [1]Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. [2]E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. [3]Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.
>
> [4]Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». [5]Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».
>
> [6]Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». [7]Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».
>
> [8]All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. [9]Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. [10]Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». [11]Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».
>
> [12]Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». [13]Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. [14]Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». [15]Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». [16]Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).

La concupiscenza, l'invidia, la superbia ha fatto della Legge uno strumento per uccidere lo stesso Dio. Dio è stato ucciso dalla sua stessa Legge.

Questa è la straordinaria forza del peccato. Questa la potenza del mistero dell'iniquità.

Sempre per questa Legge Paolo era divenuto il grande persecutore dei discepoli di Gesù.

In nome della Legge si possono compiere i più orrendi misfatti.

L'uomo dominato dal peccato

[14]Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato.

L'io di Paolo in questo Capitolo Settimo è l'io dell'umanità che giace sotto il peccato, che è schiava della trasgressione.

La Legge è spirituale. L'uomo però è carnale.

Non solo è carnale l'uomo , è anche venduto come schiavo del peccato.

Tra ciò che è spirituale e ciò che è carnale vi è l'abisso incolmabile.

Quale incontro vi potrà mai essere tra la spiritualità della Legge e la carnalità dell'uomo? Nessuno.

Inoltre la Legge è perfetta libertà. L'uomo è venduto come schiavo del peccato. Lui è nella prigionia.

Quale incontro potrà esistere tra la libertà e la prigionia? Nessuno.

Non si può essere spirituali e carnali allo stesso tempo. Né allo stesso tempo si può essere nella libertà e nella prigionia.

Questo concetto dell'uomo carnale in contrapposizione con l'uomo spirituale Paolo lo sviluppa nella Prima Lettera ai Corinzi.

[1]Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi
il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. [2]Io ritenni
infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo
crocifisso. [3]Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e
trepidazione. [4]La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi
persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua
potenza, [5]perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma
sulla potenza di Dio.

[6]Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza
che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono
ridotti al nulla. [7]Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è
rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.
[8]Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero
conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. [9]Ma, come sta
scritto:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

[10]Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti
conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. [11]Chi infatti conosce i
segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti

di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. [12]Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. [13]Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. [14]Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. [15]L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. [16]Infatti *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).

Cosa esattamente ci vuole insegnare Paolo in questo versetto 14?

Ci vuole insegnare l'inconciliabilità tra il carnale e lo spirituale.

Il carnale non può vivere nello spirituale. Lo spirituale non può vivere nel carnale. Lo spirituale scaccia il carnale. Il carnale scaccia lo spirituale.

Come abolire questa inconciliabilità? Come far sì che lo spirituale non venga ingoiato dal carnale e il carnale venga sottomesso allo spirituale?

È questo il vero problema dell'uomo. Non ve ne sono altri.

Risolto questo problema, tutto è risolto.

Questo problema non lo risolve la Legge: essa manifesta la verità, rivela il peccato, mette in evidenza le trasgressioni.

Questo problema non lo risolve la natura umana: questa è carnale, sottomessa al peccato, schiava della concupiscenza.

Non vi potrà essere dunque alcuna soluzione?

Seguiamo il ragionamento di Paolo e lo scopriremo.

[15]Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto.

È questo il dramma perenne dell'uomo di buona volontà.

Quest'uomo poiché è di buona volontà, il bene vuole e il bene desidera attuare.

Ama il bene. Detesta il male.

Ma poi cosa succede? Non fa ciò che vuole. Fa invece ciò che detesta.

Questo non riesce più a comprendere ciò che fa.

Perché fa il male che non vuole e invece non fa il bene che vuole?

Perché in lui l'attrazione verso il bene è sconfitta dalla concupiscenza per il male?

Chi non è illuminato dalla luce straordinaria, soprannaturale della verità che sgorga dalla fede, mai potrà riuscire a comprendersi in questa sua divisione interiore.

È come se l'uomo fosse legato con due funi, una che lo tira verso il bene e l'altra che lo attrae verso il male. Quella che però vince è sempre quella che lo attrae verso il male. Quella che invece che lo attrae verso il bene è quasi sempre perdente, travolta dalla fune che attrae verso il male.

Senza la luce che è tutta contenuta nella Parola di Dio, nessun uomo riuscirà mai a spiegarsi questa lotta interiore del suo spirito e della sua anima.

Ecco il risultato di questa incomprensione: una sorta di rassegnazione al male; una specie di consegna allo stesso male; un abbandono della lotta e della battaglia per la vittoria del bene sul male; una arrendevolezza alla sua interiore incapacità di contrastare il male con il bene.

Questo vale per quelli che sono di buona volontà. Quanti non sono di buona volontà, vivono come se il bene non esistesse. La loro vita è tutta consegnata al male, all'empietà, all'idolatria.

Negli empi, si esclude finanche la verità sull'esistenza di Dio.

1 *Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide.*

Alef 2 Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

3 Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,

Bet 4 mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono,

5 perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono come giudice giusto.

Ghimel 6 Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

7 Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

He 8 Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:

9 governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.

Vau 10 Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.

11 Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Zain 12 Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,

13 perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.

Het 14 Abbi pietà di me, Signore,
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,
tu che mi fai risalire dalle porte della morte,

15 perché io possa annunciare tutte le tue lodi;
alle porte della figlia di Sion
esulterò per la tua salvezza.

Tet 16 Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

17 Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia;
il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.

Iod 18 Tornino i malvagi negli inferi,
tutte le genti che dimenticano Dio.

Caf 19 Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.

20 Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo:
davanti a te siano giudicate le genti.

21 Riempile di spavento, Signore,
riconoscano le genti di essere mortali.

Lamed 1 (9,22) Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo ti nascondi?

2 (9,23) Con arroganza il malvagio perseguita il povero:
cadano nelle insidie che hanno tramato!

3 (9,24) Il malvagio si vanta dei suoi desideri,
l'avido benedice se stesso.

4 (9,25) Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

5 (9,26) Le sue vie vanno sempre a buon fine,
troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi:
con un soffio spazza via i suoi avversari.

6 (9,27) Egli pensa: «Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Pe 7 (9,28) Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

8 (9,29) Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l'innocente.

Ain I suoi occhi spiano il misero,
9 (9,30) sta in agguato di nascosto come un leone nel covo.
Sta in agguato per ghermire il povero,
ghermisce il povero attirandolo nella rete.

10 (9,31) Si piega e si acquatta,
cadono i miseri sotto i suoi artigli.

11 (9,32) Egli pensa: «Dio dimentica,
nasconde il volto, non vede più nulla».

Kof 12 (9,33) Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

13 (9,34) Perché il malvagio disprezza Dio
e pensa: «Non ne chiederai conto»?

Res 14 (9,35) Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.

Sin 15 (9,36) Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.

16 (9,37) Il Signore è re in eterno, per sempre:
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tau 17 (9,38) Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,

18 (9,39) perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,
e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra. (Sal 9 – 10(9), 1-39).

È quanto sta succedendo oggi alle nostre moderne società.

Queste non solo non si pongono più il problema di Dio, non solo lo hanno relegato nell'ambito della coscienza personale di ogni uomo, non solo aggiungono che la coscienza personale si può e si deve vivere solo nel segreto e nel privato, si stanno impegnando per cancellare anche le tracce storiche di una presenza di Dio nella nostra storia attraverso la fede di quanti hanno creduto e credono in Lui, nella sua verità, nella sua Parola.

Nel giusto, l'impossibilità di sconfiggere il male è un vero dramma. È il dramma della loro vita. È un dramma che mai finisce e mai viene meno.

16 Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona;

Qual è la conclusione che Paolo trae da questo dramma del giusto?

Se il giusto fa quello che non vuole e sa che facendolo non agisce per il bene, bensì per il male, attesta e riconosce che la legge è buona.

Se non riconoscesse la bontà della Legge non conoscerebbe neanche la non bontà della sua azione.

È la bontà della Legge che rivela la non bontà di tutto ciò che viene fatto in discordanza e in opposizione con essa che è verità, santità, luce.

La bontà della Legge è indiscussa. Mai essa potrà dirsi non buona.

Non potrà dirsi non buona perché promana dalla Bontà Infinita del nostro Dio e Signore.

È stata donata perché noi vedessimo in essa la verità e la bontà del nostro essere creato ad immagine e somiglianza dell'essere del nostro Dio e Signore.

La bontà della Legge è elemento indiscutibile per Paolo e la si attesta questa sua bontà proprio dal dissidio che è nel cuore del giusto: vede la santità della Legge, ma non agisce secondo questa sua santità.

Non agisce e sente il rimorso nel suo cuore. Sente quel pungolo che sempre morde la sua coscienza perché ritorni sui suoi passi, smetta di compiere il male, si conceda e si doni interamente al bene.

San Paolo visse tutto questo dramma, in un modo unico, particolare, singolare, quando era persecutore dei cristiani. Lui avvertiva il pungolo della coscienza che lo rimproverava per quello che stava facendo, ma in lui il peccato era più forte dello stesso pungolo della coscienza.

Questa verità gli ricorda Cristo Gesù, secondo il suo racconto di quanto è avvenuto sulla via di Damasco.

1 Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora
Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: 2 «Mi considero fortunato, o re
Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai
Giudei, davanti a te, 3 che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni

riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. [4]La mia vita,
fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme,
la conoscono tutti i Giudei; [5]essi sanno pure da tempo, se vogliono darne
testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della
nostra religione. [6]E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella
promessa fatta da Dio ai nostri padri, [7]e che le nostre dodici tribù sperano di
vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di
questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! [8]Perché fra voi è
considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

[9]Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il
nome di Gesù il Nazareno. [10]Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li
rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando
venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. [11]In tutte le sinagoghe
cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio
furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

[12]In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e
l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, [13]verso mezzogiorno vidi sulla strada, o
re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei
compagni di viaggio. [14]Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva
in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti
contro il pungolo". [15]E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io
sono Gesù, che tu perséguiti. [16]Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso
infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di
quelle per cui ti apparirò. [17]Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti
mando [18]per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e
dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in
mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".

[19]Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, [20]ma,
prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione
della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio,
comportandosi in maniera degna della conversione. [21]Per queste cose i Giudei,
mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. [22]Ma, con l'aiuto di
Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi,
null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che
doveva accadere, [23]che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i
risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

[24]Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei
pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». [25]E Paolo: «Non sono
pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. [26]Il
re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti
che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in
segreto. [27]Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». [28]E Agrippa
rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». [29]E Paolo
replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu,
ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto
queste catene!».

[30]Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che
avevano preso parte alla seduta. [31]Andandosene, conversavano tra loro e
dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». [32]E
Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si
fosse appellato a Cesare». At 26,1-32).

Paolo avvertiva questa sua interiore fragilità e incapacità di pensare e di agire secondo la verità della Legge che proveniva dalla sua coscienza.

Paolo si scuserà di questa fragilità e incapacità attribuendola alla sua ignoranza.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di
Cristo Gesù nostra speranza, [2]a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia,
misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.
[3]Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu
ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse [4]e di non aderire a favole e a
genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al
disegno di Dio, che si attua nella fede. [5]Lo scopo del comando è però la carità,
che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.
[6]Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso,
[7]pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che
dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.
[8]Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso
legittimo, [9]nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli
iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i
parricidi e i matricidi, per gli assassini, [10]i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di
uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana
dottrina, [11]secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.
[12]Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro,
perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, [13]che
prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata
misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, [14]e così la grazia
del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in
Cristo Gesù.
[15]Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è
venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. [16]Ma
appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in
me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di
esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.
[17]Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei
secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,1-17).

È però una fragilità ed una incapacità che non è senza colpa, senza responsabilità. Il pungolo della coscienza regnava in lui, ma lui vi recalcitrava, non voleva seguirlo. Il suo intento era uno solo: distruggere tutti i discepoli di Gesù Signore.

[17]quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Ecco la conclusione ultima alla quale giunge Paolo.

Se non è più lui a fare il male, è il peccato che abita in lui che lo fa.

Cerchiamo di comprendere bene questa affermazione, altrimenti rischiamo di compromettere tutta l'antropologia paolina e tutto il discorso sulla redenzione operato da Gesù Signore.

Comprenderemo quanto Paolo ci sta insegnando se partiamo dalla natura, così come essa si è fatta dopo il peccato.

Prendiamo come esempio una grande maestosa aquila abituata a solcare le distese dei cieli con quella grazia e maestria che le sono congeniali.

Il desiderio dell'aquila è uno solo: volare, volare sempre, essere la padrona del cielo. Lasciarsi ammirare per questa sua eleganza e bellezza.

A quest'aquila noi tagliamo le ali. Il suo corpo è compromesso per sempre per il volo.

In quest'aquila c'è perennemente il desiderio del volo, ma non la capacità di attuarlo. Pensa di volare, vuole volare, ma poi è costretta a camminare per terra.

Ha perso le ali, lo strumento del volo. Ora è schiava della terra. Può vivere solo camminando per terra. Ora possiede una vita dimezzata. Manca della pienezza della sua vita.

Così è l'uomo. Da Dio era stato creato a sua immagine e somiglianza. Avrebbe dovuto governare la creazione di Dio immettendo in essa tutta la potenza del bene, della verità, della santità racchiusa nel suo corpo.

A causa del peccato, della disobbedienza, ha perso ogni capacità di bene.

Ora è condannato camminare, strisciare solo nel male.

Ha il desiderio del bene, perché questa è la sua natura.

Non può perseguire e realizzare questo desiderio a motivo del peccato che ha distrutto in lui la stessa facoltà di operare il bene.

A quest'uomo mancano le ali del bene. Gli sono rimasti solo i piedi, ma questi gli servono per correre veloce verso il male.

Il peccato che abita nell'uomo e che fa il male è la concupiscenza ricevuta in eredità da Adamo.

Il peccato può avere una tale forza a causa della natura che è stata menomata in modo irreversibile.

Ora la natura umana è senza la sua capacità di fare il bene, per questo il peccato può dominare incontrastato su di essa.

Nel Libro della Sapienza si parla addirittura di malvagità naturale.

[1]Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
[2]Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano
e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato,
perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.
[3]Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa,

[4]perché compivano delitti ripugnanti,
pratiche di magia e riti sacrileghi.
[5]Questi spietati uccisori dei loro figli,
divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue,
iniziati in orgiastici riti,
[6]genitori che uccidevano vite indifese,
hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri,
[7]perché la terra a te più cara di tutte
ricevesse una degna colonia di figli di Dio.
[8]Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini,
mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito,
perché li sterminassero a poco a poco.
[9]Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti,
oppure annientarli all'istante
con bestie terribili o con una parola inesorabile,
[10]giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento,
sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva
e la loro malvagità innata,
e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata,
[11]perché era una stirpe maledetta fin da principio;
e non perché avessi timore di qualcuno
tu concedevi l'impunità per le cose in cui avevano peccato.
[12]E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?»,
o chi si opporrà a una tua sentenza?
Chi ti citerà in giudizio
per aver fatto perire popoli che tu avevi creato?
Chi si costituirà contro di te
come difensore di uomini ingiusti?
[13]Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.
[14]Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti
in difesa di quelli che hai punito.
[15]Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Consideri incompatibile con la tua potenza
condannare chi non merita il castigo.
[16]La tua forza infatti è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.
[17]Mostri la tua forza
quando non si crede nella pienezza del tuo potere,
e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.
[18]Padrone della forza, tu giudichi con mitezza
e ci governi con molta indulgenza,
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.
[19]Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini,
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza
che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

[20]Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte,
tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza,
concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità,
[21]con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli,
con i cui padri concludesti, giurando,
alleanze di così buone promesse!
[22]Mentre dunque correggi noi,
tu colpisci i nostri nemici in tanti modi,
perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà
e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati.
[23]Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza
tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.
[24]Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore,
scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti,
ingannati come bambini che non ragionano.
[25]Per questo, come a fanciulli irragionevoli,
hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro.
[26]Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie,
sperimenterà un giudizio degno di Dio.
[27]Infatti, soffrendo per questi animali, s'indignavano
perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi,
e capirono e riconobbero il vero Dio,
che prima non avevano voluto conoscere.
Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro.
(Sap 12,1-27).

Con questa espressione si vuole semplicemente indicare il grado di depravazione dell'uomo empio ed idolatra.

[18]Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo;

La natura con il peccato è stata compromessa per sempre ed anche in modo irreversibile.

Per questo Paolo può dire che in lui, cioè nella sua carne non abita il bene.

Lo si è già detto: l'io di Paolo è l'io dell'umanità intera.

La natura umana, che era stata creata buona da Dio, si è corrotta con il peccato.

Essendosi corrotta, essa non è più natura di bene per il bene, è invece natura di male per il male.

Questa affermazione di Paolo deve essere compresa a livello di natura.

La natura in sé non è più buona. La natura in sé è corrotta. La natura in sé si è trasformata in natura di male.

È anche se in questa natura c'è il desiderio del bene, che è proprio della natura così come è stata creata da Dio, manca in essa la capacità di poterlo attuare.

Ma anche con la nuova natura, la capacità di attuare il bene viene da Dio.

Di questa verità così Paolo Parla nella Seconda Lettera ai Corinzi.

> [1]Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? [2]La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. [3]È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.
>
> [4]Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. [5]Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, [6]il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. (2Cor 2,1-6).

Se anche nel regime della grazia la capacità, ogni capacità viene da Dio, immaginiamo cosa può succedere in una natura che è priva della grazia e per di più rimane nella sua corruzione.

Il desiderio del bene deve intendersi in tutto simile a quello che ha l'aquila di volare. Il desiderio è della natura in sé. L'impossibilità di poterlo realizzare è dalla natura corrotta dal peccato.

Questo desiderio ci attesta che il peccato ha corrotto la natura, l'ha come spezzata, frantumata, ma non l'ha privata della sua immagine e somiglianza con il suo Creatore.

È questa somiglianza ed immagine che sono rimaste che producono il desiderio del bene. C'è nella natura corrotta un *"residuo"* di Dio.

Anche nella natura redenta l'operare e l'agire sono suscitati da Dio. Dio in questa natura può agire direttamente con ogni potenza di grazia e di verità.

> [12]Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. [13]È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. [14]Fate tutto senza mormorare e senza esitare, [15]per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, [16]tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. [17]Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. [18]Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (2Fil 2,12-18).

Non essendo però la natura nella sua giustizia delle origini è priva di ogni capacità di compiere il bene che le dovrebbe essere connaturale.

[19]infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.

Ecco il frutto della natura corrotta dal peccato: l'uomo in essa non compie il bene che vuole. Compie il male che non vuole.

Il desiderio, la volontà nulla possono se non vi è la natura corrispondente.

Facciamo ora alcuni esempi tratti dalla stessa natura e così si comprenderà bene ogni cosa.

Un asino potrebbe anche avere il desiderio di volare, ma non può. La sua natura non è fatta per volare.

Un pesce potrebbe avere anche il desiderio di vivere fuori dell'acqua. Non può, perché la sua natura è per l'acqua, non per l'aria.

Così dicasi di un uccello che vorrebbe trasformarsi in un animale immerso perennemente nell'acqua. Non può. Perché la sua natura è ben diversa.

Di questa natura parla in modo mirabile il Libro di Giobbe.

[1]Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

[2]«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?
[3]Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
[4]Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!
[5]Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?
[6]Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
[7]mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?
[8]Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
[9]quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
[10]quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
[11]dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?
[12]Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,
[13]perché afferri la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,
[14]ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,
[15]e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?
[16]Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
[17]Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?
[18]Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!

[19]Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,
[20]perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?
[21]Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!
[22]Sei mai giunto fino ai depositi della neve,
hai mai visto i serbatoi della grandine,
[23]che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?
[24]Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?
[25]Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,
[26]per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,
[27]per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?
[28]Ha forse un padre la pioggia?
O chi fa nascere le gocce della rugiada?
[29]Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,
[30]quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?
[31]Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?
[32]Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
[33]Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?
[34]Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?
[35]Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: "Eccoci!"?
[36]Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?
[37]Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
e chi può riversare gli otri del cielo,
[38]quando la polvere del suolo diventa fango
e le zolle si attaccano insieme?
[39]Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
e sazi la fame dei leoncelli,
[40]quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato nei nascondigli?
[41]Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio

e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).

[1]Sai tu quando figliano i camosci
o assisti alle doglie delle cerve?
[2]Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono partorire?
[3]Si curvano e si sgravano dei loro parti,
espellono i loro feti.
[4]Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e non tornano più da esse.
[5]Chi lascia libero l'asino selvatico
e chi ne scioglie i legami?
[6]Io gli ho dato come casa il deserto
e per dimora la terra salmastra.
[7]Dei rumori della città se ne ride
e non ode le urla dei guardiani.
[8]Gira per le montagne, sua pastura,
e va in cerca di quanto è verde.
[9]Forse il bufalo acconsente a servirti
o a passare la notte presso la tua greppia?
[10]Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde,
o fargli arare le valli dietro a te?
[11]Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande,
e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?
[12]Conteresti su di lui, perché torni
e raduni la tua messe sull'aia?
[13]Lo struzzo batte festosamente le ali,
come se fossero penne di cicogna e di falco.
[14]Depone infatti sulla terra le uova
e nella sabbia le lascia riscaldare.
[15]Non pensa che un piede può schiacciarle,
una bestia selvatica calpestarle.
[16]Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi,
della sua inutile fatica non si preoccupa,
[17]perché Dio gli ha negato la saggezza
e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.
[18]Ma quando balza in alto,
si beffa del cavallo e del suo cavaliere.
[19]Puoi dare la forza al cavallo
e rivestire di criniera il suo collo?
[20]Puoi farlo saltare come una cavalletta,
con il suo nitrito maestoso e terrificante?
[21]Scalpita nella valle baldanzoso
e con impeto va incontro alle armi.
[22]Sprezza la paura, non teme,
né retrocede davanti alla spada.

[23]Su di lui tintinna la faretra,
luccica la lancia e il giavellotto.
[24]Con eccitazione e furore divora lo spazio
e al suono del corno più non si tiene.
[25]Al primo suono nitrisce: “Ah!”
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi e il grido di guerra.
[26]È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero
e distende le ali verso il meridione?
[27]O al tuo comando l’aquila s’innalza
e costruisce il suo nido sulle alture?
[28]Vive e passa la notte fra le rocce,
sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.
[29]Di lassù spia la preda
e da lontano la scorgono i suoi occhi.
[30]I suoi piccoli succhiano il sangue
e dove sono cadaveri, là essa si trova». (Gb 39,1-30).

[1]Il Signore prese a dire a Giobbe:

[2]«Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente?
L’accusatore di Dio risponda!».

[3]Giobbe prese a dire al Signore:

[4]«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.
[5]Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

[6]Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:

[7]«Cingiti i fianchi come un prode:
io t’interrogherò e tu mi istruirai!
[8]Oseresti tu cancellare il mio giudizio,
dare a me il torto per avere tu la ragione?
[9]Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?
[10]Su, órnati pure di maestà e di grandezza,
rivèstiti di splendore e di gloria!
[11]Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,
[12]guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
[13]sprofondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!
[14]Allora anch’io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.
[15]Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te,

si nutre di erba come il bue.
[16]Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.
[17]Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,
[18]le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.
[19]Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.
[20]Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.
[21]Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.
[22]Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,
lo circondano i salici del torrente.
[23]Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.
[24]Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?
[25]Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,
[26]ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?
[27]Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?
[28]Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?
[29]Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?
[30]Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?
[31]Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?
[32]Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,1-32).

[1]Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.
[2]Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?
[3]Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.
[4]Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.
[5]Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

[6]Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?
[7]Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:
[8]l'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;
[9]ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.
[10]Il suo starnuto irradia luce,
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.
[11]Dalla sua bocca erompono vampate,
sprizzano scintille di fuoco.
[12]Dalle sue narici esce fumo
come da caldaia infuocata e bollente.
[13]Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.
[14]Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.
[15]Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.
[16]Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.
[17]Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.
[18]La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.
[19]Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno tarlato.
[20]Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.
[21]Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.
[22]La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.
[23]Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.
[24]Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.
[25]Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.
[26]Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci». (Gb 41,1-26).

Il mistero della natura è qualcosa di stupendamente sublime, meraviglioso, incantevole.

Anche la natura umana apparteneva a questo mondo divino meraviglioso.

In essa però è avvenuto qualcosa di tremendamente tragico e nefasto. Il suo peccato l'ha corrotta e deturpata irrimediabilmente. Da sé non può più risanarsi, guarirsi, redimersi.

Sulla natura degli uccelli c'è ancora un bellissimo passo del Profeta Geremia attraverso il quale Dio mette in risalto la stoltezza dell'uomo e il suo cambiamento di natura.

> [1]«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. [2]Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. [3]Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.
>
> [4]Tu dirai loro: Così dice il Signore:
> Forse chi cade non si rialza
> e chi sbaglia strada non torna indietro?
> [5]Perché allora questo popolo
> continua a ribellarsi,
> persiste nella malafede,
> e rifiuta di convertirsi?
> [6]Ho ascoltato attentamente:
> non parlano come dovrebbero.
> Nessuno si pente della sua malizia,
> e si domanda: "Che cosa ho fatto?".
> Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi,
> come un cavallo lanciato nella battaglia.
> [7]La cicogna nel cielo
> conosce il tempo per migrare,
> la tortora, la rondinella e la gru
> osservano il tempo del ritorno;
> il mio popolo, invece, non conosce
> l'ordine stabilito dal Signore.
> [8]Come potete dire: "Noi siamo saggi,
> perché abbiamo la legge del Signore"?
> A menzogna l'ha ridotta
> lo stilo menzognero degli scribi!
> [9]I saggi restano confusi,
> sconcertati e presi come in un laccio.
> Ecco, hanno rigettato la parola del Signore:
> quale sapienza possono avere?
> [10]Per questo darò le loro donne a stranieri,
> i loro campi ai conquistatori,
> perché dal piccolo al grande

tutti commettono frode;
dal profeta al sacerdote
tutti praticano la menzogna.
[11]Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo,
dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.
[12]Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,
ma non si vergognano affatto,
non sanno neppure arrossire.
Per questo cadranno vittime come gli altri;
nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.
[13]Li mieto e li anniento
– oracolo del Signore –;
non c’è più uva sulla vite
né fichi sul fico,
anche le foglie sono avvizzite.
Ho procurato per loro degli invasori.
[14]“Perché ce ne stiamo seduti?
Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate
e moriamo in esse,
poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire.
Egli ci fa bere acque avvelenate,
perché abbiamo peccato contro il Signore.
[15]Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene,
il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”.
[16]Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli;
al rumore dei nitriti dei suoi destrieri
trema tutta la terra.
Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova,
la città e i suoi abitanti.
[17]Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi
contro i quali non esiste incantesimo,
e vi morderanno».
Oracolo del Signore.
[18]Senza rimedio cresce il mio dolore,
e il mio cuore viene meno.
[19]Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo
da una terra sconfinata:
«Non c’è il Signore in Sion,
il suo re non vi abita più?».
«Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli
e con nullità straniere?».
[20]«È passata la stagione della messe, è finita l’estate
e noi non siamo stati salvati».
[21]Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto,
sono costernato, l’orrore mi ha preso.
[22]Non v’è più balsamo in Gàlaad?

Non c'è più nessun medico?
Perché non si cicatrizza
la ferita della figlia del mio popolo?
[23]Chi farà del mio capo una fonte di acqua,
dei miei occhi una sorgente di lacrime,
per piangere giorno e notte
gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).

Mentre la natura animale vive alla perfezione tempi e momenti, l'uomo è uno sfasato. È senza tempi. Senza momenti. Senza orientamento. Non conosce il suo Dio, il suo Creatore, il suo Signore.

È questa la stoltezza naturale che conduce gli uomini all'idolatria, alla falsità, alla menzogna.

[1]Davvero vani per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è,
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.
[2]Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo
essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.
[3]Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi,
pensino quanto è superiore il loro sovrano,
perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.
[4]Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia,
pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.
[5]Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature
per analogia si contempla il loro autore.
[6]Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,
perché essi facilmente s'ingannano
cercando Dio e volendolo trovare.
[7]Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura
e si lasciano prendere dall'apparenza
perché le cose viste sono belle.
[8]Neppure costoro però sono scusabili,
[9]perché, se sono riusciti a conoscere tanto
da poter esplorare il mondo,
come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?
[10]Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte
e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo,
oro e argento, lavorati con arte,
e immagini di animali,
oppure una pietra inutile, opera di mano antica.
[11]Ecco un falegname:
dopo aver segato un albero maneggevole,
ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno
e, avendolo lavorato abilmente,
ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita;

[12]raccolti poi gli avanzi del suo lavoro,
li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.
[13]Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla,
legno contorto e pieno di nodi,
lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero;
con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma,
lo fa simile a un'immagine umana
[14]oppure a quella di un animale spregevole.
Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie
e ricopre con la vernice ogni sua macchia;
[15]quindi, preparatagli una degna dimora,
lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.
[16]Provvede perché non cada,
ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé;
infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.
[17]Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli,
non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato,
e per la sua salute invoca un essere debole,
[18]per la sua vita prega una cosa morta,
per un aiuto supplica un essere inetto,
per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi;
[19]per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari,
chiede abilità a uno che è il più inabile
con le mani. (Sap 13,1-19).

[1]Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge
invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta.
[2]Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni
e fu costruita da una saggezza artigiana;
[3]ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota,
perché tu tracciasti un cammino anche nel mare
e un sentiero sicuro anche fra le onde,
[4]mostrando che puoi salvare da tutto,
sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.
[5]Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili;
per questo gli uomini affidano la loro vita
anche a un minuscolo legno
e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati.
[6]Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti,
la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera
e guidata dalla tua mano,
lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.
[7]Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,
[8]maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto;
questi perché lo ha preparato,
quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.
[9]Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà;

[10]l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.
[11]Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni,
perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo,
e inciampo per le anime degli uomini,
e laccio per i piedi degli stolti.
[12]Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione,
la loro scoperta portò alla corruzione della vita.
[13]Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro.
[14]Entrarono nel mondo, infatti,
per la vana ambizione degli uomini,
per questo è stata decretata loro una brusca fine.
[15]Un padre, consumato da un lutto prematuro,
avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito,
onorò come un dio un uomo appena morto
e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione;
[16]col passare del tempo l'empia usanza si consolidò
e fu osservata come una legge.
Anche per ordine dei sovrani
le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto;
[17]alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti,
avendo riprodotto le sembianze lontane,
fecero un'immagine visibile del re venerato,
per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.
[18]A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano,
spinse l'ambizione dell'artista.
[19]Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente,
si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;
[20]ma la folla, attratta dal fascino dell'opera,
considerò oggetto di adorazione
colui che poco prima onorava come uomo.
[21]Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini,
resi schiavi della disgrazia e del potere,
abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.
[22]Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio,
ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza,
a mali tanto grandi danno il nome di pace.
[23]Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti
o banchetti orgiastici secondo strane usanze,
[24]non conservano puri né la vita né il matrimonio,
ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.
[25]Tutto vi è mescolato:
sangue e omicidio, furto e inganno,
corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro,
[26]sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori,
corruzione di anime, perversione sessuale,
disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.
[27]L'adorazione di idoli innominabili

è principio, causa e culmine di ogni male.
[28]Infatti coloro che sono idolatri
vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false
o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.
[29]Ponendo fiducia in idoli inanimati,
non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.
[30]Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia,
perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli,
e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità.
[31]Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura,
ma la giustizia che punisce i peccatori
persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,1-31).

Siamo traviati per natura. Chi può intervenire è solo il Signore dall'alto.

[20]Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Ecco la conclusione cui giunge Paolo in questa sua lunga argomentazione e deduzione.

Se io faccio ciò che non voglio, non sono più io a farlo.

Il mio io è contrario a ciò che sto facendo.

Ma se non sono io che faccio quello che sto facendo, chi lo sta facendo?

Lo sta facendo il peccato che abita in me.

C'è nell'uomo corrotto dal peccato una forza superiore alla stessa volontà, allo stesso desiderio di bene.

Questo significa forse che l'uomo non sia più responsabile di ciò che fa?

Niente affatto.

Lui è responsabile perché è obbligato a governare la sua natura.

Questa mai potrà essere natura posta fuori del governo della sua volontà.

Ora come fare per riportare la natura sotto il governo della volontà?

La via c'è ed è una sola: chiedere al Signore che sia Lui a ridare la verità alla natura corrotta.

Il Signore ha creato la natura. Il Signore la può creare nuovamente.

Il peccato l'ha corrotta. Il Signore le può dare la sua integrità delle origini.

Possiamo applicare all'uomo, ad ogni uomo il Salmo di Davide.

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* [2] *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

[3] Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

4 Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

5 Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

6 Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

7 Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

8 Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

9 Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

10 Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

11 Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

12 Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

15 Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

[18]Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

[19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

[20]Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

[21]Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).

Davide vide che il suo cuore tendeva al peccato. Era schiavo della concupiscenza. Era prigioniero della sua libidine.

Come fare perché questo non accada più in eterno? Ecco la sua preghiera: chiese a Dio un cuore nuovo, uno spirito saldo. Chiese a Dio una nuova natura.

Questa di Davide deve essere la preghiera dell'uomo, di ogni uomo.

Ogni uomo è responsabile della fragilità della sua natura. Ogni uomo deve chiedere a Dio la creazione di una nuova natura.

Solo così potrà vincere il peccato. Solo così la natura sarà sempre sottoposta e governata dal desiderio di bene, anzi del Sommo Bene.

[21]Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.

L'uomo vuole fare il bene.

Il male però è accanto a lui.

Non si tratta semplicemente della tentazione che viene dal Maligno.

Anche il Maligno è sempre accanto all'uomo per tentarlo e indurlo alla disobbedienza.

Qui però non si tratta del Maligno. Si tratta invece della natura corrotta dell'uomo.

Si tratta di quella natura che "naturalmente" è orientata al male, a causa della sua corruzione, frutto sia del peccato delle origini come anche dei propri personali peccati e trasgressioni.

Non solo è accanto a noi, è soprattutto più forte di noi e ci tiene prigionieri.

È questa la tremenda forza del peccato. Contro questa forza nulla può la volontà.

Se però la nostra volontà nulla può contro la potenza del male che è accanto a noi, in noi, può tutto invece nei confronti del Signore.

Al Signore può chiedere la forza, la grazia, ogni energia per vincere il male.

Può chiedere ogni energia affinché il male non trionfi su di essa.

La preghiera diviene così presentazione della nostra natura di morte perché sia il Signore a ricolmarla di ogni vita.

In fondo è anche questa la struttura di molti Salmi: presentazione della propria debolezza e fragilità al Signore perché sia Lui a ricolmare la natura impastata di debolezza in natura rivestita di forza e di saggezza.

La descrizione del cristiano, come un buon soldato di Cristo Gesù, cosa è in Paolo se non la presentazione al vivo di una natura tutta avvolta dalla potenza salvatrice della grazia, della verità, dello Spirito Santo di Dio?

> [10]Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. [11]Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. [12]La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.
>
> [13]Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. [14]State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; [15]i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. [16]Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; [17]prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. [18]In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. [19]E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, [20]per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,10-20).

Questa di Paolo è purissima presentazione di come la natura possa ritrovare la sua forza per sconfiggere perennemente il male.

L'armatura di Dio è Dio stesso che si fa nostra forza, nostra natura, nostra volontà perché il male non abbia a trionfare sopra di noi.

Ponendo Dio accanto a noi, in noi, che combatte per noi, la nostra natura esce dalla schiavitù del peccato e diviene serva della grazia di Dio.

[22]Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio,

Ecco altra drammatizzazione dell'uomo diviso in se stesso.

Questo diviso nel suo intimo acconsente alla Legge di Dio, vuole vivere per il Signore, sente il desiderio del bene.

Quest'uomo realmente non vuole peccare.

Quest'uomo desidera vivere da vero amico di Dio, suo fedele servitore.

Quest'uomo vorrebbe dimorare nei Comandamenti, nella Parola del suo Creatore.

Questo è però un puro desiderio.

Questo desiderio è irrealizzabile. Perché?

[23]ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

Questo desiderio è irrealizzabile perché nelle membra dell'uomo c'è un'altra legge che combatte la legge della sua ragione e lo rende schiavo del peccato, che è nelle sue membra.

Da un lato c'è la ragione che indica all'uomo il bene e il male.

Dall'altra però c'è la natura corrotta che spinge l'uomo verso il male.

La legge della natura è più forte della legge della ragione.

La legge del corpo è più forte della legge dello spirito.

La legge della menzogna e della falsità è più forte della legge della verità e della giustizia.

È questa la verità ontologica dell'uomo: la carne ormai ha preso il sopravvento sullo spirito.

Questo spiega perché il popolo dell'Alleanza nonostante i ripetuti richiami da parte di Dio per mezzo dei suoi profeti, altro non faceva se non camminare di peccato in peccato e di trasgressione in trasgressione.

Nonostante le minacce di distruzione, mai avvenne una reale, vera, profonda conversione al suo Dio e Signore.

[1]Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. [2]Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

[3]Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. [4]Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. [5]Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: [6]Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.

[7]Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!
[8a]Perché capitale di Aram è Damasco
e capo di Damasco è Resin.
[9a]Capitale di Èfraim è Samaria
e capo di Samaria il figlio di Romelia.
[8b]Ancora sessantacinque anni
ed Èfraim cesserà di essere un popolo.
[9b]Ma se non crederete, non resterete saldi"».

[10]Il Signore parlò ancora ad Acaz: [11]«Chiedi per te un segno dal Signore,
tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». [12]Ma Acaz rispose: «Non
lo chiederò, non voglio tentare il Signore». [13]Allora Isaia disse: «Ascoltate,
casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare
anche il mio Dio? [14]Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la
vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. [15]Egli
mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il
bene. [16]Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere
il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. [17]Il Signore manderà su
di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da
quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria».

[18]Avverrà in quel giorno:
il Signore farà un fischio alle mosche
che sono all'estremità dei canali d'Egitto
e alle api che si trovano in Assiria.
[19]Esse verranno e si poseranno tutte
nelle valli scoscese,
nelle fessure delle rocce,
su ogni cespuglio e su ogni pascolo.
[20]In quel giorno il Signore raderà
con rasoio preso a nolo oltre il Fiume,
con il re d'Assiria,
il capo e il pelo del corpo,
anche la barba toglierà via.
[21]Avverrà in quel giorno:
ognuno alleverà una giovenca e due pecore.
[22]Per l'abbondanza del latte che faranno,
si mangerà la panna;
di panna e miele si ciberà
ogni superstite in mezzo a questa terra.
[23]Avverrà in quel giorno:
ogni luogo dove erano mille viti
valutate mille sicli d'argento,
sarà preda dei rovi e dei pruni.
[24]Vi si entrerà armati di frecce e di arco,
perché tutta la terra sarà rovi e pruni.
[25]In tutti i monti,
che erano vangati con la vanga,
non si passerà più
per paura delle spine e dei rovi.
Serviranno da pascolo per armenti
e da luogo battuto dal gregge. (Is 7,1-25).

La legge della carne era più forte della legge della ragione.

La stabilità è dalla fede. La fede è dalla parola del Profeta. Alla parola ci si converte. Si entra nella stabilità che viene dalla fede.

Questo però non fu mai possibile. La legge della natura era ben superiore alla legge della ragione.

È questo il vero dramma dell'umanità.

Tutti coloro che pensano che sia sufficiente una legge per cambiare le sorti dell'umanità sono in grande errore.

Le sorti dell'umanità le cambia solo lo Spirito Santo di Dio.

È Lui la forza divina che dovrà rigenerare, ricreare la natura dell'uomo.

È Lui la forza divina per la novità, la santità, la giustizia, la verità dell'umanità.

È questo anche il motivo per cui il Messia del Signore fu tutto ricolmato di Spirito Santo e fu tutto creato nuovo nella natura che mai ha conosciuto il peccato.

Leggiamo del Messia del Signore in ordine allo Spirito Santo di Dio.

[1]Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
[2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
[3]Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
[4]ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
[5]La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
[6]Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
[7]La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
[8]Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
[9]Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra

come le acque ricoprono il mare.
[10]In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.
[11]In quel giorno avverrà
che il Signore stenderà di nuovo la sua mano
per riscattare il resto del suo popolo,
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.
[12]Egli alzerà un vessillo tra le nazioni
e raccoglierà gli espulsi d'Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.
[13]Cesserà la gelosia di Èfraim
e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Èfraim non invidierà più Giuda
e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.
[14]Voleranno verso occidente contro i Filistei,
insieme deprederanno i figli dell'oriente,
stenderanno le mani su Edom e su Moab
e i figli di Ammon saranno loro sudditi.
[15]Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto
e stenderà la mano contro il Fiume.
Con la potenza del suo soffio
lo dividerà in sette bracci,
così che si possa attraversare con i sandali.
[16]Si formerà una strada per il resto del suo popolo
che sarà superstite dall'Assiria,
come ce ne fu una per Israele
quando uscì dalla terra d'Egitto. (Is 11,1-16).

Leggiamo di Cristo Gesù.

[14]L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. [15]Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. [16]Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. [17]Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

[18]Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. [20]In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo

in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21]Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,14-21).

[14]Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. [15]Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. [16]Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).

Senza essere ricolmati di Spirito Santo e senza la natura che viene ricreata, rigenerata sempre dallo Spirito Santo di Dio, la potenza, la forza della carne sarà sempre infinitamente più forte della forza della ragione.

Sulla forza della natura, schiava del peccato ecco ancora cosa insegna Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

[51]Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, [52]in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. [53]È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. [54]Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.
[55]*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

[56]Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. [57]Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,51-57).

Se ognuno si noi si convincesse della potenza del mistero dell'iniquità invincibile da parte nostra, con le forze della nostra sola razione e si convincesse anche che la potenza del peccato solo con una natura che non conosce il peccato e tutta ricolmati di Spirito Santo si può vincere, conosceremmo già la via per ottenere una grande vittoria.

Se alla convinzione vi aggiungiamo anche la preghiera intensa, quotidiana, diuturna, per chiedere al Signore che ci faccia giornalmente questa natura nuova, allora la vittoria è certamente nostra.

Vince chi si riveste della natura di Dio e del suo Santo Spirito.

Vince chi è nuovo nella natura e ricolmo di ogni grazia celeste.

Alla Chiesa il mandato di annunziare questa via della salvezza e di donare la verità, la grazia, lo Spirito Santo.

È questa la via per la creazione del vero umanesimo, dell'umanesimo trascendentale.

Ogni altro umanesimo è una pia chimera, una pia bugia, una pia menzogna che annunziamo agli uomini.

È Cristo il Salvatore dell'uomo. È nel Corpo di Cristo che la salvezza si compie, mai fuori di Lui.

È in Cristo, per Cristo, con Cristo che si edifica il vero uomo.

Fuori del Corpo di Cristo, la natura ha sempre la vittoria sulla nostra razionalità.

[24]Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

Lo ripetiamo ancora una volta: l'io di Paolo è l'io dell'umanità intera.

L'umanità sotto la prigionia e la schiavitù del peccato è veramente infelice.

Se aprissimo gli occhi riusciremmo a vedere tutte le infelicità che oggi e sempre il peccato ha prodotto e produce.

A causa del peccato l'umanità è se stessa generatrice di infelicità.

Guerre infinite, genocidi senza numero, pulizie etniche, scontentezza per il proprio corpo e la propria condizione di natura, alcool, fumo, droga, eccesso di nutrimento, anoressia, ogni altra imprudenza, intemperanza, ogni atto di superbia, invidia, concupiscenza, usura, estorsione, delinquenza organizzata, rapine, mafia, cosche varie, commercianti di uomini, tratta delle donne e dei bambini, commercio di organi e di uomini, prostituzione, mille altre schiavitù dell'uomo, frutto del suo corpo di peccato, altro non fanno che generare infelicità.

Oggi l'uomo è schiavo della tecnologia, della scienza, della medicina, dello sviluppo, del progresso, della politica, dello sport, del tempo libero, della vacanze, delle ferie. La stessa religione per molti è vera fonte di schiavitù. Non solo la tirannia produce infinita schiavitù, quanto sovente anche certe forme di democrazia sono uno schiaffo alla razionalità dell'uomo e quindi fonte di schiavitù e di infelicità.

Quanto l'uomo opera nel peccato mai potrà essere fonte di felicità per l'altro.

Mai dal peccato potrà nascere la vera gioia.

Appartenere al corpo di peccato è infelicità, dal momento che l'uomo non è più sotto il governo della ragione, ma della concupiscenza.

La concupiscenza è vera sorgente di infelicità.

Ecco cosa insegna San Giacomo sulla concupiscenza.

> [13]Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. [14]Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; [15]poi le passioni

concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. (Gc 1,13-15).

[1]Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? [2]Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; [3]chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. [4]Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. [5]° forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? [6]Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:

Dio resiste ai superbi,
agli umili invece dà la sua grazia.

[7]Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. [8]Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. [9]Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. [10]Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. (Gc 4,1-10).

Anche San Pietro e San Giovanni parlano della concupiscenza.

Nella Seconda Lettera di San Pietro.

[3]La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. [4]Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. [5]Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, [6]alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, [7]alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. [8]Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. [9]Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. [10]Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. [11]Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,3-11).

Nella Prima Lettera di San Giovanni.

[15]Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; [16]perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita

> – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. [17]E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).

Tutte le infelicità di questo mondo sono il frutto della concupiscenza e del peccato.

Finché l'uomo vive nel corpo di morte, sempre abbonderanno in lui le infelicità.

Quando una persona è infelice è segno che in lui regna il peccato.

Tolto il peccato che è la sola fonte dell'infelicità, il discepolo di Gesù entra nella gioia. La gioia è il vero frutto della Redenzione operata da Gesù Signore.

Ma chi veramente ci potrà mai liberare da questo corpo di morte?

Nessuna religione ha questa potenza. Nessuna credenza possiede questa capacità.

[25]Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

Ecco l'urlo liberatorio di Paolo, che dovrebbe essere l'urlo di tutta l'umanità.

Paolo rende grazie a Dio. È Lui il Liberatore, il Redentore, il Salvatore.

È Lui che ci ricrea nella natura.

È Lui che ci rigenera.

È Lui che ci rende partecipi della natura divina.

È Lui che ci fa Corpo di Cristo.

È Lui che ci fa dono della sua vita eterna.

Dio fa tutto questo per mezzo di Cristo Gesù.

Per mezzo di Cristo Signore l'uomo viene liberato dal suo corpo di morte, di peccato, di concupiscenza.

Per mezzo di Cristo Gesù l'uomo può vivere in novità di vita.

Per mezzo di Cristo Gesù l'uomo non è più schiavo della concupiscenza e del peccato.

Senza Cristo è questa l'unica e sola antropologia possibile.

Con la ragione servo la legge di Dio.

Con la ragione vede il bene. Non tutto il bene. Non il sommo bene. Tuttavia la ragione ha questa capacità di vedere il bene e difatti lo vede.

Che la ragione possa vedere il bene lo si deduce dalla responsabilità morale che investe l'uomo in ogni suo atto.

Se la ragione non vedesse il bene, Dio neanche potrebbe giudicare l'uomo.

Anche Gesù afferma questa capacità per la ragione di vedere il bene.

Ecco alcune affermazioni del Vangelo che attestano e rivelano questa capacità.

[1]Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché con il giudizio con il
quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà
misurato a voi. [3]Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e
non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? [4]O come dirai al tuo fratello:
"Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la
trave? [5]Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per
togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

[6]Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai
porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

[7]Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.
[8]Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.
[9]Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? [10]E se gli chiede un
pesce, gli darà una serpe? [11]Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose
buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a
quelli che gliele chiedono!

[12]Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a
loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che
conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. [14]Quanto stretta è la
porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

[15]Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma
dentro sono lupi rapaci! [16]Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva
dagli spini, o fichi dai rovi? [17]Così ogni albero buono produce frutti buoni e
ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18]un albero buono non può produrre
frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19]Ogni albero che non
dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [20]Dai loro frutti dunque li
riconoscerete. (Mt 7,1-20).

[54]Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente,
subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. [55]E quando soffia lo scirocco,
dite: "Farà caldo", e così accade. [56]Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra
e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? [57]E perché non
giudicate voi stessi ciò che è giusto? [58]Quando vai con il tuo avversario davanti
al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare
che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e
costui ti getti in prigione. [59]Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato
fino all'ultimo spicciolo». (Lc 12,54-59).

[39]Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo?
Salva te stesso e noi!». [40]L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai
alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? [41]Noi, giustamente,
perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece
non ha fatto nulla di male». [42]E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai
nel tuo regno». [43]Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel
paradiso». (Lc 23,39-43).

[14]Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. [15]I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». [16]Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. [17]Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. [18]Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. [19]Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». [20]Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». [21]Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. [22]Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. [23]Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? [24]Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». (Gv 7,14-24).

Con la carne invece l'uomo serve la legge del peccato.

Con la sua carne l'uomo vive nel suo corpo di morte, frutto della disobbedienza.

Nella disobbedienza l'uomo ha ereditato la concupiscenza.

La concupiscenza rende l'uomo schiavo del peccato.

Il peccato rende l'uomo schiavo della morte.

Questa legge di peccato, di concupiscenza, di morte non regna più nel corpo del cristiano, che vive nel Corpo, per il Corpo, con il Corpo di Cristo Gesù.

Questa verità ora deve essere gridata ad ogni uomo, affinché ogni uomo, allo stesso modo di Paolo, elevi a Dio il suo urlo di liberazione e di ringraziamento.

Ora siamo liberi dalla schiavitù del peccato, della morte, della concupiscenza grazie a Dio per i meriti di Cristo Gesù.

Questo grido deve essere perenne e universale.

Ogni istante deve essere innalzato da tutti i discepoli di Gesù dinanzi ad ogni uomo.

Ogni discepolo di Gesù deve poter sempre testimoniare a quanti non sono discepoli di Gesù che lui è stato liberato, che vive da persona libera, che lui non è più uno schiavo.

Non solo lo deve gridare con la bocca, quanto e soprattutto lo deve gridare con il suo stesso corpo che vive la più alta libertà dal peccato e dalla morte.

È la vita del cristiano che rende credibile ogni sua parola.

Se la vita è veramente libera la sua parola è credibile. Se invece la sua vita ancora è sotto il giogo della schiavitù, nessuno crederà che la libertà sia possibile e continuerà a rimanere nel suo corpo di morte e di peccato.

È quest'urlo che oggi deve sentire il mondo. Lo deve sentire ed anche vedere.

Lo deve vedere attraverso il corpo libero del discepolo di Gesù.

DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI

Prima riflessione: La Legge di Dio rivela la verità del nostro essere. Ci dice ciò che dobbiamo essere, per essere nella verità della nostra natura umana. È come se la Legge facesse una radiografia del nostro cuore, del nostro spirito, della nostra anima, di tutto il nostro corpo. Ci mostra visibilmente ciò che è dentro di noi ma in modo visibile. Ci rivela in modo chiaro ciò che la coscienza a volte vede in modo confuso. Ci porta a conoscenza vera di ciò che siamo, in modo che nessuno possa più dire di non sapere la sua realtà, identità, verità. La Legge ha pertanto una funzione di rivelazione, manifestazione, comunicazione della nostra umanità così come essa è e deve essere dinanzi a Dio. La legge è vera epifania della nostra creaturalità. Essa però non ha il potere di fare ciò che dice, di realizzare ciò che rivela, di compiere ciò che manifesta, di attuare ciò che svela. Questo potere è della grazia, non della Legge. La Legge possiede anche un altro altissimo scopo. Essa obbliga a compiere ciò che dice. Nessuno potrà mai dirsi o pensarsi dispensato dall'obbedire alla Legge. Poiché l'obbedienza alla Legge nel regime del peccato è impossibile, essa allora altro non fa che svelare la potenza del peccato e della concupiscenza. Posti dinanzi alla Legge da osservare, ogni uomo si scopre essere un peccatore, uno cioè che trasgredisce la legge, uno che non vive secondo la verità del suo essere, così come è stato creato dal suo Dio e Signore. Finché un uomo è in vita, egli è sempre sotto il governo della Legge. Solo la morte libera dall'appartenere alla Legge. Chi è morto non è più schiavo della Legge. Conosciamo tutte le implicazioni e deduzioni antropologiche che Paolo fa di questa verità: cioè della morte che libera un uomo dal suo potere. Morto in Cristo, per Cristo, con Cristo, l'uomo esce dal potere della Legge ed entra nella mozione dello Spirito Santo, entra nella conduzione della grazia. Di tutte queste cose si è parlato nella trattazione dei singoli versetti e ad essi si rimanda a motivo anche della complessità del ragionamento e della delicatezza delle deduzioni e conclusioni.

Seconda riflessione: Quello di Dio è stato, è e sarà un lavoro massacrante, usurante, difficile, arduo, oserei dire: quasi impossibile da realizzare, attuare al sommo delle sue possibilità di grazia e di verità. Qual è questo lavoro massacrante ed usurante del Signore Dio nostro? Quello di riportare l'uomo nella verità dell'uomo. Quello di riportare la donna nella verità della donna. Quello di riportare l'umanità nella verità dell'umanità. A questo lavoro massacrante, usurante di Dio l'uomo quasi sempre risponde con una religione fatta di riti e di cose esteriori. E così al Signore che lavora per la verità dell'uomo, l'uomo risponde sempre con la falsità, la menzogna, l'inganno. Al suo Dio che lo vuole portare nella santità delle sue relazioni, l'uomo vi risponde trasformando in falsità la stessa Eucaristia del suo Figlio Unigenito. Leggiamo questa pagina di Paolo e capiremo tutto il lavoro estenuante che deve fare anche chi da Dio è stato inviato come suo apostolo, ministro, ambasciatore,

predicatore della verità dell'umanità, che è tutta in Cristo Gesù Redentore e salvatore dell'uomo: *"Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta"* (1Cor 11,17-34). Ecco la grande differenza, l'abisso infinito che separa l'agire di Dio dall'agire dell'uomo, la grazia di Dio dal peccato dell'uomo, la luce di Dio dalle tenebre dell'uomo. Dio lotta per la verità dell'uomo. L'uomo combatte per la sua falsità. Dio opera per la giustizia, l'uomo per l'ingiustizia. Dio, in Cristo Gesù, muore per manifestare tutta la sua infinita carità, l'uomo, pur celebrando il mistero di questa divina ed infinita carità, vissuta nella sua carne, nel suo corpo, corrompe la verità della carità e si inabissa nella falsità del suo egoismo. La distruzione della stessa Eucaristia di Cristo Gesù, che è l'opera del suo eterno amore per l'uomo, attesta quanto grande sia l'abisso che ci separa da Dio. Lui sempre per portarci nella verità. Noi sempre per ricondurci nella menzogna e falsità.

Terza riflessione: L'unicità del corpo fondamento della morale e dell'ascetica di Paolo. Il Corpo unico è quello di Cristo Gesù. Il cristiano viene inserito in questo corpo e diviene una cosa sola con Cristo Gesù. Il Corpo di Cristo è giusto. Il cristiano deve tendere alla più grande, alta giustizia. Il Corpo di Cristo è santo. Il cristiano deve camminare di santità in santità fino a raggiungere la perfezione del suo Maestro e Signore. Il Corpo di Cristo è stato immolato per la redenzione del mondo. Anche il cristiano si deve lasciare immolare per la redenzione dei suoi fratelli. Il Corpo di Cristo è dato come cibo e bevanda di vita eterna. Anche il cristiano deve lasciarsi donare in nutrimento dell'intera umanità.

Questo avviene facendosi egli stesso carità, amore, donazione, nella pietà, compassione, misericordia per ogni uomo. Il Corpo di Cristo è stato crocifisso. Anche il cristiano deve essere un testimone vero, credibile del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della grazia, della verità, della grande carità, della giustizia piena e perfetta. Anche il cristiano deve attestare dinanzi al mondo intero che Lui è solo dalla verità di Dio per la verità di Dio. A lui le menzogne e le falsità del mondo mai potranno interessare. Mai lui potrà divenire un testimone del falso, perché lui in Cristo è il testimone della stessa verità di Dio. Certo, questa testimonianza costa veramente la vita. Oggi ad esempio ci si vergogna si essere testimoni veri della verità di Cristo Gesù. Non solo della verità terrena di Cristo Signore, ma anche e soprattutto della sua verità eterna. È Cristo la verità di Dio e dell'umanità intera. Se ci vergogniamo di Cristo Gesù, mai possiamo essere veri testimoni di Dio, mai veri testimoni dell'uomo. Non saremo veri testimoni di Dio perché Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non saremo veri testimoni dell'uomo, perché lasceremo l'umanità nella sua schiavitù del peccato e della morte. Essere testimoni di un amorfo Dio unico è vero tradimento di Dio, della sua verità, ma anche dell'uomo, della sua salvezza. L'annunzio di questa verità implica un vero martirio non solo dell'uomo che la professa e la dice, ma anche della stessa religione nella quale lui vive ed opera. Ma che importa. Cristo ci ha mandato per essere suoi testimoni. Ci ha inviati per annunziare al mondo la sua verità. Chi vuole essere vero testimone di Cristo Gesù deve mettere in gioco il suo stesso martirio, perché solo da martiri si può annunciare Gesù Signore: *"In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»".* (Mt 11,25-30). Questa verità di Cristo non può essere ignorata, dimenticata, taciuta, omessa, manomessa, dichiarata non vera. Questa verità di Cristo Gesù è la verità di Dio e dell'uomo. Senza questa verità si tradisce l'uomo, si rinnega Dio. È Cristo la scala attraverso cui noi andiamo a Dio e Dio viene a noi: *"Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo»"* (Gv 1,43-51). Se togliamo la scala.

Dio non scende e l'uomo non sale. Dio rimane nel suo Cielo e l'uomo nel suo abisso di morte. E noi tutti condanniamo l'uomo a rimanere nella sua morte e schiavitù del peccato ogni qualvolta rinneghiamo Cristo e non proclamiamo Lui, Mediatore unico tra Dio e l'umanità intera: *"Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità"* (1Tm 2,1-7). È questa la nostra verità. Altre verità non ne vogliamo conoscere. Altre verità non esistono. Mai sono esistite. Mai esisteranno. Dio è così nel suo mistero eterno.

Quarta riflessione: Quando noi parliamo della grazia e della verità che vengono a noi per mezzo di Gesù Cristo – *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"* (Gv 1,14-18) – quasi sempre pensiamo o riteniamo che esse siano staccate da Cristo Gesù. Siano realtà che provengono da Lui, ma che sono fuori di Lui, allo stesso modo che un frutto è il prodotto dell'albero, ma una volta che è stato colto, è fuori dell'albero, senza l'albero. Con Cristo la verità è ben differente. È al contrario di quanto avviene in natura. La verità e la grazia non solo provengono dal Corpo di Cristo, si attingono nel Corpo di Cristo, si vivono nel Corpo di Cristo, si realizzano e si attuano per il Corpo di Cristo. Ognuno di noi deve considerarsi un frutto di questo corpo. È un frutto sempre in divenire. È un frutto che pertanto deve rimanere sempre nel Corpo di Cristo: *"«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15,1-11). È nel Corpo di Cristo che abita lo Spirito Santo ed è dal Corpo di Cristo che lo Spirito

Santo si deve sempre attingere, se vogliamo produrre frutti di vita eterna. Il Corpo di Cristo è la Chiesa. Chi vuole produrre frutti di vita eterna deve attingere dal Corpo della Chiesa la verità e la grazia. Ma anche deve vivere nella Chiesa la verità e la grazia attinta. Non solo. Deve viverla anche per la Chiesa, per la crescita in santità e grazia di tutto il Corpo che è la Chiesa. Chi si distacca dalla Chiesa, è in tutto simile al tralcio che viene tagliato dalla vite: secca e poi viene gettato nel fuoco. Il Corpo della Chiesa è il grembo della vita. Finché il battezzato non nasce alla vita eterna nel Cielo, dovrà sempre rimanere in questo grembo santo. In esso deve essere concepito, in esso deve svilupparsi e crescere, in esso deve produrre frutti di vita eterna. Esso è la fonte perenne della sua vita. Poi sarà partorito per il Cielo. Dal grembo della Chiesa nascerà al grembo eterno del Cielo.

Quinta riflessione: La stessa verità dell'unico Corpo di Cristo possiamo annunziarla, spiegandola attraverso l'immagine della visibilità e dell'invisibilità. Per molti di noi, il Corpo di Cristo è quasi sempre quello invisibile. Il Corpo del Risorto ed anche il Corpo risorto che è nel Cielo, assiso alla destra del Padre. Molti di noi possono anche pensarsi in questo Corpo, anche se in verità sono assai pochi quelli che si pensano. Ma non è questo il Corpo di Cristo Gesù. Cristo Gesù ha un solo Corpo ed è insieme Corpo visibile e Corpo invisibile, Corpo invisibile e Corpo visibile. Il Corpo invisibile mai è separabile dal Corpo visibile. Il Corpo visibile mai si potrà separare dal Corpo invisibile. Un solo Corpo in eterno: visibile ed invisibile. Se uno è il Corpo, una deve essere l'appartenenza. L'appartenenza al Corpo visibile non potrà esistere nella pienezza della sua verità senza l'appartenenza al Corpo invisibile. È proprio questo che oggi si sta verificando: sono molti coloro che affermano come via di salvezza la sola appartenenza al Corpo invisibile senza l'appartenenza al Corpo visibile. Questa è vera menzogna, vera falsità, vero inganno. Cristo senza il suo corpo visibile mai potrà essere via di salvezza piena, esaustiva, perfetta. Cristo, senza il suo Corpo visibile che è la Chiesa, mai potrà riversare sull'umanità la pienezza della sua grazia e verità. Cristo, senza il suo Corpo visibile che è la Chiesa, mai potrà effondere lo Spirito Santo, che è il datore della vita, della vita eterna. È il Datore di Cristo a noi. Noi siamo in Cristo e Cristo è in noi per opera dello Spirito Santo e lo Spirito Santo è sempre effuso dal Costato aperto della Chiesa. La storia di Cornelio è per noi insegnamento eterno.

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e

risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).

Lo Spirito Santo, anche quando agisce da se stesso, agisce sempre per formare il Corpo di Cristo. È questa la sua missione e la sua opera: formare il Corpo di Cristo. Ha formato il Corpo fisico di Cristo nel seno della Vergine Maria: *"Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei".* (Lc 1,26-38). Formerà fino alla consumazione dei secoli sempre il Corpo di Cristo che è la Chiesa sempre servendosi del seno spirituale della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

Sesta riflessione: È questa l'opera dello Spirito Santo: la perenne novità cristiana. Questa novità cristiana ha un solo nome: santità. Lo Spirito Santo viene, entra nell'anima, la guida verso la verità tutta intera, o a tutta la verità. La verità è universale. La vita però che lo Spirito Santo genera nell'anima è personale, particolare, unica, irripetibile. Lo Spirito Santo opera in tutto in modo simile al concepimento di un uomo. Una sola madre, un solo padre: una moltitudine di figli tutti diversi tra di loro. Una sola Madre: la Chiesa, un solo

Datore della vita: lo Spirito Santo: una moltitudine immensa di figli, tutti diversi, differenti tra di loro. Tutti sono pieni di verità, tutti sono colmati di grazia e tuttavia ognun produce secondo la sua *"specie"*, secondo cioè il principio vitale conferito loro dallo Spirito Santo. La santità cristiana diviene pertanto questa perenne novità, che non è solo nelle opere, ma è nello stesso carattere, temperamento, natura stessa della persona che è mossa e guidata dallo Spirito del Signore. Se non partiamo da questo principio di assoluta novità, faremo sempre consistere la santità cristiana in opere diverse che distinguono i santi l'uno dall'altro. Invece non è l'opera diversa, è lo stesso albero che è diverso ed essendo diverso produce frutti diversi. Quando la santità non è in noi, perché noi non siamo nello Spirito Santo di Dio, allora altro non sappiamo fare che ripetere morta ritualità. Ci inabissiamo nella morta ritualità lasciandoci uccidere nell'anima e nello spirito da essa e tutto questo facciamo perché siamo privi del vero principio della novità e della santità. La diversità dei carismi da sola non dice tutta la differente spiritualità cristiana. Così nella Prima Lettera ai Corinzi:

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le

circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).

I carismi sono una componente essenziale. Ma non sono tutta la spiritualità di una persona. Neanche il ministero differente, dice la differente spiritualità. La grazia è data secondo la misura del dono di Cristo. Così nella Lettera agli Efesini.

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-32). La spiritualità è differente per l'albero differente che lo Spirito Santo ha creato. La santità è differente perché il principio vitale della santità conferito all'uno non è mai in tutto simile a quell'altro. Ognuno è un albero speciale, particolare, nel campo di Dio che è la Chiesa. Ognuno è una cellula singolare nel Corpo di Cristo Gesù.

Settima riflessione: La Legge manifesta qual è la natura dell'uomo, la sua identità, particolarità, essenza. Dice all'uomo qual è il suo essere e come si deve agire conformemente ad esso. Ma l'essere che indica e che manifesta la legge non esiste più. Esso è stato corrotto dal peccato, quasi distrutto, frantumato, atomizzato. È un essere a brandelli. È in tutto come una brocca di terra cotta ridotta in frantumi. Esiste la natura della terra cotta, questa non è stata annullata. Non esiste però più la brocca che la terra cotta formava. Perché la brocca ritorni ad essere brocca, la Legge non serve. Essa ci dice cosa è la brocca e come si deve agire da brocca. La brocca però non esiste più. È rotta. Ecco allora la funzione della grazia. Ecco l'opera dello Spirito Santo. Per la grazia meritata da Cristo Gesù sulla croce, lo Spirito Santo è stato versato di nuovo nei nostri cuori. Lo Spirito Santo viene e ricrea nuovamente l'essere dell'uomo, rendendolo partecipe della natura divina. *"Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a*

causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo" (2Pt 1,1-11). Non solo lo ricrea, lo rigenera, lo eleva, lo costituisce Figlio di Dio in Cristo Gesù, gli conferisce anche ogni dono di grazia e di verità perché possa osservare tutta la legge. Non solamente la Legge Antica, i Dieci Comandamenti, ma anche tutta la legge Nuova, il cui cuore è la carità crocifissa di Cristo Signore. Mosso dallo Spirito Santo e fortificato dalla grazia, l'uomo non solo non si rompe più, non solo diviene impeccabile, quanto anche riesce a dare tutta la sua vita per amore. Si consegna a Dio in tutto il suo essere. Si dona a Lui perché Dio ne faccia uno strumento di carità, di amore, una perenne fonte di grazia per la salvezza dell'umanità. Questa è la straordinaria opera dello Spirito Santo nel cuore dell'uomo.

Ottava riflessione: Se tutto è per dono di Cristo Gesù. Se tutto è frutto della grazia. Se tutto è per opera dello Spirito Santo, qual è la responsabilità dell'uomo in ordine alla sua rigenerazione e santità di vita, in ordine alla ricomposizione del suo essere e della sua stessa natura? Perché la grazia di Dio non scende e non si riversa in ogni cuore in misura così abbondante da trasformare tutto dell'uomo? La grazia è dono gratuito di Dio. Essa è però affidata all'uomo. Il Padre ha messo tutta la sua vita eterna nel cuore del Figlio. Il Figlio l'ha fatta fruttificare come grazia di salvezza e l'ha messa nel cuore della sua Chiesa. La grazia sgorga ed è prodotta sempre dal Corpo di Cristo Gesù. È oggi il Corpo di Cristo responsabile della salvezza del mondo. Come oggi il Corpo di Cristo è responsabile della salvezza? Prima di tutto con la predicazione e il dono della verità di Cristo, del suo Vangelo. Oggi si ha come timore riverenziale dinanzi agli uomini di annunziare tutto il Vangelo. È un vero scandalo. Ci si vergogna del Vangelo e si predicano delle verità universali. Si predica quasi una moderna legge, che non è più quella di Dio. Si predica una legge inventata di volta in volta da questo o da quello. Almeno si predicasse tutta la legge antica. L'uomo verrebbe messo dinanzi alla verità della sua natura. Neanche questa più si predica e per questo il mondo va alla deriva. Oggi si predica una salvezza orizzontale. Non si predica più la salvezza trascendentale, soprannaturale, divina, della creazione del cuore nuovo e dello spirito nuovo. I danni di questa predicazione, neanche più ereticale – l'eresia aveva una parte di verità, oggi non si possiede neanche questa, per cui gli eretici sono santi per rispetto ai nostri giorni – sono sotto gli occhi di tutti. C'è uno scollamento dalla fede e dalla grazia che fa spavento. Non predicando più il Vangelo, il mistero della salvezza, non si dona più neanche la grazia. Quando la si dona, la si riceve anche male, perché manca la volontà di ricevere la grazia secondo coscienza, scienza, intelligenza della fede. Oggi ognuno si deve assumere la responsabilità del dono della sua grazia, mediante la celebrazione

santa dei Sacramenti della salvezza. Verità è grazia sono una cosa sola. Se si separa la grazia dalla verità e la verità dalla grazia, mai si potrà assistere alla vita di un uomo nuovo. Eppure questo sta avvenendo. Avviene ogni giorno. Si rimane nella frattura dell'essere, la brocca rimane vuota e ad essa si insegna come portare l'acqua che disseta e ristora il corpo. Il Corpo di Cristo è anche responsabile della sua preghiera. È la preghiera una delle vie per l'impetrazione della grazia. Oggi la preghiera è quasi abbandonata. Se si fa, si assiste solo a quella rituale, preghiera senz'anima, preghiera recitata, preghiera letta, ma senza la partecipazione del cuore, dell'anima, dello spirito. Preghiera fatta sovente con il peccato mortale nel cuore e nel corpo. Senza il dono accorato della preghiera poche anime potranno essere ricolmate di grazia. Ancora è responsabile del dono della santità. Il Corpo di Cristo deve sempre agire da santo, da perfetto, di ricolmo di virtù. Non si può agire da peccatori, da brocche rotte. Purtroppo anche questa è la triste realtà del quotidiano: le nostre brocche sono frantumate dal peccato e andiamo agli altri per proporre parole vuote che sono senza alcuna speranza di salvezza. Infine è responsabile con il dono della carità, dell'amore, della visibilità della novità di vita. È la carità la forza del Vangelo annunziato. È dalla carità del discepolo di Gesù che sgorga la grazia e la verità per il mondo intero. È dalla carità che viene effuso lo Spirito Santo. Se ci assumiamo queste cinque responsabilità, di certo il mondo si potrà salvare, per noi potrà essere ricolmato di verità, di grazia, di Spirito Santo.

Nona riflessione: Ecco il principio basilare dell'antropologia teologica, cristica, pneumatologica, ecclesiale di San Paolo: la debolezza naturale è vinta dalla forza soprannaturale. La fragilità umana è sconfitta dalla grazia di Cristo Gesù. La nostra frattura nell'essere e nell'essenza è ricomposta dallo Spirito Santo. L'impeccabilità dell'uomo è data insieme dalla verità, dalla grazia, dalla mozione dello Spirito Santo di Dio. Verità, grazia, Spirito Santo sono stati effusi da Cristo Gesù dall'alto della croce. Verità, grazia, Spirito Santo devono essere effusi giorno per giorno dal Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ogni discepolo di Gesù deve divenire un *"effusore"* di grazia, di verità, di Spirito Santo. Come potrà avvenire questo? Realizzando sempre per mezzo della grazia, della verità, dello Spirito Santo la perfetta conformazione a Gesù Signore. Il discepolo di Gesù crescerà, diventa Cristo in mezzo ai suoi fratelli e dal suo corpo trafitto dalla carità ardente e dalla compassione che brucia come fuoco nel suo cuore anche lui effonderà la grazia, la verità, lo Spirito Santo che salveranno il mondo. È solo per grazia che si può sconfiggere la naturale fragilità dell'uomo. È solo per opera dello Spirito Santo che l'uomo frantumato potrà essere ricomposto. È solo per il ritorno nella verità, frutto ed opera della grazia e dello Spirito di Dio, che l'uomo potrà produrre frutti di verità e di giustizia, potrà vincere la schiavitù del peccato e della morte. È questa verità che il Signore annunzia a Paolo, quando lo pregava perché lo liberasse dall'angelo di satana che giorno e notte lo schiaffeggiava: "*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle*

angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte". (2Cor 12,7-10). Questa fede dobbiamo avere nel cuore tutti noi che siamo chiamati a mostrare al mondo intero la via della sua salvezza, redenzione, elevazione, santità. Questa fede deve divenire il più grande convincimento del nostro spirito e della nostra anima, del nostro cuore e dello stesso nostro corpo.

Decima riflessione: Il corpo di peccato è vero albero di infelicità, di tristezza spirituale, di incomunicabilità, sfruttamento, rinnegamento dell'uomo. Il corpo del peccato è un vero albero di morte, di ogni morte, di ogni struttura di morte sia fisica che spirituale. Le schiavitù che produce quest'albero sono infinite. La stessa creazione è sottoposta ad una dura schiavitù di devastazione, deturpazione, sfregio, depauperazione, sfruttamento disordinato e scellerato, uccisione della stessa vita vegetale, animale, umana. Tutti i mali che affliggono l'umanità sono da ricondurre a questo corpo di peccato dall'avidità insaziabile, dal vizio ingovernabile, dalla stoltezza indecifrabile ed anche indefinibile. Il corpo del peccato genera una vera cecità spirituale. L'uomo diviene incapace di vedere il male ed anche quando lo vede è come insensibile dinanzi ad esso. Vede che la sua stessa vita fisica, la sua stessa esistenza è compromessa per sempre e lui se ne ride, non se ne preoccupa, agisce come se nulla stesse per avvenire. Avviene con il corpo di peccato, ciò che è avvenuto con i due generi di Lot. Gli Angeli avrebbero voluto che si salvassero, che uscissero dalla città, e per questo mandarono Lot perché li avvisasse. Ma loro hanno creduto che Lot stesse scherzando. Non gli hanno creduto.

"I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.

Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato" (Gn 19,1-29).

Così è l'uomo che è schiavo di un corpo di peccato. Neanche riesce a vedere i pericoli che lo stanno uccidendo. Anzi è il suo stesso corpo di peccato che lo conduce a sicura morte. Se leggiamo la moderna cultura, notiamo proprio questo: l'uomo è ucciso dal suo stesso corpo di peccato e i rimedi che si vogliono prendere sono a favore di questo corpo di peccato, sono per incrementare il peccato, anziché toglierlo e abolirlo per sempre. Si compie per questa nostra moderna cultura, quello che annunziava il profeta Geremia ai figli di Israele del suo tempo: la piaga è incurabile e viene curata alla leggera.

Mettetevi in salvo, figli di Beniamino,fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina. La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio. Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende

tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte. «Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera. Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!».

Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione. Come fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe. Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata».

Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d'Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore». A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere. Perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. «Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito. Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore.

Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore. Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!». Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!».

Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro; ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. Perché mi offrite incenso di Saba e la preziosa cannella che viene da lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici».

Perciò così dice il Signore: «Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno». Così dice il Signore: «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra. Impugnano archi e lance, sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Sion». «Appena ne abbiamo udito la fama ci sono cadute le braccia; si è impadronita di noi l'angoscia, come gli spasimi di partoriente». Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all'intorno. Figlia del

mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella cenere. Fa' lutto come per un figlio unico, laméntati amaramente, perché improvviso piomberà su di noi il distruttore! Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. Sono tutti ribelli, spargono calunnie, duri come bronzo e ferro: corrompono tutto. Il mantice soffia con forza, ma il piombo resta intatto nel fuoco; invano si vuole raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano. Argento rifiutato li chiamano, perché il Signore li ha rifiutati. (Ger 6,1-30).

«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.

Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: "Che cosa ho fatto?". Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.

La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: "Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore"? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite.

Ho procurato per loro degli invasori. "Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!". Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi

serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.

Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8, 1-23).

Più grande stoltezza di questa è impensabile anche come immaginazione. Le moderne culture e società si stanno autodistruggendo con i loro infiniti corpi di peccato e noi pensiamo che la storia stia scherzando e curiamo alla leggera queste ferite mortali. Anche questa insipienza è il frutto del corpo di peccato. È questo corpo la fonte di ogni infelicità. Portiamo questo corpo di peccato nella grazia e nello Spirito Santo e tutto cambierà, perché la sorgente inquinata ed inquinante è finita per sempre.

NOTA TEOLOGICA SUL SETTIMO CAPITOLO

In questo Capitolo Settimo Paolo ci ha rivelato la vera natura dell'uomo così come essa è stata devastata dal peccato delle origini e anche dai molteplici e quasi infiniti peccati personali di ciascuno.

La natura è corrotta. La volontà è debole, inferma. Il corpo di peccato è prepotente, arrogante, schiavizza l'uomo e lo riduce in prigionia.

L'uomo vive di questo eterno dissidio interiore: vede il bene, è anche attratto da esso. Ma quasi sempre si trova a fare il male che non vorrebbe.

Il corpo di peccato è fonte di perenne infelicità per l'uomo.

Da questo corpo di peccato, dalla sua prigionia e schiavitù, dal dissidio interiore, dalla fragilità e quasi impotenza, da questa situazione di morte l'uomo non si può liberare da se stesso.

Non è nelle sue capacità. La sua natura è corrotta. Giace nella morte. Ora chi è morto non si può donare la vita e chi è corrotto non si può rimettere in sesto da se stesso, con le sue naturali energie. Non ne possiede alcuna.

È questa la situazione dell'uomo sulla terra. È questo il suo perenne stato di vita: l'uomo è vita nella morte, è storia nelle tenebre, è dissidio nella volontà, è debolezza naturale. Non può, anche se vorrebbe.

Chi può allora liberare l'uomo da questo corpo di peccato e da tutte le schiavitù cui è stato assoggettato?

La liberazione avviene per nuova creazione. Questa è l'opera del solo Dio, di nessun altro.

Attraverso chi Dio compie quest'opera?

Attraverso Cristo Gesù che ci ha meritato ogni grazia di salvezza, di redenzione, di nuova creazione.

Attraverso lo Spirito di Gesù, che viene per creare nuovi i nostri corpi e la nostra stessa vita.

Nel Corpo di Gesù, l'Uomo Nuovo, questa nuova creazione si compie.

Nel Corpo di Gesù questa nuova creazione vive.

Per il Corpo di Gesù questa nuova creazione opera.

Il vero umanesimo è inconcepibile senza Cristo. È impensabile fuori del suo Corpo.

Il vero umanesimo è la realizzazione per opera dello Spirito Santo della vita di Cristo Gesù nel nostro corpo, nella nostra vita, ma sempre nel Corpo, per il Corpo, dal Corpo di Gesù Signore.

Questa opera di vero umanesimo è possibile per la grazia che dal Corpo, sempre per la vivificazione dello Spirito Santo, si riversa su ogni cellula, su ogni parte di questo Corpo.

Poiché oggi il Corpo di Cristo è la Chiesa, fuori della Chiesa mai vi potrà essere vero umanesimo.

Il vero umanesimo sgorgherà sempre dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa, per opera dello Spirito Santo che vivifica con la grazia di Gesù Signore ogni suo discepolo.

Ecco allora la vera antropologia di Paolo, che è vera antropologia cristica, vera antropologia ecclesiale, vera antropologia teologica e pneumatologica.

È la formazione di Cristo Gesù in noi. È la nostra conformazione piena a Lui, nella sua morte e nella sua risurrezione.

La vera antropologia inizia sulla terra, si vive eternamente nel Cielo, quando anche il nostro corpo di carne sarà reso in tutto simile al Corpo glorioso di Gesù Signore.

È questa fede di Paolo che oggi sta venendo meno anche nella Chiesa. Molti sono i figli della Chiesa che non credono in questa antropologia santa.

Questi figli della Chiesa credono che basti annunziare qualche verità di ordine universale e l'uomo nuovo viene fatto. Questa è vera insipienza, stoltezza, oltre che infinita ignoranza della Scrittura.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, gli Angeli e i Santi di Dio ci aiutino a entrare nuovamente in questa verità e fede per la salvezza nostra e dei fratelli.

CAPITOLO OTTAVO

LETTURA DEL TESTO

[1]Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.
[2]Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla
legge del peccato e della morte. [3]Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa
impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio
Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha
condannato il peccato nella carne, [4]perché la giustizia della Legge fosse
compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

[5]Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale;
quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.
[6]Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. [7]Ciò
a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di
Dio, e neanche lo potrebbe. [8]Quelli che si lasciano dominare dalla carne non
possono piacere a Dio.

[9]Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che
lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli
appartiene. [10]Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo
Spirito è vita per la giustizia. [11]E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai
morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri
corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

[12]Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i
desideri carnali, [13]perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece,
mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. [14]Infatti tutti quelli che
sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. [15]E voi non avete
ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo
Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».
[16]Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. [17]E
se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero
prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

[18]Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili
alla gloria futura che sarà rivelata in noi. [19]L'ardente aspettativa della creazione,
infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. [20]La creazione infatti è stata
sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha
sottoposta – nella speranza [21]che anche la stessa creazione sarà liberata dalla
schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.
[22]Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del

parto fino ad oggi. [23]Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. [24]Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? [25]Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

[26]Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; [27]e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

[28]Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. [29]Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; [30]quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

[31]Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? [32]Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? [33]Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! [34]Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

[35]Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [36]Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,

siamo considerati come pecore da macello.

[37]Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. [38]Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, [39]né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

BREVE INTRODUZIONE

Ora Paolo annuncia il grande principio della sua antropologia teologica. La legge del peccato è resa vana dalla legge dello Spirito.

Dio ha reso possibile ciò che la carne rendeva impossibile. Cristo Gesù ha assunto la nostra carne e nella sua carne senza peccato, assunta però in vista del peccato, ha sconfitto la carne. Per Lui si compie ora la giustizia di Dio in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

L'umanità ora è divisa in due: quelli che camminano secondo la carne e quelli che camminano secondo lo Spirito. Quelli che camminano secondo la legge del peccato e quelli che camminano secondo la legge della vita.

Se lo Spirito è in noi, noi non possiamo vivere secondo la carne. Se viviamo secondo la carne, attestiamo che lo Spirito non abita in noi.

Se Cristo è in noi, il nostro corpo è morto in Lui, muore in Lui alla legge del peccato, vive in novità di vita.

Così anche se lo Spirito è in noi, come ha risuscitato il Corpo di Cristo, così darà vita anche ai nostri corpi mortali.

Cristo ha vinto la carne con la sua concupiscenza. Nel suo corpo, per mezzo dello Spirito, anche in noi la carne è vinta e la giustizia di Dio trionfa e regna.

Chi è nello Spirito di Dio, è costituito dallo stesso Spirito figlio del Padre ed erede di Dio, coerede di Cristo Gesù.

Ad una condizione però: che anche in noi si compia la morte di Cristo Gesù per partecipare alla sua gloria eterna.

Anche la creazione attende la sua trasformazione, attende di essere fatta interamente nuova da Dio. Questo avviene oggi, attraverso la santità dei discepoli di Gesù, che la liberano dalla schiavitù del peccato e nell'ultimo giorno, quando sarà interamente trasformata dalla potenza del suo Creatore.

Lo Spirito oggi compie l'opera di condurre ogni discepolo di Gesù fino alla gloria della beata risurrezione, conformandolo interamente al suo Maestro e Signore, secondo la pienezza del suo mistero di morte e di risurrezione.

Quello del discepolo di Gesù è un camino verso la sua glorificazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Forte di questa verità, cosciente di questi doni divini, il discepolo di Gesù possiede una speranza forte nel suo cuore.

Nessuno lo potrà mai più separare dall'amore di Cristo Gesù. Non c'è una sola potenza né nei cieli e né sulla terra che può allontanare il cristiano da Dio e da Gesù Signore.

L'amore di Dio è più potente di ogni altra cosa e nessuno ci potrà mai separare dall'amore del Signore nostro Dio, Creatore e Padre.

Questo Capitolo Ottavo è un inno all'amore del Padre, alla grazia o vittoria di Gesù, all'opera dello Spirito Santo.

Sono loro gli artefici dell'uomo nuovo. Sono loro i Creatori di quest'uomo nuovo.

All'uomo solo la responsabilità di lasciarsi fare interamente nuovo dal suo Dio.

Ecco la chiave di lettura per la definizione della nuova antropologia teologica, cristica, pneumatologica.

[1]Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo
Gesù. [2]Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato
dalla legge del peccato e della morte. [3]Infatti ciò che era impossibile alla
Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando
il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato,
egli ha condannato il peccato nella carne, [4]perché la giustizia della Legge fosse
compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.
[5]Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è
carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è
spirituale. [6]Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla
pace. [7]Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla
legge di Dio, e neanche lo potrebbe. [8]Quelli che si lasciano dominare dalla
carne non possono piacere a Dio. (Rm 8,1-8).

Questo Capitolo Ottavo è realmente, veramente uno dei capisaldi di tutta l'antropologia biblica.

Ora non ci resta che ascoltare Paolo con somma, orante attenzione.

La vita secondo lo Spirito

[1]Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

In questo Capitolo Ottavo Paolo diviene il cantore dell'opera dello Spirito Santo.

Tutti quelli che vivono sotto la Legge sono condannati dalla Legge.

Sono condannati perché non la osservano. Non possono osservarla.

La natura di peccato, il corpo di peccato, non può osservare la Legge del Signore.

Tutto l'Antico Testamento è l'attestazione di questa verità.

Tutti i profeti rivelano e manifestano questa verità.

C'è la volontà di osservare la Legge, ma c'è anche la confessione pubblica della sua trasgressione.

Ecco due confessioni che attestano questa incapacità.

Così dal Libro di Esdra.

[1]Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un
digiuno, vestiti di sacchi e coperti di polvere. [2]I discendenti d'Israele si
separarono da tutti gli stranieri e in piedi confessarono i loro peccati e le colpe
dei loro padri. [3]Si alzarono in piedi e lessero il libro della legge del Signore,
loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi confessarono i
peccati e si prostrarono davanti al Signore, loro Dio. [4]Giosuè, Banì, Kadmièl,
Sebania, Bunnì, Serebia, Banì e Chenanì salirono sulla pedana dei leviti e
invocarono a gran voce il Signore, loro Dio. [5]I leviti Giosuè, Kadmièl, Banì,
Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero:

«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio,
da sempre e per sempre!
Benedicano il tuo nome glorioso,
esaltato al di sopra di ogni benedizione
e di ogni lode!
[6]Tu, tu solo sei il Signore,
tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli
e tutto il loro esercito,
la terra e quanto sta su di essa,
i mari e quanto è in essi;
tu fai vivere tutte queste cose
e l'esercito dei cieli ti adora.
[7]Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram,
lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei
e lo hai chiamato Abramo.
[8]Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te
e hai stabilito con lui un'alleanza,
promettendo di dare la terra dei Cananei,
degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti,
dei Gebusei e dei Gergesei,
di darla a lui e alla sua discendenza;
hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.
[9]Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto
e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso;
[10]hai operato segni e prodigi contro il faraone,
contro tutti i suoi servi,
contro tutto il popolo della sua terra,
perché sapevi che li avevano trattati con durezza,
e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi.
[11]Hai aperto il mare davanti a loro
ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto;
quelli che li inseguivano hai precipitato nell'abisso,
come una pietra in acque impetuose.
[12]Li hai guidati di giorno con una colonna di nube
e di notte con una colonna di fuoco,
per rischiarare loro la strada su cui camminare.
[13]Sei sceso sul monte Sinai
e hai parlato con loro dal cielo,
e hai dato loro norme giuste e leggi sicure,
statuti e comandi buoni;
[14]hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato
e hai dato loro comandi, statuti e una legge
per mezzo di Mosè, tuo servo.
[15]Hai dato loro
pane del cielo per la loro fame
e hai fatto scaturire
acqua dalla rupe per la loro sete,

e hai detto loro di andare
a prendere in possesso la terra
che avevi giurato di dare loro.
[16]Ma essi, i nostri padri,
si sono comportati con superbia,
hanno indurito la loro cervice
e non hanno obbedito ai tuoi comandi.
[17]Si sono rifiutati di obbedire
e non si sono ricordati dei tuoi prodigi,
che tu avevi operato in loro favore;
hanno indurito la loro cervice
e nella loro ribellione si sono dati un capo
per tornare alla loro schiavitù.
Ma tu sei un Dio pronto a perdonare,
misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore
e non li hai abbandonati.
[18]Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso
e hanno detto: "Ecco il tuo Dio
che ti ha fatto uscire dall'Egitto!",
e ti hanno insultato gravemente,
[19]tu nella tua grande misericordia,
non li hai abbandonati nel deserto,
non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno,
per guidarli nel cammino,
né la colonna di fuoco di notte,
per rischiarare loro la strada su cui camminare.
[20]Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli
e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche
e hai dato loro l'acqua per la loro sete.
[21]Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto
e non è mancato loro nulla;
le loro vesti non si sono logorate
e i loro piedi non si sono gonfiati.
[22]Poi hai dato loro regni e popoli
e li hai divisi definendone i confini;
essi hanno posseduto la terra di Sicon
e la terra del re di Chesbon
e la terra di Og, re di Basan.
[23]Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo
e li hai introdotti nella terra
nella quale avevi comandato ai loro padri
di entrare per prenderne possesso.
[24]I figli sono entrati
e hanno preso in possesso la terra;
tu hai umiliato dinanzi a loro
gli abitanti della terra, i Cananei,

e li hai messi nelle loro mani
con i loro re e con i popoli della terra,
perché ne disponessero a loro piacere.
[25]Essi si sono impadroniti
di città fortificate e di una terra grassa
e hanno posseduto case piene di ogni bene,
cisterne scavate, vigne,
oliveti, alberi da frutto in abbondanza;
hanno mangiato e si sono saziati
e si sono ingrassati
e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.
[26]Ma poi hanno disobbedito,
si sono ribellati contro di te,
si sono gettati la tua legge dietro le spalle,
hanno ucciso i tuoi profeti,
che li ammonivano per farli tornare a te,
e ti hanno insultato gravemente.
[27]Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici,
che li hanno oppressi.
Ma nel tempo della loro angoscia
essi hanno gridato a te
e tu hai ascoltato dal cielo
e, nella tua grande misericordia,
tu hai dato loro salvatori,
che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.
[28]Ma quando avevano pace,
ritornavano a fare il male dinanzi a te,
perciò tu li abbandonavi
nelle mani dei loro nemici,
che li opprimevano;
poi quando ricominciavano a gridare a te,
tu ascoltavi dal cielo.
Così nella tua misericordia
più volte li hai liberati.
[29]Tu li ammonivi
per farli tornare alla tua legge,
ma essi si mostravano superbi
e non obbedivano ai tuoi comandi;
peccavano contro i tuoi decreti,
che fanno vivere chi li mette in pratica,
offrivano spalle ribelli,
indurivano la loro cervice e non obbedivano.
[30]Hai pazientato con loro molti anni
e li hai ammoniti con il tuo spirito
per mezzo dei tuoi profeti;
ma essi non hanno voluto prestare orecchio.
Allora li hai messi nelle mani
dei popoli di terre straniere.

[31]Però, nella tua grande compassione,
tu non li hai sterminati del tutto
e non li hai abbandonati,
perché sei un Dio misericordioso e pietoso.
[32]Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo,
che mantieni l'alleanza e la benevolenza,
non sembri poca cosa ai tuoi occhi
tutta la sventura che è piombata su di noi,
sui nostri re, sui nostri capi,
sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti,
sui nostri padri, su tutto il tuo popolo,
dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi.
[33]Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto,
poiché tu hai agito fedelmente,
mentre noi ci siamo comportati da malvagi.
[34]I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri
non hanno messo in pratica la tua legge
e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti
con i quali tu li ammonivi.
[35]Essi, mentre godevano del loro regno,
del grande benessere che tu largivi loro
e della terra vasta e fertile
che tu avevi messo a loro disposizione,
non ti hanno servito
e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.
[36]Oggi, eccoci schiavi;
e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri,
perché ne mangiassero i frutti e i beni,
ecco, in essa siamo schiavi.
[37]I suoi prodotti abbondanti sono per i re,
che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati
e dispongono dei nostri corpi
e del nostro bestiame a loro piacimento,
e noi siamo in grande angoscia. (Esd 9,1-37).

Così dal Libro del Profeta Daniele.

[25]Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

[26]«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;
degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.
[27]Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto;
tutte le tue opere sono vere,
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.
[28]Giusto è stato il tuo giudizio
per quanto hai fatto ricadere su di noi
e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.

Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo
a causa dei nostri peccati,
[29]poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui,
allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.
Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,
[30]non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto
quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.
[31]Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi,
tutto ciò che ci hai fatto,
l'hai fatto con retto giudizio:
[32]ci hai dato in potere dei nostri nemici,
ingiusti, i peggiori fra gli empi,
e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.
[33]Ora non osiamo aprire la bocca:
disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono,
a quelli che ti adorano.
[34]Non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del tuo nome,
non infrangere la tua alleanza;
[35]non ritirare da noi la tua misericordia,
per amore di Abramo, tuo amico,
di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,
[36]ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare
la loro stirpe come le stelle del cielo,
come la sabbia sulla spiaggia del mare.
[37]Ora invece, Signore,
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,
oggi siamo umiliati per tutta la terra
a causa dei nostri peccati.
[38]Ora non abbiamo più né principe
né profeta né capo né olocausto
né sacrificio né oblazione né incenso
né luogo per presentarti le primizie
e trovare misericordia.
[39]Potessimo essere accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.
[40]Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.
[41]Ora ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,
non coprirci di vergogna.
[42]Fa' con noi secondo la tua clemenza,

secondo la tua grande misericordia.
[43]Salvaci con i tuoi prodigi,
da' gloria al tuo nome, Signore.
[44]Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi,
siano coperti di vergogna,
privati della loro potenza e del loro dominio,
e sia infranta la loro forza!
[45]Sappiano che tu sei il Signore,
il Dio unico e glorioso su tutta la terra». (Dn 3,25-45).

La Legge non osservata provocò la morte civile di tutto il popolo dell'Alleanza.

Questa è la verità che ci viene da tutto l'Antico Testamento.

Anche Gesù conferma questa verità della non osservanza della Legge.

Nel Vangelo secondo Matteo.

[37]Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! [38]Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! [39]Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,37-39).

Nel Vangelo secondo Luca.

[31]In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». [32]Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. [33]Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

[34]Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! [35]Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*». (Lc 13,31-35).

[20]Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. [21]Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; [22]quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. [23]In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. [24]Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. (Lc 21,20-24).

Ora invece cosa annunzia Paolo?

Annunzia che non vi è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

In Cristo Gesù viene abolita ogni condanna che viene dalla Legge.

Quanto Paolo sta insegnano è verità.

È verità perché in Cristo, nel suo Corpo, per il suo Corpo, la Legge può essere osservata.

Cristo annulla il nostro corpo di peccato. Crea un corpo di grazia, di obbedienza, di libertà, di amore, di carità, di vera adorazione del nostro Dio.

Questa nuova creazione del nostro corpo è opera e frutto del suo Santo Spirito, dello Spirito di Dio che Lui ha effuso dal suo Corpo.

> [28]Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». [29]Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. [30]Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
>
> [31]Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. [32]Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. [33]Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, [34]ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. [35]Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. [36]Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. [37]E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. (Gv 19,28-37).

Ma seguiamo Paolo nella sua argomentazione.

[2]Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Ecco il grande annunzio di Paolo. Ecco la novità operatadallo Spirito Santo nel Corpo di Cristo: siamo liberati dalla legge del peccato e della morte.

Come siamo liberati?

Attraverso la legge dello Spirito.

Cosa è questa legge dello Spirito e come veniamo liberati?

Prima verità: lo Spirito non ci dona la vita per Cristo, per mezzo della sua grazia e verità.

C'è la dona per Cristo, ma ce la dona soprattutto in Cristo.

In Cristo.

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3).

Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11).

Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23).

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1).

Poiché la legge dello Spirito che dá vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).

… né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39).

Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).

… così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5).

Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3).

Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7).

Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9).

Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10).

… alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2).

Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).

Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30).

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1).

Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10).

Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo (1Cor 4, 15).

Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).

E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18).

Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19).

… e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22).

Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31).

La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).

E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21).

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).

Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17).

Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14).

Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17).

E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19).

Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2).

Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19).

Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22).

E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4).

… sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17).

… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).

Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26).

… poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27).

Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28).

Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1).

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3).

… per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10).

… perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12).

.. che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20).

Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6).

… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).

Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10).

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).

… che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo (Ef 3, 6).

…secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11).

… a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21).

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).

Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1).

… perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26).

…perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1).

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5).

Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).

… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).

… corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14).

…e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7).

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19).

Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21).

…ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).

… per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4).

E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28).

… perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).

E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9).

Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16).

… in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).

…così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).

Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13).

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1).

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).

Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).

Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10).

Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12).

… e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).

Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8).

Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dá questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20).

Per Cristo.

…salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5).

Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20).

Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10).

…al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo (Fil 1, 13).

La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).

…preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9).

Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23).

Con Cristo.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8).

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).

Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).

…da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).

Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23).

Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali (Col 2, 20).

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1).

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (Col 3, 3).

In Lui

… come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33).

Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11).

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14).

E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12).

… perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5).

Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10).

Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì" (2Cor 1, 19).

E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria (2Cor 1, 20).

Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4).

…In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4).

… poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).

In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11).

In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).

In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21).

.. in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).

il quale ci dá il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12).

… se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21).

… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).

Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui (Col 1, 17).

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19).

… ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).

… e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10).

In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11).

Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).

… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).

Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16).

Con Lui

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6).

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8).

Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).

Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17).

Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4).

Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6).

Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4).

Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14).

… il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1Ts 5, 10).

Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1).

Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui (2Tm 2, 11).

… se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12).

Per Lui

Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36).

… per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui (1Cor 8, 6).

… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).

Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8).

Come si è potuto constatare tutto avviene in Cristo. È questa la Cristologia di Paolo. Per Cristo e con Cristo è anche Cristologia per Paolo, ma non così preponderante come *"in Cristo"*.

In Cristo è nel suo Corpo. È in Cristo e divenendo Corpo del suo Corpo. In Cristo vuol dire essere un solo Corpo in Lui.

Chi è separato da Cristo – e Cristo è oggi la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica – esce dalla legge dello Spirito, ritorna nella Legge della carne.

La Legge dello Spirito è la libertà dalla legge del peccato e della morte.

Come lo Spirito di Dio attraverso la sua legge ci ha liberato dalla legge del peccato e della morte?

Inserendoci in Cristo Gesù. Donandoci la vita di Cristo Gesù in Cristo Gesù, nel suo Corpo.

Qual è allora la legge dello Spirito?

È la stessa vita di Cristo Gesù che Lui dona a noi come nostra vita.

La vita di Cristo Gesù è carità sino alla fine.

È obbedienza fino alla morte di Croce.

È compimento di ogni Parola di Dio.

È immolazione per la salvezza del mondo.

È risurrezione gloriosa e libertà dal corpo di carne.

È comunione nello Spirito Santo e vita secondo la sua verità e mozione.

È totale vittoria sul peccato e sulla morte.

È superamento di ogni tentazione.

È perfetta osservanza delle Beatitudini e dei Comandamenti.

Questa vita di Cristo Gesù lo Spirito Santo versa nei nostri cuori assieme al dono di se stesso e del Padre e ci rende in tutto partecipi della divina natura, sempre però nel Corpo di Cristo.

È Dio stesso, nel Corpo di Cristo, che si fa la Legge del cristiano.

Ora Dio è infinita carità ed eterna verità.

Il cristiano in Cristo è reso partecipe dell'infinita carità di Dio e della sua eterna verità.

Questo avviene nel Cristiano per opera dello Spirito Santo di Dio.

Il cristiano, in Cristo, non è più fuori di se stesso, non è più fuori di Dio.

È in se stesso. È in Dio. È nella verità di Dio e nella sua carità. Può vivere di Dio e per Lui, secondo il nuovo comandamento dell'amore.

La Legge dello Spirito è la vita eterna che ci viene consegnata nel corpo di Cristo.

> [1]Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – [2]la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, [3]quello che abbiamo veduto e

udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con
noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.
[4]Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.
[5]Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo:
Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. [6]Se diciamo di essere in comunione
con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica
la verità. [7]Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in
comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da
ogni peccato.
[8]Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non
è in noi. [9]Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da
perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. [10]Se diciamo di non avere
peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).

[1]Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama
colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. [2]In questo
conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi
comandamenti. [3]In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi
comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. [4]Chiunque è stato
generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la
nostra fede.
[5]E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?
[6]Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua
soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza,
perché lo Spirito è la verità. [7]Poiché tre sono quelli che danno testimonianza:
[8]lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. [9]Se accettiamo la
testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la
testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. [10]Chi crede
nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui
un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al
proprio Figlio. [11]E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e
questa vita è nel suo Figlio. [12]Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di
Dio, non ha la vita.
[13]Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che
credete nel nome del Figlio di Dio.
[14]E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo
secondo la sua volontà, egli ci ascolta. [15]E se sappiamo che ci ascolta in tutto
quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.
[16]Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce
alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non
conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di
pregare riguardo a questo peccato. [17]Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato
che non conduce alla morte.
[18]Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato
generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. [19]Noi sappiamo
che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. [20]Sappiamo
anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il

vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.
[21]Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).

Cosa è la vita eterna? È Dio stesso che si fa vittoria in noi sulla morte e sul peccato e ci fa vivere eternamente di Lui, con Lui, per Lui.

Dio, in Cristo, ci avvolge della sua stessa vita.

Avvolti, immersi nella stessa vita eterna di Dio e che è Dio stesso, l'uomo diviene impeccabile.

Questa è l'opera dello Spirito Santo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima.

Per l'opera dello Spirito di Dio nasce l'uomo nuovo in Cristo Gesù, nella sua vita.

Ora siamo vita dalla vita di Cristo. Siamo vita nella vita di Cristo. Siamo vita per la vita di Cristo.

Cristo, vedendo noi nati da Lui, con Lui , per Lui, può parafrase la frase di Adamo, quando ha visto Eva.

[18]E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. [21]Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

[24]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.
[25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 2,18-25).

Può dire di ogni uomo rinato da acqua e dallo Spirito Santo: *"Questa volta è vita della mia vita, spirito del mio spirito, anima della mia anima, corpo del mio corpo. Lo si chiamerà cristiano perché da Cristo è stato tolto". "Il cristiano lascerà il mondo, abbandonerà la vita di prima e diverrà con me un solo Corpo, un sola vita. Saremo una vita sola".*

C'è però una infinita differenza tra il grido di Adamo e il grido di Cristo.

Eva può vivere fuori di Adamo. Vive fuori di lui, pur essendo ordinata a lui e con lui. Il cristiano non può vivere fuori di Cristo, fuori del suo Corpo, senza il suo Corpo.

Se il cristiano si separa dal Corpo di Cristo entra nuovamente nella morte. Si riprende il suo corpo di peccato e di morte.

È questo il mistero che Dio opera in Cristo per mezzo del suo Santo Spirito.

3 Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne,

La Legge buona, santa, vera, perfetta a causa del corpo di morte dell'uomo, dava solo la conoscenza del peccato. Essa era incapace di dare la vita.

L'umanità intera ogni giorno manifesta e rivela questa impotenza della legge in ordine alla vita. Anzi possiamo dire che sono molte le cose che l'uomo fa e le fa proprio per la morte, mai per la vita.

Anche quando l'uomo nella sua arroganza e prepotenza pensa di poter portare la vita attraverso la legge, senza però abolire il corpo del peccato e della morte, fa sempre l'amara esperienza che nessuna legge è capace di dare vita all'uomo. Non ha potuto Dio attraverso la sua Legge santa, mai potrà l'uomo anche perché sovente le sue leggi sono addirittura non sante, non buone, non giuste, contrarie alla stessa Legge di Dio.

L'onnipotenza di Dio va però oltre la via della Legge.

Ecco cosa fa il Signore: manda il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato.

Leggiamo nella Lettera ai Colossesi.

Attraverso la via della carne, Dio condanna il peccato nella carne, attraverso la carne del Figlio suo.

> 6 Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate,
> 7 radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato,
> sovrabbondando nel rendimento di grazie. 8 Fate attenzione che nessuno faccia
> di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione
> umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.
> 9 È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, 10 e voi
> partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni
> Potenza. 11 In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione
> fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la
> circoncisione di Cristo: 12 con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche
> risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.
> 13 Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e
> della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e
> 14 annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era
> contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. 15 Avendo privato della

loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,6-15).

Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si fa carne a motivo del peccato, per togliere, sconfiggere, annullare, distruggere il peccato del mondo.

Questa verità annunziata da Paolo concorda con quanto testimonia Giovanni il Battista nel Quarto Vangelo.

[29]Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! [30]Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". [31]Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

[32]Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. [33]Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". [34]E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,29-34).

Come leggere e armonizzare in un solo principio ermeneutico o interpretativo le altre affermazioni di Paolo su Cristo e sul mistero dell'Incarnazione?

Leggiamo nella Lettera agli Efesini.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

[3]Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
[4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
[5]predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
[6]a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
[7]In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
[8]Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
[9]facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
[10]per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
[11]In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui

che tutto opera secondo la sua volontà –
[12]a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
[13]In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
[14]il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

[15]Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16]continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, [17]affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; [18]illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

[20]Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
[21]al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
[22] *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
[23]essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento
di tutte le cose. (Ef 1,1-23).

[1]Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, [2]nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. [3]Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. [4]Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, [5]da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. [6]Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, [7]per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

[8]Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; [9]né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. [10]Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

[11]Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, [12]ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

[14]Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
[15]Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
[16]e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
[17]Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
[18]Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

[19]Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20]edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. [21]In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; [22]in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).

Leggiamo nella Lettera ai Colossesi.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, [2]ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

[3]Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, [4]avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi [5]a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo [6]che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, [7]che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo [8]e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

[9]Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, [10]perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. [11]Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, [12]ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

[13]È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
[14]per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.
[15]Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
[16]perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
[17]Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
[18]Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
[19]È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
[20]e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

[21]Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; [22]ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; [23]purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

[24]Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, [26]il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. [27]A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. [28]È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,1-29).

La risposta non può essere che una sola: ancor prima della creazione dell'uomo, Dio vide la sua ribellione e vide anche come annullarla: attraverso l'Incarnazione del suo Verbo Eterno.

Cristo viene sì in vista del peccato, a motivo del peccato, ma non è solo questo il fine dell'Incarnazione. Viene per togliere il peccato e per essere il Capo, nella sua umanità, di tutta la creazione di Dio.

In questo Capitolo il fine di Paolo non è però quello di illuminarci sul mistero dell'Incarnazione.

Il suo scopo è invece ben altro. È quello di manifestarci la via attraverso la quale il peccato potrà essere eliminato: questa via è il corpo di Cristo Gesù.

Il peccato ora è condannato nella carne di Cristo Signore, nel suo Corpo.

Il suo Corpo è corpo di vita e non di morte, di verità e non di peccato, di santità e di grazia e non di ribellione, di obbedienza e non di trasgressione.

Nel Corpo di Cristo, nella sua carne, ciò che la Legge rende impossibile altrove, diviene possibile.

Questa verità ora si deve mettere nel cuore. È infatti da questa verità che nasce la vera umanità sulla nostra terra. È questa verità che fa la differenza tra Cristo Gesù ed ogni altro.

Tutti gli altri uomini sono in un corpo di peccato. Gesù è invece in un Corpo che vince il peccato, che lo elimina, lo toglie.

Dagli altri corpi mai verrà la vita. Dal Corpo di Cristo la vita sgorga e sgorga in abbondanza, in pienezza.

Gli altri corpi sono poveri di salvezza. Sono totalmente carenti.

Il Corpo di Cristo ne è pieno. La sua pienezza è traboccante.

Il fine dell'Incarnazione è prima di tutto quello di togliere il peccato.

Se non si toglie il peccato, ogni altra cosa diviene e si fa inutile, priva di vero significato.

Tolto il peccato, tutto riprende vita, tutto si rinnova, tutto viene ricreato, tutto elevato, tutto santificato.

Tolto il peccato, l'umanità entra in una nuova vita, nuova creazione, nuova relazione con Dio, ma sempre nel Corpo di Cristo nel quale il peccato è stato tolto.

Questa regola vale per ogni pastorale: se non si parte dall'eliminazione, dal togliere il peccato, tutto alla fine risulterà inutile. Ogni altra cosa che si fa è pura inutilità, vanità, stoltezza, insipienza.

Oggi assistiamo ad una pastorale di stoltezza ed insipienza.

Vediamo una pastorale che non solo non toglie il peccato, il peccato alimenta e con il peccato convive.

Questa in verità non è pastorale. È l'antipastorale ed è la pastorale di satana.

Chi è nel Corpo di Cristo deve acquisire la stessa finalità di Cristo Gesù, la stessa missione e vocazione, la sua stessa opera.

Se Cristo si è incarnato a motivo del peccato per togliere il peccato nella sua carne, anche il cristiano deve vivere la sua incorporazione in Cristo, il suo essere Corpo di Cristo, con la stessa finalità del suo Capo, del suo Maestro, del suo Signore. Anche lui deve operare perché il peccato sia affisso nel suo corpo e sia reso inoffensivo, innocuo, puramente e semplicemente morto.

Condannare il peccato nella carne: ecco l'opera e la missione del cristiano.

Lo potrà fare rimanendo però sempre nella carne di Cristo Gesù, nel suo Corpo.

4perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Ecco il fine dell'opera di Cristo Gesù: *"Perché fosse compiuta in noi la giustizia della Legge".*

Cosa è la giustizia della Legge?

La giustizia della Legge è la perfetta e santa osservanza, obbedienza alla volontà di Dio.

Cristo è venuto perché ogni uomo entrasse nella verità della Legge, che è verità della sua natura, o essenza, che a sua volta è verità ad immagine della verità di Dio, della sua divina natura o essenza.

Se questo è il fine della venuta o Incarnazione di Cristo Gesù, non possiamo noi concepire il nostro essere di Cristo, con Cristo, per Cristo, se non come combattimento al peccato che milita nella nostra carne, per ottenere su di esso una vittoria schiacciante, la stessa che fu di Cristo Gesù.

Il cristiano diviene allora colui che non cammina più secondo la carne, bensì secondo lo Spirito.

Chi cammina secondo la carne, procede di peccato in peccato.

Chi invece cammina secondo lo Spirito avanza di virtù in virtù.

Basta leggere qualche pagina del Nuovo Testamento e ci si accorge come questa esigenza della novità della nostra vita appare come la sola urgenza, la sola necessità, il solo scopo della nostra stessa vita.

Ecco come lo stesso San Paolo indica questa necessità al suo fedele Timoteo.

> 1Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. 2Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.
>
> 3Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, 4è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, 5i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

[6]Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo
accontentarci! [7]Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo
portare via. [8]Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci,
accontentiamoci. [9]Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella
tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno
affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. [10]L'avidità del denaro infatti
è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla
fede e si sono procurati molti tormenti.
[11]Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla
pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. [12]Combatti la buona
battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato
chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti
testimoni.
[13]Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la
sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, [14]ti ordino di conservare senza
macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione
del Signore nostro Gesù Cristo,

[15]che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio,
il beato e unico Sovrano,
il Re dei re e Signore dei signori,
[16]il solo che possiede l'immortalità
e abita una luce inaccessibile:
nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.
A lui onore e potenza per sempre. Amen.

[17]A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere
orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio,
che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. [18]Facciano del bene,
si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: [19]così si
metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.
[20]O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere
vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. [21]Taluni, per averla seguita,
hanno deviato dalla fede.
La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).

La crisi della cristianità oggi è proprio questa: la non più tensione verso la vittoria sul peccato. La tregua stabilita con il peccato. Lui può imperversare come vuole e noi tenere i grandi discorsi di una fede puramente filosofica, di una scienza e di una dottrina che sono fuori dell'uomo.

Oppure di una scienza e di una dottrina che vanno predicate solo dal pulpito, dalle cattedre, senza però alcuna incidenza nella nostra vita.

Noi camminiamo già secondo la carne.

Per continuare a camminare secondo la carne non avremmo alcun bisogno di Cristo Gesù. Sarebbe vana, inutile anche la stessa Incarnazione del Figlio di Dio, se dovessimo continuare a camminare secondo la carne.

Invece il Figlio di Dio si è incarnato, ha vinto il peccato nel suo corpo, ci ha donato il suo Santo Spirito perché anche noi camminiamo secondo lo Spirito e

vinciamo il peccato nel nostro corpo, nella nostra vita. Camminare secondo lo Spirito è vincere il peccato che milita nel nostro corpo.

Compiere la giustizia della Legge è vincere ogni trasgressione, è vivere di una giustizia perfetta nei confronti della Legge del Signore, della sua volontà.

5Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.

Sempre Paolo nelle sue lettere opera questa distinzione: tra l'uomo carnale e l'uomo spirituale, tra l'uomo che cammina secondo la carne e l'uomo che cammina secondo lo Spirito Santo di Dio.

Leggiamo nella Prima Lettera ai Corinzi.

> 1Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi
> il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. 2Io ritenni
> infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo
> crocifisso. 3Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e
> trepidazione. 4La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi
> persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua
> potenza, 5perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma
> sulla potenza di Dio.
>
> 6Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza
> che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono
> ridotti al nulla. 7Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è
> rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.
> 8Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero
> conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. 9Ma, come sta
> scritto:
>
> *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,*
> *né mai entrarono in cuore di uomo,*
> *Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*
>
> 10Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti
> conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. 11Chi infatti conosce i
> segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti
> di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. 12Ora, noi non
> abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò
> che Dio ci ha donato. 13Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite
> dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali
> in termini spirituali. 14Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose
> dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché
> di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. 15L'uomo mosso dallo Spirito,
> invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. 16Infatti *chi*

mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).

[1]Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. [2]Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, [3]perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

[4]Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? [5]Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. [6]Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. [7]Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. [8]Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. [9]Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

[10]Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. [11]Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. [12]E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, [13]l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. [14]Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. [15]Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. [16]Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [17]Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

[18]Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, [19]perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia*. [20]E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei* sapienti *sono vani*.

[21]Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: [22]Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! [23]Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. (1Cor 3,1-23).

Lettera ai Galati.

[1]Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. [4]Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la

giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. [5]Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. [6]Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

[7]Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? [8]Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9]Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10]Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. [11]Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. [12]Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

[13]Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [15]Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

[16]Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. [17]La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

[18]Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. [19]Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20]idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21]invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22]Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23]contro queste cose non c'è Legge.

[24]Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25]Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Chi è che vive secondo la carne e chi invece vive secondo lo Spirito?

Ognuno può darsi e dare una risposta guardando la direzione della sua vita.

Come ognuno può sapere da dove viene e dove va il vento, se da Est o da Ovest, se da Sud o da Nord, o da altra direzione intermedia, guardando i segni che lascia al suo passaggio, così dicasi anche di ogni uomo.

È sufficiente che ognuno osservi la direzione che ha dato alla sua vita e necessariamente verrà a conoscenza del suo stato.

Se la sua vita cammina, avanza, procede secondo la carne, lui ancora è essere carnale.

Se invece la sua vita avanza verso le cose del cielo, dell'anima, della verità, della giustizia, della santità, allora il suo essere è spirituale.

Qual è l'amore del cuore, tale è anche la natura del suo essere.

Se il cuore protende verso la carne, il suo cuore è carnale, la sua vita è carnale.

Se invece il suo cuore è orientato verso la pietà, la misericordia, la compassione, la verità, la fede, la Parola del Vangelo, tutto il suo essere è spirituale. Quest'uomo di certo non segue la carne, ma lo Spirito del Signore.

Gesù annunziava questa verità con un'altra immagine: con l'immagine del tesoro e del cuore.

> [19]Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; [20]accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. [21]Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.
>
> [22]La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; [23]ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!
>
> [24]Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. (Mt 6,19-24).

> [13]Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». [14]Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». [15]E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».
>
> [16]Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. [17]Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? [18]Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. [19]Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". [20]Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". [21]Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».
>
> [22]Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. [23]La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. [24]Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! [25]Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? [26]Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? [27]Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [28]Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. [29]E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: [30]di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. [31]Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

[32]Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi
il Regno.
[33]Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non
invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non
consuma. [34]Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.
[35]Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; [36]siate
simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo
che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. [37]Beati quei servi che il padrone
al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai
fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. [38]E se, giungendo nel mezzo
della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! [39]Cercate di capire
questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si
lascerebbe scassinare la casa. [40]Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che
non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». (Lc 12, 13-40).

Ciò che è spirituale è Dio e il suo regno, la sua verità, giustizia, carità, misericordia, compassione, pietà, benevolenza, commiserazione.

Ciò che è carnale è la terra con quanto contiene. È vivere solo per il corpo, nei vizi, nella dimenticanza di Dio e della Legge della sua giustizia.

Se una persona è avara, golosa, lussuriosa, pigra, oziosa, irascibile, superba, invidiosa, di certo camminerà nella carne, secondo la carne.

Se invece una persona è paziente, misericordiosa, caritatevole, benigna, attenta alle necessità dei fratelli, disponibile, arrendevole, questa persona di certo cammina seguendo lo Spirito, avanza compiendo la volontà di Dio.

È la volontà di Dio osservata o meno, è il Vangelo vissuto o meno, è la Parola del Signore realizzato o meno che ci rivela se siamo esseri spirituali oppure ancora semplicemente carnali.

La santità acquisita ci dice che siamo nello Spirito Santo di Dio.

La non santità ci rivela che ancora camminiamo secondo la carne.

Cristo Gesù è però venuto per dare a tutti la grazia di camminare in Lui, secondo lo Spirito, nello Spirito Santo.

[6]Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.

La carne ha un solo frutto: la morte. La morte di se stessi e degli altri.

Sarebbe sufficiente credere in questa semplicissima affermazione di Paolo per dare una svolta seria alla nostra vita.

Chi cammina nella carne secondo la carne sarà sempre un seminatore di morte. Mai potrà produrre vita.

La vita la produce la grazia di Cristo Signore in chi cammina da essere spirituale nella sua verità e nello Spirito Santo.

Anche la pace è prodotta dallo Spirito Santo di Dio.

Sia la vita che la pace sono prima prodotte nel nostro stesso corpo e dal nostro stesso corpo, dalla nostra vita si estenderanno al mondo intero.

Genera pace chi è nella pace con Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Ora la prima pace è nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito.

La pace è il frutto di Cristo Gesù. È il suo dono nello Spirito Santo.

[27]Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. [28]Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. [29]Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. [30]Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, [31]ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,27-31).

[11]Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, [12]ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

[14]Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
[15]Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
[16]e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
[17]Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
[18]Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

[19]Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20]edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. [21]In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; [22]in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,11-22).

[1]Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; [2]rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. [3]Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! [4]Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

[5]Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; [6]a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. [7]Anche voi un tempo

eravate così, quando vivevate in questi vizi. [8]Ora invece gettate via anche voi
tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono
dalla vostra bocca. [9]Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti
dell'uomo vecchio con le sue azioni [10]e avete rivestito il nuovo, che si rinnova
per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. [11]Qui non vi
è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo,
libero, ma Cristo è tutto e in tutti.
[12]Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di
tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,
[13]sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse
di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così
fate anche voi. [14]Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce
in modo perfetto. [15]E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa
siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
[16]La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza
istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con
gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. [17]E qualunque cosa facciate, in
parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie
per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3.1-17).

La pace è la verità del nostro essere: spirito, anima, corpo.

Il datore della verità del nostro essere è Cristo Gesù.

La verità del nostro essere è dal suo Corpo e nel suo Corpo, è dalla sua vita nella sua vita.

Noi riceviamo la verità del nostro essere, questa verità dobbiamo sviluppare, secondo questa verità dobbiamo vivere ed operare.

È facile allora sapere se siamo nello Spirito oppure se viviamo nella carne.

Se operiamo opere di pace, siamo nello Spirito. Se invece operiamo opere di divisione e di morte, non siamo nello Spirito Santo di Dio.

Chi opera morte cammina secondo la carne. Chi opera pace cammina secondo lo Spirito Santo del Signore.

Il frutto che ognuno produce gli rivela la condizione della sua umanità. Gli dice se è nella verità o nella falsità, se è nella carne o nello Spirito.

La carne produce morte. Lo Spirito produce vita e pace.

[7]Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe.

Perché la carne produce sempre un frutto di morte?

Produce un frutto di morte perché ciò a cui essa tende è contrario a Dio.

La carne brama ciò che è contro la volontà manifestata di Dio.

La carne è contraria a Dio perché non si sottomette alla legge di Dio.

La Legge di Dio viene posta ora da Paolo come vero unico punto di riferimento per il discernimento del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male, di ciò che è

santo e di ciò che è peccaminoso. La Legge del Signore è la linea di demarcazione, di separazione tra le opere della carne e le opere dello Spirito.

Non è l'uomo che deve immaginare cosa sia il giusto e cosa sia l'ingiusto.

Non è l'uomo che deve commettere lo stesso errore del Profeta Michea.

[1]Ascoltate dunque ciò che dice il Signore:
«Su, illustra la tua causa ai monti
e i colli ascoltino la tua voce!».
[2]Ascoltate, o monti, il processo del Signore,
o perenni fondamenta della terra,
perché il Signore è in causa con il suo popolo,
accusa Israele.
[3]«Popolo mio, che cosa ti ho fatto?
In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.
[4]Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto,
ti ho riscattato dalla condizione servile
e ho mandato davanti a te
Mosè, Aronne e Maria?
[5]Popolo mio, ricorda le trame
di Balak, re di Moab,
e quello che gli rispose
Balaam, figlio di Beor.
Ricòrdati di quello che è avvenuto
da Sittìm a Gàlgala,
per riconoscere
le vittorie del Signore».
[6]«Con che cosa mi presenterò al Signore,
mi prostrerò al Dio altissimo?
Mi presenterò a lui con olocausti,
con vitelli di un anno?
[7]Gradirà il Signore
migliaia di montoni
e torrenti di olio a miriadi?
Gli offrirò forse il mio primogenito
per la mia colpa,
il frutto delle mie viscere
per il mio peccato?».
[8]Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia,
amare la bontà,
camminare umilmente con il tuo Dio.
[9]La voce del Signore grida alla città
e chi ha senno teme il suo nome:
«Ascoltate, tribù e assemblea [10]della città.
Ci sono ancora nella casa dell'empio

i tesori ingiustamente acquistati
e una detestabile *efa* ridotta?
[11]Potrò io giustificare
le bilance truccate
e il sacchetto di pesi falsi?
[12]I ricchi della città sono pieni di violenza
e i suoi abitanti proferiscono menzogna;
le loro parole sono un inganno!
[13]Allora anch'io ho cominciato a colpirti,
a devastarti per i tuoi peccati.
[14]Mangerai, ma non ti sazierai,
e la tua fame rimarrà in te;
metterai da parte, ma nulla salverai;
e se qualcosa salverai,
io lo consegnerò alla spada.
[15]Seminerai, ma non mieterai;
frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio;
produrrai mosto, ma non berrai il vino.
[16]Tu osservi gli statuti di Omri
e tutte le pratiche della casa di Acab,
e segui i loro progetti,
perciò io farò di te una desolazione,
i tuoi abitanti oggetto di scherno
e subirai l'obbrobrio del mio popolo». (Mic 6,1-16).

Sono i Comandamenti che ci rivelano ciò che è gradito al Signore.

Sono le Beatitudini che ci mostrano la verità e la santità del nostro Dio.

L'uomo vive di giustizia se sa e vuole ascoltare il suo Signore.

Le verità che ci annunzia Paolo in questo versetto sono due:

Ciò che opera la carne è contrario alla Legge di Dio. Non osservare la Legge di Dio è camminare secondo la carne.

La seconda verità è ancora più necessaria da comprendere della prima: la carne non può osservare la Legge di Dio. Non è in suo potere vivere secondo lo Spirito dei Comandamenti.

Se la carne potesse vivere nei Comandamenti e secondo la loro verità, Cristo sarebbe inutile all'uomo.

Cristo non solo è utile all'uomo, è anche necessario ed indispensabile. Solo nel suo Corpo, solo divenendo suo Corpo, si può camminare secondo lo Spirito, cioè nella pienezza della comunione con la volontà di Dio.

È sufficiente che uno si distacchi da Cristo anche per un solo istante e per lui diviene impossibile mantenersi fedele alla Legge del Signore.

Questa verità è annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

[1]«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [6]Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. [7]Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. [8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

[9]Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).

Il nulla è assoluto. Il niente è niente. Il niente non è qualcosa, poche cosa. Il niente è solo niente.

[8]Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Di chi si compiace il Signore?

Il Signore si compiace di chi fa la sua volontà.

Si compiace di chi osserva i suoi Comandamenti, la sua Parola.

Si compiace di chi cammina nella verità della sua Parola.

Il Signore non solo non si compiace di chi non osserva la sua Parola, si disgusta anche.

[1] Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

[2] Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

[3] Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

5 Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

6 Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

7 È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
8 «Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

9 dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

10 Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

11 Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo"». (Sal 95 (94) 1-11).

Così la Lettera agli Ebrei riprende e annunzia questa stessa verità.

1 Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste,
prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi
professiamo, 2 il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo
fu anche Mosè in tutta la sua casa. 3 Ma, in confronto a Mosè, egli è stato
giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore
della casa supera quello della casa stessa. 4 Ogni casa infatti viene costruita da
qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. 5 In verità *Mosè fu degno di*
fede in tutta la sua casa come *servitore*, per dare testimonianza di ciò che
doveva essere annunciato più tardi. 6 Cristo, invece, lo fu come figlio, posto
sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la
speranza di cui ci vantiamo.

7 Per questo, come dice lo Spirito Santo:

Oggi, se udite la sua voce,
8 *non indurite i vostri cuori*
come nel giorno della ribellione,
il giorno della tentazione nel deserto,
9 *dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova,*

pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.
[10]*Perciò mi disgustai di quella generazione*
e dissi: hanno sempre il cuore sviato.
Non hanno conosciuto le mie vie.
[11]*Così ho giurato nella mia ira:*
non entreranno nel mio riposo.

[12]Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. [13]Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. [14]Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. [15]Quando si dice:

Oggi, se udite la sua voce,
non indurite i vostri cuori
come nel giorno della ribellione,

[16]chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? [17]E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? [18]E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? [19]E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).

Quelli che commettono il peccato, che trasgrediscono i comandamenti non possono piacere a Dio.

Ecco di chi si compiace il Signore.

Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora (Sal 5, 5).

Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).

La bilancia falsa è in abominio al Signore, ma del peso esatto egli si compiace (Pr 11, 1).

I cuori depravati sono in abominio al Signore che si compiace di chi ha una condotta integra (Pr 11, 20).

Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore che si compiace di quanti agiscono con sincerità (Pr 12, 22).

Quando il Signore si compiace della condotta di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici (Pr 16, 7).

Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17).

La carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (1Cor 13, 6).

Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici si compiace il Signore (Eb 13, 16).

Il Signore si compiace di chi cammina nella sua verità, nel suo amore, nella sua giustizia.

Il nostro Dio è un Dio che odia il male e per questo non può compiacersi di chi lo opera e lo compie.

Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12d).

Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5).

Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6).

Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio (Sir 15, 13).

Anche questa verità dovrebbe dare una vera svolta alla nostra vita, sapendo che se siamo nel peccato, mai Dio si potrà compiacere di noi.

Siamo fuori della sua grazia e della sua verità.

Ognuno deve impegnarsi per piacere sempre al suo Dio, per essere a Lui gradito.

9Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Questo versetto è lo sviluppo di quanto Paolo ha precedentemente detto.

Noi possiamo e dobbiamo piacere a Dio.

Perché lo possiamo e soprattutto lo dobbiamo?

Lo possiamo e lo dobbiamo perché noi non siamo sotto il dominio della carne.

Noi siamo sotto il dominio dello Spirito Santo.

Come facciamo a sapere che siamo sotto il dominio dello Spirito Santo?

Lo sappiamo perché lo Spirito Santo abita in noi.

Abita in noi perché è stato versato in noi.

Il dono dello Spirito Santo è la verità del Nuovo Testamento.

Il Nuovo Testamento inizia proprio con l'effusione dello Spirito Santo.

> 1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti
> insieme nello stesso luogo. 2Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi
> un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.
> 3Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su
> ciascuno di loro, 4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a
> parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di
> esprimersi.

[5]Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che
è sotto il cielo. [6]A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché
ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. [7]Erano stupiti e, fuori di sé per la
meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? [8]E
come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? [9]Siamo
Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della
Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e
delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, [11]Giudei e
prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi
opere di Dio». [12]Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro:
«Che cosa significa questo?». [13]Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono
ubriacati di vino dolce».

[14]Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro
così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo
e fate attenzione alle mie parole. [15]Questi uomini non sono ubriachi, come voi
supponete: sono infatti le nove del mattino; [16]accade invece quello che fu detto
per mezzo del profeta Gioele:

[17]*Avverrà*: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.
[18]*E anche sui miei servi e sulle mie serve*
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.
[19]*Farò prodigi* lassù *nel cielo*
e segni quaggiù *sulla terra,*
sangue, fuoco e nuvole di fumo.
[20]*Il sole si muterà in tenebra*
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.
[21]*E avverrà*:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo
accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio
stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, [23]consegnato a voi
secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani,
l'avete crocifisso e l'avete ucciso. [24]Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai
dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.
[25]Dice infatti Davide a suo riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
[26]*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,*
e anche la mia carne riposerà nella speranza,

[27]*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi*
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.
[28]*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,*
mi colmerai di gioia con la tua presenza.

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. [30]Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

[32]Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,
[35]*finché io ponga i tuoi nemici*
come sgabello dei tuoi piedi.

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

[37]All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». [40]Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

[42]Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; [45]vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).

Lo Spirito Santo è il frutto del mistero pasquale di Gesù Signore.

Gli Atti degli Apostoli altro non sono che l'opera dello Spirito Santo nell'uomo che si lascia inondare da Lui.

Lo Spirito Santo oggi è donato dal mistero pasquale di Cristo che diviene mistero pasquale della Chiesa.

Cristo e la Chiesa sono un solo Corpo. È da questo unico e solo corpo che sgorga lo Spirito Santo di Dio. Sgorga dal Corpo per formare il Corpo. Sgorga dal Corpo per aggregare al Corpo. Sgorga dal Corpo di Cristo e della Chiesa per formare il Corpo di Cristo e della Chiesa.

Apparteniamo a Dio se apparteniamo a Cristo Gesù. Apparteniamo a Cristo Gesù se apparteniamo alla Chiesa. Apparteniamo alla Chiesa se apparteniamo allo Spirito Santo di Dio.

Appartiene a Cristo, chi è nello Spirito Santo di Dio, perché lo Spirito Santo di Dio ne fa un membro vivo, carico di frutti, operatore di pace e di misericordia, di verità e di giustizia, di amore e di santità.

Forse in questa circostanza diviene utile rileggere il prologo del Quarto Vangelo.

[1]In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
[2]Egli era, in principio, presso Dio:
[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
[4]In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
[5]la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
[6]Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
[7]Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8]Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
[9]Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
[10]Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
[11]Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
[12]A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13]i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14]E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
[16]Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18]Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).

Apparteniamo a Cristo come creazione. Dobbiamo appartenergli come redenzione, come giustificazione, come santificazione, come ripieni di grazia e di verità.

Come appartenere a Dio per Alleanza dell'Antico Popolo non era sufficiente per avere la vita. Bisogna appartenere per obbedienza.

[1]Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, [2]solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».
[3]Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». [4]Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. [5]Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. [6]Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. [7]Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». [8]Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». (Es 24,1-8).

L'Alleanza infatti era stata stipulata sul fondamento dell'obbedienza.

Ecco allora tutto il fine della predicazione, dell'evangelizzazione, della missione, della celebrazione dei sacramenti: appartenere a Dio non per sacramentalizzazione, non per aggregazione, non perché siamo Chiesa visibile, bensì per ascolto, per obbedienza, per compimento della sua volontà, per osservanza della sua Legge, per realizzazione della sua Parola.

È questo il fine della missione e di tutto ciò che si fa nella Chiesa: realizzare Cristo in noi, speranza della gloria.

> [24]Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento
> a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo
> che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione
> affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, [26]il
> mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.
> [27]A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in
> mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. [28]È lui infatti che noi
> annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza,
> per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la
> forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).

Formare Cristo in noi: è questa la via per appartenere a Lui.

> [12]Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra
> del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. [13]Infatti
> noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei
> o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. (1Cor
> 12,12-13).

> [1]Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... [2]penso che
> abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro
> favore: [3]per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già
> scritto brevemente. [4]Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della
> comprensione che io ho del mistero di Cristo. [5]Esso non è stato manifestato agli
> uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi
> apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: [6]che le genti sono chiamate, in Cristo
> Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere
> partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, [7]del quale io sono
> divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa
> secondo l'efficacia della sua potenza. [8]A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi,
> è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze
> di Cristo [9]e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in
> Dio, creatore dell'universo, [10]affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora
> manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio,
> [11]secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore,
> [12]nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la
> fede in lui. [13]Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie
> tribolazioni per voi: sono gloria vostra. (Ef 3,1-13).

Questa opera la può compiere solo lo Spirito Santo che ci è stato dato.

È questa un'opera che è sempre dinanzi a noi.

È un'opera mai perfettamente compiuta, sempre da compiere e da realizzare.

Dobbiamo passare dall'appartenenza per creazione all'appartenenza per perfetta configurazione a Cristo Gesù.

È la nostra missione, la missione della Chiesa e di ogni battezzato in essa.

Solo così si può piacere a Dio: appartenendo a Cristo Gesù per pienezza di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di amore e di carità.

10 Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

Quando Cristo è in noi? Quando la sua Parola è in noi. Quando noi siamo nella sua Parola. Quando noi realizziamo il suo Vangelo.

Cristo e Parola sono una cosa sola. Chi è nella Parola è in Cristo. Chi non è nella Parola non è in Cristo. Quando noi siamo nella Parola Cristo è in noi. Quando siamo nel suo Vangelo Cristo è in noi.

> 1 «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. 2 Ogni tralcio che in
> me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché
> porti più frutto. 3 Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.
> 4 Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso
> se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. 5 Io sono la
> vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza
> di me non potete far nulla. 6 Chi non rimane in me viene gettato via come il
> tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. 7 Se
> rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e
> vi sarà fatto. 8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e
> diventiate miei discepoli.
>
> 9 Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio
> amore. 10 Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io
> ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11 Vi ho
> detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
>
> 12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io
> ho amato voi. 13 Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per
> i propri amici. 14 Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15 Non vi
> chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho
> chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto
> conoscere a voi. 16 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti
> perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello
> che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17 Questo vi comando: che
> vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).

La Parola è tutto per il discepolo di Gesù. Se Lui è nella Parola, Cristo Gesù è in lui e lui è in Cristo Gesù.

Qual è il frutto di questa abitazione di Gesù nel cristiano?

Come il Corpo di Gesù ha sconfitto il peccato, così anche il corpo del cristiano sconfigge il peccato.

Lo sconfigge perché muore al peccato. Il suo corpo è morto al peccato.

Essendo morto, viene liberato dalla sua schiavitù.

Un corpo morto non è più schiavo di nessuno.

Quella del cristiano è pertanto una libertà totale dal peccato, non una libertà parziale, a momenti, a tempo.

Qual è ancora il frutto di questa abitazione di Gesù nel cristiano?

Il Corpo di Cristo è animato, mosso, guidato, governato dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo prende il corpo del cristiano e lo guida verso la giustizia perfetta, cioè verso il compimento di tutta la volontà del Padre, verso la realizzazione di tutta la verità.

Lo Spirito Santo dona la vita al corpo morto del cristiano perché attraverso di esso si compia la più grande giustizia.

Come si può constatare non si tratta solo di una morte al peccato, di non fare il male, di rimanere nell'osservanza della Legge.

Si tratta invece di camminare di giustizia in giustizia, di Parola in Parola, di volontà di Dio in volontà di Dio.

Si tratta di mettere a frutto tutta la potenzialità di bene che è stata affidata e consegnata a noi come talento da moltiplicare.

Il cristiano non ha una vocazione alla mediocrità, o solamente a non peccare,

Il cristiano possiede una vocazione alla più alta santità.

Egli è chiamato a sviluppare ogni dono di grazia e di verità per farlo fruttificare al massimo.

Il minimalismo, la mediocrità, la superficialità, il non peccare non sono la vocazione del cristiano.

Del cristiano è la più alta ed elevata santità. È la perfetta realizzazione della Parola in ogni sua prescrizione. È il raggiungimento della più completa conformazione a Gesù Signore.

Il cristiano è chiamato a divenire Cristo per tutti i giorni della sua vita.

Tutto questo può avvenire in virtù dello Spirito che ci è stato donato, che ci è donato giorno per giorno, attimo per attimo nel Corpo di Cristo Gesù, rimanendo noi ancorati alla sua Parola.

C'è una vocazione che il cristiano deve realizzare e deve realizzarla in maniera alta, elevata, perfetta.

> [1]Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in
> maniera degna della chiamata che avete ricevuto, [2]con ogni umiltà, dolcezza e
> magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, [3]avendo a cuore di
> conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. [4]Un solo
> corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati
> chiamati, quella della vostra vocazione; [5]un solo Signore, una sola fede, un solo
> battesimo. [6]Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per
> mezzo di tutti ed è presente in tutti.
>
> [7]A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del
> dono di Cristo. [8]Per questo è detto:
>
> *Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri,*

ha distribuito doni agli uomini.
[9]Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?
[10]Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per
essere pienezza di tutte le cose.
[11]Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad
altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, [12]per
preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di
Cristo, [13]finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio
di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di
Cristo. [14]Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là
da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che
trascina all'errore. [15]Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo
di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. [16]Da lui tutto il
corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura,
secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se
stesso nella carità.
[17]Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i
pagani con i loro vani pensieri, [18]accecati nella loro mente, estranei alla vita di
Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. [19]Così,
diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili,
commettono ogni sorta di impurità.
[20]Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, [21]se davvero gli
avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,
[22]ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si
corrompe seguendo le passioni ingannevoli, [23]a rinnovarvi nello spirito della
vostra mente [24]e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e
nella vera santità. [25]Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al
suo prossimo,* perché siamo membra gli uni degli altri. [26]*Adiratevi, ma non
peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, [27]e non date spazio al diavolo.
[28]Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per
poter condividere con chi si trova nel bisogno. [29]Nessuna parola cattiva esca
dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per
un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. [30]E non vogliate
rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della
redenzione. [31]Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze
con ogni sorta di malignità. [32]Siate invece benevoli gli uni verso gli altri,
misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.
(Ef 4,1-31).

San Pietro nella sua Seconda Lettera chiede ai cristiani ogni impegno per non venire meno nella vocazione che hanno ricevuto.

[1]Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro
Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso
dono della fede: [2]grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la
conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.
[3]La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una
vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con
la sua potenza e gloria. [4]Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e

preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. [5]Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, [6]alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, [7]alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. [8]Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. [9]Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. [10]Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. [11]Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

[12]Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. [13]Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, [14]sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. [15]E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).

Oggi proprio di questa ci stiamo dimenticando della vocazione che abbiamo ricevuto. Stiamo vivendo come se fossimo senza alcuna vocazione da realizzare, addirittura come se il nostro corpo fosse inesorabilmente condannato a peccare.

Invece San Paolo non solo ci dice che la non conoscenza del peccato è lo specifico del cristiano, vi aggiunge che alla non conoscenza del peccato deve anche unire la perfetta realizzazione di ogni giustizia.

Ecco allora chi è il vero discepolo di Gesù: Colui che non conosce il peccato; colui che realizza al sommo delle possibilità della grazia tutta la giustizia di Dio attraverso la sua vita.

Il discepolo di Gesù è uno che è preso e condotto dallo Spirito Santo. È uno che allo Spirito Santo non oppone mai alcuna resistenza.

[11]E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Chi è ancora lo Spirito Santo di Dio?

Lo Spirito Santo è colui che ha risuscitato Gesù dai morti.

Cerchiamo di comprendere questa azione dello Spirito Santo in pienezza di verità.

Il Corpo di Cristo Gesù giace senza vita nel sepolcro.

Lo Spirito Santo lo prende, lo rialza.

Non solo lo vivifica di nuovo. Gli ridona la vita che aveva prima, facendo ritornare la sua anima in esso.

Lo prende e lo trasforma ad immagine di se stesso, lo fa luce come Lui è luce, splendore come Lui è splendore, immortale come Lui è immortalità.

Lo trasforma in spirito, in luce, lo fa immortale, lo costituisce glorioso, celeste.

Quello di Gesù è ora un corpo totalmente immerso, calato nella divinità, più che un ferro nel fuoco.

Rimane sempre corpo, ma è rivestito di ogni dono divino, celeste, eterno.

Quest'opera ha compiuto lo Spirito Santo nel corpo di Gesù Signore.

Cosa fa a noi lo Spirito Santo di Dio e quando agisce in noi e per noi?

Lo Spirito di Dio opera per noi se è in noi, se abita in noi.

Quando lo Spirito di Dio abita in noi?

Quando noi abitiamo in Cristo. Chi abita in Cristo è abitato dallo Spirito Santo.

Chi è fuori di Cristo Gesù è anche fuori dello Spirito Santo.

Chi non abita in Cristo, neanche lui sarà abitato dallo Spirito Santo.

Il Corpo di Cristo è la dimora perenne dello Spirito di Dio.

Chi è nel Corpo di Cristo è anche nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è in Colui nel quale abita il Signore Gesù.

Lo Spirito Santo è colui che è nella Parola di Gesù.

Cosa fa, cosa opera lo Spirito Santo in chi abita in Cristo Gesù?

Se lo Spirito di Dio abita in noi, Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali.

Dio ci trasformerà, ci fa risorgere rivestendoci della stessa gloria con la quale ha rivestito il Corpo del suo Figlio diletto, del suo Amato.

Questa gloria ce la darà nell'ultimo giorno per mezzo del suo Santo Spirito.

Quando però saremo rivestiti della stessa gloria di Gesù?

Saremo rivestiti se rimarremo in Cristo e nello Spirito Santo, se vivremo in Cristo e nello Spirito Santo, se Cristo e lo Spirito Santo dimorano, abitano in noi.

La nostra risurrezione dai morti è l'opera dello Spirito Santo.

È di vitale importanza questa notizia, o questo annunzio che deve essere per tutti vera parola di vita eterna.

La risurrezione gloriosa non sarà per tutti. Non tutti entreranno nella gloria del Cielo con un corpo glorioso, spirituale, immortale.

La risurrezione gloriosa è per coloro che dimorano oggi, sulla terra, nel tempo, in Cristo e nello Spirito Santo.

È per coloro che non solo vivono senza peccato, ma anche hanno raggiunto la più alta conformazione con Cristo Gesù.

È per coloro che vivono per Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù vive per il Padre.

Ecco come questa stessa verità ci viene annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

[22]Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. [23]Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. [24]Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. [25]Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

[26]Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. [27]Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». [28]Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». [29]Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

[30]Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? [31]I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». [32]Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. [33]Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». [34]Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». [35]Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! [36]Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. [37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, [38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. [39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. [40]Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

[41]Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». [42]E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

[43]Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. [44]Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [45]Sta scritto nei profeti: E *tutti* saranno *istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. [46]Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. [47]In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

[48]Io sono il pane della vita. [49]I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50]questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51]Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di

questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».
[52]Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». [53]Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. [54]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [55]Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. [56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. [57]Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. [58]Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».
[59]Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. [60]Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». [61]Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? [62]E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? [63]È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. [64]Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. [65]E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».
[66]Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. [67]Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». [68]Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna [69]e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». [70]Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». [71]Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).

Oggi è proprio questa verità che è scomparsa dalla mente credente.

È proprio questa verità che fa difetto, che si è eclissata, che non guida più il nostro cammino spirituale.

Persa questa verità, si è caduti nella mediocrità, nella superficialità, nella diserzione dalla Chiesa e dallo stesso Vangelo.

Questa verità oggi deve essere riportata sul candelabro della fede perché illumini tutti coloro che sono discepoli di Gesù.

Oggi lo Spirito ci risuscita nell'anima, nello spirito, liberando il nostro corpo dalla schiavitù del peccato e della disobbedienza.

Domani ci risusciterà a vita immortale, gloriosa, eterna.

[12]Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali,

Ecco la giusta, vera conclusione cui giunge Paolo dopo aver presentato l'azione dello Spirito di Dio nel Corpo di Cristo Gesù.

Alla carne il cristiano non deve più nulla.

Lui non è più schiavo della carne. Non è più prigioniero del peccato.

Il nostro corpo è stato per sempre affrancato, liberato dalla schiavitù.

Il nostro corpo non deve essere più ridonato alla carne, alla stessa maniera che Paolo ha rimandato lo schiavo al suo padrone Filemone.

> [1]Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo
> Filèmone, nostro collaboratore, [2]alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro
> compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa:
> [3]grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.
>
> [4]Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,
> [5]perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e
> verso tutti i santi. [6]La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far
> conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. [7]La tua carità è stata per me
> motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi
> sono stati profondamente confortati.
>
> [8]Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è
> opportuno, [9]in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono,
> vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. [10]Ti prego per Onèsimo, figlio
> mio, che ho generato nelle catene, [11]lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è
> utile a te e a me. [12]Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.
>
> [13]Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che
> sono in catene per il Vangelo. [14]Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere,
> perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. [15]Per questo forse è stato
> separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; [16]non più però
> come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo
> luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel
> Signore.
>
> [17]Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. [18]E se in
> qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. [19]Io, Paolo,
> lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e
> proprio di te stesso! [20]Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel
> Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!
>
> [21]Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di
> quanto ti chiedo. [22]Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle
> vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.
>
> [23]Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, [24]insieme
> con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.
>
> [25]La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1-25).

Lo schiavo è del suo padrone. È sempre debitore verso il suo padrone.

Il discepolo di Gesù non è più debitore della carne. Mai dovrà essere rinviato, riconsegnato ad essa.

Mai più dovrà vivere sotto la sua schiavitù o prigionia.

Mai più le potrà appartenere.

Lui è stato un affrancato in Cristo Gesù, un liberato, uno scarcerato.

Non appartenendo più alla carne, non appartiene più neanche ai desideri carnali. Altri dovranno essere ora i suoi desideri. Dovranno essere quelli secondo lo Spirito, non più secondo la carne.

Il discepolo di Gesù ha cambiato totalmente regime: dal regime della carne è passato al regime dello spirito; da quello del peccato a quello della grazia; da quello della disobbedienza a quello dell'obbedienza; da quello della schiavitù a quello della libertà.

Veramente ora il cristiano alla carne non deve più nulla. Lui è libero. La sua schiavitù è finita per sempre.

13 perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

L'uomo è libero dalla carne, ma rimane sempre nella carne.

È libero dal corpo, ma rimane sempre nel suo corpo.

Finché non verrà la morte, il corpo, la carne potrà sempre ritornare ad essere strumento del peccato, veicolo della morte.

Il cristiano non vive secondo lo Spirito di Dio per natura. Vive invece per volontà.

Con la volontà può ritornare a vivere secondo la carne. Con la volontà può perseverare nel vivere secondo lo Spirito.

Se ritorna a vivere secondo la carne, ritorna nella morte.

Se invece, mediante lo Spirito fa morire le opere del corpo vivrà.

In fondo Paolo sta ripetendo anche se in modo nuovo e diverso, a motivo dello Spirito Santo e della grazia che ci sono stati dati, quanto insegna Dio al suo popolo per mezzo del profeta Ezechiele.

> 1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Perché andate ripetendo
> questo proverbio sulla terra d'Israele:
>
> "I padri hanno mangiato uva acerba
> e i denti dei figli si sono allegati"?
>
> 3 Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più
> questo proverbio in Israele. 4 Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e
> quella del figlio è mia; chi pecca morirà.
>
> 5 Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, 6 se non mangia sui
> monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la
> moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato
> d'impurità, 7 se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non
> commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, 8 se
> non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto
> giudizio fra un uomo e un altro, 9 se segue le mie leggi e osserva le mie norme

agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. [10]Ma se
uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique,
[11]mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la
donna del prossimo, [12]opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non
restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli,
[13]presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha
commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria
morte. [14]Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi
dal padre, sebbene li veda, non li commette, [15]non mangia sui monti, non volge
gli occhi agli idoli d'Israele, non disonora la donna del prossimo, [16]non
opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane
all'affamato e copre di vesti chi è nudo, [17]desiste dall'iniquità, non presta a
usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi,
costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà. [18]Suo padre
invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in
mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.

[19]Voi dite: "Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?". Perché il
figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e
le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. [20]Chi pecca morirà; il figlio non
sconterà l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà
la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.

[21]Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e
osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non
morirà. [22]Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la
giustizia che ha praticato. [23]Forse che io ho piacere della morte del malvagio –
oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?
[24]Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte
le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere
giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è
caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

[25]Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque,
casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? [26]Se
il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo
muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. [27]E se il malvagio si
converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e
giusto, egli fa vivere se stesso. [28]Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe
commesse: egli certo vivrà e non morirà. [29]Eppure la casa d'Israele va dicendo:
"Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o
piuttosto non sono rette le vostre? [30]Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo
la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà
più causa della vostra rovina. [31]Liberatevi da tutte le iniquità commesse e
formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa

d'Israele? [32]Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,132).

Qual è la differenza tra il prima della grazia e dello Spirito di Dio e il dopo?

Prima della grazia e dello Spirito Santo l'uomo era realmente schiavo del peccato e della carne. Realmente era sotto il regime della morte.

Ora invece è realmente sotto il regime della libertà. Realmente può vincere il peccato, la disobbedienza. Realmente può conformarsi a Cristo Gesù e al suo mistero di santità.

Può realmente, ma non per natura, bensì per volontà. Per volontà può anche lasciarsi tentare e ritornare nella schiavitù del peccato.

In questo caso lui ritorna nella morte per rimanere prigioniero della morte.

Spesso ricorre questa esortazione a non lasciarsi nuovamente tentare e ritornare nella schiavitù di un tempo.

Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi" (1Cor 15, 33).

Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5, 1).

Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene (2Ts 3, 13).

Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato per mezzo della grazia, non di cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono (Eb 13, 9).

Questo passaggio dal prima al dopo deve divenire irreversibile.

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce (Ef 5, 8).

E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate (Col 1, 21).

Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi (Col 3, 7).

… voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2, 10).

Mai si deve ritornare in ciò che si era prima. La tentazione invece sempre ci assale perché noi ritorniamo nelle tenebre di un tempo.

La tentazione è sempre in agguato. Il pericolo perennemente sotto i nostri piedi.

[6]Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, [7]riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. [8]Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare. [9]Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

[10]E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. [11]A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt 5,6-11).

Cristo Gesù ha vinto il mondo e anche noi lo possiamo vincere.

Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33).

… ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo (2Tm 1, 10).

Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2, 19).

Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13).

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14).

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv 4, 4).

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3, 21).

Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5).

Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine (Ap 15, 2).

Questa deve essere la nostra fede e la nostra speranza.

Sulla tentazione ecco alcuni passaggi del Nuovo Testamento.

… e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male (Mt 6, 13).

Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41).

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38).

Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13).

Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno (Lc 8, 13).

… e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4).

Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione" (Lc 22, 40).

E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". (Lc 22, 46).

Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13).

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).

Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione (1Tm 6, 9).

… non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, o nel giorno della tentazione nel deserto (Eb 3, 8).

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Gc 1, 12).

Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra (Ap 3, 10).

Il discepolo di Gesù è quotidianamente tentato perché non viva secondo lo Spirito. È tentato perché ritorni nelle opere morte della carne. È tentato perché ritorni schiavo del peccato e della morte.

È tentato. Ma Lui con la fortezza e gli altri doni dello Spirito Santo può conoscere e vincere la tentazione.

Anche Cristo fu tentato da Satana. Come Cristo vinse tutte le tentazioni così dovrà essere per ogni suo discepolo.

Ogni dono di grazia e nelle sue mani. Con l'abbondanza della grazia ce la può fare. Di sicuro ce la farà.

> [1]Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, [2]alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
>
> [4]Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, [5]perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. [6]La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente [7]che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. [8]Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. [9]Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1,1-9).

Anche questa è verità della nostra fede.

[14]Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

Chi è figlio di Dio: chi è stato generato come figlio di Dio ma non vive più come figlio di Dio, o colui che vive lasciandosi guidare dallo Spirito Santo?

Per Paolo non ci sono dubbi: la sola generazione da acqua e da Spirito Santo da sola non basta per poterci proclamare figli di Dio.

Figlio di Dio è colui che vive da figlio di Dio e vive da figlio di Dio chi è mosso e guidato dallo Spirito Santo di Dio.

Cristo Gesù non è venuto per ridarci solamente la verità della nostra natura umana. È venuto per darci la verità e perché noi in questa verità rimaniamo, camminiamo, progrediamo.

Il cammino della verità è proprio dei figli di Dio.

> [1]Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – [2]la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, [3]quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. [4]Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.
>
> [5]Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. [6]Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. [7]Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

[8]Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non
è in noi. [9]Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da
perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. [10]Se diciamo di non avere
peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).

[1]Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno
ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. [2]È lui
la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche
per quelli di tutto il mondo.
[3]Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi
comandamenti. [4]Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è
bugiardo e in lui non c'è la verità. [5]Chi invece osserva la sua parola, in lui
l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui.
[6]Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è
comportato.
[7]Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento
antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che
avete udito. [8]Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in
voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. [9]Chi dice di
essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. [10]Chi ama suo
fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. [11]Ma chi odia
suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le
tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 2,1-11).

Il cammino nella verità avviene però sotto la guida dello Spirito Santo.

Ecco la pienezza della vocazione cristiana essere e camminare nella verità.

Essere e camminare sotto la guida dello Spirito Santo di Dio.

Vero Figlio di Dio è colui che vive senza peccato. È colui che abita e dimora nella Parola, nel Vangelo, nella volontà di Dio.

Può un non battezzato essere figlio di Dio?

È figlio di Dio per quanto cammina nella verità e nella giustizia.

È figlio di Dio per quanto si lascia guidare dallo Spirito di Dio.

Se un non battezzato non oppone alcuna resistenza allo Spirito Santo giunge necessariamente a Cristo Gesù. Se invece vi oppone resistenza, mai potrà giungere a Gesù Signore.

Chi non giunge a Cristo Signore, potrà anche dirsi figlio di Dio, dal momento che vive nella giustizia e nell'equità, gli manca però la perfezione.

Non è perfettamente figlio di Dio. Gli manca la vita in Cristo Gesù.

Ma questa verità vale anche per tutti i battezzati.

Sono figli di Dio nella misura in cui si conformano a Gesù Signore, altrimenti sono e saranno imperfetti figli di Dio.

La nostra vocazione è proprio questa: passare dall'imperfezione alla perfezione, all'implicito all'esplicito, dalla poca conformazione a Cristo alla piena identità

con Lui. È questo il lavoro che ci attende e che mai si potrà dire concluso. È un lavoro sempre incipiente e sempre all'inizio, poiché la santità di Gesù Signore è sempre dinanzi a noi e mai noi possiamo dire di averla pienamente raggiunta.

La figliolanza adottiva, in Cristo Gesù, esige e richiede, la conformazione piena con la santità di Dio, con la vittoria di Cristo, con la comunione di verità con lo Spirito Santo.

Essere figli di Dio è camminare nella verità del Figlio di Dio.

15E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

È questo il grido di Paolo: il cristiano è persona libera.

Il cristiano ha lasciato per sempre il mondo della schiavitù e della prigionia.

Il cristiano non deve più temere Satana, né la morte, né il peccato.

Il cristiano non deve più ricadere nella paura degli elementi di questo mondo.

Lui è stato liberato perché restasse sempre libero.

1Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa
della vita che è in Cristo Gesù, 2a Timòteo, figlio carissimo: grazia,
misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.
3Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza
pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. 4Mi
tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere
pieno di gioia. 5Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua
nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.
6Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te
mediante l'imposizione delle mie mani. 7Dio infatti non ci ha dato uno spirito
di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. 8Non vergognarti dunque di
dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma,
con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. 9Egli infatti ci ha salvati e ci
ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma
secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin
dall'eternità, 10ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore
nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e
l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, 11per il quale io sono stato costituito
messaggero, apostolo e maestro.
12È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti
in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a
quel giorno ciò che mi è stato affidato. 13Prendi come modello i sani
insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo
Gesù. 14Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso
che ti è stato affidato.
15Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi
hanno abbandonato. 16Il Signore conceda misericordia alla famiglia di
Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle
mie catene; 17anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi

ha trovato. [18]Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me. (2Tm 1.1-18).

Il cristiano ha ricevuto uno spirito di fortezza.

Il cristiano non deve temere più né la prigionia, né la croce, né altra forma di martirio. La paura non gli appartiene più.

Il cristiano è un forte.

[1]Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. [2]Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. [3]A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, [4]perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! [5]Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

[6]Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. [7]Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

[8]Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. [9]Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. [10]Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. [11]Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, [12]ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; [13]calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

[14]Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. [15]Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. [16]Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! [17]Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

[18]Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. [19]Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. [20]Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in

potenza. [21]Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo? (1Cor 4,1-21).

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. [22]Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! [23]Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. [24]Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; [25]tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. [26]Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; [27]disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. [28]Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. [29]Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

[30]Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. [31]Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. [32]A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, [33]ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,21-33).

Questo è il cristiano. Un vittorioso in Cristo Gesù. Un uomo senza paura.

Il cristiano è uno che è rivestito della fortezza dello Spirito Santo e non ha paura di offrire la sua vita come sacrificio santo e gradito al Signore.

Ecco ancora il grido di Paolo: voi avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo *"Abbà, Padre!"*.

La stessa verità la troviamo nella Lettera ai Galati.

[1]Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma [2]dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. [4]Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [5]per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. [6]E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». [7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

[8]Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. [9]Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? [10]Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! [11]Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo. (Gal 4,1-11).

Evangelicamente parlando la figliolanza adottiva non è meno reale della figliolanza naturale.

È in tutto simile a quella naturale, senza alcuna differenza quanto ai suoi frutti.

L'unica differenza è la sua origine. La figliolanza naturale è dalla natura, è natura da natura. La figliolanza adottiva non è dalla natura, ma dalla volontà.

In Cristo vi è però qualcosa in più che la volontà.

Vi è anche la partecipazione della divina natura.

Vi è la generazione spirituale da acqua e da Spirito Santo.

Vi è l'incorporazione in Cristo Gesù.

Vi è il dono di tutte le relazioni di Cristo Gesù con il Padre e con lo Spirito Santo.

Tutto ciò che è Cristo lo è anche il suo discepolo, chi è con Lui un solo corpo.

Il cristiano è vero figlio del Padre in Cristo Gesù.

Vero tempio dello Spirito Santo in Cristo Gesù.

Vero corpo di Cristo in Cristo Gesù.

Vera abitazione o dimora di Dio sulla nostra terra.

La figliolanza adottiva comporta l'eredità di Cristo che è il Regno dei Cieli e la vita eterna.

Tutto l'amore che riversa il Padre su Cristo Gesù diviene anche eredità del cristiano. Il cristiano è un inondato dall'amore del Padre. Un immerso nella sua divina ed eterna carità.

Questa immagine di Osea vale per il cristiano in tutta la pienezza della sua verità.

[1]Quando Israele era fanciullo,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
[2]Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.
[3]A Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
[4]Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

[5]Non ritornerà al paese d'Egitto,
ma Assur sarà il suo re,
perché non hanno voluto convertirsi.
[6]La spada farà strage nelle loro città,
spaccherà la spranga di difesa,
l'annienterà al di là dei loro progetti.
[7]Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto,
nessuno sa sollevare lo sguardo.
[8]Come potrei abbandonarti, Èfraim,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Seboìm?
Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.
[9]Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfraim,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò da te nella mia ira.
[10]Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà,
accorreranno i suoi figli dall'occidente,
[11]accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dall'Assiria
e li farò abitare nelle loro case.
Oracolo del Signore. (Os 11,1-11).

Anche questa immagine di Ezechiele si addice al cristiano nella perfezione della verità evangelica.

[1]Mi fu rivolta questa parola del Signore: [2]«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. [3]Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. [4]Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. [5]Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

[6]Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue [7]e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

> [8]Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. [9]Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. [10]Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. [11]Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; [12]misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. [13]Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. [14]La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,1-14).

Il cristiano è un dio creato, fatto, rigenerato, formato dalla Beata Trinità. È questa la sua grandezza.

[16]Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

Quanto noi riceviamo nel Battesimo avviene nella nostra natura, avviene però in modo invisibile.

Tutti i sacramenti agiscono nell'invisibilità. È come se la volontà, la razionalità, la stessa coscienza venissero esclusi da una partecipazione cosciente, visibile, razionale, reale, in ordine al dono di grazia che si riceve.

Diveniamo figli di Dio, ma non lo vediamo.

Ci nutriamo di Cristo, ma non lo vediamo.

Diventiamo Cristo, suo corpo, ma non lo vediamo.

Siamo fatti partecipi della divina natura, ma non lo vediamo.

Diventiamo una carne sola, ma non lo vediamo.

I nostri peccati sono perdonati, ma non lo vediamo.

I sensi vengono totalmente esclusi dal mistero della grazia e della verità.

Ecco ora la grande opera dello Spirito Santo: deve attestare al nostro spirito la verità di tutta la grazia che ci trasforma e ci ha trasformato.

Lo Spirito rende l'incomprensibile comprensibile, l'invisibile visibile, lo spirituale materiale, quasi corporeo, l'insensibile sensibile, l'inconoscibile conoscibile, l'inafferrabile afferrabile.

È lo Spirito Santo che ci mette in comunione con la verità di Dio.

Per la sua opera noi conosciamo la verità e i frutti che essa opera in noi.

Per la sua opera la verità trasforma la nostra vita.

Per la sua opera la verità che ci ha trasformato diviene verità conosciuta, compresa, quasi vista.

È divinamente grande l'opera che lo Spirito compie in ciascuno di noi.

È Lui che perennemente parla, dialoga con il nostro spirito, spiegandogli ogni cosa e introducendolo nella comprensione razionale, intellettiva della verità che si è compiuta e che si sta compiendo in noi.

Senza questo dialogo ininterrotto noi mai potremmo conoscere la verità che ci ha trasformato, mai potremmo entrare nella comprensione del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso tutto il mistero di Dio e dell'uomo.

Che stiamo perdendo il contatto con lo Spirito Santo lo attesta il fatto che oggi non ci comprendiamo più, non ci conosciamo più nella nostra verità di cristiani, non discerniamo e non separiamo più la verità di Cristo e la falsità del mondo.

Che non siamo più nello Spirito Santo di Dio lo attesta il fatto che siamo caduti in un relativismo morale, religioso, salvifico, redentivo.

È lo Spirito che ci dice chi è Cristo Gesù e qual è la sua specificità.

È lo Spirito che ci testimonia la verità di Cristo Gesù in pienezza di conoscenza storica e metastorica.

È lo Spirito che attesta al nostro spirito chi siamo noi e chi è Cristo.

È lo Spirito che ci rende veri testimoni di Gesù Signore.

> [26]Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della
> verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; [27]e anche voi date
> testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,26-27).

> Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. [5]Ora però vado da
> colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". [6]Anzi,
> perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. [7]Ma io vi dico
> la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non
> verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. [8]E quando sarà
> venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al
> giudizio. [9]Riguardo al peccato, perché non credono in me; [10]riguardo alla
> giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; [11]riguardo al giudizio,
> perché il principe di questo mondo è già condannato.
> [12]Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di
> portarne il peso. [13]Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la
> verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi
> annuncerà le cose future. [14]Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è
> mio e ve lo annuncerà. [15]Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho
> detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (GV 16,4-15).

Poiché oggi noi siamo falsi testimoni di Gesù Signore, si deve concludere che non viviamo più in comunione con lo Spirito Santo di Dio.

Siamo testimoni di Gesù Cristo, ma secondo l'uomo, non più secondo la verità piena e perfetta dello Spirito del Signore.

Ecco come San Paolo accenna a questa verità, senza però svilupparla in tutto, nella sua Prima Lettera ai Corinzi.

[1]Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi
il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. [2]Io ritenni
infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo
crocifisso. [3]Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e
trepidazione. [4]La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi
persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua
potenza, [5]perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma
sulla potenza di Dio.

[6]Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza
che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono
ridotti al nulla. [7]Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è
rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.
[8]Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero
conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. [9]Ma, come sta
scritto:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

[10]Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti
conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. [11]Chi infatti conosce i
segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti
di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. [12]Ora, noi non
abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò
che Dio ci ha donato. [13]Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite
dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali
in termini spirituali. [14]Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose
dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché
di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. [15]L'uomo mosso dallo Spirito,
invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. [16]Infatti *chi
mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora,
noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).

È lo Spirito Santo di Dio il solo possibile interlocutore del nostro spirito. Lui parla al nostro spirito e questi ci dice chi realmente, veramente noi siamo stati fatti in Cristo Gesù.

Lo Spirito Santo parla al nostro spirito e noi veniamo ammaestrati anche intellettualmente sulla verità che ci ha trasformato.

Ecco cosa attesta lo Spirito Santo al nostro spirito: che siamo figli di Dio.

Siamo figli di Dio per adozione, non per generazione.

Siamo figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo.

Lo si è già detto: la figliolanza adottiva non è meno reale della figliolanza per generazione. Cambia la modalità della figliolanza, ma essa non è meno efficace e meno *"reale"*. Non veniamo dalla natura eterna di Dio per generazione, veniamo però dal suo amore eterno e dalla sua santità. Siamo resi partecipe della sua divina natura.

La figliolanza adottiva è il grande mistero che si compie in Cristo per opera dello Spirito Santo.

Questa figliolanza è differente da tutte le altre figliolanze esistenti prima di questa. È questa una figliolanza unica, particolare, speciale, singolare.

Lo Spirito Santo che ci attesta che siamo figli di Dio ci dona anche la comprensione di questa verità. La dona al nostro spirito.

Ognuno comprende questa verità nella misura dello Spirito che abita dentro di lui.

Ecco come ora San Paolo sviluppa questa verità: *"Siamo figli di Dio"* per attestazione dello Spirito Santo.

17E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Erede di Dio è Cristo Gesù.

Dio però non muore. Non c'è successione in Dio: Da Dio a Cristo.

Allora cosa è l'eredità che Cristo Gesù riceve in dono?

L'eredità è questa: Cristo Gesù riceve in Dono tutto il Padre, tutta la gloria del Padre. Tutto ciò che il Padre è e possiede è dato in dono a Cristo Gesù.

Questa verità così viene affermata nel Vangelo secondo Giovanni.

> 12Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. 13Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. 14Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. 15Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,12-15).

Tutto il Padre è in Cristo Gesù e di Cristo Gesù e di nessun altro.

Il Padre si dona solo per mezzo di Cristo Gesù. La vita eterna il Padre l'ha donata al Figlio. Il Figlio la dona a quanti credono in Lui.

> 19E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. 20Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. 21Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,19-21).
>
> 25Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. 26Andarono da Giovanni e gli dissero:

«Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». [27]Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. [28]Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". [29]Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. [30]Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

[31]Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. [32]Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. [33]Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. [34]Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. [35]Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. [36]Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,25-36).

[1]Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. [2]In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. [3]In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. [4]Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

[5]E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? [6]Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. [7]Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: [8]lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. [9]Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. [10]Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. [11]E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. [12]Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

[13]Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

[14]E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. [15]E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

[16]Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. [17]Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.

[18]Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. [19]Noi sappiamo

che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. [20]Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.
[21]Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).

Anche la rivelazione ci è donata per mezzo del Figlio.

[14]E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
[16]Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18]Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,14-18).

[25]In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. [27]Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.
[28]Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [29]Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro per la vostra vita*. [30]Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).

Il Figlio è l'erede del Padre.

Tutto ciò che è del Padre è anche del Figlio, è tutto del Figlio.

Anche a noi i beni divini non sono dati dopo la morte.

Sono dati ora, in questo tempo oggi. Oggi Gesù ci rende partecipi della natura divina.

[1]Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso

dono della fede: [2]grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la
conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.
[3]La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una
vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con
la sua potenza e gloria. [4]Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e
preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della
natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della
concupiscenza. [5]Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra
fede la virtù, alla virtù la conoscenza, [6]alla conoscenza la temperanza, alla
temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, [7]alla pietà l'amore fraterno,
all'amore fraterno la carità. [8]Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi
lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù
Cristo. [9]Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare
che è stato purificato dai suoi antichi peccati. [10]Quindi, fratelli, cercate di
rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi.
Se farete questo non cadrete mai. [11]Così infatti vi sarà ampiamente aperto
l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.
[12]Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e
siate stabili nella verità che possedete. [13]Io credo giusto, finché vivo in questa
tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, [14]sapendo che presto dovrò
lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro
Gesù Cristo. [15]E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a
ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).

Dopo la morte ci sarà dato il Paradiso e alla fine della storia la gloria della risurrezione di Cristo nel nostro in un corpo risorto e glorioso.

[1]E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti
erano scomparsi e il mare non c'era più. [2]E vidi anche la città santa, la
Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna
per il suo sposo. [3]Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
[4]*E asciugherà ogni lacrima dai* loro *occhi*
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

[5]E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».
E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». [6]E mi disse:

«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
[7]Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

[8]Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». (Ap 21,1-8).

Qual è però la condizione per ereditare questi beni divini ed eterni?

Essa è la conformazione a Cristo Gesù nella sua sofferenza.

Per Paolo soffrire per Cristo Gesù è una vera grazia.

[27]Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, [28]senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. [29]Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, [30]sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,27-30).

Noi siamo assai lontano da una fede così grande.

La moderna società è una società non cristiana, perché incapace di accogliere e di vivere la sofferenza.

La sofferenza è la via per la purificazione del nostro corpo di peccato.

Attraverso la sofferenza noi ci spogliamo a poco a poco del nostro corpo, in modo che il Signore lo possa preparare per la gloriosa risurrezione.

Ecco perché è una grazia soffrire con Cristo, soffrire in Cristo, soffrire per Cristo.

La conformazione a Cristo deve essere in tutto: nella gloria e nella sofferenza. È però nella gloria se è stata nella sofferenza; è nell'esaltazione se è stata nell'abbassamento.

Questa verità oggi manca al discepolo di Gesù. Mancando al discepolo di Gesù necessariamente mancherà anche al mondo.

Il mondo oggi è però di vera gloria perché è povero di offerta della sofferenza per la redenzione del mondo.

Il cristiano ora però lo sa: se vuole raggiungere Cristo nella gloria dovrà necessariamente essere conforme a Lui nella sofferenza.

Questa verità non comprendevano i discepoli di Emmaus e per questo erano delusi e sconfortati, tristi e sconsolati.

[13]Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, [14]e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu

sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».
[19]Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il
Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il
popolo; [20]come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per
farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che egli fosse
colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da
quando queste cose sono accadute. [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno
sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba [23]e, non avendo trovato il suo
corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali
affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno
trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25]Disse loro:
«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! [26]Non
bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».
[27]E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò
che si riferiva a lui. (Lc 24,13-27).

La tristezza dell'umanità è una tristezza di mancanza di vera fede.

Speranza della gloria futura

[18]Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

La sofferenza è vista e annunciata da Paolo come il vero albero sul quale e dal quale matura la gloria futura.

La gloria futura è quella del Cielo. È abitare con Dio nel suo Paradiso.

È essere rivestiti della gloria di Cristo Gesù anche nel nostro corpo.

Tra la gloria che viene prodotta dalla sofferenza e la sofferenza stessa, cioè tra l'albero e il frutto per Paolo non vi potrà esistere alcun paragone.

La gloria è eterna.

La sofferenza è momentanea.

La sofferenza è privazione di qualcosa.

La gloria è il dono di tutto Dio, Tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutto il Cielo.

Ecco alcuni passaggi di Paolo sulle sofferenze.

E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17).

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18).

Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1, 5).

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6).

La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7).

E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10).

Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col 1, 24).

Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù (2Tm 2, 3).

… nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte (2Tm 3, 11).

Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4, 5).

Ognuno conosce il momentaneo peso della sofferenza. Non conosce la gloria eterna che essa produce.

Ecco cosa ci annunzia Paolo su ciò che ha visto in Paradiso, quando è stato rapito al terzo cielo.

> [1]Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [2]So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. [3]E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – [4]fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. [5]Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. [6]Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me [7]e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. (1Cor 12,1-7).

Paolo è il teologo dello Spirito Santo.

Come lo Spirito Santo ci rivela la nostra figliolanza adottiva e ci dona anche la vera comprensione di essa, così anche ci rivela la grandezza della gloria futura e ci dona la sua intelligenza e comprensione.

Allo Spirito Santo questa intelligenza e comprensione va chiesta.

Paolo nello Spirito annunzia il mistero della redenzione e della gloria.

Lo annunzia. Però chiede al Signore che mandi il suo Santo Spirito perché lo renda comprensibile alla nostra mente, al nostro cuore, al nostro stesso desiderio.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a
Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal
Signore Gesù Cristo.

[3]Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in
Cristo.
[4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
[5]predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
[6]a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
[7]In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
[8]Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
[9]facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
[10]per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
[11]In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
[12]a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
[13]In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato
promesso,
[14]il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

[15]Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù
e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16]continuamente rendo grazie per voi
ricordandovi nelle mie preghiere, [17]affinché il Dio del Signore nostro Gesù
Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per
una profonda conoscenza di lui; [18]illumini gli occhi del vostro cuore per farvi
comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude
la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza
verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

[20]Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,

[21]al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
[22] *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
[23]essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento
di tutte le cose. (Ef 1,1-23).

Chi è allora il cristiano? Non è soltanto colui che annunzia il mistero di Cristo al mondo. È anche colui che per annunziarlo invoca lo Spirito Santo. È anche colui che dopo averlo annunziato nello Spirito Santo, chiede allo Spirito Santo che lo renda comprensibile, intelligibile al cuore e alla mente di chi lo ha ascoltato.

Tutto va chiesto allo Spirito Santo, perché è Lui la nostra comunione nella verità e nella grazia di Cristo Gesù e in ogni suo dono soprannaturale ed eterno.

Se chiediamo allo Spirito Santo la comprensione e l'intelligenza della gloria futura, il nostro cuore si ricolmerà di santa pace.

Nessuna sofferenza sarà più insopportabile, opprimibile, senza significato, senza alcun senso di verità e di redenzione.

È questo il nostro grande peccato oggi, il peccato tipicamente cristiano: la frantumazione del mistero, la parzialità nel suo annunzio.

[1]Ora a voi questo monito, o sacerdoti. [2]Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.

[3]Ecco, io spezzerò il vostro braccio
e spanderò sulla vostra faccia escrementi,
gli escrementi delle vittime
immolate nelle vostre feste solenni,
perché siate spazzati via insieme con essi.
[4]Così saprete che io ho diretto a voi questo monito,
perché sussista la mia alleanza con Levi,
dice il Signore degli eserciti.
[5]La mia alleanza con lui
era alleanza di vita e di benessere,
che io gli concessi,
e anche di timore,
ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.
[6]Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine ha camminato davanti a me
e ha fatto allontanare molti dal male.

[7]Infatti le labbra del sacerdote
devono custodire la scienza
e dalla sua bocca si ricerca insegnamento,
perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.
[8]Voi invece avete deviato dalla retta via
e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento;
avete distrutto l'alleanza di Levi,
dice il Signore degli eserciti.
[9]Perciò anche io vi ho reso spregevoli
e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie
e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. (Mal 2,1-9).

Il mistero va dato tutto, nella sua interezza, sempre. La parzialità, la frantumazione è grande peccato presso Dio e gli uomini.

Per la nostra parzialità il mondo sta entrando in una disperazione cosmica.

[19]L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

Non solo l'uomo vive, deve vivere di questa attesa di gloria eterna, anche la creazione ha in sé una ardente aspettativa. Essa è tutta protesa verso la realizzazione dei figli di Dio.

La creazione attende che anche per essa avvengano i cieli nuovi e la terra nuova.

Ecco cosa insegna San Pietro.

[11]Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, [12]mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! [13]Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo *nuovi cieli e una terra nuova*, nei quali abita la giustizia. (2Pt 3,11-13).

[1]Mi feci ricercare da chi non mi consultava,
mi feci trovare da chi non mi cercava.
Dissi: «Eccomi, eccomi»
a una nazione che non invocava il mio nome.
[2]Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle;
essi andavano per una strada non buona,
seguendo i loro propositi,
[3]un popolo che mi provocava
sempre, con sfacciataggine.
Essi sacrificavano nei giardini,
offrivano incenso sui mattoni,
[4]abitavano nei sepolcri,
passavano la notte in nascondigli,
mangiavano carne suina

e cibi immondi nei loro piatti.
[5]Essi dicono: «Sta' lontano!
Non accostarti a me, che per te sono sacro».
Tali cose sono un fumo al mio naso,
un fuoco acceso tutto il giorno.
[6]Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me;
io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente
[7]le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri,
tutte insieme, dice il Signore.
Costoro hanno bruciato incenso sui monti
e sui colli mi hanno insultato;
così io misurerò loro in grembo
la ricompensa delle loro azioni passate.
[8]Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo,
si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione",
così io farò per amore dei miei servi,
per non distruggere ogni cosa.
[9]Io farò uscire una discendenza da Giacobbe,
da Giuda un erede dei miei monti.
I miei eletti ne saranno i padroni
e i miei servi vi abiteranno.
[10]Saron diventerà un pascolo di greggi,
la valle di Acor un recinto per armenti,
per il mio popolo che mi ricercherà.
[11]Ma voi, che avete abbandonato il Signore,
dimentichi del mio santo monte,
che preparate una tavola per Gad
e riempite per Menì la coppa di vino,
[12]io vi destino alla spada;
tutti vi curverete alla strage,
perché ho chiamato e non avete risposto,
ho parlato e non avete udito.
Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,
ciò che non gradisco, l'avete scelto».
[13]Pertanto, così dice il Signore Dio:
«Ecco, i miei servi mangeranno
e voi avrete fame;
ecco, i miei servi berranno
e voi avrete sete;
ecco, i miei servi gioiranno
e voi resterete delusi;
[14]ecco, i miei servi giubileranno
per la gioia del cuore,
voi griderete per il dolore del cuore,
urlerete per lo spirito affranto.
[15]Lascerete il vostro nome
come imprecazione fra i miei eletti:
"Così ti faccia morire il Signore Dio".
Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome.
[16]Chi vorrà essere benedetto nella terra,

vorrà esserlo per il Dio fedele;
chi vorrà giurare nella terra,
giurerà per il Dio fedele,
perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,
saranno occultate ai miei occhi.
[17]Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra;
non si ricorderà più il passato,
non verrà più in mente,
[18]poiché si godrà e si gioirà sempre
di quello che sto per creare,
poiché creo Gerusalemme per la gioia,
e il suo popolo per il gaudio.
[19]Io esulterò di Gerusalemme,
godrò del mio popolo.
Non si udranno più in essa
voci di pianto, grida di angoscia.
[20]Non ci sarà più
un bimbo che viva solo pochi giorni,
né un vecchio che dei suoi giorni
non giunga alla pienezza,
poiché il più giovane morirà a cento anni
e chi non raggiunge i cento anni
sarà considerato maledetto.
[21]Fabbricheranno case e le abiteranno,
pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto.
[22]Non fabbricheranno perché un altro vi abiti,
né pianteranno perché un altro mangi,
poiché, quali i giorni dell'albero,
tali i giorni del mio popolo.
I miei eletti useranno a lungo
quanto è prodotto dalle loro mani.
[23]Non faticheranno invano,
né genereranno per una morte precoce,
perché prole di benedetti dal Signore essi saranno,
e insieme con essi anche la loro discendenza.
[24]Prima che mi invochino, io risponderò;
mentre ancora stanno parlando,
io già li avrò ascoltati.
[25]Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,
il leone mangerà la paglia come un bue,
e il serpente mangerà la polvere,
non faranno né male né danno
in tutto il mio santo monte», dice il Signore. (Is 55,1-25).

Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. [19]Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. [20]Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di

Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. [21]Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.

[22]Sì, come i nuovi cieli
e la nuova terra, che io farò,
dureranno per sempre davanti a me
– oracolo del Signore –,
così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.
[23]In ogni mese al novilunio,
e al sabato di ogni settimana,
verrà ognuno a prostrarsi
davanti a me, dice il Signore.
[24]Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini
che si sono ribellati contro di me;
poiché il loro verme non morirà,
il loro fuoco non si spegnerà
e saranno un abominio per tutti». (Is 66,18-24).

Così anche l'Apocalisse.

[1]E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. [2]E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. [3]Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
[4]*E asciugherà ogni lacrima dai* loro *occhi*
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

[5]E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». [6]E mi disse:

«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
[7]Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

[8]Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

[9]Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». [10]L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e

mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio,
risplendente della gloria di Dio. [11]Il suo splendore è simile a quello di una
gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. [12]È cinta da grandi e
alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi
scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13]A oriente tre porte, a
settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. [14]Le mura
della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei
dodici apostoli dell'Agnello.

[15]Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare
la città, le sue porte e le sue mura. [16]La città è a forma di quadrato: la sua
lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono
dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. [17]Ne misurò
anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in
uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. [18]Le mura sono costruite con diaspro e
la città è di oro puro, simile a terso cristallo. [19]I basamenti delle mura della città
sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il
secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, [20]il quinto di
sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono
di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di
ametista. [21]E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da
una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

[22]In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.
[23]La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.
[24]Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.
[25]Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.
[26]E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.
[27]Non entrerà in essa nulla d'impuro,
né chi commette orrori o falsità,
ma solo quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello. (Ap 21,1-27).

[1]E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che
scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. [2]In mezzo alla piazza della città, e da
una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici
volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a
guarire le nazioni.

[3]E non vi sarà più maledizione.
Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:
i suoi servi lo adoreranno;
[4]vedranno il suo volto

e porteranno il suo nome sulla fronte.
[5]Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà.
E regneranno nei secoli dei secoli.

[6]E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. [7]Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

[8]Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. [9]Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

[10]E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. [11]Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

[12]Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. [13]Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. [14]Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. [15]Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

[16]Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

[17]Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

[18]A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; [19]e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

[20]Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. [21]La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22,1-20).

Perché la creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio?

Perché essa è stata deturpata, corrotta, schiavizzata dal peccato dell'uomo.

Vivendo l'uomo da vero figlio di Dio risolleva la creazione dalla sua caduta.

Togliendo il peccato dal suo seno, il cristiano aiuta la creazione a mostrare per intero la sua bellezza e bontà, secondo le quali essa è stata creata da Dio.

La rivelazione dei figli di Dio è la manifestazione che avviene oggi e domani in essi di tutta la grazia, la verità, la potenza, la santità di Cristo Gesù.

Un esempio di questa attesa della creazione che già si è compiuta è il Corpo glorioso di Gesù Signore.

Nel Corpo di Cristo la creazione è già nello splendore della sua gloria.

Il Corpo di Cristo è vera creazione, vera materia ed ora è tutto spirituale, incorruttibile, glorioso, immortale.

Questa gloria attende la risurrezione. Verso questa gloria essa cammina ed avanza.

La gloria della risurrezione è però legata alla rivelazione dei figli di Dio.

[20]La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza

La creazione è oggi sottoposta alla caducità.

Cosa è che rende caduca la creazione?

La caducità della creazione scaturisce dal peccato dell'uomo.

Ogni peccato che l'uomo commette è un duro colpo inferto alla bontà e bellezza della creazione.

Ogni peccato dell'uomo trasforma la creazione da strumento di bontà e di bellezza in strumento di bruttezza e di morte, di miseria e di affanno, di lutto e di disperazione, di dolore e di tristezza infinita.

A causa del peccato dell'uomo la creazione anziché produrre vita genera morte, anziché gioia dolore, anziché speranza disperazione, anziché comunione isolamento ed egoismo infinito.

C'è un legame intimo, connaturale, profondo tra la creazione e l'uomo.

[16]Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori
e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ed egli ti dominerà».

[17]All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne",

maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.
[18]Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba dei campi.
[19]Con il sudore del tuo volto mangerai il pane,
finché non ritornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere ritornerai!». (Gn 3,16-19).

La creazione obbedisce all'uomo se l'uomo obbedisce al suo Dio e Signore.

Se l'uomo non obbedisce al suo Dio e Signore neanche la creazione potrà mai obbedire all'uomo.

Questa verità è stata sempre insegnata da tutto l'Antico Testamento.

Ecco un lamento di Dio per mezzo del profeta Geremia.

[1]Mi fu rivolta questa parola del Signore:

[2]«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:
Così dice il Signore:
Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,
quando mi seguivi nel deserto,
in terra non seminata.
[3]Israele era sacro al Signore,
la primizia del suo raccolto;
quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli,
la sventura si abbatteva su di loro.
Oracolo del Signore.
[4]Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,
voi, famiglie tutte d'Israele!
[5]Così dice il Signore:
Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri
per allontanarsi da me
e correre dietro al nulla,
diventando loro stessi nullità?
[6]E non si domandarono: "Dov'è il Signore
che ci fece uscire dall'Egitto,
e ci guidò nel deserto,
terra di steppe e di frane,
terra arida e tenebrosa,
terra che nessuno attraversa
e dove nessuno dimora?".
[7]Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,
ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra
e avete reso una vergogna la mia eredità.
[8]Neppure i sacerdoti si domandarono:
"Dov'è il Signore?".
Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,
i pastori si sono ribellati contro di me,
i profeti hanno profetato in nome di Baal
e hanno seguito idoli che non aiutano. (Ger 2,1-8).

Con il suo peccato l'uomo trasforma il giardino in un deserto. Con la grazia trasformerà il deserto in un giardino.

Ecco cosa insegna Isaia.

[1]Ecco, un re regnerà secondo giustizia
e i prìncipi governeranno secondo il diritto.
[2]Ognuno sarà come un riparo contro il vento
e un rifugio contro l'acquazzone,
come canali d'acqua in una steppa,
come l'ombra di una grande roccia su arida terra.
[3]Non saranno più accecati gli occhi di chi vede
e gli orecchi di chi sente staranno attenti.
[4] Gli animi volubili si applicheranno a comprendere
e la lingua dei balbuzienti parlerà
spedita e con chiarezza.
[5]L'abietto non sarà più chiamato nobile
né l'imbroglione sarà detto gentiluomo,
[6]poiché l'abietto fa discorsi abietti
e il suo cuore trama iniquità,
per commettere empietà
e proferire errori intorno al Signore,
per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato
e far mancare la bevanda all'assetato.
[7]L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli –
macchina scelleratezze
per rovinare gli oppressi con parole menzognere,
anche quando il povero può provare il suo diritto.
[8]Il nobile invece si propone nobili disegni
e s'impegna a compiere nobili cose.
[9]Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce;
figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole.
[10]Fra un anno e qualche giorno
voi tremerete, o baldanzose,
perché, finita la vendemmia,
non ci sarà più raccolto.
[11]Temete, o spensierate;
tremate, o baldanzose,
deponete le vesti, spogliatevi,
cingetevi i fianchi di sacco.
[12]Battetevi il petto per le campagne amene,
per i fertili vigneti,
[13]per la terra del mio popolo,
nella quale cresceranno spine e pruni,
per tutte le case in gioia, per la città gaudente;
[14]poiché il palazzo sarà abbandonato,
la città rumorosa sarà deserta,
l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre,
gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.
[15]Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;

allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
[16]Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
[17]Praticare la giustizia darà pace,
onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.
[18]Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille,
in luoghi sicuri,
[19]anche se la selva cadrà
e la città sarà sprofondata.
[20]Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli
e lascerete in libertà buoi e asini. (Is 32,1-20).

È questa la legge della vera, giusta, santa ecologia del creato: l'abolizione dal cuore di ogni peccato.

È il peccato l'albero dal quale matura quotidianamente il frutto della caducità della creazione. Chi abolisce il peccato, aiuta la creazione a risollevarsi dalla sua caduta.

[21]che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Ecco la speranza della creazione: liberarsi dalla sua schiavitù della corruzione.

Non però per ritornare quella che era all'inizio.

Questa sarebbe una speranza a metà.

Questa non è la vera speranza della creazione.

La vera speranza della creazione è quella di essere anche essa rivestita della libertà della gloria dei figli di Dio.

In fondo anche la creazione attende di essere rivestita della stessa gloria che oggi risplende nel Corpo glorioso e risorto di Gesù Signore.

Come si può constatare, la redenzione di Cristo Gesù non riguarda soltanto l'uomo. Riguarda direttamente l'uomo, ma attraverso l'uomo tutta la creazione ne riceve un beneficio di salvezza.

Sono pertanto avvolti da una grande stoltezza tutti quei discepoli di Gesù che dicono che Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo solo con il perdono.

Il peccato si toglie con il perdono e non commettendolo più.

Il peccato si toglie portando ordine e pace anche nella stessa creazione.

Che non si commetta più il peccato è anelito e desiderio della stessa creazione, che sente il peso di ogni caduta, visto che ogni trasgressione provoca in essa una caducità e una schiavitù sempre più grande.

La completa vittoria sul peccato avviene con la gloriosa risurrezione dell'ultimo giorno. Solo allora la sconfitta del male sarà completa, perché solo allora i frutti

del peccato saranno eliminati per sempre dall'intero creato. È questa la verità della creazione ed è questa la verità della nostra redenzione e salvezza.

Questa verità deve essere oggi proclamata, annunziata, predicata con fermezza, pienezza di fede, grande convincimento esteriore ed interiore.

Questa verità soprattutto deve essere testimoniata da una vita che è senza peccato.

È la santità la via migliore di tutte per predicare ed annunziare questa verità.

Sono i Santi i veri annunciatori della verità del Vangelo. Perché loro sono testimoni autentici della verità della salvezza.

22 Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Questa immagine del parto indica imminenza, certezza, immediatezza, ma anche vita nuova.

Questa immagine è stata usata da Gesù nel Cenacolo per manifestare ai suoi discepoli il frutto nuovo della gioia che nasce dalla sua croce.

> 19 Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra
> voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?
> 20 In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si
> rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.
> 21 La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora;
> ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza,
> per la gioia che è venuto al mondo un uomo. 22 Così anche voi, ora, siete nel
> dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà
> togliervi la vostra gioia. 23 Quel giorno non mi domanderete più nulla. (Gv
> 16,19-23).

È dal primo giorno del peccato di Adamo che la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Perché la creazione gene e soffre?

Perché anch'essa ha ascoltato le parole dette da Dio al serpente, il giorno della caduta di Adamo e di Eva.

> 14 Allora il Signore Dio disse al serpente:
>
> «Poiché hai fatto questo,
> maledetto tu fra tutto il bestiame
> e fra tutti gli animali selvatici!
> Sul tuo ventre camminerai
> e polvere mangerai
> per tutti i giorni della tua vita.
> 15 Io porrò inimicizia fra te e la donna,
> fra la tua stirpe e la sua stirpe:
> questa ti schiaccerà la testa
> e tu le insidierai il calcagno». (Gn 3,14-15).

Questo ci rivela che la speranza della creazione non è fondata su un suo desiderio sterile, bensì sulla Parola di Dio.

Nessuna speranza si potrà mai fondare sulla parola dell'uomo o su un suo desiderio. La speranza nasce dalla potenza e onnipotenza di Dio che promette ed attua, dice e realizza.

La creazione sa che Cristo è il Vittorioso, il Trionfatore sulla morte e sul peccato e sa che anch'essa godrà i benefici di questa vittoria e di questo trionfo.

Sul trionfo di Cristo ecco una frase di Paolo che merita di essere ascoltata.

> [14]Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! [15]Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; [16]per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.
>
> E chi è mai all'altezza di questi compiti? [17]Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,14-17).

Cristo è visto come il vero combattente e il vero vittorioso. Dopo aver conquistato la vittoria e ridotto al silenzio tutti i suoi nemici, sul carro trionfale fa l'ingresso nella sua città dinanzi al suo popolo.

La vittoria di Cristo è stata riportata sul peccato e sulla morte.

> [51]Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, [52]in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. [53]È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. [54]Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:
>
> *La morte è stata inghiottita nella vittoria.*
> [55]*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*
> *Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*
>
> [56]Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. [57]Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,51-58).

Sapendo la creazione che Cristo è già il Vincitore e il Vittorioso, vive di una speranza certa.

La vittoria di Cristo ha già prodotto i primi frutti su di essa, nel suo Corpo glorioso. Produrrà questi stessi frutti nella sua complessità e universalità.

Per mezzo di Cristo Gesù anch'essa sarà rivestita di gloria e di incorruttibilità.

[23]Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Non solo la creazione geme e soffre, aspettando di essere rivestita di gloria e di incorruttibilità, anche noi gemiamo, dice San Paolo e attendiamo.

Tra noi e la creazione vi è però una grande differenza.

Noi già possediamo le primizie dello Spirito.

Cosa sono le primizie dello Spirito?

Sono i primi frutti maturati dall'albero che venivano offerti, dati in sacrificio al Signore, in segno di fede e di ringraziamento.

Tutto veniva dalla sua grazia e dalla sua benevolenza.

Ecco la professione di fede del popolo del Signore in ordine alle primizie della terra.

> [1]Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e
> la possederai e là ti sarai stabilito, [2]prenderai le primizie di tutti i frutti del
> suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una
> cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo
> nome. [3]Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io
> dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha
> giurato ai nostri padri di dare a noi". [4]Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue
> mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, [5]e tu pronuncerai
> queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante;
> scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una
> nazione grande, forte e numerosa. [6]Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono
> e ci imposero una dura schiavitù. [7]Allora gridammo al Signore, al Dio dei
> nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la
> nostra miseria e la nostra oppressione; [8]il Signore ci fece uscire dall'Egitto con
> mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi.
> [9]Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e
> miele. [10]Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore,
> mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al
> Signore, tuo Dio. [11]Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a
> te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.
>
> [12]Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo
> anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e
> alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, [13]allora dirai
> dinanzi al Signore, tuo Dio: "Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e
> l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai
> ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. [14]Non ne
> ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e
> non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho
> agito secondo quanto mi hai ordinato. [15]Volgi lo sguardo dalla dimora della tua

santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!".

[16]Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. [17]Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. [18]Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. [19]Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». (Dt 26,1-19).

Tutto veniva ridato a Lui in segno di fede e di ringraziamento.

Il cristiano, al contrario della creazione, non deve attendere alla fine dei giorni per entrare nella sua incorruttibilità.

Il cristiano è già entrato nell'incorruttibilità a motivo dello Spirito Santo che è stato riversato su di Lui e di tutti i doni divini, frutto della morte e risurrezione di Gesù, di cui è stato arricchito.

Il cristiano vive già con l'anima e con lo spirito redenti, nuovi, santificati, elevati.

Ora deve attendere solo l'incorruttibilità del suo corpo che avverrà alla fine dei giorni, quando il Signore verrà per il giudizio finale.

In quel giorno la sua speranza sarà pienamente realizzata.

Come cammina però il cristiano verso il compimento di questa speranza?

Rafforzandosi sempre di più nell'uomo interiore, nell'anima e nello spirito.

[13]Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, [14]convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. [15]Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

[16]Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. [17]Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: [18]noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,13-18).

[14]Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, [15]dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, [16]perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. [17]Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, [18]siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, [19]e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

[20]A colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare o pensare,
secondo la potenza che opera in noi,
[21]a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. (Ef 3,14-21).

Più si cresce nell'uomo interiore e più grande, alta, profonda, larga sarà la gloria che avvolgerà anche il nostro corpo.

In parte noi siamo già avvolti dalla gloria della risurrezione. A noi i frutti di Cristo sono già stati donati.

Con questa certezza possiamo camminare nella speranza della redenzione anche del nostro corpo.

Siamo già figli adottivi di Dio. Questa adozione ancora però non è nella sua definitività. Noi abbiamo già rivestito l'uomo nuovo.

[5]Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; [6]a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. [7]Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. [8]Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. [9]Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni [10]e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. [11]Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

[12]Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, [13]sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. [14]Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. [15]E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

[16]La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. [17]E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3,5-17).

La definitività della adozione avverrà il giorno della nostra gloriosa risurrezione.

Anche i santi oggi aspettano di essere rivestiti del loro corpo. Loro nel Cielo attendono questo giorno.

Anche noi attendiamo questo giorno e mentre lo attendiamo dobbiamo compiere l'opera della nostra perfetta santificazione.

[3]Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. [4]Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in

cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». [5]Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, [6]e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall'acqua, andò in rovina. [7]Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.

[8]Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. [9]Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. [10]Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

[11]Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, [12]mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! [13]Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo *nuovi cieli e una terra nuova*, nei quali abita la giustizia.

[14]Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. [15]La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, [16]come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.

[17]Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. [18]Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen. (2Pt 3,3-18).

Dio lo ritarda solo per motivi di misericordia. Perché vuole dare ad ogni uomo la possibilità di pentirsi, convertirsi, divenire discepoli del Figlio suo Gesù Cristo nostro Signore.

Per Paolo l'anima senza il corpo vive come esiliata ed essa altro non attende che la ricongiunzione con esso. È questa la sua speranza e certezza celeste.

[1]Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. [2]Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste [3]purché siamo trovati vestiti, non nudi. [4]In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. [5]E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

[6]Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – [7]camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, [8]siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e

abitare presso il Signore. [9]Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio,
ci sforziamo di essere a lui graditi. [10]Tutti infatti dobbiamo comparire davanti
al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute
quando era nel corpo, sia in bene che in male.
[11]Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di
convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche
per le vostre coscienze. [12]Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo
occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il
cui vanto è esteriore, e non nel cuore. [13]Se infatti siamo stati fuori di senno, era
per Dio; se siamo assennati, è per voi.
[14]L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è
morto per tutti, dunque tutti sono morti. [15]Ed egli è morto per tutti, perché
quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e
risorto per loro. [16]Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se
anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo
più così. [17]Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie
sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.
[18]Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante
Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]Era Dio infatti che
riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e
affidando a noi la parola della riconciliazione. [20]In nome di Cristo, dunque,
siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo
in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21]Colui che non aveva
conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi
potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).

Sappiamo che questa speranza già si è compiuta per la Madre di Gesù. Lei non è in esilio dal suo corpo. Essa è stata assunta nella gloria del Cielo nell'anima e nel corpo.

[24]Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?

La speranza di cui parla Paolo non è qualcosa che dovrà avvenire in un tempo remoto.

La speranza cristiana si è già tutta realizzata, compiuta in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è il Risorto, il Vivente, il Vincitore, il Glorioso, il Trionfatore.

Il cristiano forma in Cristo un solo corpo, una sola vita.

La salvezza si è già compiuta in lui, è già avvenuta, si è già realizzata.

Lui è già assiso nel Cielo nel Corpo di Cristo Gesù.

Questa è la sua verità.

[1]Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio; [2]rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle
della terra. [3]Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

[4]Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. (Col 3,1-4).

[14]All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:
"Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. [15]Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! [16]Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. [17]Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. [18]Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. [19]Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. [20]Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. [21]Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. [22]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"». (Ap 3,14-22).

Fatti un solo corpo in Cristo Gesù, la speranza è già stata realizzata, si è già compiuta.

È questa la certezza che deve muovere il discepolo di Gesù.

Lui è veramente risorto e veramente asceso al Cielo, veramente assiso in Cristo alla destra del Padre.

Si tratta ora solo di dare compiutezza a quanto è già avvenuto.

Garante di questa compiutezza che avverrà è lo Spirito Santo di Dio.

È Lui la nostra arra, la nostra caparra.

[1]Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma [2]dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. [4]Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [5]per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. [6]E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». [7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,1-7).

[12]Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. [13]Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – [14]come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. [15]Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi,

affinché riceveste una seconda grazia, [16]e da voi passare in Macedonia, per
ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il
necessario per andare in Giudea. [17]In questo progetto mi sono forse comportato
con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo
che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? [18]Dio è testimone che la nostra
parola verso di voi non è «sì» e «no». [19]Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che
abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in
lui vi fu il «sì». [20]Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo
attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. [21]È Dio stesso
che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, [22]ci ha
impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. (2Cor
1,12-22).

[1]Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che
è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita
da mani d'uomo, eterna, nei cieli. [2]Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e
desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste [3]purché siamo trovati
vestiti, non nudi. [4]In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto
un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è
mortale venga assorbito dalla vita. [5]E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio,
che ci ha dato la caparra dello Spirito. (2Cor 5,1-5).

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a
Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal
Signore Gesù Cristo.

[3]Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in
Cristo.
[4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
[5]predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
[6]a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
[7]In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
[8]Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
[9]facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
[10]per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
[11]In lui siamo stati fatti anche eredi,

predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
[12]a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
[13]In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
[14]il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. (Ef 1,1-14).

Siamo certi: saremo rivestiti anche nel corpo dalla gloria che oggi risplende nel Corpo di Gesù Signore.

Tutto questo però avviene nell'invisibilità della grazia e del sacramento che ci ha rinnovati.

La speranza pertanto non si fonda sulla visibilità della realtà che si spera, ma proprio sulla sua invisibilità.

La speranza si fonda sulla certezza della verità della nostra fede.

Sulla speranza che si fonda sulla parola della fede ecco l'inno che canta la Lettera agli Ebrei.

[1]La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. [2]Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

[3]Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

[4]Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

[5]Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. [6]Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

[7]Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

[8]Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

[9]Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. [10]Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

[11]Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. [12]Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

[13]Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. [14]Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. [15]Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; [16]ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

[17]Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, [18]del quale era stato detto: *Mediante Isacco avrai una tua discendenza*. [19]Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

[20]Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

[21]Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e *si prostrò, appoggiandosi sull'estremità del bastone.*

[22]Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

[23]Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

[24]Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, [25]preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. [26]Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

[27]Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.

[28]Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

[29]Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

[30]Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

[31]Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

[32]E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; [33]per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, [34]spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. [35]Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non

accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. [36]Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. [37]Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – [38]di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

[39]Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: [40]Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).

Qui ritorna nuovamente l'opera e l'azione dello Spirito Santo.

È lo Spirito Santo di Dio che deve rendere certa, credibile, operativa la speranza verso la quale si cammina.

È lo Spirito Santo di Dio che deve rendere credibile, comprensibile, vivibile la certezza che viene dalla fede e che è stata piantata in noi come vero principio di speranza soprannaturale ed eterna.

È lo Spirito di Dio l'anima, la luce, la forza, la guida, l'intelligenza, la sapienza del nostro spirito e della nostra mente.

La nostra debolezza è sempre sorretta dallo Spirito Santo di Dio.

La nostra è debolezza spirituale, prima che fisica e materiale.

È debolezza materiale, perché debolezza spirituale.

[25]Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

La parola di Dio, che si fonda sulla sua onnipotenza invincibile, ci dice che la risurrezione gloriosa avverrà, si compirà per noi.

La storia ci dice che tutto questo avviene oggi nell'invisibile della fede e della parola.

Quale dovrà essere il nostro atteggiamento? Qual è la nostra responsabilità?

Attendere con perseveranza che ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù si compia, si realizzi, si avveri.

È in questo tragitto che va dalla Parola alla sua realizzazione che avvengono i disastri provocati dalla tentazione, nati anche dalle prove della vita.

È in questo tragitto che molti cadono, si arrendono, vengono meno, si perdono.

Il viaggio è lungo, dura tutta una vita, c'è un deserto che sempre ci separa dal perfetto compimento della parola della speranza.

San Paolo così presenta questo tragitto nella Prima Lettera ai Corinzi.

[1]Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, [2]tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, [3]tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, [4]tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale

che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. [5]Ma la maggior parte di loro
non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.
[6]Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose
cattive, come essi le desiderarono. [7]Non diventate idolatri come alcuni di loro,
secondo quanto sta scritto: *Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò*
per divertirsi. [8]Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono
alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. [9]Non mettiamo alla
prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei
serpenti. [10]Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero
vittime dello sterminatore. [11]Tutte queste cose però accaddero a loro come
esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è
arrivata la fine dei tempi. [12]Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non
cadere. [13]Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio
infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze
ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla
sostenere. (1Cor 10,1-13).

Entra nel perfetto compimento della speranza non colui che inizia, bensì colui che persevera sino alla fine.

Anche Gesù ci annunzia che questo tragitto non è per nulla facile.

È un tragitto di martirio, di persecuzione, di morte, di tradimenti, rinnegamenti, vera crocifissione fisica e non solo spirituale.

[16]Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti
come i serpenti e semplici come le colombe. [17]Guardatevi dagli uomini, perché
vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; [18]e sarete
condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro
e ai pagani. [19]Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di
che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: [20]infatti
non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.
[21]Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno
ad accusare i genitori e li uccideranno. [22]Sarete odiati da tutti a causa del mio
nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. [23]Quando sarete
perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete
finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.
[24]Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del
suo signore; [25]è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per
il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa,
quanto più quelli della sua famiglia!
[26]Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non
sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. [27]Quello che io vi dico nelle
tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi
annunciatelo dalle terrazze. [28]E non abbiate paura di quelli che uccidono il
corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di
colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. [29]Due

passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà
a terra senza il volere del Padre vostro. [30]Perfino i capelli del vostro capo sono
tutti contati. [31]Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!
[32]Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo
riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; [33]chi invece mi rinnegherà
davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.
[34]Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a
portare non pace, ma spada. [35]Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo*
padre e *la figlia da sua madre* e *la nuora da sua suocera*; [36]e *nemici dell'uomo*
saranno quelli della sua casa.
[37]Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o
figlia più di me, non è degno di me; [38]chi non prende la propria croce e non mi
segue, non è degno di me. [39]Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e
chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.
[40]Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi
ha mandato. [41]Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa
del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del
giusto. [42]Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di
questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua
ricompensa». (Mt 10,16-42).

[1]Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi
discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. [2]Egli disse loro: «Non
vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su
pietra che non sarà distrutta».
[3]Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in
disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il
segno della tua venuta e della fine del mondo».
[4]Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! [5]Molti infatti
verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in
inganno. [6]E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non
allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. [7]Si solleverà infatti
nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in
vari luoghi: [8]ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.
[9]Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete
odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. [10]Molti ne resteranno
scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. [11]Sorgeranno molti falsi
profeti e inganneranno molti; [12]per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà
l'amore di molti. [13]Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. [14]Questo
vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data
testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. (Mt 24,1-14).

Raggiungerà il premio chi avrà perseverato sino alla fine.

Il tragitto è pieno, zeppo di ostacoli. Essi devono essere superati tutti.

Nemmeno uno deve rimanere insuperato. Così si raggiunge la gloria eterna.

[26]Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;

Ritorna ancora una volta l'opera dello Spirito Santo.

In questo tragitto che va dal battesimo sino alla morte fisica, cosa è il meglio, l'ottimo per il discepolo di Gesù? Quale via sarà la sua? Quale progetto realizzare? Quale compito assolvere? Quale vocazione seguire? Quale mansioni svolgere?

Il discepolo di Gesù è debole nella conoscenza.

Egli è un vero cieco.

Per lui si possono applicare le parole della Sapienza che descrive la condizione presente dell'uomo?

[1]«Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
[2]e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
[3]e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,
[4]dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
[5]perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,
uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
[6]Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.
[7]Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;
[8]mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora,
immagine della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.
[9]Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
[10]Inviala dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
[11]Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.
[12]Così le mie opere ti saranno gradite;
io giudicherò con giustizia il tuo popolo

e sarò degno del trono di mio padre.
[13]Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
[14]I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
[15]perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.
[16]A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?
[17]Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?
[18]Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).

Il discepolo di Gesù una cosa sola può fare: vivere giorno per giorno la Parola del Signore. Vivere giorno per giorno nella Parola del Signore.

Ma questo non basta. Non è sufficiente.

A volte è necessario prendere delle decisioni, fare delle scelte, muoversi per una via, anziché per un'altra?

Paolo dona una regola di discernimento e di operazione, ma questa da sola non basta.

[12]Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; [13]trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. [14]Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. [15]Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. [16]Siate sempre lieti, [17]pregate ininterrottamente, [18]in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. [19]Non spegnete lo Spirito, [20]non disprezzate le profezie. [21]Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. [22]Astenetevi da ogni specie di male. (1Ts 5,12-21).

[4]Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. [5]La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! [6]Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. [7]E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

[8]In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. [9]Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9).

Ecco la regola santa, sempre attuale, sempre immediata, sempre vera: lo Spirito Santo del Signore.

Il nostro spirito è fragile, la nostra mente è incerta, il nostro cuore ingannevole.

In questa fragilità costitutiva, del nostro stesso essere, lo Spirito Santo si fa nostra forza, nostra luce, nostra verità, nostra stessa preghiera.

Noi sappiamo che tutto dobbiamo chiedere a Dio.

Ma non sappiamo però cosa chiedere a Dio.

Non sapendo cosa chiedere, si può pregare anche vanamente, inutilmente.

Lo Spirito Santo sa cosa Dio vuole da noi.

Lui conosce il progetto che il Signore ha stabilito che noi realizzassimo.

Lo Spirito Santo conosce la volontà di Dio sopra ciascuno di noi.

Quando Lui è in noi e noi siamo in Lui, è Lui stesso che prega per noi, che intercede per noi.

Non prega però con un linguaggio comprensibile, nel senso che ci fa capire cosa è il meglio per noi.

Prega con gemiti inesprimibili, prega con il nostro cuore, senza però la nostra mente, la nostra intelligenza, il nostro spirito.

Lui prega e noi viviamo. Lui prega e noi scegliamo. Lui prega e noi operiamo. Lui prega e noi avanziamo nella volontà di Dio secondo la sua Parola. Lui prega e noi progrediamo nell'amore e nella verità.

Lui prega e noi realizziamo il progetto di Dio, o meglio: Dio realizza in noi e per noi il suo progetto di salvezza e di redenzione.

Lo realizziamo senza mai conoscerlo pienamente, perché è Lui che lo custodisce, lo legge, lo interpreta, lo comprende, lo attua con noi per noi.

Lo Spirito è la vera guida della nostra vita.

È Lui che ci guida a tutta la verità. Quale verità?

Quella della Scrittura, della Rivelazione e quella che Dio ha scritto per noi.

Ognuno di noi possiede personalmente, singolarmente una verità che Dio ha pensato e scritto per lui.

Lo Spirito Santo conosce questa verità personale e verso di essa ci guida e ci conduce.

[27]e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Lo Spirito Santo è la comunione di verità e di amore del Padre e del Figlio.

Questo ad intra della Beata Trinità.

Ad extra della Beata trinità è la comunione di verità e di amore tra il Padre, il Figlio e ogni discepolo di Gesù Signore.

La verità del Padre e del Figlio è data al discepolo di Gesù per opera dello Spirito Santo.

Ma anche la verità del discepolo del Signore è presentata sotto forma di preghiera al Padre e al Figlio perché le diano attuazione, compimento.

Lo Spirito Santo sa i desideri del Padre.

Il Padre sa quali sono i desideri dello Spirito Santo.

Lo sa perché i desideri dello Spirito Santo per il discepolo di Gesù sono gli stessi desideri del Padre.

Il Padre stabilisce la verità per ogni discepolo di Gesù.

Lo Spirito Santo prega il Padre perché questa sua verità si compie.

Il Padre ascolta la preghiera dello Spirito e risponde con la realizzazione della sua verità nel cuore del discepolo del Signore.

Allora qual è la responsabilità e il compito del discepolo del Signore?

Essa è questa: far sì che la sua preghiera sia sempre un fatto divino e non umano.

Far sì che sia sempre lo Spirito Santo a pregare nel suo cuore con gemiti inesprimibili.

Perché lo Spirito possa pregare in lui e per lui è necessario che Egli abbia la sua dimora nel cuore del credente in Gesù Signore.

Al cristiano è chiesta una cosa sola: crescere ogni giorno in grazia e in santità.

Crescendo in obbedienza e in ascolto della Parola di Dio, lui cresce in grazia, cresce nelle virtù, lo Spirito Santo abiterà in lui, farà del suo cuore la sua casa, la sua dimora, e attimo per attimo eleverà al Padre celeste la sua preghiera.

È questa la via perché lo Spirito Santo lo possa condurre verso la verità tutta intera, quella personale nella quale si dovrà anche realizzare la verità tutta intera, quella della rivelazione, del Vangelo.

Paolo è un esempio vivente di questa preghiera e di questa conduzione dello Spirito Santo. Lo attestano gli Atti degli Apostoli.

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2).

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).

Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse… (At 13, 9).

Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6).

Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7).

Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22).

So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23).

Dio scruta i nostri cuori. Vede in essi il desiderio dello Spirito.

Ma anche lo Spirito scruta il cuore di Dio. Vede in esso i desideri del Padre sulla persona singola. Vede la verità che il Padre ha scritto per essa.

Lo Spirito Santo prega con gemiti inesprimibili secondo la volontà del Padre e il Padre ascolta lo Spirito Santo che gli chiede che la sua volontà sia fatta e non la nostra.

È quanto avviene con Gesù nell'Orto degli Ulivi.

> [39]Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40]Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». [41]Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: [42]«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». [43]Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. [44]Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. [45]Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46]E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,39-46).

Anche nel Padre nostro avviene la stessa cosa.

> [7]Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. [8]Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.
> [9]Voi dunque pregate così:
>
> Padre nostro che sei nei cieli,
> sia santificato il tuo nome,
> [10]venga il tuo regno,
> sia fatta la tua volontà,
> come in cielo così in terra.
> [11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
> [12]e rimetti a noi i nostri debiti
> come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
> [13]e non abbandonarci alla tentazione,
> ma liberaci dal male.
>
> [14]Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; [15]ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,7-15).

Il cristiano deve sempre lasciare che sia lo Spirito a pregare in lui, allo stesso modo che deve lasciare che sia lo Spirito a parlare in lui dinanzi ai tribunali.

[16]Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti
come i serpenti e semplici come le colombe. [17]Guardatevi dagli uomini, perché
vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; [18]e sarete
condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro
e ai pagani. [19]Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di
che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: [20]infatti
non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Mt
10,16-20).

Questa è l'opera dello Spirito Santo nel cristiano.

[28]Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Ora Paolo introduce un'altra verità.

Chiede ai cristiani di avere una visione alta della fede.

Domanda loro di vedere la loro vita interamente, sempre, tutta nella Provvidenza del Padre.

Il Padre è il Signore della storia, della vita, della creazione, del mondo, del tempo, del presente, del passato, dell'eternità.

Niente potrà mai avvenire nel mondo senza il suo volere o la sua permissione.

Qui entriamo nel fitto mistero della vita.

Da un lato abbiamo l'onniscienza di Dio e dall'altro la cecità totale dell'uomo.

Ora Paolo chiede ai discepoli di Gesù di fidarsi interamente del loro Dio e Signore, del loro Padre celeste.

Perché il discepolo di Gesù deve fidarsi interamente, sempre, per tutta la sua vita del Padre suo che è nei Cieli?

Leggiamo qualche passo della Scrittura e capiremo.

Dal Libro di Giobbe.

[1]Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto,
timorato di Dio e lontano dal male. [2]Gli erano nati sette figli e tre figlie;
[3]possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e
cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande
fra tutti i figli d'oriente.
[4]I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro,
ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare
e bere insieme. [5]Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto,
Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e
offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli
hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare
Giobbe ogni volta.
[6]Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche
Satana andò in mezzo a loro. [7]Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?».
Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». [8]Il

Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è
come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».
[9]Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? [10]Non sei
forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che
è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si
espandono sulla terra. [11]Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai
come ti maledirà apertamente!». [12]Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto
possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò
dalla presenza del Signore.

[13]Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano
mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, [14]un messaggero
venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando
vicino ad essi. [15]I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno
passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

[16]Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è
caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono
scampato soltanto io per raccontartelo».

[17]Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno
formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e
hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per
raccontartelo».

[18]Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue
figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore,
[19]quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i
quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato
soltanto io per raccontartelo».

[20]Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a
terra, si prostrò [21]e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

[22]In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.
(Gb 1,1-22).

[1]Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore,
e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. [2]Il Signore chiese
a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho
percorso in lungo e in largo». [3]Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione
al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto,
timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi
hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». [4]Satana rispose al
Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per
la sua vita. [5]Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e
vedrai come ti maledirà apertamente!». [6]Il Signore disse a Satana: «Eccolo
nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

[7]Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga
maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. [8]Giobbe prese un coccio per
grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. [9]Allora sua moglie disse: «Rimani
ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». [10]Ma egli le rispose:
«Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non
dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

[11]Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano
abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman,
Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il
suo dolore e a consolarlo. [12]Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo
riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò
il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. [13]Poi sedettero
accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una
parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore. (Gb 2,1-13).

[1]Giobbe prese a dire al Signore:

[2]«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.
[3]Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.
[4]Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
[5]Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.
[6]Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

[7]Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz
di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché
non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. [8]Prendete dunque
sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in
olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui,
non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il
mio servo Giobbe».

[9]Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero
come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

[10]Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i
suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. [11]Tutti
i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo;
banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di
tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una
somma di denaro e un anello d'oro.

[12]Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così
possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille

asine. [13]Ebbe anche sette figli e tre figlie. [14]Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. [15]In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

[16]Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. [17]Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.
(Gb 42,1-17).

Dal Libro di Tobia.

[1]Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». [2]Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. [3]Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». [4]Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».

[5]Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace». [6]Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. [7]È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. [8]È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. [9]L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. [10]Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. [11]Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. [12]Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. [13]Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. [14]Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. [15]Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».

[16]Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. [17]Ma l'angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. [18]Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. [19]Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. [20]Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. [21]Essi

si rialzarono, ma non poterono più vederlo. [22]Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio. (Tb 12,1-22).

[1]Allora Tobi disse:

[2]«Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.
[3]Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso
[4]e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;
date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.
[5]Vi castiga per le vostre iniquità,
ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni,
fra le quali siete stati dispersi.
[6]Quando vi sarete convertiti a lui
con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto davanti a lui,
allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto.
[7]Ora guardate quello che ha fatto per voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore che è giusto
e date gloria al re dei secoli.
[8]Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e la sua grandezza
a un popolo di peccatori.
Convertitevi, o peccatori,
e fate ciò che è giusto davanti a lui;
chissà che non torni ad amarvi
e ad avere compassione di voi.
[9]Io esalto il mio Dio,
l'anima mia celebra il re del cielo
ed esulta per la sua grandezza.
[10]Tutti ne parlino
e diano lode a lui in Gerusalemme.
Gerusalemme, città santa,
egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,
ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.
[11]Da' lode degnamente al Signore
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,
[12]per allietare in te tutti i deportati
e per amare in te tutti gli sventurati,
per tutte le generazioni future.
[13]Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:
nazioni numerose verranno a te da lontano,
gli abitanti di tutti i confini della terra
verranno verso la dimora del tuo santo nome,
portando in mano i doni per il re del cielo.
Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza
e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.
[14]Maledetti tutti quelli che ti insultano!
Maledetti tutti quelli che ti distruggono,
che demoliscono le tue mura,
rovinano le tue torri
e incendiano le tue abitazioni!
Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.
[15]Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,
tutti presso di te si raduneranno
e benediranno il Signore dei secoli.
Beati coloro che ti amano,
beati coloro che esulteranno per la tua pace.
[16]Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.
Anima mia, benedici il Signore, il grande re,
[17]perché Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua dimora per sempre.
Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza
per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.
Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite
con zaffiro e con smeraldo
e tutte le sue mura con pietre preziose.
Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro
e i loro baluardi con oro purissimo.
Le strade di Gerusalemme saranno lastricate
con turchese e pietra di Ofir.
[18]Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!
Benedetto il Dio d'Israele
e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome
nei secoli e per sempre!"». (Tb 13,1-18).

Dagli Atti degli Apostoli.

[1]Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2]Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. [3]Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su

ciascuno di loro, [4]e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a
parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di
esprimersi.
[5]Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che
è sotto il cielo. [6]A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché
ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. [7]Erano stupiti e, fuori di sé per la
meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? [8]E
come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? [9]Siamo
Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della
Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e
delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, [11]Giudei e
prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi
opere di Dio». [12]Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro:
«Che cosa significa questo?». [13]Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono
ubriacati di vino dolce».
[14]Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro
così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo
e fate attenzione alle mie parole. [15]Questi uomini non sono ubriachi, come voi
supponete: sono infatti le nove del mattino; [16]accade invece quello che fu detto
per mezzo del profeta Gioele:

[17]*Avverrà*: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.
[18]*E anche sui miei servi e sulle mie serve*
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.
[19]*Farò prodigi* lassù *nel cielo*
e segni quaggiù *sulla terra,*
sangue, fuoco e nuvole di fumo.
[20]*Il sole si muterà in tenebra*
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.
[21]*E avverrà*:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo
accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio
stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, [23]consegnato a voi
secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani,
l'avete crocifisso e l'avete ucciso. [24]Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai
dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.
[25]Dice infatti Davide a suo riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;

egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
[26]*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,*
e anche la mia carne riposerà nella speranza,
[27]*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi*
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.
[28]*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,*
mi colmerai di gioia con la tua presenza.

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. [30]Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

[32]Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,
[35]*finché io ponga i tuoi nemici*
come sgabello dei tuoi piedi.

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

[37]All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». [40]Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

[42]Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; [45]vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).

La via per il Cielo, la via della redenzione del nostro corpo, della santificazione, della testimonianza, della verità, della giustizia, della pace, della vita secondo la Parola, secondo il Vangelo passa attraverso la croce.

La croce è il duro ininterrotto tragitto della fede.

Chi vuole giungere alla vita eterna deve passare attraverso la porta stretta della persecuzione della sofferenza, del dolore.

Chi vive la croce in tutta obbedienza al suo Signore, cioè chi vive la croce rimanendo sempre nella più alta santità, verità, giustizia, pace, amore, perdono, preghiera, costui maturerà un frutto di vita eterna sia per la terra che per il Cielo.

Vivendo ogni cosa nella verità e nell'amore di Dio, tutto concorre per il nostro bene. Tutto concorre al bene per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Qual è il disegno di Dio? Quello di essere tutti noi conformi all'immagine del Figlio suo, di Gesù Cristo nostro Signore, il Crocifisso e il Risorto.

Noi siamo stati chiamati da Dio a realizzare Cristo Gesù.

Qual è la via per la realizzazione di questo disegno? La croce.

Come si manifesta la croce? Attraverso le quotidiane sofferenze che ci investono e ci sommergono.

Mentre il cristiano è nella sofferenza, deve vivere ogni cosa per il suo più grande bene, per entrare in possesso della vita eterna, per la più grande realizzazione di Cristo nella sua vita.

Perché allora si deve fidare di Dio?

Perché Dio mai permettere che una sofferenza si abbatta su di lui che non sia da lui vincibile, superabile, sopportabile. Se Dio una sofferenza la permette è per il nostro più grande bene.

Con questo spirito di fede il discepolo di Gesù deve vedersi in tutte le vicende dolorose della sua vita.

Nessuna sofferenza è fuori della volontà di Dio.

Se Dio la permette è per il mio più grande bene, per la mia più grande crescita nell'amore, per la mia elevazione in obbedienza.

Il frutto della sofferenza è sempre di gloria, di conversione, di santificazione, di redenzione del mondo, di giustificazione dei cuori e delle menti.

Questa visione di fede mai ci deve abbandonare, perché solo con essa riusciremo a portare la croce, ogni croce.

Tutti sono chiamati secondo il suo disegno.

Nella volontà di Dio la redenzione, la giustificazione, la santificazione è per tutti.

Nella storia questa volontà salvifica universale di Dio si infrange su due grandi ostacoli che provengono dall'uomo.

Il primo ostacolo è il rifiuto di accogliere la Parola della predicazione e di credere in essa per avere la vita eterna.

Il secondo ostacolo è il non dono della Parola, è la non predicazione, il non annuncio, il non insegnamento, il non ammaestramento della verità della salvezza.

Il primo ostacolo è di colui che non conosce Cristo e non lo vuole conoscere. Il secondo ostacolo è invece di chi conosce Cristo, ma che non lo fa conoscere agli altri.

L'impedimento al compimento della volontà salvifica universale di Dio è l'uomo.

Se sulla terra la fede non brilla e non riscalda, la colpa, la responsabilità è dell'uomo. È dell'uomo che non crede e che non vuole credere, ma è anche dell'uomo che crede e che non trasmette la fede.

Forti della fede che Dio sempre vuole le cose migliori per i suoi figli, si persevera nella fede sino alla fine percorrendo la via della sofferenza e della croce.

Ecco come ora Paolo continua a sviluppare questo principio.

[29]Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;

Leggiamo quanto Paolo scrive nella Lettera agli Efesini.

[1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

[3]Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
[4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
[5]predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
[6]a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
[7]In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
[8]Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
[9]facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
[10]per il governo della pienezza dei tempi:
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
[11]In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
[12]a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
[13]In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,

il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
[14]il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.
[15]Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16]continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, [17]affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; [18]illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.
[20]Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
[21]al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
[22] *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
[23]essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.
(Ef 1,1-23).

Ecco il disegno eterno di Dio: essere ogni uomo conforme all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli.

In che senso Dio li ha predestinati?

Nel senso che li ha chiamati prima della stessa creazione del mondo, prima della loro stessa esistenza.

La predestinazione è però nel disegno, nella vocazione, nella chiamata, non è nel fine, nel frutto, nella realizzazione.

Il fine, il frutto, la realizzazione è posta nella volontà del predestinato, del chiamato.

Dio vuole questo: ecco la predestinazione e lo vuole prima della mia stessa esistenza. Lo vuole perché Lui è il mio Creatore, il mio Signore, il mio Dio.

Vuole questo, affida però questa sua volontà alla mia volontà, per cui tutto è dalla mia volontà: se voglio, realizzo; se non voglio non realizzo.

L'immagine del Figlio suo è una immagine di croce e di gloria, di abbassamento e di esaltazione, di annientamento e di sublimazione.

Sulla terra si è nell'umiltà, nel Cielo si è nella gloria.

Chi sono quelli che Dio ha conosciuto da sempre?

Sono tutti coloro che hanno e che rispondono sì al suo progetto di salvezza.

Nella predestinazione di Dio però ogni uomo è chiamato a rispondere con un sì netto, pieno, deciso, fermo a questa sua chiamata.

Dio ha stabilito che Gesù sia il primogenito in tutto: sulla croce, nel sepolcro, nella risurrezione, nella gloria, sulla terra e nel Cielo.

Al primogenito tutti devono essere simili.

Ogni altro deve realizzare in sé la sua immagine.

Ognuno è chiamato ad essere immagine viva, perfetta, completa, esaustiva di Gesù Signore.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29).

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose (Col 1, 18).

E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio (Eb 1, 6).

e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).

È questa la vocazione di ogni uomo: realizzare perfettamente Cristo nella sua vita.

> [1]Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, [2]per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. [3]Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, [4]il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. [5]Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, [6]che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, [7]e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).

È questa la salvezza voluta e desiderata dal Signore Dio.

Noi siamo in tutto simile ad un grande blocco di marmo.

Gesù è l'immagine da realizzare.

A noi il mandato e il compito di operare in ciascuno di noi questa realizzazione.

Ad ognuno il mandato e il compito di aiutare i fratelli a realizzare la loro forma di Cristo nella loro vita.

[30]quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Ecco l'opera di Dio al completo: predestinazione, vocazione, giustificazione, glorificazione.

Proviamo per un istante a leggere partendo dalla fine quanto Paolo ci sta rivelando e avremo una comprensione perfetta del suo insegnamento.

Dio ha glorificato tutti quelli che ha giustificato.

Ha giustificato tutti quelli che ha chiamato.

Ha chiamato tutti quelli che ha predestinato.

Ha predestinato tutti quelli che da sempre ha conosciuto.

Ora sappiamo chi sono quelli che Dio ha conosciuto: sono coloro che hanno detto sì al suo disegno di formare, realizzare Cristo in loro.

La verità che emerge da questi versetti è però una sola: Dio ha il potere di attuare quanto promette.

Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare (Rm 14, 4).

A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25).

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).

A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20).

Il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3, 21).

Ricolleghiamoci al punto di partenza: *"Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno"*.

Ecco il dubbio atroce che potrebbe nascere in ciascun discepolo di Gesù nel momento della prova, della tentazione, del martirio, della stessa morte: il Signore mi ha chiamato, ma non ha avuto la forza di portare a compimento la sua volontà.

È facile cadere in questa tentazione. Nei momenti di debolezza a tutti può sorgere un siffatto pensiero nella mente e soprattutto nel cuore.

Un simile pensiero è fonte di infinita delusione, di abbandono, di sconforto, di vera apostasia della retta e santa fede.

Questo pensiero è quanto Mosè disse al Signore, quando implorò perdono per il suo popolo.

[1]Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». [2]Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». [3]Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. [4]Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». [5]Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». [6]Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

[7]Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. [8]Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». [9]Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. [10]Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

[11]Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? [12]Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. [13]Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

[14]Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

[15]Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. [16]Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

[17]Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». [18]Ma rispose Mosè:

«Non è il grido di chi canta: "Vittoria!".
Non è il grido di chi canta: "Disfatta!".
Il grido di chi canta a due cori io sento».

[19]Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. [20]Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel

fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la
fece bere agli Israeliti.
[21]Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu
l'abbia gravato di un peccato così grande?». [22]Aronne rispose: «Non si accenda
l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. [23]Mi
dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè,
quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa
sia accaduto". [24]Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevelo!". Essi me lo
hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».
[25]Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva
tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. [26]Mosè
si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da
me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. [27]Disse loro: «Dice il
Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e
ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio
fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"». [28]I figli di Levi
agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila
uomini del popolo. [29]Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal
Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché
oggi egli vi accordasse benedizione».
[30]Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande
peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».
[31]Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande
peccato: si sono fatti un dio d'oro. [32]Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato...
Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». [33]Il Signore disse a Mosè:
«Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. [34]Ora va',
conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel
giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».
[35]Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da
Aronne. (Es 32,1-35).

Ecco allora la rivelazione di Paolo: cristiani, andate avanti. Restate saldi nella fede. Dio ha il potere di portare a compimento ogni sua vocazione.

Nessuno di noi dovrà mai pensare o dire: il Signore mi ha chiamato, ma non è riuscito a portare a compimento l'opera sua.

Il fallimento della nostra vocazione è in noi. Mai è nel Signore.

Il Signore attua, è capace, ha il potere di attuare ogni sua promessa, ogni sua Parola, ogni sua profezia.

In ogni persecuzione e tribolazione il discepolo di Gesù deve procedere con questa fede invincibile: il Signore può realizzare in me la sua Parola. Lo ha detto, lo farà. Lo ha promesso. Lo compirà. Nessuno è in grado di resistere al suo volere.

Con questa fede ogni giorno potrà incamminarsi sulla via della croce, sapendo che tutto concorre al bene per lui, se lui rimane però nell'amore del Signore.

Chi rimane nell'amore del Signore rimarrà stabile in eterno. Mai potrà vacillare. In lui e per lui si compiranno tutte le promesse di Dio.

Inno alla gloria di Dio

31 Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Chi è Dio?

Dio è l'Invincibile.

1 Giuditta disse:

«Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli,
cantate al Signore con i cimbali,
⌈componete per lui un salmo di lode;
esaltate e invocate il suo nome!
2 Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;
ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo,
mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.
3 Assur venne dai monti, giù da settentrione,
venne con migliaia dei suoi armati;
la loro moltitudine ostruì i torrenti,
i loro cavalli coprirono i colli.
4 Disse che avrebbe bruciato il mio paese,
stroncato i miei giovani con la spada
e schiacciato al suolo i miei lattanti,
che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli,
e rapito le mie vergini.
5 Il Signore onnipotente li ha respinti
con la mano di una donna!
6 Infatti il loro capo non fu colpito da giovani,
né lo percossero figli di titani,
né alti giganti l'oppressero,
ma Giuditta, figlia di Merarì,
lo fiaccò con la bellezza del suo volto.
7 Ella depose la veste di vedova
per sollievo degli afflitti in Israele,
si unse il volto con aromi,
8 cinse i suoi capelli con un diadema
e indossò una veste di lino per sedurlo.
9 I suoi sandali rapirono i suoi occhi,
la sua bellezza avvinse il suo cuore
e la scimitarra gli troncò il collo.
10 I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio,
per la sua forza fremettero i Medi.
11 Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra

e quelli si spaventarono,
i miei deboli gridarono forte,
e quelli furono sconvolti;
gettarono alte grida,
e quelli volsero in fuga.
[12]Figli di giovani donne li trafissero,
li trapassarono come disertori,
perirono nella battaglia del mio Signore.
[13]Canterò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, grande sei tu e glorioso,
mirabile nella potenza e invincibile.
[14]Ti sia sottomessa ogni tua creatura:
perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte,
hai mandato il tuo spirito e furono costruite,
nessuno resisterà alla tua voce.
[15]I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque,
davanti a te le rocce si scioglieranno come cera;
ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio.
[16]Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore,
e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto;
ma chi teme il Signore è sempre grande.
[17]Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo:
il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio,
metterà fuoco e vermi nelle loro carni,
e piangeranno nel tormento per sempre». (Gdt 16,1-17).

Dio è il Signore degli eserciti celesti.

[1]Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. [2]Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. [3]Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua gloria».

[4]Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. [5]E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti».

[6]Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. [7]Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato».

[8]Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». (Is 6,1-8).

Dio è il Re delle schiere angeliche. Leggiamo nel Secondo Libro dei Re.

[1]I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l'ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. [2]Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». [3]Uno disse: «Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». [4]E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. [5]Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell'acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». [6]L'uomo di Dio domandò: «Dov'è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. [7]Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.

[8]Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. [9]L'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». [10]Il re d'Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall'uomo di Dio e riguardo al quale egli l'aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. [11]Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d'Israele?». [12]Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d'Israele, riferisce al re d'Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». [13]Quegli disse: «Andate a scoprire dov'è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». [14]Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.

[15]Il servitore dell'uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». [16]Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». [17]Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.

[18]Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. [19]Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. [20]Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro

perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!

[21]Quando li vide, il re d'Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». [22]Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». [23]Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d'Israele. (2Re 6,1-23).

Solo il Signore è da temere. Solo contro il Signore mai ci dobbiamo schierare. Mai il Signore dobbiamo offendere.

[12]Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore [13]né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, [14]e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. [15]Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». [16]Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». [17]Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l'offerta del Signore.

[18]Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di *efod* di lino. [19]Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. [20]Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa [21]e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.

[22]Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno. [23]Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! [24]No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. [25]Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. [26]Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.

[27]Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? [28]L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'*efod* davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. [29]Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi

figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo? [30]Perciò, ecco l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. [31]Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. [32]Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. [33]Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. [34]Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. [35]Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. [36]Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po' di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: "Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane"». (1Sam 2,12-36).

L'uomo di Dio una cosa sola mai deve fare: porsi contro il Signore, mettersi contro di Lui. Solo allora non ci sarà salvezza per lui, a meno che non si converta, pentendosi, e rientri nell'amicizia e nel timore del suo Dio.

Quando un uomo è amico di Dio, egli è sotto la custodia del Signore.

Quanto avviene, avviene solo per il suo più grande bene.

Quando Dio è per noi, nessuno potrà essere contro di noi. Sarebbe contro Dio. Ma Dio è l'Invincibile, il Forte, l'Onnipotente, il Signore.

Anche il male che si abbatte contro l'uomo che è con Dio non è per il suo male, bensì per il suo grande bene, per il bene più grande.

Questa è però purissima visione di fede. È visione di una fede purissima.

Chi non possiede questa fede, facilmente cadrà nello sconforto e nella desolazione del suo spirito.

Ogni abbassamento ed umiliazione, ogni annichilimento della nostra persona in questa fede purissima deve essere visto come via per una più grande esaltazione.

Per vivere secondo questa fede bisogna però rimanere sempre nella più pura obbedienza al Signore Dio nostro.

Dio è solo con chi dimora nella sua Parola, nel suo Vangelo, nei suoi Comandamenti, nella sua Santa Legge.

[32]Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi è ancora Dio?

È colui che per amore dell'uomo non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per noi.

[1]Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei.
[2]Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da
Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se
Dio non è con lui». [3]Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non
nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».
[4]Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?
Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».
[5]Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e
Spirito, non può entrare nel regno di Dio. [6]Quello che è nato dalla carne è
carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. [7]Non meravigliarti se ti ho
detto: dovete nascere dall'alto. [8]Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce,
ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».
[9]Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». [10]Gli rispose
Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? [11]In verità, in verità
io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo
veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. [12]Se vi ho parlato di
cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?
[13]Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio
dell'uomo. [14]E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia
innalzato il Figlio dell'uomo, [15]perché chiunque crede in lui abbia la vita
eterna.
[16]Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché
chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. [17]Dio, infatti,
non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il
mondo sia salvato per mezzo di lui. [18]Chi crede in lui non è condannato; ma chi
non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome
dell'unigenito Figlio di Dio.
[19]E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno
amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.
[20]Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue
opere non vengano riprovate. [21]Invece chi fa la verità viene verso la luce,
perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-
21).

Dio risparmiò il figlio ad Abramo.

[1]Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!».
Rispose: «Eccomi!». [2]Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami,
Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti
indicherò».
[3]Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio
Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che
Dio gli aveva indicato. [4]Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide
quel luogo. [5]Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e
il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».
[6]Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in
mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. [7]Isacco si

rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio».
Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».
[8]Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio
mio!». Proseguirono tutti e due insieme.
[9]Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì
l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la
legna. [10]Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.
[11]Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!».
Rispose: «Eccomi!». [12]L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo
e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il
tuo unigenito». [13]Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con
le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in
olocausto invece del figlio. [14]Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»;
perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».
[15]L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta [16]e disse:
«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai
risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, [17]io ti colmerò di benedizioni e renderò
molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia
che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.
[18]Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché
tu hai obbedito alla mia voce».
[19]Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso
Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. (Gen 22,1-19).

Non lo risparmiò invece a se stesso. Tanto grande è il suo amore per noi.

Ecco ora la conclusione di Paolo: Se Dio ci ha donato il proprio figlio, non lo ha risparmiato, lo ha consegnato per tutti noi, c'è qualcosa nel Cielo e sulla terra che non potrà donarci?

Se Dio nel suo Figlio Diletto ha donato la sua stessa vita – il Figlio è la vita del Padre – potrà egli risparmiarsi in qualcosa verso di noi, dal momento che ha dato tutto di sé per la nostra redenzione e salvezza eterna?

Dio ha dato se stesso non quando noi eravamo giusti, bensì quando abitavano nel peccato, quando eravamo meritevoli solo della sua ira e non della sua misericordia.

Ora che siamo suoi figli di adozione, Corpo di Cristo, Tempio vivo dello Spirito Santo, suoi amici e familiari, concittadini dei santi, già ascesi in Cielo nel Corpo glorioso del Signore Gesù c'è qualcosa che non potrà donarci?

Ad un amico, ad un figlio, ad uno che è parte di sé tutto si dona, sempre, in ogni istante.

L'amore è proprio questo: consegna e dono di se stesso all'altro, di tutto se stesso all'altro. Dio ci ama perché consegna tutto se stesso per il nostro più grande amore.

Dio ci donerà se stesso e insieme a questo dono di se stesso ogni altra cosa.

Dio si dona a noi con tutto ciò che Lui è e possiede.

Ci dona se stesso, la via eterna, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Cielo tutto.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).

Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).

Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? (1Cor 4, 7).

… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).

E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).

Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13, 10).

… che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4).

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).

… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).

… e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2).

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).

E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero (1Tm 1, 12).

… che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6).

Al cospetto di Dio che dá vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13).

Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17).

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tt 2, 14).

Se Dio si dona tutto, perché allora la sofferenza, la croce, il martirio, la stessa morte?

Perché tutte queste cose non sono per noi un male in sé. Sono la via per il raggiungimento del nostro più grande, alto, elevato bene.

Siamo chiamati ad avere una misura alta della fede, anzi altissima.

Più alta è la misura della nostra fede e più grande sarà la nostra forza nelle vicende dolorose. È la fede il vero motore della nostra vita spirituale.

Senza una fede elevatissima, facilmente si cade nella delusione, dell'abbandono della via intrapresa, nello scoraggiamento. Senza la fede, la nostra caduta è più che reale.

33 Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!

Ecco cosa insegna l'Antica Scrittura sull'accusa contro gli amici di Dio.

1 *Di Davide.*

Signore, accusa chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.

2 Afferra scudo e corazza
e sorgi in mio aiuto.

3 Impugna lancia e scure contro chi mi insegue;
dimmi: «Sono io la tua salvezza».

4 Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita;
retrocedano e siano umiliati
quanti tramano la mia sventura.

5 Siano come pula al vento
e l'angelo del Signore li disperda;

6 la loro strada sia buia e scivolosa
quando l'angelo del Signore li insegue.

7 Poiché senza motivo mi hanno teso una rete,
senza motivo mi hanno scavato una fossa.

8 Li colga una rovina improvvisa,
li catturi la rete che hanno teso
e nella rovina siano travolti.

9 Ma l'anima mia esulterà nel Signore
e gioirà per la sua salvezza.

10 Tutte le mie ossa dicano:
«Chi è come te, Signore,
che liberi il povero dal più forte,
il povero e il misero da chi li rapina?».

11 Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,

12 mi rendevano male per bene:
una desolazione per l'anima mia.

13 Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco,
mi affliggevo col digiuno,
la mia preghiera riecheggiava nel mio petto.

14 Accorrevo come per un amico, come per un mio fratello,
mi prostravo nel dolore come in lutto per la madre.

15 Ma essi godono della mia caduta, si radunano,
si radunano contro di me per colpirmi di sorpresa.
Mi dilaniano di continuo,

16 mi mettono alla prova, mi coprono di scherni;
contro di me digrignano i loro denti.

17 Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

18 Ti renderò grazie nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo a un popolo numeroso.

19 Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzino l'occhio quelli che, senza motivo, mi odiano.

[20]Poiché essi non parlano di pace;
contro gente pacifica tramano inganni.

[21]Spalancano contro di me la loro bocca;
dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».

[22]Signore, tu hai visto, non tacere;
Signore, da me non stare lontano.

[23]Déstati, svégliati per il mio giudizio,
per la mia causa, mio Dio e Signore!

[24]Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio,
perché di me non debbano gioire.

[25]Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!».
Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».

[26]Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina,
sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.

[27]Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,
dica sempre: «Grande è il Signore,
che vuole la pace del suo servo».

[28]La mia lingua mediterà la tua giustizia,
canterà la tua lode per sempre. (Sal 35 (34) 1-28).

[1] *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Dio della mia lode, non tacere,
[2] perché contro di me si sono aperte
la bocca malvagia e la bocca ingannatrice,
e mi parlano con lingua bugiarda.

[3] Parole di odio mi circondano,
mi aggrediscono senza motivo.

[4] In cambio del mio amore mi muovono accuse,
io invece sono in preghiera.

[5] Mi rendono male per bene
e odio in cambio del mio amore.

6 Suscita un malvagio contro di lui
e un accusatore stia alla sua destra!

7 Citato in giudizio, ne esca colpevole
e la sua preghiera si trasformi in peccato.

8 Pochi siano i suoi giorni
e il suo posto l'occupi un altro.

9 I suoi figli rimangano orfani
e vedova sua moglie.

10 Vadano raminghi i suoi figli, mendicando,
rovistino fra le loro rovine.

11 L'usuraio divori tutti i suoi averi
e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche.

12 Nessuno gli dimostri clemenza,
nessuno abbia pietà dei suoi orfani.

13 La sua discendenza sia votata allo sterminio,
nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.

14 La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore,
il peccato di sua madre non sia mai cancellato:

15 siano sempre davanti al Signore
ed egli elimini dalla terra il loro ricordo.

16 Perché non si è ricordato di usare clemenza
e ha perseguitato un uomo povero e misero,
con il cuore affranto, per farlo morire.

17 Ha amato la maledizione: ricada su di lui!
Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani!

18 Si è avvolto di maledizione come di una veste:
è penetrata come acqua nel suo intimo
e come olio nelle sue ossa.

19 Sia per lui come vestito che lo avvolge,
come cintura che sempre lo cinge.

20 Sia questa da parte del Signore

la ricompensa per chi mi accusa,
per chi parla male contro la mia vita.

[21]Ma tu, Signore Dio,
trattami come si addice al tuo nome:
liberami, perché buona è la tua grazia.

[22]Io sono povero e misero,
dentro di me il mio cuore è ferito.

[23]Come ombra che declina me ne vado,
scacciato via come una locusta.

[24]Le mie ginocchia vacillano per il digiuno,
scarno è il mio corpo e dimagrito.

[25]Sono diventato per loro oggetto di scherno:
quando mi vedono, scuotono il capo.

[26]Aiutami, Signore mio Dio,
salvami per il tuo amore.

[27]Sappiano che qui c'è la tua mano:
sei tu, Signore, che hai fatto questo.

[28]Essi maledicano pure, ma tu benedici!
Insorgano, ma siano svergognati
e il tuo servo sia nella gioia.

[29]Si coprano d'infamia i miei accusatori,
siano avvolti di vergogna come di un mantello.

[30]A piena voce ringrazierò il Signore,
in mezzo alla folla canterò la sua lode,

[31]perché si è messo alla destra del misero
per salvarlo da quelli che lo condannano. (Sal 109 (108) 1-31).

[1]Dice il Signore:
«Dov'è il documento di ripudio di vostra madre,
con cui l'ho scacciata?
Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti?
Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti,
per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.
[2]Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto?
Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?

È forse la mia mano troppo corta per riscattare
oppure io non ho la forza per liberare?
Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,
faccio dei fiumi un deserto.
I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto,
muoiono di sete.
[3]Rivesto i cieli di oscurità,
do loro un sacco per mantello».
[4]Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
[5]Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
[6]Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
[7]Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
[8]È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
[9]Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignola li divora.
[10]Chi tra voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!
Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,
confidi nel nome del Signore,
si affidi al suo Dio.
[11]Ecco, voi tutti che accendete il fuoco,
che vi circondate di frecce incendiarie,
andate alle fiamme del vostro fuoco,
tra le frecce che avete acceso.
Dalla mia mano vi è giunto questo;
voi giacerete nel luogo dei dolori. (Is 50,1-11).

Dio è Colui che giustifica l'empio. È Colui che è la misericordia e il perdono.

L'unico che può muovere accuse contro l'uomo è Dio.

Dinanzi alla sua santità siamo tutti peccatori, tutti manchevoli, tutti poco santi.

1 *Canto delle salite.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
2 Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

3 Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

4 Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

5 Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

6 L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
7 Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

8 Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. (Sal 130 (129) 1-8).

Se Dio viene per la salvezza dell'empio, potrà mai accusare un suo amico, un suo fedele, uno che lui stesso ha scelto?

Ma se Dio non accusa, ci potrà essere qualcuno in grado di accusare un eletto di Dio dinanzi al Signore?

Nessuno ha questo potere. Anche se lo avesse, verrebbe smentito dal Signore.

Subito apparirebbe la sua falsità. La sua testimonianza non corrisponderebbe a verità.

Senza accusa non c'è dichiarazione di colpevolezza. Senza accusa non c'è condanna.

Questa verità la possiamo notare con divina chiarezza e precisione nel processo fatto a Gesù.

54 Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa
del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. 55 Avevano acceso un fuoco
in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a
loro. 56 Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo

attentamente, disse: «Anche questi era con lui». [57]Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». [58]Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». [59]Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». [60]Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. [61]Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». [62]E, uscito fuori, pianse amaramente.

[63]E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, [64]gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». [65]E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

[66]Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio [67]e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; [68]se vi interrogo, non mi risponderete. [69]Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». [70]Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». [71]E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». (Lc 22,54-71).

[1]Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato [2]e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Gesù re». [3]Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». [4]Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». [5]Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

[6]Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo [7]e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

[8]Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. [9]Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. [10]Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. [11]Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. [12]In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

[13]Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, [14]disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; [15]e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. [16]Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [[17]] [18]Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui!

Rimettici in libertà Barabba!». [19]Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

[20]Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. [21]Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». [22]Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». [23]Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. [24]Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. [25]Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. (Lc 23,1-25).

Nessuna delle accuse è risultata vera. Gesù è stato condannato con una sentenza iniqua, ingiusta. È stato condannato per le urla dei Giudei.

Nessuna accusa avrà potere contro colui che Dio ha scelto.

Questa verità dovrà rimanere ben salda nel cuore del discepolo di Gesù.

Il discepolo di Gesù una cosa dovrà sempre fare: rimanere nella più alta giustizia. Restare nella verità del Vangelo. Vivere di perfetta obbedienza.

A noi il dovere di rimanere nella giustizia. Al Signore il compito di difendere la nostra equità e santità. Dio sempre difenderà i suoi fedeli. Sempre si prenderà cura di loro.

È consolante questa verità e porta tanta speranza fiducia, certezza nel cuore: il giusto è assistito da Dio. Il giusto mai andrà deluso. Il giusto alla fine risulterà vittorioso nel Signore.

[34]Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Il Padre celeste non accusa. Egli protegge e libera i suoi fedeli.

E Cristo Gesù? Forse Lui ci condannerà.

Neanche questo può essere detto e neanche pensato.

Cristo Gesù non è venuto per condannare il mondo. È venuto perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

[37]Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, [38]perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:

Signore, chi ha creduto alla nostra parola?
E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?

[39]Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

[40]Ha reso ciechi *i loro occhi*
e duro il loro *cuore,*
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!

[41]Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. [42]Tuttavia, anche tra
i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per
non essere espulsi dalla sinagoga. [43]Amavano infatti la gloria degli uomini più
che la gloria di Dio.

[44]Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che
mi ha mandato; [45]chi vede me, vede colui che mi ha mandato. [46]Io sono venuto
nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.
[47]Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno;
perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.
[48]Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che
ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. [49]Perché io non ho parlato da me
stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e
che cosa devo dire. [50]E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose
dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,1-50).

Cristo Gesù è morto per i nostri peccati. Ora è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi.

[1]Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno
ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. [2]È lui
la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche
per quelli di tutto il mondo. (1Gv 2,1-2).

[1]Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario
terreno. [2]Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il
candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. [3]Dietro
il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con [4]l'altare d'oro
per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si
trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era
fiorita, e le tavole dell'alleanza. [5]E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria,
che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario
ora parlare nei particolari.

[6]Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i
sacerdoti per celebrare il culto; [7]nella seconda invece entra solamente il sommo
sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre
per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. [8]Lo Spirito
Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del
santuario, finché restava la prima tenda. [9]Essa infatti è figura del tempo
presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono
rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: [10]si tratta soltanto di cibi,
di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo
in cui sarebbero state riformate.

[11]Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri,
attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo,
cioè non appartenente a questa creazione. [12]Egli entrò una volta per sempre nel
santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio
sangue, ottenendo così una redenzione eterna. [13]Infatti, se il sangue dei capri e
dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li
santificano purificandoli nella carne, [14]quanto più il sangue di Cristo – il quale,

mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

[15]Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. [16]Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, [17]perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. [18]Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. [19]Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, [20]dicendo: *Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi*. [21]Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. [22]Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

[23]Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. [24]Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. [25]E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: [26]in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. [27]E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, [28]così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).

Dio non ci accusa. Cristo non ci condanna. Dio ci difende. Cristo intercede per noi. Vive il suo sacerdozio eterno in nostro favore.

Questa fede deve operare certezze nel cuore credente.

Quali certezze essa dovrà generare nel nostro cuore? Eccole.

[35]Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Solo Cristo ci potrebbe separare dal suo amore.

Cristo è però colui che ama sino alla fine. Quindi Cristo Gesù mai ci separerà dal suo amore.

Solo noi ci possiamo separare dall'amore di Cristo Gesù, se scegliamo di non vivere più nella sua Parola.

Tutte le altre cose: tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada e cose del genere non hanno questo potere di separarci da Cristo Signore.

Queste cose però sono una prova per noi e la prova potrebbe essere superata come anche non superata. Potrebbe essere vinta come anche non vinta.

La prova si vince con la grande preghiera.

Si vince con il rimanere radicati e piantati nella Legge del Vangelo, della verità.

Chi sente la prova che sta per avvolgere la sua vita, una cosa sola deve sempre fare: rimanere nel Vangelo, rimanere nella grazia e verità, crescere ogni giorno di più nella grazia e nella verità. Piantarsi in una pronta e sollecita obbedienza.

Le prove sono la via attraverso la quale solamente si può giungere nel Paradiso.

La prova è la costante della vita.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2).

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente (Sal 25, 2).

… mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti (Sal 34, 16).

Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10).

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, avvolto nella nube ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba (Sal 80, 8).

Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3).

Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione (Sap 2, 19).

Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevan sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9).

… perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5).

Chi ha subìto la prova, risultando perfetto? Sarà un titolo di gloria per lui. Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, e potendo compiere il male, non lo ha fatto? (Sir 31, 10)-

Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).

Ogni uomo è provato, sempre, nella sua fedeltà, nella sua giustizia, nella sua carità, nella sua speranza, nella sua virtù.

La prova è il segno che noi amiamo veramente il Signore o non lo amiamo affatto.

La croce, il martirio è la più alta prova che il Signore potrebbe chiederci per provare, saggiare il grado del nostro amore e della nostra fedeltà.

La prova ci potrebbe separare dal Signore, ma solo perché da noi non è stata vinta.

La non vittoria è nostra responsabilità. È per nostra colpa, sempre, se ci separiamo dal Signore.

Nessuna creatura sulla terra ha questo potere o facoltà di poterci separare dal Signore.

36 Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello*.

Questa frase è tratta dal Salmo.

1 *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.*

2 Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni,
nei tempi antichi.

3 Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti,
per farli prosperare hai distrutto i popoli.

4 Non con la spada, infatti, conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

5 Sei tu il mio re, Dio mio,
che decidi vittorie per Giacobbe.

6 Per te abbiamo respinto i nostri avversari,
nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.

7 Nel mio arco infatti non ho confidato,
la mia spada non mi ha salvato,

8 ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,
hai confuso i nostri nemici.

9 In Dio ci gloriamo ogni giorno
e lodiamo per sempre il tuo nome.

10 Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.

11 Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari

e quelli che ci odiano ci hanno depredato.

[12]Ci hai consegnati come pecore da macello,
ci hai dispersi in mezzo alle genti.

[13]Hai svenduto il tuo popolo per una miseria,
sul loro prezzo non hai guadagnato.

[14]Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

[15]Ci hai resi la favola delle genti,
su di noi i popoli scuotono il capo.

[16]Il mio disonore mi sta sempre davanti
e la vergogna copre il mio volto,

[17]per la voce di chi insulta e bestemmia
davanti al nemico e al vendicatore.

[18]Tutto questo ci è accaduto
e non ti avevamo dimenticato,
non avevamo rinnegato la tua alleanza.

[19]Non si era vòlto indietro il nostro cuore,
i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;

[20]ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli
e ci hai avvolti nell'ombra di morte.

[21]Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio
e teso le mani verso un dio straniero,

[22]forse che Dio non lo avrebbe scoperto,
lui che conosce i segreti del cuore?

[23]Per te ogni giorno siamo messi a morte,
stimati come pecore da macello.

[24]Svégliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!

[25]Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione?

[26]La nostra gola è immersa nella polvere,
il nostro ventre è incollato al suolo.

[27]Àlzati, vieni in nostro aiuto!
Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44 (43) 1-27).

La persecuzione nasce anche dalla fede, dalla nostra obbedienza al Signore.

Celebre è quanto dice la Sapienza su questa lotta dell'empio contro il pio, proprio a causa della sua giustizia e pietà.

[1]Dicono fra loro sragionando:
«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.
[2]Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati:
è un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,
[3]spenta la quale, il corpo diventerà cenere
e lo spirito svanirà come aria sottile.
[4]Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio
e nessuno ricorderà le nostre opere.
La nostra vita passerà come traccia di nuvola,
si dissolverà come nebbia
messa in fuga dai raggi del sole
e abbattuta dal suo calore.
[5]Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza
e non c'è ritorno quando viene la nostra fine,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.
[6]Venite dunque e godiamo dei beni presenti,
gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!
[7]Saziamoci di vino pregiato e di profumi,
non ci sfugga alcun fiore di primavera,
[8]coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;
[9]nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.
Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.
[10]Spadroneggiamo sul giusto, che è povero,
non risparmiamo le vedove,
né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.
[11]La nostra forza sia legge della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.
[12]Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le colpe contro la legge
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.
[13]Proclama di possedere la conoscenza di Dio

e chiama se stesso figlio del Signore.
[14]È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;
ci è insopportabile solo al vederlo,
[15]perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
[16]Siamo stati considerati da lui moneta falsa,
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.
Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.
[17]Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.
[18]Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
[19]Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.
[20]Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
[21]Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;
la loro malizia li ha accecati.
[22]Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,
non sperano ricompensa per la rettitudine
né credono a un premio per una vita irreprensibile.
[23]Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
[24]Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).

[1]Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento li toccherà.
[2]Agli occhi degli stolti parve che morissero,
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
[3]la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
[4]Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza resta piena d'immortalità.
[5]In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;
[6]li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.
[7]Nel giorno del loro giudizio risplenderanno,
come scintille nella stoppia correranno qua e là.
[8]Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
[9]Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità,
i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui,
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

[10]Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri;
non hanno avuto cura del giusto
e si sono allontanati dal Signore.
[11]Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l'educazione.
Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili,
le loro opere sono senza frutto.
[12]Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.
[13]Felice invece è la sterile incorrotta,
che non ha conosciuto unione peccaminosa:
avrà il frutto quando le anime saranno visitate.
[14]E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto
e non ha pensato male del Signore:
riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà,
una sorte più ambita nel tempio del Signore.
[15]Poiché glorioso è il frutto delle opere buone
e la radice della saggezza non conosce imperfezioni.
[16]I figli degli adulteri non giungeranno a maturità,
il seme di un'unione illegittima scomparirà.
[17]Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto,
e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.
[18]Se poi moriranno presto, non avranno speranza
né conforto nel giorno del giudizio,
[19]poiché dura è la fine di una generazione ingiusta. (Sap 3,1-19).

Chi serve piamente il Signore sarà sempre provato nel suo amore, nella sua fedeltà, nella sua speranza, nella sua certezza di verità.

Chi sta nel Vangelo, nella verità di Dio, è quotidianamente su una strada di prova. Questa è la sua verità.

[37]Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.

Ecco il grido di esultanza e di gioia di Paolo.

In ogni prova, in ogni tribolazione, in ogni morte, il discepolo di Gesù è più che vincitore.

È vincitore non per sue proprie forze.

È vincitore perché quotidianamente avvolto dall'amore di Cristo Gesù, dall'amore del Padre e dello Spirito Santo.

Dio avvolge i suoi giusti con la potenza del suo amore e questi riescono a rimanere saldi in ogni prova, anche nella prova del martirio.

È per purissima grazia di Dio che la prova viene superata.

Nessuno pensi che la si superi con le proprie forze.

Nessun uomo è in grado con le sole sue forze di superare una prova, neanche la più piccola.

Qui una riflessione si impone.

La nostra società cristiana vive di forte religiosità, ma di pochissima fede.

Vive di scarso amore per il Signore, anzi si lascia amare poco da Lui.

Quali sono i frutti di questo poco amore e di questa scarsissima fede?

Non riusciamo a superare neanche una minima prova.

Siamo impazienti, intolleranti, rabbiosi sempre, scontrosi, arrabbiati, scontenti, sconvolti, delusi, amareggiati, tristi, luttuosi, disperati.

Questo quando va bene.

Quando va male siamo pieni di sete di giustizia, non perdoniamo, non ci riconciliamo, non ci lasciamo perdonare.

Non sappiamo sopportare una malattia, una morte, un incidente.

Proponiamo soluzioni omicide contro la stessa prova, quando questa diviene prova di una vita, prova della vita.

Se c'è l'amore di Dio in noi, tutto questo si supera. Nessuno ci separa dall'amore di Dio.

Se invece l'amore di Dio non c'è in noi, non vive, ci separiamo e separiamo il mondo intero da questo amore, con le nostre parole false, ingannevoli, fallaci, mentitrici.

Ogni nostra reazione dinanzi alla prova, mette in luce la grandezza del nostro amore e sovente questo amore è nullo, misero, inesistente.

La vittoria nell'ora della prova non nasce da noi.

Essa è il frutto dell'amore di Dio in noi.

È anche il frutto del nostro amore per Lui.

La nostra società è cristianamente falsa, perché incapace di soluzioni di vittoria, soluzioni di amore, soluzioni di superamento di ogni prova.

38 Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze,

La persuasione di Paolo è fede forte, grande, infinita.

È una fede a prova di lapidazione, di martirio già subìto e superato.

Ecco da dove nasce in Paolo questa fede.

> 1 Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi
> mi sopportate. 2 Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho
> promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.
> 3 Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri
> pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei
> riguardi di Cristo. 4 Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da

quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello
che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete
ben disposti ad accettarlo. [5]Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a
questi superapostoli! [6]E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo
sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a
voi.

[7]O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi,
quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? [8]Ho impoverito altre
Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. [9]E,
trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad
alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla
Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio
e così farò in avvenire. [10]Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo
vanto in terra di Acaia!

[11]Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! [12]Lo faccio invece, e lo
farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per
apparire come noi in quello di cui si vantano. [13]Questi tali sono falsi apostoli,
lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. [14]Ciò non fa
meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. [15]Non è perciò
gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la
loro fine sarà secondo le loro opere.

[16]Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi
pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. [17]Quello che
dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che
ho di potermi vantare. [18]Dal momento che molti si vantano da un punto di vista
umano, mi vanterò anch'io. [19]Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate
facilmente gli stolti. [20]In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora,
chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. [21]Lo dico con vergogna,
come se fossimo stati deboli!

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso
vantarmi anch'io. [22]Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe
di Abramo? Anch'io! [23]Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo
sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie,
infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. [24]Cinque volte
dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; [25]tre volte sono stato battuto
con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho
trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. [26]Viaggi innumerevoli,
pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai
pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da
parte di falsi fratelli; [27]disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete,
frequenti digiuni, freddo e nudità. [28]Oltre a tutto questo, il mio assillo
quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. [29]Chi è debole, che anch'io
non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

[30]Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. [31]Dio e Padre
del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. [32]A
Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei

Damasceni per catturarmi, [33]ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,1-33).

[1]Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [2]So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. [3]E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – [4]fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. [5]Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. [6]Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me [7]e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. [8]A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. [9]Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [10]Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,1-10).

Quella di Paolo è una fede che nasce dalla sua storia, dalla sua vita.

Qual è la fede che nasce da questa storia? La sua stessa storia.

Nessuno è mai riuscito a separarlo dall'amore di Cristo Gesù.

Chi non è mai riuscito a separarlo?

Non ci sono riusciti: morte, vita, angeli, principati, presente, avvenire, potenze.

[39]né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Non ci sono riusciti ancora: altezza, profondità, nessun'altra creatura.

Leggiamo bene questa affermazione o fede di Paolo.

Essa significa: tutto ciò che è fuori di Dio, tutto ciò che non è Dio, tutto ciò che viene dall'alto, tutto ciò che viene dal basso, tutto ciò che viene dal male, tutto ciò che viene dal bene, niente, nessuna persona, nessuna cosa, nessuna realtà lo hanno mai separato dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, Signore nostro.

Leggiamo prima una pagina della Storia Antica e poi cercheremo di dare ulteriori chiarificazioni per ben comprendere quanto Paolo ci sta insegnando.

[1]Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l'altare per offrire incenso. [2]Per comando del Signore quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare, così dice il Signore: "Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane"». [3]In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l'altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è

sopra». [4]Appena sentì la parola che l'uomo di Dio aveva proferito contro
l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall'altare dicendo:
«Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté
far tornare a sé. [5]L'altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell'altare, secondo il
segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore. [6]Presa la parola, il re
disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me,
perché mi sia resa la mia mano». L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la
mano del re gli tornò com'era prima. [7]All'uomo di Dio il re disse: «Vieni a
casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». [8]L'uomo di Dio rispose al re:
«Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane
né berrò acqua in questo luogo, [9]perché così mi è stato ordinato per comando
del Signore: "Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada
percorsa nell'andata"». [10]Se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella
che aveva percorso venendo a Betel.

[11]Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a
raccontare quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi
raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. [12]Il
padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via
presa dall'uomo di Dio che era venuto da Giuda. [13]Ed egli disse ai suoi figli:
«Sellatemi l'asino!». Gli sellarono l'asino ed egli vi montò sopra. [14]Inseguì
l'uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu
l'uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». [15]L'altro gli disse:
«Vieni a casa con me per mangiare del pane». [16]Egli rispose: «Non posso
tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo
luogo, [17]perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: "Là non
mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa
all'andata"». [18]Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi
ha detto per ordine del Signore: "Fallo tornare con te nella tua casa, perché
mangi pane e beva acqua"». Egli mentiva a costui, [19]che ritornò con lui, mangiò
pane nella sua casa e bevve acqua.

[20]Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al
profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro, [21]ed egli gridò all'uomo di Dio
che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: "Poiché ti sei ribellato alla
voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo
Dio, [22]sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il
tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo
cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri"». [23]Dopo che egli ebbe
mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l'asino del profeta che lo aveva fatto
ritornare. [24]Egli partì e un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere
rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone
stava vicino al cadavere. [25]Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla
strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e
divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. [26]Avendolo
udito, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un
uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l'ha
consegnato al leone, che l'ha fatto a pezzi e l'ha fatto morire, secondo la parola

che gli aveva detto il Signore». [27]Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l'asino».
Quando l'asino fu sellato, [28]egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla
strada, con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere
né fatto a pezzi l'asino. [29]Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo
adagiò sull'asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per
piangerlo e seppellirlo. [30]Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di
lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». [31]Dopo averlo sepolto, disse ai figli:
«Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di
Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, [32]poiché certo si avvererà la parola che
egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i
santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».

[33]Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli
continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo
desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. [34]Tale
condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la
distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra. (2 Re 13,1-34).

Possiamo lasciarci aiutare anche da un brano della Lettera ai Galati.

[1]Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per
mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, [2]e tutti i
fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: [3]grazia a voi e pace da Dio
Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, [4]che ha dato se stesso per i nostri
peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di
Dio e Padre nostro, [5]al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

[6]Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la
grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. [7]Però non ce n'è un altro, se
non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di
Cristo. [8]Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un
vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! [9]L'abbiamo
già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello
che avete ricevuto, sia anàtema! [10]Infatti, è forse il consenso degli uomini che
cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora
di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

[11]Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un
modello umano; [12]infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma
per rivelazione di Gesù Cristo. [13]Voi avete certamente sentito parlare della mia
condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di
Dio e la devastavo, [14]superando nel giudaismo la maggior parte dei miei
coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.
[15]Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la
sua grazia, si compiacque [16]di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi
in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, [17]senza andare a
Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e
poi ritornai a Damasco.

[18]In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere
Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; [19]degli apostoli non vidi nessun
altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. [20]In ciò che vi scrivo – lo dico
davanti a Dio – non mentisco. [21]Poi andai nelle regioni della Siria e della

> Cilìcia. [22]Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; [23]avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». [24]E glorificavano Dio per causa mia. (Gal 1,1-24).

Alla luce di questi brani, possiamo comprendere con saggezza, intelligenza, sapienza quanto Paolo ci sta insegnando.

L'amore di Dio è personalissimo, perché personalissima è la vocazione e personalissima è la strada che ognuno deve percorrere.

Anche un angelo del cielo potrebbe venire – dice Paolo – e indicarci una via diversa per amare, per essere, per vivere, per morire.

Non necessariamente deve trattarsi di una parola di male, potrebbe anche essere una parola di un bene *"più grande"*.

Non è però il nostro bene, la nostra via, la nostra strada.

Se l'amore di Dio è grande in noi e noi cresciamo giorno per giorno in questo amore, questo amore forte e grande in noi diviene forza e discernimento.

Sappiamo quale amore vivere per il Signore. Abbiamo anche la forza di rimanere in esso, sempre.

Potrebbe venirci indicato un amore più alto, più profondo, più angelico, più potente, più forte, più immenso. Nessuno ci potrà separare dall'amore di Dio versato in noi.

Però potrebbe venirci manifestato un amore basso, infimo, di peccato, di trasgressione, di abbandono di Dio. Nessuno ci potrà separare dall'amore di Dio versato in noi.

Neanche la morte, la persecuzione, ogni altra sofferenza e martirio potrà liberarci, separarci da questo amore.

L'amore di Dio, in Cristo Gesù, accolto tutto nel nostro cuore è la sola protezione contro ogni altro amore falso o vero, alto o infimo, largo e snello, piccolo o grande.

È questo allora il vero segreto del cristiano: crescere ogni giorno di più in questo amore.

Come si cresce in questo amore? Crescendo in ascolto, in obbedienza, in realizzazione della Parola di Gesù.

> [1]«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [3]Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. [4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [6]Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. [7]Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e

vi sarà fatto. [8]In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

[9]Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).

Rimanendo nella Parola di Gesù, Gesù rimane in noi con l'immensità del suo amore personale per noi e noi saremo sempre forti contro ogni altro amore, sia vero che falso, sia angelico che umano, sia celeste che infernale.

La nostra società cristiana oggi rivela la pochezza, l'inesistenza, la vanità del suo cuore. Stiamo costruendo una società cristiana priva però dell'amore di Dio in noi.

È triste questa verità, ma è la verità che ci potrà salvare, se partiamo da essa per riportare nel cuore tutto l'infinito, l'eterno, il divino, il personale amore di Dio per noi in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo.

DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI

Prima riflessione: Tutto è in Cristo Gesù. La vita, la virtù, la santità, la forza, la grazia, la verità, l'amore, la gioia, la carità, la speranza, la risurrezione, la gloria. Anche Dio è tutto in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo è tutto in Cristo Gesù. Chi vuole essere tutto nella virtù, nella vita, nella santità, nella forza, nella grazia, nella verità, nell'amore, nella gioia, nella carità, nella speranza, nella risurrezione, nella gloria, in Dio e nello Spirito Santo, deve essere una cosa sola con Cristo Gesù. Come si diviene una cosa cola con Cristo Gesù? Divenendo una cosa sola con la sua Parola. Chi entra nella Parola entra in Cristo e diviene con Cristo una cosa sola, una sola vita. È Cristo il mistero del cristiano. È Cristo che il cristiano è chiamato a realizzare. È in Cristo che il cristiano è trasportato dallo Spirito Santo. È in Cristo che tutto avviene e si compie. È da Cristo che tutto si riversa nel cristiano, si riversa se con Cristo il cristiano è una cosa sola, una sola vita, una sola obbedienza. Oggi però c'è una tendenza contraria a questa verità che vuole distaccarci da Cristo, separarci da Lui, da Lui anche liberarci, facendoci appartenere ad un solo ed unico Dio, senza verità, senza grazia, senza unicità di verità e di obbedienza. Questa tendenza ci vuole fare appartenere ad un solo Dio con il quale ognuno può dire, pensare, fare ciò che

vuole. Quest'unico Dio è senza Parola unica, senza obbedienza unica, senza vita unica. Questo unico Dio non è il nostro Dio, perché il nostro Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ed è Gesù Cristo che è il Figlio Unigenito del Padre.

Seconda riflessione: Cristo Gesù può dire del cristiano ciò che disse Adamo di Eva in una maniera ancora più grande: *"Questa volta esso è corpo del mio corpo, vita della mia vita. Lo si chiamerà cristiano perché da Cristo esso è stato tolto"*. L'unità tra Cristo e il cristiano è una unità così forte, così inseparabile, così unica che si trova solo in Dio e nel mistero della sola natura divina. Cristo e il cristiano formano un solo corpo, una sola vita e questo unico corpo e questa unica vita sono inseparabili. Sono più che il tralcio e la vite, più che il ramo e l'albero. Un tralcio può essere tolto dalla vite e messo sottoterra dona vita ad un'altra pianta. Anche un ramo di albero – almeno di certi alberi – possono essere tagliati – si pensi al salice – posti per terra e danno origine ad una nuova pianta. Così mai potrà avvenire del cristiano con Cristo. Se il cristiano si separa, si scioglie, si stacca e si distacca da Cristo Gesù lui è nella completa morte. Non potrà fare nulla. La sua vita è vita di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, da Cristo Gesù, per Cristo Gesù. Non potrà essere vissuta se non così. Chi vuole viverla in modo diverso, cioè in modo separata da Gesù Signore, ha deciso di non viverla affatto, perché la potrà vivere solo nella morte nel tempo che si trasformerà in morte eterna. La vivrà nella completa morte spirituale nel tempo e nell'eternità. È in Cristo che tutto abita e tutto dimora, ogni tesoro di grazia, di verità ed è in Cristo che lo si deve attingere perennemente. È in Cristo che Dio dimora ed è in Lui che lo si deve adorare. È in Cristo che lo Spirito Santo ha posto la sua tenda ed è in Cristo che lo si può invocare. Ecco perché tutto è per noi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Terza riflessione: Il fine dell'Incarnazione è solo in vista del peccato, a motivo del peccato? O vi è qualche altro fine insieme a questo, annunziato da Paolo in questa Lettera ai Romani? Quando Paolo fa *"Teologia"*, o *"Rivelazione del mistero"*, non fa mai un'opera completa, esaustiva. Non fa mai, in altre parole, un trattato classico di un tema della rivelazione: Dio, lo Spirito Santo, i Sacramenti, la Grazia, la Giustificazione, la Redenzione, l'Escatologia, il mistero di Cristo Gesù. Paolo annunzia quasi sempre ciò che manca ad una comunità, ad una persona, ad un gruppo di persone, ad una Chiesa, ad un gruppo di Chiese. I Romani è giusto che sappiano, dal momento che loro sono immersi in un mondo di peccato, che il fine dell'Incarnazione è anche e soprattutto l'abolizione del peccato. Il peccato deve essere tolto dal corpo del cristiano se lo si vuole togliere dal mondo. Togliere il peccato del mondo dal mondo togliendolo dal corpo del cristiano, che è poi il corpo di Cristo, è vero fine dell'Incarnazione, fine primario, essenziale, non secondario, di minore importanza. Per cui il fine stesso del cristiano diviene quello di togliere il peccato dal suo corpo, aiutando i fratelli a toglierlo anche loro dal loro corpo, dalla loro vita. Nulla avviene se non si toglie il peccato. Tutto resta come prima se resta il peccato. Tolto il peccato, tutta la creazione entra nella sua verità. Cristo che è il capo della creazione ha nuovamente il potere su di essa: potere di verità, di grazia, di santità, di gloriosa risurrezione. Se invece il peccato non si toglie, Cristo Gesù viene estromesso dalla vita e dalla stessa creazione. Una

creazione non redenta mai potrà essere sua e chi oggi deve cooperare alla redenzione della creazione è proprio il cristiano. Il cristiano vi coopera togliendo il peccato dal suo corpo, dalla sua vita, vivendo in pienezza di grazia e di verità.

Quarta riflessione: Tutti facciamo pastorale. Tutti almeno diciamo di fare pastorale. Quando una pastorale è vera e quando è falsa? Quando è buona e quando è cattiva? Quando è giusta e quando è iniqua? Quando è santa e quando invece è una pastorale profana? La pastorale è una sola: condurre ogni uomo a conformarsi a Cristo Gesù. Chi è Cristo Gesù? Colui che non ha conosciuto il peccato nel suo corpo, nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima. È vera quella pastorale che ha come suo unico fine costruire nell'uomo Cristo, formare Cristo, conformare a Cristo, elevare alla stessa santità di Cristo Gesù. Questa pastorale è tutta finalizzata all'estirpazione dei vizi e all'abolizione del peccato, attraverso l'osservanza dei Comandamenti e delle Beatitudini. Questa pastorale si nutre e si alimenta di grazia e di verità, di Spirito Santo e di doni celesti e divini. Questa pastorale è la pastorale della Parola, della grazia, della verità, della carità, della fede, della speranza, della salvezza eterna, dell'amore che non conosce ostacoli e che sa andare sino alla fine. L'altra pastorale è quella del fare per il fare, lasciando l'uomo nel vizio, nel peccato, nella non osservanza dei Comandamenti, nella totale ignoranza delle Beatitudini. Questa pastorale non costruisce Cristo bensì l'uomo, non però l'uomo santo, ma l'uomo peccatore, poiché lo lascia e lo abbandona al suo peccato e alla sua morte spirituale. La vera pastorale è quella che delinea sul volto del cristiano il disegno perfetto di Cristo Gesù. Si forma il volto di Cristo abolendo quotidianamente e cancellando il volto di Adamo, il volto della disobbedienza e del peccato.

Quinta riflessione: Da essere carnali siamo chiamati a divenire essere spirituali. Anzi nel battesimo siamo divenuti essere spirituali. Come facciamo a conoscere se siamo esseri spirituali oppure ancora carnali? La regola che ci detta San Paolo è infallibile. In ogni istante ognuno di noi può sapere se cammina secondo la carne o secondo lo Spirito, se procede da essere carnale o da essere spirituale. È sufficiente che si esamini nelle sue opere, in tutto ciò che quotidianamente fa ed opera, dice e pensa, desidera e vuole. Ecco le opere della carne ed ecco le opere dello Spirito: *"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio*

di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri" (Gal 5,13-26). Ognuno, in ogni momento, può esaminare le sue opere. L'albero buono produce frutti buoni. L'albero cattivo genera frutti cattivi. L'essere spirituale produce frutti secondo lo Spirito Santo, l'essere carnale mette su frutti che sono di peccato e di morte. Il frutto dice e rivela la natura del nostro albero.

Sesta riflessione: È lo Spirito Santo di Dio che fa conoscere l'uomo all'uomo, l'uomo agli uomini, gli uomini all'uomo, Dio all'uomo. Tutto è dallo Spirito Santo di Dio: la conoscenza, la verità, la sapienza, l'intelligenza, la comprensione, l'illuminazione, la stessa razionalità, il discernimento, il convincimento. Chi vuole conoscere se stesso lo può, ma solo se lo Spirito Santo di Dio gli dona questa conoscenza. Ma anche chi vuole conoscere gli altri lo può, sempre però a condizione che sia lo Spirito Santo ad offrirgli questa perfetta conoscenza degli altri. Lo Spirito Santo è la verità, è lo Spirito di verità. Non c'è verità se non in Lui e da Lui. Poiché Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, l'uomo, l'animale, le cose, il Cielo, la terra sono rivestiti di verità, verità divina e storica, soprannaturale e natale, trascendente e terrena, nessuno potrà mai entrare nella conoscenza della verità se non è nello Spirito Santo che è la verità. Possiamo sapere allora chi è nello Spirito Santo da chi non è. Anche la Parola di Dio è tutta verità rivelata. Chi è nello Spirito Santo coglie la verità che lo Spirito ha posto in essa e nell'intera storia. Chi invece non è nello Spirito Santo, ma è solo nei suoi pensieri, mai si potrà aprire alla verità. Costui vedrà solo l'apparenza delle cose, ma l'apparenza non è la verità. La verità è ciò che muove una cosa. È ciò che è l'essenza della stessa cosa. La verità non è il fatto che si vede, ma è la natura stessa del fatto. Per questo è necessario dimorare nello Spirito Santo. Che oggi non si dimori più nello Spirito Santo lo attesta la nostra storia, il nostro parlare, il nostro dire. Diciamo falsità su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sull'uomo, sulla vita, sulla storia, sulla natura, sulle cose, sugli avvenimenti, su tutto ciò che è visibile ed invisibile. La falsità del nostro linguaggio attesta che non siamo nello Spirito Santo. Il fatto stesso che noi non ci conosciamo, che noi non conosciamo noi stessi, rivela che non siamo nello Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo conosce e si conosce. Aiuta gli altri perché si conoscano nella loro verità attuale. Come si dimora nello Spirito Santo? Allo stesso modo che si dimora in Cristo Gesù: dimorando e abitando nel Vangelo, nella Parola, nei Comandamenti, nelle Beatitudini.

Settima riflessione: L'eredità divina è diversa da ogni eredità terrena, umana. Sulla terra si diviene eredi con la morte del padre e della madre. Si potrebbe divenire eredi anche per donazione precedente, per vera e propria spoliazione dei beni che si possiedono. Ma questo capita assai di rado. Tuttavia l'eredità terrena è togliere qualcosa a se stessi per donarla ai propri figli. Nulla di tutto questo nell'eredità divina. Dio non si priva di nulla. Dio non muore. Dio non si spoglia. Dio si dona. Dio dona tutto se stesso, ora, in questo istante, nell'istante in cui uno diviene corpo del Figlio Suo Cristo Gesù. Ecco allora l'eredità che Dio ci dona fin da subito, dal momento in cui uno diviene figlio nel Figlio, corpo di Cristo Gesù: Dio dona se stesso, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria,

Angeli e Santi, tutto il Cielo, ogni grazia e verità, ogni santità, ogni virtù, ogni forza, ci dona la fede, la speranza, la carità. Ci fa dono del suo Paradiso. Tutto questo è già nostro, ad una condizione però che noi rimaniamo, dimoriamo in Cristo, viviamo in Lui, ma anche con Lui e per Lui, nella sua Santa Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ad una condizione: che giorno per giorno ci conformiamo all'obbedienza di Cristo Gesù e realizziamo in noi il suo mistero. L'eredità è condizionata al nostro divenire Cristo in Cristo, al nostro essere di Cristo in Cristo, al nostro essere per Cristo in Cristo, alla realizzazione della sua morte. Così si diviene partecipi della sua gloriosa risurrezione. È triste sapere che questa verità oggi è come radiata dalla mente credente. Tutti attendono come eredità il Regno eterno di Dio, il suo Paradiso. Tutti però escludono l'eredità in questo tempo. È l'eredità che riceviamo in questo tempo che ci prepara a ricevere l'eredità eterna. Se non diveniamo conformi a Cristo Gesù nella morte, mai lo potremo divenire nella gloria. Uno è il mistero di Cristo Gesù. Uno è il suo corpo. Una è la sua vita. Essa non si può dividere. Non si può separare. Non si può spaccare in due: una la si prende e l'altra la si lascia. Insieme si prendono, insieme si lasciano. L'unità è la legge del mistero della salvezza, della redenzione, della santificazione.

Ottava riflessione: Nessuno sa, nessuno vuole sapere che è la debolezza spirituale la fonte, la causa, l'origine di ogni debolezza materiale. È la debolezza spirituale che si trasforma e si muta in debolezza materiale. È la povertà spirituale che si fa e diviene debolezza materiale. È la penuria del nostro spirito che si fa penuria del nostro corpo. È la povertà di Dio che diviene anche povertà delle cose. È lo spirito che impoverisce la materia. È l'anima che rende misero il corpo. È la carenza di Cielo in noi che ci fa meschini sulla terra, poveri, infelici, tristi, sconsolati. Chi vuole cambiare la sua vita e passare dalla povertà all'abbondanza deve divenire ricco di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, degli Angeli, dei Santi. Deve divenire ricco di grazia e di verità. Deve ricolmarsi di ogni dono dello Spirito Santo. La ricchezza spirituale diviene pienezza di vita anche materiale. Leggiamo il Salmo: *"Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni"* (Sal 23 (22), 1-6). È verità. Questo fa il Signore per i suoi fedeli. La sua Provvidenza è illimitata, infinita, senza misura. Dove c'è una miseria materiale, di sicuro c'è come causa una miseria spirituale. Si toglie la miseria spirituale e scomparirà anche la miseria materiale. Dio è vera provvidenza per quanti lo amano e cercano la sua volontà, vivendo nella sua Parola, nel suo Vangelo.

Nona riflessione: Lo Spirito Santo viene per condurre a tutta la verità. Qual è questa verità tutta intera? A quale verità ci conduce lo Spirito Santo? La verità tutta intera cui ci conduce lo Spirito Santo è prima di tutto la verità contenuta nella Santa Rivelazione. È per opera dello Spirito Santo che noi possiamo

conoscere la ricchezza della verità che è contenuta in ogni Parola di Dio. Senza lo Spirito Santo, leggeremmo la Parola di Dio, ma non la comprenderemmo. Sarebbe per noi un libro chiuso, sigillato, ermetico, senza senso. Al massimo potrebbe rassomigliare ad una stupenda favola. Invece lo Spirito Santo viene e dispiega tutta la verità che è in ogni Parola di Dio e noi sempre per opera dello Spirito Santo la vediamo, la cogliamo, la comprendiamo, la viviamo. Quest'opera dello Spirito Santo è ininterrotta. Durerà fino alla consumazione dei secoli. Questo significa che ogni giorno la Scrittura ci rivela qualcosa di Dio che fino a ieri era per noi impensabile ed impensato. Questo significa anche che la verità di ieri era tutta intera ieri per l'uomo di ieri, ma non è oggi tutta intera per l'uomo di oggi. Questo vale anche per oggi rispetto a domani. Giorno per giorno lo Spirito del Signore sempre aggiunge verità a verità ed è per questo che la Chiesa sempre si rinnova e sempre si ringiovanisce: a motivo della novità della Parola cui sempre la conduce lo Spirito Santo di Dio. Ma c'è un'altra verità tutta intera cui conduce lo Spirito Santo. Questa verità è quella personale, quella di ogni singola persona. Nessuno di noi conosce per intero la verità della sua vita. Cosa il Signore vuole da lui. Quale via percorrere oggi. Quale opera compiere. Quale mansione espletare. Dove e come muoversi. Il discepolo di Gesù prega lo Spirito Santo e lo Spirito del Signore viene, lo prende per mano e lo introduce quotidianamente in una verità sempre più perfetta, più splendente, più piena. Senza l'opera dello Spirito Santo diviene impossibile camminare di verità in verità, nella verità sempre più piena e allora la nostra vita diviene una ripetizione di cose, di opere, di fatti, ma non è un cammino nella verità tutta intera. Questo significa per il discepolo di Gesù lasciare sempre ciò che è acquisito e disporsi sempre ad un nuovo viaggio. Il discepolo di Gesù è persona senza radici. Ogni giorno è chiamato a intraprendere nuove vie e nuovi cammini, secondo come lo Spirito Santo intende e vuole guidarlo. Possiamo attribuire al discepolo di Gesù quanto è detto del Carro di Dio in Ezechiele: "*Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d'uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d'aquila. Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco*

risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un'altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt'e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch'esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch'esse e, quando essi si alzavano da terra, anch'esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava" (Ez 1,1-28). Il discepolo di Gesù è uno che cammina sempre dinanzi a sé, perché lo Spirito Santo lo spinge quotidianamente in avanti, senza arrestarsi neanche un istante. È questo il perenne, giornaliero miracolo dello Spirito Santo.

Decima riflessione: Qual è il vero male per il discepolo di Gesù? Il vero male per ogni cristiano è uno solo: quello morale, che consiste nella non osservanza dei Comandamenti. Il vero male è la disobbedienza alla Legge di Dio. È la non obbedienza al suo comando. È la trasgressione della sua volontà rivelata, manifestata, insegnata. Quando si cade nel peccato, si perde la grazia santificante e l'anima è capace di ogni debolezza e fragilità. Quando si cade in un solo peccato mortale con facilità si precipita di peccato in peccato, senza che la corsa mai si possa arrestare, fermare. Nel peccato è come se il cristiano fosse senza alcuna difesa nella lotta contro il male. Nella trasgressione lo Spirito Santo non può più agire né con la sua conoscenza della verità e con il necessario discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male e né con la sua fortezza la sola che ci permette di compiere il bene e di fuggire il male. Erode si lasciò tentare dalla moglie di suo fratello e giunse fino a tagliare la testa a Giovanni il Batista: *"Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode,*

infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro" (Mc 6,14-29). Si vince il peccato se si è sempre rivestiti dell'armatura di Dio, così come lo stesso Paolo ci insegna: *"Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare"* (Ef 6,10-20). Quando si è ben coperti di grazia e di Spirito Santo ogni prova della vita, dalla più piccola alla più grande, serve per la nostra più grande elevazione spirituale e una più splendente gloria celeste. Se invece non siamo coperti di grazia, verità e Spirito Santo, la prova si potrebbe trasformare in tentazione, facendoci precipitare nel baratro della morte spirituale ed eterna.

NOTA TEOLOGICA SULL'OTTAVO CAPITOLO

L'uomo è oppresso, schiavo, prigioniero della legge del peccato e di conseguenza della morte.

Nessuno è capace di riscattare se stesso da questa schiavitù. Nessuno è in grado di potersi liberare. Nessuno da solo può venirne fuori.

Questa verità è assoluta e incatena ad essa tutti gli uomini, nessuno escluso. Dopo il peccato di Adamo è questa la nostra condizione umana.

Questa schiavitù e prigionia va dal concepimento fino alla morte fisica, cioè dal momento dell'esistenza della vita fino al passaggio nell'eternità.

Da questa verità si comprende la profezia che Cristo Gesù disse di sé nella sinagoga di Nazaret.

> [16]Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. [17]Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
>
> [18]*Lo Spirito del Signore è sopra di me;*
> *per questo mi ha consacrato con l'unzione*
> *e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*
> *a proclamare ai prigionieri la liberazione*
> *e ai ciechi la vista;*
> *a rimettere in libertà gli oppressi,*
> [19]*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*
>
> [20]Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. [21]Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4,16-21).

L'uomo è naturalmente prigioniero, schiavo, cieco, oppresso, carcerato.

A quest'uomo Dio manda Gesù ripieno di Spirito Santo perché rechi il lieto annunzio: *"Sono io il tuo liberatore. Sono io il tuo guaritore. Sono io il tuo salvatore. Sono io il tuo redentore. Dio mi ha costituito, mi hai inviato perché ti faccia uscire dal carcere della tua schiavitù umana, naturale, sostanziale"*.

È questo il Vangelo. Questa è la lieta notizia. Questo è anche l'anno di grazia del Signore: *"Un giubileo universale e perenne, quotidiano"*.

Per Cristo, con Cristo, in Cristo possiamo essere liberati, siamo liberati.

Cristo è la liberazione dalla legge del peccato, ma non per vivere senza legge. Il che significherebbe vivere ancora e sempre sotto la legge del peccato e della sua schiavitù.

Siamo liberati dalla legge del peccato e dal dominio della carne per vivere sotto la Legge dello Spirito Santo.

Usciamo dal regime della schiavitù, entriamo nel regime della libertà, ma rimanendo sotto la Legge dello Spirito di Dio.

Qual è la Legge dello Spirito Santo?

Essa è una sola: la verità della nostra natura umana che ci è stata ridata in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Lo Spirito Santo è la linfa interiore che porta la nostra natura verso la pienezza della sua verità.

Qual è la pienezza della nostra natura umana?

Essa è la perfetta conformazione alla natura umana di Cristo Gesù, resa oblazione e sacrificio, olocausto e immolazione, in piena obbedienza al Padre per la santificazione del mondo, ma prima ancora per la sua redenzione.

Lo Spirito Santo vive nel cuore del cristiano con una sola verità da attuare, realizzare, portare a compimento: far sì che il cristiano viva quotidianamente da risorto assieme a Cristo Gesù.

La risurrezione oggi, nel tempo, è la nuova vita che vive camminando verso la realizzazione in pienezza della sua verità.

Domani, nell'eternità, sarà la trasformazione del corpo di carne in corpo di luce, nel corpo di Cristo, ma sempre con Cristo, per Cristo, in Cristo.

Oggi la risurrezione è il passaggio dalla legge del peccato e della carne alla Legge dello Spirito e della nuova natura umana.

Domani, nel Cielo, la risurrezione, sarà dal corpo di cenere, di terra, di carne al corpo di luce, di spirito, di gloria.

L'una e l'altra risurrezione è lo Spirito Santo che deve compierle.

È chiaro che tutto questo mai potrà compiersi senza la volontà determinata dell'uomo di camminare secondo la Legge dello Spirito, abbandonando per sempre, rinnegando quotidianamente la legge del peccato e della carne.

Paolo è esplicito: chi si lascia guidare dalla legge della carne, cammina di morte in morte verso la morte eterna.

Solo chi si lascia guidare dalla Legge dello Spirito, solo chi cammina seguendo lo Spirito di Dio, diverrà erede dei beni futuri ed eterni.

Chi compie oggi la risurrezione della sua carne, del suo corpo, di certo compierà anche domani la risurrezione di gloria.

Un cristiano che oggi si rifiuta di camminare secondo lo Spirito, non può sperare di essere rivestito della gloria di Gesù Signore.

La redenzione di Cristo si compie nell'eternità se si compie anche nel tempo. Si parla del cristiano. Per gli altri vale la legge della coscienza.

È vivendo da figli di Dio oggi che si diviene eredi dei beni eterni, eredi del Cielo, perché si è coeredi di Cristo Gesù.

La stessa creazione che è stata sottomessa alla caducità, alla vanità, a causa del peccato dell'uomo, a causa dell'obbedienza di Cristo Gesù, anch'essa attende di essere liberata per entrare nella novità eterna cui la sta conducendo lo Spirito Santo.

Vi è pertanto una inscindibile unità tra il mistero di morte e il mistero di vita. Nessuno dovrà pensare di godere il mistero della vita senza aver sofferto il mistero della morte alla legge del peccato e della carne.

Il mistero è uno. Come uno lo si dovrà sempre vivere. Nella sua unità lo si dovrà sempre presentare, predicare, insegnare.

In questa mirabile unità di mistero di morte e di vita, il cristiano deve possedere una grande certezza di fede: quanto nella sua vita presente è mistero di sofferenza, di dolore, di morte anche fisica, attraverso la persecuzione e il martirio, ha solo questa finalità: portare a compimento la morte alla legge del peccato e della carne perché tutta la legge dello Spirito Santo venga vissuta e realizzata.

Ogni prova ha un solo fine da raggiungere: farci diventare un solo mistero con Gesù Signore. Mistero di morte per essere mistero di vita eterna.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a compiere lo stesso mistero di morte che si è compiuto per Lei sotto la croce, quando la spada le trapassò l'anima.

Angeli e Santi di Dio sostengano la nostra volontà in tutte le prove della vita.

CONCLUSIONE

Il cammino di lettura, interpretazione, comprensione della Lettera ai Romani è stato lungo, faticoso, impegnativo. Ogni versetto richiedeva la più grande attenzione, anzi esigeva sempre una somma attenzione. Non era consentito né distrarsi, né pensare ad una sua facilità, come se tutto fosse chiaro e visibile.

È stato un cammino portato a termine con costante, diuturna, ininterrotta preghiera allo Spirito Santo perché ci aiutasse a scoprire quanto per Paolo era assai facile, anzi addirittura semplice calare in un solo versetto, tutto il mistero di Cristo Gesù e dell'uomo, dello Spirito Santo e della nostra vocazione.

Se leggessimo, interpretassimo, cercassimo di comprendere oggi, nuovamente la Lettera ai Romani, di sicuro ne uscirebbe un altro commento, interamente differente, diverso da quello che presentiamo ed offriamo in queste pagine.

Il mistero è sempre nuovo, sempre abissale. Il mistero è in tutto simile ad una miniera. Si scava, si scava, si scava dalla mattina alla sera ed il materiale che si estrae è sempre nuovo, proprio perché la vena è inesauribile.

Cristo Gesù è mistero eterno, divino. È mistero di incarnazione. È mistero di obbedienza e di umiltà. È mistero di espiazione vicaria. È mistero di morte e di risurrezione. È mistero di esaltazione. È mistero dal quale scaturisce per noi la grazia e la verità. È mistero di carne e di sangue dal quale sgorga l'acqua della vita per l'umanità intera.

È mistero del Figlio del Padre che è generato da Dio nell'eternità, nell'oggi ed è anche mistero del Figlio dell'uomo che è stato generato nel seno della Vergine Maria. Il Figlio di Dio si fa figlio dell'uomo. Il Figlio del padre celeste si fa Figlio di Davide.

Cristo Gesù non è mistero per sé. È mistero per noi. Per noi è mistero di espiazione vicaria, di redenzione, di salvezza, di verità, di grazia, di Spirito Santo, di vera, autentica santificazione.

È il mistero nel quale il nostro mistero si fa vero. Non però solo per esso, ma anche in esso e con esso. È in questa triplice dimensione del suo mistero che noi diveniamo diversi: per Lui, con Lui, in Lui. Mai fuori di Lui. Mai senza di Lui. Mai da soli. Cristo e l'uomo sono chiamati a divenire un solo mistero per tutta l'eternità.

Perché possiamo divenire con Lui un solo mistero, Cristo Signore deve trasformare, cambiare, modificare il nostro mistero, che è mistero di morte, di peccato, di idolatria, di disobbedienza a Dio, di trasformazione stessa della nostra natura.

L'uomo è il solo essere visibile – in Satana e nei suoi angeli per la loro ribellione è avvenuta la stessa cosa – che possiede questa grave responsabilità tutta nelle sue mani: la responsabilità di cambiare la sua stessa natura: da natura di

bene farne una natura di male, da natura di luce farne una natura di tenebre, da natura di virtù farne una natura di vizio; da natura di amore farne una natura di odio; da natura maschile farne una natura femminile e da natura femminile farne una natura maschile.

Questa tremenda responsabilità gli consente di trasformare la sua stessa essenza creata da Dio a sua immagine e somiglianza, divenendo altra cosa, totalmente opposta e contraria, a ciò che Dio aveva fatto di lui.

È qui che si rivela tutto il genio di Paolo. È qui che si manifesta tutta la potenza dello Spirito Santo che pervade, illumina, rischiara la sua mente, riscalda il suo cuore, lo penetra e lo attraversa di tutta la verità di Cristo Signore.

È qui che si manifesta l'altissima sapienza di Paolo. Alla luce di Cristo Gesù vede tutta la miseria della corruzione dell'umanità che giunge fino a soffocare la stessa verità della sua natura attraverso l'ingiustizia del suo peccato, della sua ribellione, della sua disobbedienza, di quella volontà contraria ad obbedire al suo stesso essere.

L'obbedienza al proprio essere è obbedienza alla volontà di Colui che lo ha creato. E l'uomo è contro il suo stesso essere. È disobbediente ad esso. Per essergli obbediente lo ha trasformato nella sua stessa essenza e da verità lo ha mutato in falsità, da bene in male, da luce in tenebre per cui oggi e sempre l'uomo sarà obbediente alla falsità, al male, alle tenebre.

È questa la potenza del peccato. È questa la forza della carne corrotta. È questa l'irresistibilità del corpo di morte e di male.

Ecco allora che viene Cristo Gesù, prende il corpo dell'uomo, lo immerge nella sua morte, uccide in esso tutti i virus, i microbi e i batteri del peccato, lo lava da tutte le altre possibili infezioni, lo purifica, lo monda, lo fa risorgere, lo consegna nuovo fiammante all'uomo, perché lo porti al sommo della bellezza spirituale.

È questa la giustizia di Dio: la sua volontà, manifestata in una promessa incancellabile, eterna, inviolabile, di rifare nuovo il corpo dell'uomo, di cambiare l'uomo nel suo cuore, che è tutto ciò che un uomo è: anima, spirito, corpo.

È come se Dio *"rottamasse"* l'uomo di peccato, il corpo, di peccato, lo spirito di peccato, l'anima di peccato, la riducesse in cenere e dalla cenere, dalla stessa cenere della rottamazione ricreasse l'uomo, non però con una cenere diversa, con un fango diverso, ma con lo stesso fango, la stessa cenere.

Qual è però la differenza con il primo uomo, con Adamo, anche lui fatto con la polvere del suolo.

Il primo uomo, Adamo, è stato creato da Dio, ma posto fuori di Dio. La nuova creazione di Dio non è posta fuori di Dio, è incorporata in Cristo. È fatta dallo Spirito Santo un solo corpo con Cristo Gesù, una sola carne, un solo sangue, una sola anima ed anche una sola divinità, in quanto la nuova creazione è resa partecipe della divina natura.

È questa la portentosa rivelazione di Paolo. Noi siamo immersi nella morte e nella risurrezione di Gesù. Siamo fatti parti del suo mistero totale di

incarnazione. È nel mistero di Cristo che ci dobbiamo compiere come nuove creature. È sempre in questo mistero che dobbiamo conformarci a Cristo Gesù.

Per cui Cristo Gesù non solo è la fonte della nostra trasformazione, della trasformazione cioè della nostra carne, del nostro corpo, della nostra vita, è anche lo strumento del suo compimento oggi, nel tempo e, domani, nell'eternità. Da Cristo e per Cristo, deve divenire, diviene in Cristo, con Cristo.

Da Cristo e per Cristo, in Cristo e con Cristo non vale solo per i Pagani. Vale anche per i Giudei. Giudei e Pagani devono divenire con Cristo una sola carne e un solo corpo, una sola vita, una sola partecipazione della divina natura.

La carne del Giudeo non è differente dalla carne del pagano. Anche perché se noi leggiamo con occhio limpido la Scrittura Antica è proprio per la carne, per il corpo del Giudeo che il Padre celeste promise la Nuova Alleanza.

La prima promessa è stata rivolta ai Giudei per mezzo di Geremia.

> [31]Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. [32]Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. [33]Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. [34]Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». (Ger 31,31-34).

La seconda per mezzo del Profeta Ezechiele.

> [19]Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, [20]perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. [21]Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio. (Ez 11,19-21).
>
> [24]Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. [25]Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, [26]vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. [27]Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. [28]Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. [29]Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. [30]Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame

> fra le nazioni. [31]Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. [32]Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele. (Ez 36.24-32).

Cosa è questa Nuova Alleanza se non la promessa del rifacimento della carne del Giudeo e del Pagano, al fine di creare una nuova umanità sulla nostra terra.

Non però attraverso una nuova creazione, bensì attraverso la trasformazione del corpo corrotto dal peccato e avvolto dalla morte.

Il mistero di Cristo Gesù diviene così il mistero interpretativo, esegetico, ermeneutico di tutta la nostra esistenza redenta, giustificata, salvata, santificata.

La carne santa, immacolata, purissima, castissima, verginale di Cristo Gesù è stata una carne tutta orientata verso Dio, ricolmata sempre della sua divina volontà, piena della sua eterna carità da riversare in ogni cuore per la sua salvezza integrale: del corpo, dell'anima, dello spirito.

La carne verginale, perché santissima di Cristo Gesù, è stata immolata per amore. Niente Cristo Gesù tenne per sé. Tutto diede al Padre per la nostra redenzione.

Il cristiano, divenuto una sola carne e un solo corpo con Gesù Signore, non può trattenere qualcosa per sé. Deve fare della sua vita una esistenza per gli altri, per la loro salvezza e redenzione, per la loro santificazione.

È dal cuore di Cristo Gesù, dalla sua carne immolata, dal suo corpo fatto olocausto che sempre si deve partire se si vuole comprendere come si vive da persone redente in Cristo, che formano con lui un solo corpo.

Tra Cristo e il cristiano l'unità e la comunione, la solidarietà e la condivisione devono essere totali, senza lacune, senza interruzioni, senza sbalzi di umore, senza paure o timori, senza restrizioni né mentali e né fisiche, né spirituali e né materiali. Tutto a tutti sempre, nella più alta santità, nella verità del proprio corpo e della propria carne. Realizzare tutto il mistero di Cristo Gesù nella nuova natura di Cristo Gesù da nuove nature in Cristo Gesù e con Lui, è la vocazione cristiana.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu che sei Donna dalla carne purissima, dal corpo verginale, Tu che non sei mai stata del male, Tu che hai realizzato la più alta conformazione con Cristo Signore, Tu dall'obbedienza purissima alla tua natura santa che hai consegnato interamente a Dio, aiutaci a fare della nostra vita la vita di Cristo Signore per dare salvezza a questo mondo.

Angeli e Santi di Dio fate sì che dal nostro corpo, dalla nostra carne, che è corpo e sangue di Cristo Gesù, sgorghi per il mondo intero la verità e la grazia per la sua redenzione, salvezza, giustificazione.

Catanzaro 11 Aprile 2010, Domenica in Albis

INDICE

MOVIMENTO APOSTOLICO **1**
CATECHESI **1**
LETTERA AI ROMANI **1**
COMMENTO TEOLOGICO **1**
CATANZARO 2010 ..... **1**
PRESENTAZIONE **3**
INTRODUZIONE **9**
CAPITOLO QUINTO **15**
LETTURA DEL TESTO 15
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO **16**
BREVE INTRODUZIONE 16
I frutti della giustificazione 17
Adamo e Cristo 77
DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI **130**
NOTA TEOLOGICA **141**
SUL QUINTO CAPITOLO **141**
CAPITOLO SESTO **145**
LETTURA DEL TESTO 145
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO **146**
BREVE INTRODUZIONE 146
In Cristo morti al peccato e vivi con lui 147
Al servizio di Dio che salva 218
DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI **269**
NOTA TEOLOGICA **288**
SUL SESTO CAPITOLO **288**
CAPITOLO SETTIMO **291**
LETTURA DEL TESTO 291
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO **292**
BREVE INTRODUZIONE 292
Liberati dalla Legge 293
La Legge e il peccato 333
L'uomo dominato dal peccato 394
DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI **431**
NOTA TEOLOGICA **447**
SUL SETTIMO CAPITOLO **447**
CAPITOLO OTTAVO **449**
LETTURA DEL TESTO 449
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO **450**

BREVE INTRODUZIONE 450
La vita secondo lo Spirito 452
Speranza della gloria futura 525
Inno alla gloria di Dio 573

DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI 604

NOTA TEOLOGICA 611

SULL'OTTAVO CAPITOLO 611

CONCLUSIONE 615

INDICE 619